



RASSEGNA **STAMPA**

10 settembre 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 246 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMartedì 10 settembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Stop al trasferimento di oggi, fasce in Regione e domani a Roma **I sindaci: il tribunale non si tocca** **Bloccheranno i camion con i faldoni**

ZENTI e LAVIANO alle pagine 12 e 13



Trattori e Polizia davanti al Tribunale di Melfi

Dopo Marchionne ci prova Natuzzi che propone il ricatto salariale per uno sbocco occupazionale alla crisi del salotto in Basilicata. Guerra tra poveri

«Stipendi come quelli rumeni?» **Campateci voi con 600 euro al mese»**

Intervista a Fernando Mega (Fillea Cgil)

«Intervento provocatorio»

Calia: «Tagliare il cuneo fiscale».

*Intanto i dati sul lavoro in Basilicata
sono un Vietnam: 18 mila
disoccupati e 10 mila precari
in più negli ultimi 5 anni*



Pasquale Natuzzi



Fernando Mega

ANTONELLO GRASSIA a pagina 14

Pd, tutto come previsto: De Filippo è il reggente Accordo fatto: Scelta civica va con i berlusconiani Navazio probabile candidato presidente

LABANCA e PANETTIERI alle pagine 6, 7, 8 e 9



Ernesto Navazio

Matera Musica ma anche inciviltà **Da Bennato alla Fiera** **Due città** **Due culture**

AGATA alle pagine 26 e 27



Eugenio Bennato

Brienza Il frontman degli Aeguana way **Nel castello** **il primo** **matrimonio** **civile**

ALTAVISTA a pagina 19



Gili sposi

Vi segnaliamo:

Policoro Lo sfogo di Suriano
Il medico picchiato
«Deluso, l'Asm
mi ha abbandonato»



L'ospedale di Policoro

CORRADO a pagina 33

Scuola

In regione calano gli iscritti
I lavori negli istituti
del capoluogo
si fanno solo
all'ultimo momento

a pagina 18

A Matera plesso pericolante
Chiusa un'ala
dell'Isabella Morra
Trasferimento
per venti classi

a pagina 29

Miglionico
Otto ore
di fuoco
Devastati
venti ettari

CENTONZE a pagina 31



Incendio a Miglionico

Summa TRASPORTI
Summa Trasporti e Trasporti
Via Livorno 242/543 - Potenza 85100
Tel. & Fax 0971 48 94 66 - 48 92 28
www.summatrasporti.it

Traslochiamo con cura i tuoi affetti

Il lutto. Terminata la lunga agonia dello scrittore **Il passaggio lucano** **di Alberto Bevilacqua**



alle pagine 15 e 45

IL CORTEGGIATORE
INCALITO
DALLA GRANDE UMANITÀ
di DAMIANO LATERZA

LA MORTE di Alberto Bevilacqua ha gettato nel più totale sconforto un altro Bevilacqua, Sergio. Editore e sociologo clinico, originario delle lande parmigiane-reggiane, costui, manco a dirlo è innamorato della Lucania.

continua a pagina 15

Prilux Verde
SERVIZI DI IGIENE AMBIENTALE E BONIFICHE
Prilux Verde s.p.a.
Tel. 0976 71745 - 71487 - www.priluxverde.it



9 77128 022360

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 10 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edicolante S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080). Informazioni 5470200. Direzione Generale 5470316. Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it). Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it). Cronaca di Bari 5470431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it). Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it). Roma 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it). Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it). Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it). Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it). Spettacoli 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it). Speciali 5470448 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it). Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it). Vita Culturale 5470232 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 249

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA**Melfi, anche i trattori schierati a difesa del tribunale «cancellato»**

PACE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>

**PRESIDIO** La protesta di ieri a Melfi**REGIONE PUGLIA INCONTRO CON L'ANCI. SALVI I PIANI ADEGUATI AL PUTT****La Barbanente ai sindaci «scordatevi le proroghe»**Si riscalda il clima sul piano paesaggistico
Salvagente ai Comuni: in arrivo una circolare

MARTELOTTA A PAGINA 7 >>

DECADENZA MURO CONTRO MURO. IL RELATORE AUGELLO PRESENTA PREGIUDIZIALI E CHIEDE IL RICORSO ALLA CORTE DI LUSSEMBURGO E ALLA CONSULTA**Berlusconi, il governo trema**Pd e grillini: oggi un voto unico in Giunta. Il Pdl: se si vota oggi è crisi
Epifani: minacce da irresponsabili. L'ombra di una nuova maggioranza**NUMERO CHIUSO L'ACCESSO ALLE FACOLTÀ DI MEDICINA****La scommessa test a Bari e a Foggia**Il governo vara il pacchetto-scuola
400milioni e via il bonus maturità**LA GUERRA DEI 20 ANNI ALL'ULTIMO ATTO**

di MICHELE COZZI

La «guerra dei vent'anni» ha forse intrapreso l'ultimo atto. L'avvio dei lavori della giunta per le elezioni, che dovrà decidere la decadenza dal seggio senatoriale di Silvio Berlusconi, segue il copione scritta in queste settimane agostane, dopo la condanna definitiva, in terzo grado, dell'ex premier per il processo Mediaset: uno scontro totale, lunghe discussioni sui tempi e sulle procedure, che si sono protratte fino a tarda serata. E ora l'ombra lunga della crisi si staglia sulla strada del governo Letta.

La prima seduta della giunta non poteva andare diversamente. E a dire il vero, nessuno, né da una parte né dall'altra, sperava in un colpo di teatro. Già l'inizio della riunione nel pomeriggio, deciso giorni fa, aveva rappresentato una garanzia per il Pdl che non si sarebbe arrivati in un batter d'occhio al voto.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

GRANDI MANOVRE**Nel Pd altolà dei renziani «No a rinvii del congresso»**
E Casaleggio sotto tiro per Cernobbio

● Renziani nuovamente in allarme sulla data del congresso Pd. E avvertono: «Niente rinvii». L'ala vicina al sindaco di Firenze continua a temere un rallentamento della macchina congressuale soprattutto qualora la situazione del governo dovesse complicarsi. In ogni caso, in vista dell'Assemblea del partito del 20 e 21 si continua a lavorare su un possibile calendario congressuale. Caos anche tra i senatori M5S, dove tengono banco le polemiche sulla partecipazione di Casaleggio al Forum di Cernobbio.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

**BARI Tutti in coda per entrare nell'aula dei test** (foto Luca Tunì)

BARILE E LANGONE CON ALTRI SERVIZI A PAGINA 6 >>

«ARMI CHIMICHE SOTTO CONTROLLO». QUIRICO: FORSE ASSAD ESTRANEO**Usa e Russia sul filo di un accordo per la Siria**

SERVIZI A PAGINA 11 >>



A CASA
Il giornalista Domenico Quirico (al centro) accolto dal direttore della Stampa all'arrivo a Torino dopo cinque mesi di prigionia in Siria

IL MERITO, L'ETERNO ASSENTE TRA RIFORME E RIFORMETTE

di ONOFRIO PAGONE

Cambiare le regole in corsa non è mai una bella cosa, eppure l'abrogazione del «bonus maturità» ha suscitato un tale coro di consensi da farci ritenere che il provvedimento funziona. La soluzione, tutta politica, è stata benedetta da destra e anche da sinistra, e pure da Sel che non fa parte della maggioranza di governo.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO
TREN
VELOCITÀ

FIRMA ANCHE TU
L'APPELLO DELLA GAZZETTA

su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

IL GENERALE BARDI
«Parte da Bari la lotta ai crimini economici»
LONGO E SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

INIZIATIVA DEI FRATI
«A San Pio il titolo di dottore della Chiesa»
A PAGINA 9 >>

BERGAMO-CHOC
Soccorre ferito in rissa dottoressa uccisa
SERVIZIO A PAGINA 10 >>

BEVILACQUA LO SCONTENTO
di RAFFAELE NIGRO

BEVILACQUA È morto a 79 anni
IN CULTURA CON ALTRI SERVIZI >>

Villa dei Pini
CENTRO DIURNO ALZHEIMER
La massima libertà nella massima sicurezza!
La struttura capace, attraverso un concreto, professionale e competente supporto, di ridare serenità ed equilibrio alle famiglie

Cassano delle Murge via G. Matteotti 1 • tel./fax 080 3072307
Direzione: via Convento 99/B • tel. 080 346 76 11
www.villadeipinicassano.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 10 settembre 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
case e spazi da vivere

www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.859.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
case e spazi da vivere

www.astamobili.it

IL CASO ASSEMBLEA DI PRIMI CITTADINI A RIONERO. OGGI CONSIGLIO REGIONALE STRAORDINARIO E PRESIDIO A POTENZA**POLITICA NEL PD, DE FILIPPO SEGRETARIO REGGENTE LUCANO**

Spuntano anche i trattori a difesa del tribunale di Melfi

Scelta civica a destra abbraccia il Pdl e prende il candidato

Oggi i sindaci del Vulture-Melfese consegneranno le loro fasce

Intesa siglata ieri a Roma

Un nuovo «cordone umano» per ribadire il no alla chiusura del palazzo di giustizia melfitano

● I sindaci del Vulture-Melfese a difesa del tribunale di Melfi, ormai destinato ad essere trasferito a Potenza. Oggi un «cordone umano» presiederà il perimetro del palazzo di giustizia della città normanna: in mattinata i primi cittadini raggiungeranno la sede della Regione, dov'è in programma una seduta del consiglio straordinario, e consegneranno le fasce tricolori in segno di protesta contro la decisione della chiusura.

PACE A PAGINA II >>



PRESIDIO Trattori davanti al tribunale di Melfi, destinato alla chiusura

Le regole «grilline»: sul web si sceglie il candidato governatore. Per il resto voto a scrutinio segreto

● Alla fine il flirt è diventato un legame. Un legame ufficializzato, ieri, con una nota congiunta dei parlamentari Guido Viceconte e Cosimo Latronico (Pdl) e Tito Di Maggio (Scelta civica). Il «matrimonio» lucano tra i montani e gli azzurri si è consumato nel tardo pomeriggio di ieri. Scelta civica vira a destra e stringe con il Pdl «una larga alleanza». Per il «cambiamento». Ma il patto assegna ai montani il diritto di scelta del candidato governatore. Esclusi Navazio e Di Maggio.

INCISO A PAGINA III >>

POTENZA

Sindacalista assenteista Ma il giudice lo reintegra

● Durante il periodo di malattia svolgeva attività sindacali. E per questo l'azienda ospedaliera San Carlo di potenza lo aveva sospeso per sei mesi. Ma il giudice ritiene sproporzionato il provvedimento e lo reintegra.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

GIOVEDÌ 12 IN CLASSE

Conto alla rovescia per l'anno scolastico In Basilicata oltre 84.600 alunni

● Per 84.605 alunni lucani da giovedì prossimo comincerà il nuovo anno scolastico: 53.969 studenti siederanno nei banchi degli istituti potentini e 30.796 in provincia di Matera, con 1.539 iscrizioni in meno rispetto allo scorso anno. I dati sono stati resi noti dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Franco Inglese. Per quanto riguarda il numero medio di



DIRETTORE Franco Inglese

alunni per classe, nelle scuole della provincia di Matera il dato è di 22,32 per la scuola dell'infanzia e 19,86 per la primaria (21 in media nelle secondarie di primo e secondo grado). Nelle scuole potentine ci sono in media 20,75 alunni nell'infanzia e 17,67 nella primaria (19 circa in media nelle secondarie).

«Abbiamo completato tutte le nomine dei docenti - ha spiegato Inglese - e quelle previste dal concorso e per le immissioni in ruolo, a cui si è aggiunto il completamento delle supplenze, quindi in Basilicata è tutto pronto per il nuovo anno, anche se permane ormai da tempo il dato negativo delle nuove iscrizioni». Gli insegnanti (compresi quelli di sostegno) impegnati nel prossimo anno scolastico sono complessivamente 7.943, di cui 5.195 in provincia di Potenza e 2.748 in provincia di Matera. «Rivolgo quindi - ha concluso Inglese - un caloroso augurio di buon lavoro al personale scolastico, agli alunni e alle famiglie».

LA NUOVA EMIGRAZIONE

Giovani in fuga un lucano su tre va all'Università fuori regione

● Nel 2012 sono stati circa 400 i giovani potentini, tra i 19 e i 25 anni, che hanno lasciato la città. Il trend è in crescita rispetto agli anni scorsi. L'80% dei ragazzi con la valigia ha scelto di partire per motivi di studio. Non è un caso che la Basilicata sia in testa alla classifica nazionale secondo Almalaurea che ha monitorato il trend delle iscrizioni di matricole universitarie, registrando nel nostro territorio una fuga verso altri atenei.

BRANCATI A PAGINA VI >>



MATRICOLE Lucani attratti da altre Università. E altre città

POTENZA LA STORIA-SIMBOLO DEL QUARANTENNE VINCENZO PACE

Senza reddito, né famiglia «Abbandonato dalle istituzioni»



CARITÀ Costretto a mendicare

● Solo, senza lavoro, senza reddito e senza famiglia. La storia di Vincenzo Pace, 40 anni, è il simbolo di un disagio crescente a Potenza e in tutta la Basilicata. L'uomo non può contare neppure su quella sorta di «ammortizzatore sociale» che è rappresentato dalla famiglia, dal momento che ha perso entrambi i genitori. Chiede invano un aiuto alle istituzioni che lo ignorano o lo liquidano con promesse non mantenute.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

L'INCHIESTA DOPO LA MORTE DI UN CULTURISTA TARANTINO

Allarme doping nelle palestre «Da noi sano sport e benessere»



MUSCOLI Pesi e impegno [foto Tony Vecce]

● La recente morte di un culturista tarantino riaccende i riflettori sull'uso di anabolizzanti nel mondo del fitness. Abbiamo fatto un giro tra le palestre di Potenza per raccogliere testimonianze e commenti su un fenomeno che cresce nel sottobosco di chi fa sport per mantenersi in forma. Preparatori e titolari delle palestre: «Qui solo allenamenti e divertimento. Siamo dopati di benessere».

FERRARA A PAGINA V >>

MATERA

La Tandoi in tilt cinque settimane di «Cig» e poi? Rischio chiusura

SERVIZIO A PAGINA X >>

POTENZA

Stato-mafia a Caltanissetta il pentito Cossidente

SERVIZIO A PAGINA IV >>

L'Unità

Comune alla democrazia, all'oligarchia, (alla monarchia) e ad ogni costituzione è la necessità di badare a che nessuno si innalzi in potenza tanto da superare la giusta misura.

Aristotele



120 Anno 90 n. 248
Martedì 10 Settembre 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Il conflitto tra sinistra e nuovi media
Calise pag. 20

Il business dei festival letterari
Pivetta pag. 17



Sbornia di cinema a Toronto
Pasquini pag. 19

U:

Berlusconi, rinvio impossibile

● **Scontro in giunta**, dove oggi si votano le pregiudiziali del relatore Augello. Il Pd: diremo no. Il Cav è furioso e accelera verso la crisi ● **Ma non ci sono** vie di fuga: il 19 ottobre la Corte d'Appello decide sull'interdizione ● **Epifani**: se il Pdl romperà, sarà la prova dell'irresponsabilità verso il Paese

Niente rinvii: la giunta del Senato si esprimerà stasera (seduta alle 20) sulle pregiudiziali proposte dal relatore Augello. Berlusconi è furioso, anche perché il 19 ottobre la Corte d'Appello deciderà sull'interdizione. Schifani parla di crisi. Epifani: «Sarebbe la prova della loro irresponsabilità verso il Paese».

FUSANI FANTOZZI SABATO A PAG. 2-3

L'ultima piroetta

IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

Le sorti del Pdl, del governo e dell'intera politica italiana continuano a ruotare attorno alle vicende personali di Silvio Berlusconi. O per meglio dire, è il Cavaliere che continua a far ruotare il Pdl (e di conseguenza tutti noi) attorno ai suoi interessi e ai suoi guai. Ma è una trottola che perde slancio a vista d'occhio: la traiettoria che disegna nel dibattito pubblico non è più il cerchio perfetto, quasi un punto, della fase iniziale.

SEGUE A PAG. 2

Distinguere partito e governo

CLAUDIO SARDO

● **PER USCIRE DA UNA CRISI BISOGNA CAMBIARE I CANONI E I COMPORTAMENTI DELLA CRISI SONO STATI LA CAUSA.** Vale per le dottrine economiche che hanno prodotto questo disastro. Ma vale anche per il sistema politico, portato al collasso dalla cosiddetta seconda Repubblica. Ovviamente, la discussione è aperta su quale sia la ricetta migliore.

SEGUE A PAG. 15

IL DECRETO VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Primo passo per la scuola

● **Stanzati 400 milioni di euro**: è un'inversione di tendenza rispetto al passato ● **Tolto il bonus maturità** ● **Nel decreto 26mila assunzioni** e si all'uso dei libri usati

CIMINO GIGLI A PAG. 5

La voglia di riscatto

MASSIMO ADINOLFI

Il decreto è un primo, importante segnale. Per anni scuola e università sono scivolati a margine delle politiche di governo e dell'attenzione pubblica, oppure sono stati interessati da propositi di riforma

confusi, accompagnati da una sempre più accentuata diminuzione delle risorse, a sua volta coperta da una aggressiva quanto velleitaria ideologia meritocratica. Come se il problema della scuola italiana stesse esclusivamente nel permettere ai migliori di eccellere, con buona pace di tutti gli altri.

SEGUE A PAG. 5

SIRIA

Blocco dei gas tossici: spiraglio di tregua

● **Quirico**, l'odissea del reporter italiano liberato dall'inferno

Mosca prende sul serio quanto sostenuto a Londra da Kerry: «Se Assad vuole evitare l'attacco, consegni le armi chimiche». Pressioni di Onu e Russia su Damasco. Il racconto di Quirico liberato dopo 5 mesi di drammatica prigionia.

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI A PAG. 8-9

Pd, su tempi e regole ancora non c'è intesa

COLLINI A PAG. 6

Grillo si fa la tv: decoder da 60 euro per vederla

DI SALVO A PAG. 7

La Cgil verso il congresso ritrova l'unità

FRANCHI A PAG. 11

Staino



IL DOSSIER

Quanta mafia nei Comuni

● **40 amministrazioni locali** sciolte per infiltrazioni criminali. Venti in Calabria

Sono attualmente 40 i Comuni italiani commissariati dopo lo scioglimento per infiltrazioni criminali. Un numero enorme che indica malcostume, efficacia delle leggi di contrasto, ma anche la necessità di mettere a punto migliori strumenti di controllo.

BUFALINI A PAG. 13

IL COMMENTO Consigli comunali un ruolo da ripensare

FILIPPO BUBBICO A PAG. 13

#GUERRIERI

RACCONTA LA TUA STORIA SU
GUERRIERI.ENEL.COM



IL GIUDIZIO
IL «PROCESSO» AL CAVALIERE

I senatori Pd ribadiscono la funzione politica, e non giurisdizionale, della Giunta. Stasera si riprende alle 20

Decadenza di Berlusconi la notte dei lunghi coltelli

Stasera il voto. Schifani: allora la maggioranza salta. Epifani: irresponsabili

● **ROMA.** Inizia con uno scontro totale tra Pd e Pdl l'esame della Giunta delle elezioni del Senato del caso Silvio Berlusconi. Annunciato da settimane dalle dichiarazioni di guerra del Pdl e dalle dure repliche dei democratici, il duro braccio di ferro si è concretizzato tra le mura di S. Ivo



LA GIUNTA Il presidente Stefano

alla Sapienza quando il relatore Andrea Augello ha presentato alla Giunta tre questioni pregiudiziali prima ancora di entrare nel merito della decadenza. Il Pdl ha chiesto il rinvio della discussione, pena la rottura totale e l'inizio della crisi di governo. Pd e M5S hanno reagito tirando dritto e chiedendo e ottenendo un voto unico che valga per l'intera relazione e le tre pregiudiziali. Voto che, se avesse luogo oggi (si riprende alle 20), fungerebbe da ghigliottina per le larghe intese, è stata la linea rossa tracciata da Renato Schifani. Che aggiunge: se si voterà ad oltranza, valute-

remo se partecipare a questo tipo di lavori che ritengo illegittimo. «Mi pare che il Pd su questo abbia le idee assolutamente chiare e sia assolutamente unito: lo stato di diritto viene prima di qualsiasi cosa», ha puntualizzato il ministro per il Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, a cui hanno fatto eco le parole del segretario Pd Guglielmo Epifani secondo il quale una crisi di governo darebbe frutto «dell'irresponsabilità» del Pdl. Parole che alimentano il potenziale incendio che a breve potrebbe far crollare il

governo, con ripercussioni imprevedibili sui mercati, le avvisaglie delle quali sono già visibili. Ieri lo spread tra Spagna e Italia è stato azzerato dopo 17 mesi e il premier Enrico Letta ha reagito con un nuovo warning: «Siamo sicuri che prevarrà il buon senso e tutti capiranno che ci vuole stabilità».

E mentre il Colle guarda in silenzio, da lontano ma con preoccupata attenzione il consumarsi dello scontro Pd-Pdl, ieri il lavoro agostano dei «pontieri» è stato vanificato dalla battaglia in Giunta: aperta, condita da urla e focalizzata su più punti. Punti che il relatore Augello ha concentrato in tre questioni pregiudiziali presentando un testo di 70 pagine in cui si prende di mira la legge Severino. Nella prima, il senatore Pdl chiede infatti alla Giunta stessa di verificare in via preliminare se è ammis-

sibile un ricorso alla Corte Costituzionale. Nella seconda si chiede invece di sollevare direttamente l'eccezione di costituzionalità della «Severino» alla Consulta su 10 profili e non solo su quello della non retroattività della norma.

La terza questione è il rinvio interpretativo, per verificare la conformità della legge Severino ai principi comunitari, alla Corte Ue di Giustizia. I senatori Pd, ribadiscono la funzione politica, e non giurisdizionale, della Giunta.

Michele Esposito

IL CAV A ARCORE
Silvio Berlusconi in questi giorni è a Villa San Martino, dove attende le decisioni della giunta sulla sua «agibilità politica», circondato dai figli



Interdizione, si decide a ottobre

Il tribunale di Milano dovrà stabilire il periodo, fino al massimo di tre anni

● **MILANO.** È stato fissato per il prossimo 19 ottobre il processo davanti alla terza Corte d'Appello di Milano per rideterminare al ribasso i cinque anni di interdizione dai pubblici uffici inflitti a Silvio Berlusconi per il caso Mediaset così come ha deciso la Cassazione che, lo scorso primo agosto, ha però confermato la condanna a quattro anni di carcere per l'ex premier imputato per frode fiscale.

Nel giorno in cui, con la prima seduta della Giunta delle immunità del Senato, è comin-

ciato l'iter parlamentare con cui si dovrà decidere, in base alla legge Severino-Monti, la decadenza o ineleggibilità o meno del leader del Pdl, dal Palazzo di Giustizia milanese è trapelata la notizia, poi confermata dalla stessa difesa, che tra circa un mese e mezzo andrà in scena l'ultimo «trascico» del procedimento penale a carico del Cavaliere con al centro le irregolarità nella compraventa dei diritti tv e i cui atti, 513 faldoni, sono stati trasmessi da Roma la scorsa settimana e ora sono stipati in una apposita

stanza. Il nuovo processo, non decorrendo più l'orologio della prescrizione, potrà essere celebrato senza costringere i magistrati a maratone giudiziarie. Un collegio di giudici, probabilmente guidato da Arturo Soppo, il presidente della stessa sezione, dovrà ricongiungere la pena accessoria come indicato dalla Suprema Corte che oltre un mese fa aveva accolto la proposta del pg Antonello Mura: riportare 15 anni di interdizione entro un massimo di tre e un minimo di un anno come prevede, invece, la legge tributaria.

LA RELAZIONE TRA QUESTIONI PREGIUDIZIALI E I «DIECI PROFILI DI INCOSTITUZIONALITÀ»

I tre «teoremi» di Augello per rinviare la decisione

● **ROMA.** Tre questioni pregiudiziali. Dieci profili di incostituzionalità della legge Severino. E la proposta di rivolgersi non solo alla Corte Costituzionale, ma anche - questa è la novità - alla Corte dell'Unione europea contro quelle norme. E', in estrema sintesi, il contenuto della lunga relazione presentata dal senatore Pdl Andrea Augello davanti alla giunta di Palazzo Madama.

Augello si dilunga «con scrupolo» su precedenti parlamentari e giurisdizionali, su opinioni espresse da giuristi e politici (cita la nota di Napolitano e le parole di Epifani sul diritto di Berlusconi a difendersi). Perché, afferma, la decisione sul caso del Cavaliere è «destinata a fare scuola». Ma il relatore non si esprime nel merito della decadenza del leader Pdl sulla base della legge Severino. Perché ancor prima contesta la costituzionalità di tale legge e il rispetto dei principi del diritto europeo. Su tutti quello d'irretroattività. Dunque tutta la relazione verte attorno a tre pregiudiziali.

RICORSO ALLA CONSULTA. Riguarda la possibilità della giunta del Senato di rivolgersi alla Consulta per far valere l'incostituzionalità. La Camera ha sempre negato questa possibilità e al Senato, dove pure si contano «tre precedenti favorevoli» al ricorso, appena due mesi fa la giunta, in un altro caso, non ha ritenuto di presentarlo. Una decisione che Augello aveva sostenuto ma ora definisce

«affrettata». Al contrario, sostiene, la giunta può rivolgersi alla Consulta perché secondo la Corte stessa ne ha riconosciuto la natura giurisdizionale con sentenza 117 del 2006. E anche Violante, ricorda Augello, ha detto di essere di questa opinione.

RAGIONI DI INCOSTITUZIONALITÀ. Sono dieci i profili di illegittimità costituzionale della legge

Severino sulla base dei quali Augello propone di presentare ricorso alla Corte Costituzionale. Si va dalla irretroattività nei confronti di una condanna riferita a fatti verificatisi prima dell'entrata in vigore della legge, alla compatibilità con l'art. 65 della Costituzione; dalla irragionevolezza della legge Severino in base all'art. 3 della Carta, all'eccesso di delega, al fatto che per l'incandidabilità serviva una legge costituzionale.

CORTE UE. Augello non entra

nel merito del ricorso presentato da Berlusconi alla Corte di Strasburgo. Ma propone alla giunta di rivolgersi alla Corte del Lussemburgo per far valere il mancato rispetto dei principi del diritto europeo. A partire da quello della irretroattività della legge penale, ma considerando anche le questioni sollevate davanti alla Corte di Strasburgo su legalità e proporzionalità della Severino. Il costituzionalista Stefano Ceccanti nota che quella legge è diritto italiano, ma Augello sostiene che ci sono diverse ragioni per il ricorso.

Serena Motta

LA CORTE EUROPEA SE IL RICORSO VERRÀ ACCCOLTO DECISIONE FINALE NON PRIMA DI CINQUE ANNI

Tempi lunghi a Strasburgo solo per un giudizio parziale

● **STRASBURGO.** «Almeno tre o quattro mesi»: tanto si dovrà attendere, secondo fonti della Corte europea dei diritti dell'uomo, prima di avere una decisione «molto preliminare» sull'ammissibilità del ricorso presentato da Silvio Berlusconi contro l'applicazione al suo caso della legge Severino. Ma i tempi potrebbero anche allungarsi, sottolineano le stesse fonti. Innanzitutto in

Dopo il «giudizio» preliminare sulla ricevibilità del ricorso, i magistrati dovranno poi decidere se, come richiesto da Berlusconi, alla sua causa deve essere data la priorità. Se la Corte dovesse decidere di accogliere la richiesta del Cavaliere, i tempi di attesa per la sentenza si restringerebbero a uno-due anni. In mancanza di una «corsia preferenziale» per arrivare a una decisione finale ci potrebbero volere anche quattro o cinque anni, se non di più.

Le statistiche non giocano a favore di Berlusconi. Dai dati ufficiali della Corte risulta infatti che dei 128 mila casi pendenti alla fine del 2012, la priorità richiesta dal Cavaliere (che non è quella più elevata, ma la seconda per impor-

tanza) è stata accordata solo a 265 ricorsi. Essa è stata comunque accordata nel caso del cosiddetto ricorso Torreggiani, quello con cui la Corte di Strasburgo ha dato un anno di tempo all'Italia per risolvere la questione del sovraffollamento carcerario. I ricorsi del caso Torreggiani arrivarono alla Corte tra il 2009 e il 2010. La Corte decise di accordargli la priorità nel giugno del 2012 e la sentenza fu resa pubblica all'inizio del 2013.

In altri casi la Corte è stata più rapida, ma ciò è avvenuto solo quando è stata imboccata la «corsia preferenziale» che prevede la massima velocità. Un esempio recente è quello del ricorso presentato da Julia Timoschenko contro l'Ucraina per le condizioni in cui era detenuta e la mancanza di cure. L'ex premier ucraino presentò il suo ricorso l'11 agosto del 2011. La Corte lo riconobbe come prioritario il 14 dicembre 2011 e la sentenza venne resa pubblica il 30 aprile del 2013.

Un altro esempio, anche questo molto recente, è quello della coppia di italiani Costa-Pavan, rivoltisi alla Corte perché non gli veniva consentito di accedere alla diagnosi genetica preimpianto al fine di selezionare un embrione non affetto dalla mucoviscidiosi, di cui entrambi sono portatori sani. La Corte ricevette il loro ricorso il 20 settembre del 2010, accordò la priorità il 4 maggio del 2011 e rese la sua sentenza il 28 agosto del 2012.



STRASBURGO La Corte Europea

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 settembre 2013

PRIMO PIANO | 3



L'ordine che arriva da Arcore ai parlamentari è chiaro: tenersi pronti a tutto

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Il Pdl vede «nero» nuovi venti di crisi

Berlusconi allerta i suoi. Domani vertice per lo strappo

● **ROMA.** L'ordine che arriva da Arcore ai parlamentari del Pdl è chiaro: tenersi pronti a tutto anche a far saltare il banco in poche ore. Silvio Berlusconi torna sul piede di guerra, pronto a staccare la spina già nelle prossime ore al governo Letta e a giocarsi il tutto per tutto. A far precipitare la situazione sono le notizie che arrivano a villa San Martino dalla giunta per le Elezioni nel corso della giornata dove il Partito Democratico, spiegano all'ex premier, non ha nessuna intenzione di concedere spiragli: Che vi avevo detto – è il ragionamento fatto con i fedelissimi – hanno la possibilità di eliminarmi dalla scena politica ed andranno fino in fondo. I venti di crisi quindi sono tornati a spirare con forza e non è escluso che già domani come annunciato dal capogruppo del Pdl Renato Schifani la maggioranza di governo arrivi al capolinea.



IL SENATORE Renato Schifani

13 una riunione congiunta dei gruppi a cui dovrebbe prendere parte anche il Cavaliere. Il condizionale è d'obbligo visto che lo stesso ex capo del governo è il primo, nonostante la rabbia, a non aver preso ancora una decisione finale.

Ecco perché tutto è ancora da definire, la diffusione dell'ormai famigerato messaggio televisivo così come la partecipazione a San Remo alla kermesse del Giornale. Pare infatti che anche la stessa riunione dei gruppi congiunti sia nata dopo il pressing di diversi dirigenti del partito affinché il Pdl abbia una linea ufficiale. Il rischio che l'assemblea si trasformi in una «dichiarazione di guerra» al governo è molto alto. Le colombe pidielline

proveranno a tentare un'ultima mediazione prima della riunione del voto in Giunta per capire se ci sia da parte del Pd disponibilità a prendere tempo.

Nel frattempo l'ex capo del governo si prepara a qualsiasi scenario. I suoi uomini più fedeli sono i primi a riconoscere che l'ex capo del governo mai come in questa situazione si sente messo in un angolo: sa perfettamente – spiega uno di loro – che non è facile andare alle elezioni e che il rischio di un'altra maggioranza è molto alto.

Però piuttosto che restare in balia del Pd l'ex premier avrebbe preso in considerazione anche l'idea di fare campagna elettorale dai domiciliari. A chi infatti come i familiari e i vertici aziendali continuano a consigliargli prudenza l'ex premier replica con una serie di riflessioni: Io non vorrei mettere in discussione il governo, Enrico Letta lo sa bene ma – spiega ancora – se il Pd in questo momento nostro alleato vota per la mia decadenza, noi dobbiamo dare un segnale forte. A questo poi si aggiunge la diffidenza che l'ex premier continua a nutrire nei confronti del Quirinale.

Nonostante i figli continuino a pressarlo per fargli fare un passo indietro e avviare le pratiche per la richiesta della grazia, Berlusconi continua a tergiversare: chi mi assicura – è la replica – che Napolitano dica di sì.

Yasmin Inangray

Ecco l'iter della decadenza In aula, col voto segreto, ai primi di novembre

■ Ecco l'iter del procedimento della giunta delle elezioni per stabilire l'eventuale decadenza dell'ex premier Silvio Berlusconi dalla carica di Senatore:

La relazione Il relatore Andrea Augello, del Pdl, ha svolto ieri la sua relazione sulla procedura per la declaratoria per la decadenza del senatore Silvio Berlusconi. Dopo la relazione, inizia il dibattito. Un'ora è riservata ai gruppi e ogni commissario ha a disposizione 20 minuti (ma è stato deciso una riduzione dei tempi).

Le altre mosse: Se la relazione verrà bocciata il relatore sarà sostituito e verrà fissata la convocazione di una udienza pubblica. Prima ci sono dieci giorni a disposizione affinché la difesa esponga la sua memoria, cioè le sue ragioni.

Poi tocca all'aula L'atto finale sarà il giudizio dell'assemblea di Palazzo Madama. Basterà la richiesta di venti senatori e il voto sarà a scrutinio segreto. E quindi in aula potrebbe succedere di tutto. Il voto previsto potrebbe essere a fine ottobre o a inizio di novembre

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 settembre 2013**PARTITO E GOVERNO**
LA CORSA ALLA SEGRETERIA

Osservato speciale di queste ore è il ministro Dario Franceschini dopo il recente appoggio al sindaco

Pd, l'altolà dei renziani

«Sul congresso no rinvii»

Per ora si lavora a un documento condiviso sulle regole

● **ROMA.** Renziiani nuovamente in allarme sulla data del congresso. E avvertono, niente rinvii.

Nonostante le rassicurazioni venute da più parti, dall'ala vicina al sindaco di Firenze si continua a temere un rallentamento della macchina congressuale soprattutto qualora la situazione della maggioranza di governo dovesse ulteriormente complicarsi.

In ogni caso, in vista dell'Assemblea del partito del 20 e 21 si continua a lavorare su un possibile calendario congressuale. Ieri ne hanno parlato in una riunione informale Roberto Gualtieri, che, su incarico del segretario, Guglielmo Epifani, sta lavorando a un documento sulle regole il più possibile condiviso, il bersaniano Nico Stumpo e il renziano Lorenzo Guerini, tutti componenti della commissione congresso.

E nella riunione si sarebbero fatte varie ipotesi sul calendario congressuale con tempi più o meno dilatati ma comunque entro l'anno. Si partirebbe in ogni caso «dal basso», con i congressi di circolo e provinciali ai quali, dall'ala bersaniana si vorrebbero collegare quelli regionali. Dall'altro lato, invece, i renziani vorrebbero agganciarli al nazionale. Una questione non di pochissimo conto visto che da essa derivano anche gli equilibri negli organismi interni.

In ogni caso la fibrillazione maggiore si registra ancora una volta sul «nodo» della data del congresso. Con i renziani all'attacco: «vogliono un rinvio per penalizzare Matteo. Lo slittamento del congresso sarebbe inaccettabile. Ma di cosa hanno paura? Se l'oggetto dei loro timori si chiama Matteo Renzi lo dicano chiaramente. Tuttavia, voglio sperare che si tratti solo di ipotesi giornalistiche», ha affermato Marco Donati: «Il nostro Statuto - ha aggiunto - dice chiaramente che entro il 7 novembre va fatto il Congresso: allora, non si capisce quale sia la difficoltà».



IL MINISTRO Dario Franceschini



IL SEGRETARIO Guglielmo Epifani

Dalla segreteria arrivano, invece, rassicurazioni. «Il congresso - sottolinea il responsabile organizzazione Davide Zoggia - si fa nei tempi stabiliti e con regole condivise».

Il timore dei renziani è, però, che «approfittando» delle fibrillazioni nella maggioranza qualcuno chieda un rinvio delle assise. «Non è che ogni volta che Berlusconi sospira dobbiamo sospendere il congresso del partito...», attacca Guerini. Se la situa-

zione si dovesse complicare di molto nelle prossime settimane, i renziani temono che si possa materializzare una «nuova» maggioranza nel partito per il rinvio del congresso.

E in questa chiave osservato speciale di queste ore è il ministro Dario Franceschini che ha recentemente fatto un endorsement per il sindaco rottamatore. Ma tutto è chiaramente appeso a quanto accadrà nella giunta delle elezioni del Senato da qui alla

prossima settimana.

Nel frattempo anche Sel ha iniziato a lavorare al proprio congresso. Sempre ieri si è tenuta una riunione del coordinamento nazionale per iniziare a fare il punto. Ma, anche qui, si attende di capire l'evoluzione del quadro politico delle prossime ore. «Se il governo Letta cade, è obbligatorio cercare dentro le aule parlamentari una nuova maggioranza per chiudere alcune delle partite più drammatiche aperte, esodati e cassintegrati, e per cancellare l'attuale legge elettorale, il Porcellum», ha detto ieri il leader di Sinistra ecologia e libertà, Nichi Vendola. Che poi, all'ipotesi di un Letta-bis, con i transfughi del Pdl, ha così risposto: «Si parla di fantapolitica. Penso che dobbiamo togliere di mezzo il veleno dell'attuale legge elettorale così da tornare alle urne», e immagina un «tipico governo di scopo con un mandato limitato. Le condizioni per un governo organico di cambiamento oggi non ci sono».

Alessandra Chini



L'ATTESA Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, in pole position per la segreteria del Pd

Botta e risposta dopo un'intervista

Emiliano: Letta torni a lavorare

Boccia: è il peggior qualunque



■ «Letta? Dopo l'esperienza al governo dovrebbe tornare a lavorare. La politica non può essere una professione o un mestiere dove si arriva fino a settant'anni». Lo ha detto Michele Emiliano (nella foto), sindaco Pd di Bari, a La Zanzara su Radio 24. «Io non so se Letta ha un lavoro ma credo che lo troverebbe facilmente. Questi che si giudicano come salvatori della patria hanno perso tutte le battaglie. Franceschini? Al posto di Renzi starei attento e comunque chi fa parte del governo Letta assolutamente non può partecipare a un governo futuro nel caso vincessero Renzi». Dura la risposta di Francesco Boccia, presidente della commissione bilancio della Camera: «Le dichiarazioni del sindaco di Bari Emiliano riguardo il presidente del consiglio, sono una caduta di stile degna del peggior qualunque». Francamente sconcorda che un dirigente politico e sindaco di una città importante possa toccare livelli così bassi».

Epifani: niente scontri

il segretario sia di tutti

Speranza: discutiamo di idee, non soli di leader

● **SESTO SAN GIOVANNI (MILANO).**

«Invito il Pdl alla responsabilità e a non confondere le vicende giudiziarie con i problemi reali del Paese»; è quanto ha detto il segretario del Pdl Guglielmo Epifani. «Al Pdl dico: attenzione - ha aggiunto - perché questa è una fase difficile per il Paese e chi si assume l'onere di far cadere il Governo di servizio al Paese si assumerebbe una responsabilità molto molto pesante verso l'Italia e i suoi cittadini».

Ha aggiunto che «non possiamo essere un'anomalia in Europa». Epifani ha ribadito che «non votiamo contro qualcuno ma votiamo perché qualcuno sia uguale a me, a te, a lui davanti alla legge. C'è un rovesciamento della realtà, questa cosa non va bene culturalmente».

«Se dovessimo - ha proseguito - dar corso alle minacce avremo la prova provata che si usa questo caso come un

atto di grande responsabilità verso la condizione economica e sociale del Paese e se qualcuno lo farà se ne assumerà tutte le responsabilità».

«La nostra posizione è chiara - ha sottolineato Epifani - e la cosa che non mi piace è che si scambino le cause con gli effetti. Non c'è un giudizio politico contro Silvio Berlusconi e se Silvio Berlusconi non fosse stato condannato alla pena a cui è stato condannato in modo definitivo e se non ci fosse una legge che lui stesso ha votato e ha fatto votare non saremmo arrivati a questo punto».

Secondo il segretario del Pd c'è solo l'applicazione di un principio di le-

galità e la applicazione di un altro principio cioè quello per cui la legge è uguale per tutti. E' inutile quindi addossare ad altri responsabilità che discendono unicamente dalla nostra volontà di rispettare il fondamento di uno stato di diritto per l'uguaglianza di tutti i cittadini».

«Questa è la situazione - ha concluso Epifani - e vedremo quindi quello che succederà. La giunta ne sta discutendo e quando voterà sulle pregiudiziali vedremo le reazioni degli altri».

Parlando dello scontro interno in vista del congresso, ha aggiunto che «abbiamo bisogno di trovare un'intesa sulle regole e sulle date, abbiamo bi-

sogno di un partito con un leader forte ma che difenda il pluralismo interno, un partito che rappresenti tutta la nostra gente». «Dobbiamo uscire dal Congresso - ha aggiunto - non dividendoci sulle persone ma - non dividendoci sulle persone ma - con un segretario che sia di tutti».

Sul fronte del dibattito interno Roberto Speranza, capogruppo alla Camera, afferma che «se la domanda è con chi stai, si sbaglia il Congresso». Per Speranza, invece, dovrà essere un confronto vero e profondo su cosa vogliamo essere come partito e su cosa vogliamo dell'Italia».

«Sono d'accordo con Epifani che il congresso che parla dal basso», ha poi detto Speranza. «Il Pd non ha bisogno di scontro tra leader, ma solo di chiarsi al suo interno e su cosa vuole essere e poi lottare con il leader. I segretari ce ne sono stati tanti e altri ce ne saranno. Siamo l'unico partito non personale d'Italia».



L'EX PARLAMENTARE Gerardo Bianco

«Una Costituzione da salvare»

Confronto a Bari tra politici di ieri e di oggi. Una certezza: il Porcellum va cancellato

● Costituzione e legge elettorale: è il tema dell'incontro promosso dall'Associazione dei consiglieri regionali della Puglia, al quale ha partecipato Gerardo Bianco, presidente dell'Associazione ex parlamentari.

Un tema di stretta attualità politica - rimarca il presidente dell'associazione pugliese Luigi Ferlicchia, in una fase del confronto politico del Paese, afferma il vicepresidente del Consiglio regionale della Puglia, Antonio Maniglio, di «grande difficoltà che non lascia sperare che le forze politiche possano avere la forza di fare la grande riforma costituzionali».

Strenua difesa della Carta costituzionale da parte di Gerardo Bianco, che rischia di «manomissione della Costituzione. Le proposte sia di destra che di sinistra portano ad un travolgimento dello spirito costituzionale».

I punti da rivedere? Lo squilibrio tra ruolo del legislativo e dell'esecutivo, e netta chiusura al presidenzialismo che è contrario alla carta costituzionale, mentre propende per il sistema tedesco con la fiducia costruttiva. L'ex senatore Angelo Rossi ribadisce «l'urgenza del cambiamento della legge elettorale che deve precedere le riforme costituzionali. Per Franco Borgia non

bisogna avere una concezione liturgica della costituzione, non è un totem, tant'è vera che è stata più volte cambiata. Basti pensare alla cancellazione dell'immunità parlamentare o del titolo V della costituzione. Occorre riformare la pubblica amministrazione, ridefinire un corretto rapporto tra i poteri dello stato, e adeguare la macchina dello stato ai cambiamenti esterni».

Infine il presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna sottolinea la necessità di cancellare la legge elettorale vigente, perché ci sarebbero in parlamento i numeri per farlo, ma - a suo dire - manca la volontà politica per farlo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 settembre 2013

PRIMO PIANO | 5



Leghista d'assalto
Tosi, sindaco di Verona
si candida alla guida del centrodestra



■ «Credo che la mia Fondazione sia semplicemente uno stimolo, giusto, perché anche all'interno del centro-destra si tengano le primarie». Lo ha detto il sindaco di Verona, Flavio Tosi (nella foto), che il 6 ottobre al Palabam di Mantova presenterà ufficialmente la sua candidatura alla presidenza del consiglio per il centro-destra. «Visto che prima o poi si tornerà al voto - ha spiegato Tosi - e considerato che si dovrà individuare un candidato premier, trovo giusto che siano gli elettori di centro-destra che finalmente a tornare protagonisti». «Questa legge elettorale - ha aggiunto - e la paritocrazia hanno allontinato gli elettori dal voto, quello delle primarie è uno strumento, un metodo per riuscire a coinvolgerli di nuovo, facendo in modo che siano gli elettori a scegliere. Anzi, chiedo qualcuno che glielo cala dall'alto». Quindi l'iniziativa del 6 ottobre serve per avere una candidatura, un programma, delle persone che ci credono per spingere questa iniziativa» ha concluso Tosi.

Nuova faida interna tra i senatori pentastellati. «Non capiamo neanche noi cosa stia accadendo tra di noi»

La presenza del guru cinquestelle al convegno sull'economia fa storcere il naso ad alcuni parlamentari

Casaleggio sotto esame «Non si va a Cernobbio»

Orellana non lascia. Dario Fo: alleanza con i Dem da imbecilli

● ROMA. Prima divisi, poi nuovamente compatti. Le polemiche sulla partecipazione di Gianroberto Casaleggio al Forum Ambrosetti al Senato; il caso Orellana che, a sorpresa, rientra. Il gruppo dei senatori del M5S è in piena confusione. E' la conseguenza della battaglia in corso tra i falchi e le colombe del movimento a Palazzo Madama. Uno scontro che sembra aver messo da parte le questioni politiche (alleanze, provvedimenti, linea politica) per concentrarsi in modo autoreferenziale sulle dinamiche interne.

Il pretesto dell'ultima schermaglia è la partecipazione di Casaleggio all'incontro con il gotha del potere economico italiano a Cernobbio. La presenza del guru cinquestelle fa storcere il naso ad alcuni parlamentari del Movimento. Il dissenso prende forma nelle parole del senatore Francesco Campanella: «Sto in un Movimento che non ama i potenti e si tiene lontano dalle loro stanze dorate - scrive su facebook - A Cernobbio uno di noi non centra nulla». Chiaro



CERNOBBIO L'arrivo del guru dei 5Stelle, Gianroberto Casaleggio

il riferimento a Casaleggio. Sembra il via ad una nuova faida interna al gruppo cinquestelle. Qualche falco immagina che il gruppo dei dissidenti sia uscito allo scoperto, magari per andare a rinfoltire la patuglia di coloro che sono pronti a sostenere un eventuale governo Letta bis.

Gli occhi sono tutti puntati su Luis Alberto Orellana, il senatore autore di un duro

scontro con il responsabile della comunicazione del gruppo al Senato Claudio Messori. Il parlamentare di origini venezuelane non ha mai nascosto di voler aprire ad un accordo di governo con il Pd. E questo ne fa un sospettato.

La macchina della comunicazione a cinque stelle si attiva. Sul blog di Beppe Grillo trova spazio un intervento di Dario Fo che definisce «da im-

becilli allearsi con il Pd». Appare una mossa per stoppare in anticipo i cosiddetti «dissidenti».

A sorpresa, però, arriva il colpo di scena. Orellana annuncia che non abbandona il gruppo. «Non lascio il M5S. Voglio dialogo non alleanze. Fare proposte, non solo attenderle. Pragmatismo non bigottismo. E che nessuno resti indietro», scrive su twitter. I «duri e puri» subiscono il colpo. Lasciano trapelare che ovviamente ci «sarà un chiarimento». Per le colombe (sono parlamentari che non aprono ad ipotesi di alleanze politiche ma mal sopportano «il bigottismo» di alcuni colleghi) è una vittoria. D'altronde, Orellana non sarebbe stato un dissidente come gli altri. Non a caso è stato candidato alla presidenza del Senato dai suoi stessi colleghi. «Luis non sarebbe andato al gruppo Misto ma avrebbe lasciato il M5S - spiegano fonti parlamentari - Come lo avremmo spiegato alla base?»

In ogni caso, il gruppo cinquestelle al Senato appare in confusione totale.

LA REPLICA DOPO L'EDITORIALE SULLA GAZZETTA FIRMATO DA VITTORIO STAMERRA

I parlamentari pugliesi M5S «Il nostro volto è l'impegno»

Egregio Direttore. Le chiediamo cortese ospitalità per poter dire la nostra sull'editoriale di Vittorio Stamerra che «pontifica» sul nostro operato quotidiano in Parlamento.

Siamo perfettamente d'accordo con l'editorialista che ci dipinge come «anonime individualità»: da semplici cittadini nelle Istituzioni, il nostro obiettivo non è quello di divenir famosi, bensì di cambiare le sorti di questo Paese. E cerchiamo di farlo quotidianamente in Aula: potrà verificarsi nelle dirette quotidiane delle sedute dove, le assicuriamo, non ci troverà silenti. Non ci siamo mai tirati indietro a nessun confronto e non ce ne vorrà se preferiamo quelli nelle piazze ai confronti «da salotto» negli studi televisivi. Se questo confronto con i cittadini sono in grado di sostenerlo anche i politici di professione lo vedremo il 14 settembre nel centro storico di Polignano dove si incontreranno per disquisire sull'Italia di Governo i ministri Lorenzin, Mauro, Quagliariello in compagnia di Fassino, Grassi e Fiorini.

Le accuse e la fantapolitica sul Porcellum non ci toccano minimamente perché a smentirle sono i fatti: siamo stati gli unici con Sel ed il diretto interessato a votare la mozione Giachetti (PD) per il ripristino del Mattarellum. Per noi l'importante non è il «successo» o la «vittoria», ai cittadini non chiediamo voti, chiediamo partecipazione attiva. Se preferiamo tornare al voto è perché già sappiamo che queste forze politiche di maggioranza sono in grado di portarci una legge elettorale persino peggiore del Porcellum. A giorni presenteremo la nostra proposta di legge elettorale. Frutto di anni di discussione tra gli attivisti e che sarà messa al loro vaglio: quella di Pd, Pdl e Scelta Civica dov'è? Non ci spaventa e non ci spaventerà mai tornare alle urne e lo abbiamo dichiarato proprio sulle pagine della Gazzetta pochi giorni fa (strano che a Stamerra sia sfuggito).

A noi preme il successo di questa nazione che di

certo non passa per una riforma costituzionale che va in deroga all'articolo cardine della stessa, al suo architrave, ovvero all'art. 138. Ci accusa di mancanza di visione e strategia nonché di inadeguatezza: chapeau a lei che ritrova queste qualità in un Governo che va avanti con rinvii e decreti che sono solo «pezze». E dal Pd e dai suoi esponenti non è giunta nessuna offerta: il partito delle eterne «non vittorie» ha chiesto i nostri voti senza presentare uno straccio di programma.

Abbiamo risposto con una proposta di legge sull'abrogazione dell'illegittimo finanziamento pubblico ai partiti, a cui abbiamo richiesto la loro firma che ci è stata negata. Ci scusi, caro Stamerra, se cerchiamo di batterci giorno dopo giorno, anche «pancia a terra» come dice lei per difendere qualcosa di leggermente più importante degli «scontrini», come la Carta Costituzionale, piuttosto che manifestare dinanzi i Palazzi di Giustizia d'Italia per difendere un pregiudicato. E non dimentichiamo che quegli scontrini hanno permesso agli italiani di avere indietro oltre un milione e mezzo di euro, da noi non utilizzati, in soli tre mesi.

In questi primi mesi in Parlamento, da «inesperti dei giochetti dei politici» abbiamo ottenuto l'approvazione dell'Aula, ad esempio, sul fondo per il microcredito alle imprese, la sospensione delle cartelle esattoriali, il finanziamento agevolato per l'acquisto delle macchine agricole, il vincolo contro i condoni degli abusi edilizi, l'aumento degli incentivi di riqualificazione energetica al 65%, il blocco dei tagli alla ricerca, la mozione sul rischio idrogeologico, lo sviluppo di internet nelle zone rurali. Stando all'opposizione e ribadendo il nostro unico timore: lasciare l'Italia nelle mani di coloro che l'hanno condotta in questa crisi.

Giuseppe L'Abbate, Giuseppe Brescia, Emanuele Scaglusi, Giuseppe D'Ambrosio, Diego De Lorenzis, Barbara Lezzi, Maurizio Buccarella, Francesco Carliello, Daniela Donno, Lello Ciampolillo

(Parlamentari pugliesi M5S)

6 | **PRIMO PIANO**

«L'ISTRUZIONE RIPARTE» VARATO IL DECRETO LEGGE

Il governo presenta un pacchetto di interventi alla riapertura dell'anno scolastico. Il ministro: azione collegiale

Scuola, arrivano 400 milioni di euro

Assunzioni e borse di studio universitarie

● **ROMA.** Un'operazione da 400 milioni di euro - a regime - prevalentemente coperta dall'accise sugli alcolici. Il consiglio dei ministri ha varato, su proposta del Presidente del Consiglio, Enrico Letta, e del Ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, un decreto legge che già nel titolo - "L'istruzione riparte" - anticipa le intenzioni. Un provvedimento che - spiega la presidenza del consiglio - "punta a garantire un miglior avvio del nuovo anno scolastico e accademico" ma soprattutto "a gettare le basi per la scuola e l'università del futuro, restituendo ai settori della formazione centralità e risorse". C'era il premier e quattro ministri a presentarlo - oltre alla Carrozza, Beatrice Lorenzin, Cecilia Kyenge, Graziano Delrio - confermando quell'azione collegiale che il ministro Carrozza più volte ha sottolineato. Non a caso nel testo si parla anche di divieto di fumo a scuola, estensione del permesso di soggiorno degli studenti stranieri, edilizia scolastica e lotta alla dispersione.

Non tutte le spinose questioni sul tappeto sono state risolte - delle vicende "inidonei e Quota96" non c'è traccia nel testo - ma alcuni importanti paletti sono stati messi. A cominciare dal pacchetto di 26.000 assunzioni di docenti di sostegno nella scuola (spalmati in un triennio) che consente di dare una risposta stabile a oltre 52.000 alunni attualmente assistiti da insegnanti che cambiavano da un anno all'altro. Il piano triennale di immmissioni in ruolo di insegnanti (69 mila) e Ata (16 mila ausiliari, tecnici e amministrativi) è solo annunciato (senza indicare tempi), ma altre novità arriveranno dal 2014 come l'aumento (100 mln) del Fondo per le borse di studio degli universitari, risorse (15 mln) per coprire spese di trasporto e

ristorazione di studenti meno abbienti, libri in comodato d'uso (sempre per gli alunni in situazioni economiche disagiate). E c'è qualcosa anche per accademie e conservatori, settore solitamente negletto. Messa a punto anche una norma per superare l'impatto dei concorsi per presidi annullati dal giudice amministrativo (come è accaduto in Lombardia dove 424 istituti erano a rischio di restare senza preside); per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico saranno assegnati incarichi temporanei di presidenza a reggenti, assistiti da docenti incaricati (esonati dall'insegnamento). Non solo. Per l'assunzione dei dirigenti scolastici si volta pagina: saranno selezionati annualmente attraverso un corso-concorso di formazione della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

E' andato oltre le aspettative l'intervento sul bonus maturità: si sapeva da giorni che sarebbe stato abolito, vista la mole di contestazioni che l'ha accompagnato, ma si

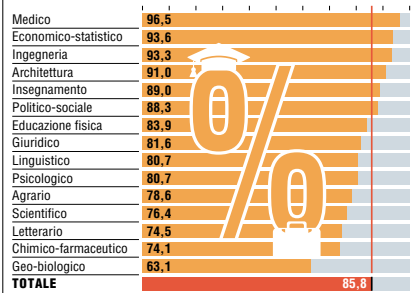
è deciso di cancellarlo da quest'anno e non dal prossimo come inizialmente annunciato.

Sul fronte dell'università una novità di peso riguarda l'ammissione alle scuole di specializzazione medica: da quest'anno avverrà sulla base di una graduatoria nazionale che sostituirà quelle attuali per singolo ateneo. Una novità che punta a favorire la trasparenza degli esami e ad arginare le baronie. "Il governo - ha spiegato il premier Letta - ha voluto fare un intervento urgente importante per dare alcune risposte ai problemi della scuola italiana. Le attese sono moltissime da parte del mondo dell'istruzione e abbiamo voluto dare le prime risposte perché le risorse sono limitate e abbiamo dovuto fare i salti mortali". Che le attese erano e restano alte e che sull'istruzione di questi tempi sono accesi i riflettori lo confermano anche i social network: su Twitter ieri la scuola è diventata Trending Topic.

Tiziana Caroselli

Gli occupati

Percentuale di laureati nel 2007 che lavorano



MARIA CHIARA CARROZZA Ministro dell'Istruzione

IL CASO ELIMINATO DA QUEST'ANNO, PRIMA ANCORA DI ENTRARE IN VIGORE CON I TEST DI QUESTI GIORNI

Bonus maturità abolito alla soglia del debutto

● Pensato da Fioroni, sdoganato da Profumo, limato dalla Carrozza, il "Bonus Maturità" è stato cancellato alla soglia del debutto. Per la felicità di migliaia di studenti.

Questo pacchetto di punti extra (da 1 a 10) da aggiungere a quelli ottenuti nei test d'ingresso alle facoltà a numero programmato non ha avuto vita facile. L'ultima versione - frutto di un intervento dell'attuale ministro dell'Istruzione per rendere il meccanismo più equo - prevedeva che potesse essere attribuito esclusivamente se venivano rispettate due condizioni: voto ottenuto all'esame di maturità almeno pari a 80/100 e almeno pari all'80esimo percentile di riferimento (l'80esimo percentile rappresenta il voto raggiunto o superato dal miglior 20% degli

studenti giudicati da una commissione). Ma si è constatato che, pur rivisto, il meccanismo avrebbe creato comunque differenze di trattamento nell'assegnazione del punteggio tra diplomati del medesimo istituto: tra due studenti della stessa scuola, con lo stesso voto, ma appartenenti a classi diverse, uno avrebbe potuto avere diritto al bonus Maturità e l'altro no. Le polemiche, mai sopite, hanno ripreso vigore.

Il ministro Carrozza ha quindi assicurato nelle scorse settimane una revisione del meccanismo, poi annunciato l'abolizione del bonus dal prossimo anno, dando così il via a nuove contestazioni da parte di chi è alle prese con i test d'ingresso in queste ore. Ieri la sorpresa: abrogazione da subito. "Abbiamo deciso di accelerare

l'eliminazione del bonus maturità, perché così creava delle disparità che non potevano funzionare" ha spiegato il premier Enrico Letta in conferenza stampa, al termine del Consiglio dei ministri. "Qualunque applicazione tentassimo di fare - ha aggiunto il ministro Carrozza - avremmo creato iniquità". Resta fermo - ha però aggiunto - che penseremo a una valorizzazione del curriculum scolastico, anche in termini di borse di studio". Una commissione è al lavoro per definire proposte alternative. Intanto gli studenti, che già avevano annunciato ricorso a go go, esultano. "La cancellazione del bonus maturità, già da quest'anno, è una misura di buon senso" ha commentato il portavoce nazionale della Rete degli Studenti Medi, Daniele Lanni.

I TEST PER L'ACCESSO ALLA FACOLTÀ MEDICINA: 744 CANDIDATI A FOGGIA E 3.164 A BARI

Foggia, molti caduti su chimica e fisica

● **FOGGIA.** Si sono presentati in 744 su 769 iscritti, un calo fisiologico quello dei candidati ai test di ammissione a Medicina e chirurgia e Odontoiatria e Protesi dentaria. La prova, svoltasi in 6 aule della Multisala, fra scanner, metal detector, personale universitario e agenti delle forze dell'ordine, ha visto i candidati più provati dalla difficoltà delle domande, rispetto a quelle somministrate il 4 settembre per i test di Professioni sanitarie. Vere bestie nere le domande di chimica e fisica. Fra i candidati, molti già iscritti ad altre facoltà in altre città, ma anche studenti di Foggia e provincia pronti a ritentare i test l'anno prossimo e decisi ad iscriversi ad un'altra facoltà per aspet-

tare il sogno di Medicina. Per la maggior parte dei ragazzi la graduatoria unica nazionale offre maggiori chance di ingresso alla facoltà che sforna camicie bianche, ma sono tutti concordi nel bocciare il bonus maturità da che ieri è andato in archivio.

All'Ateneo foggiano le prove di ieri sono il giro di boa dei test di ammissione alle facoltà a numero programmato: in calendario altre due prove, per l'ammissione a Scienze delle attività motorie e sportive (l'ex Isef) il 25 settembre e ad Agraria, il 4 ottobre, facoltà resa a numero chiuso dall'Università dauna, per evitare che diventasse «parqueggi» di studenti in attesa di passare a Medicina. [a.jang.]

● La crisi non scoraggia gli aspiranti camicie bianche. Ieri mattina all'Università di Bari 3.164 giovani hanno partecipato al test di accesso ai corsi di laurea a numero programmato di immatricolati in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria, a fronte di 3.451 che si erano prenotati, per conquistare i 320 posti complessivamente disponibili per i due corsi. Un'affluenza in aumento rispetto a settembre dello scorso anno, quando i candidati presenti al concorso furono 2.966 su 3.162 prenotati.

Le prove si sono svolte con grande dispiegamento di uomini e mezzi, comprese alcune unità delle forze dell'ordine, che hanno vigilato sulla correttezza delle operazioni. Attivi i metal detector agli ingressi nelle aule, mentre non c'erano, al contrario degli anni passati, i disturbatori elettronici che impedivano

il funzionamento dei telefonini durante l'espletamento del concorso. Introdotti a partire dal 2008, i disturbatori furono ritenuti necessari dall'Università per evitare eventuali irregolarità come quelle del 2007. In quell'anno, un'organizzazione ad hoc trasmise ad alcuni candidati, attraverso telefonini cellulari e a pagamento, le soluzioni ai quiz mentre la prova era in corso. Dall'Ateneo barese fanno sapere che il ministero dell'Università ha vietato di utilizzare tali apparecchiature elettroniche, in quanto violerebbero il diritto alle comunicazioni (impedivano l'utilizzo dei cellulari anche al personale addetto ai test).

Da registrare, infine, il tentativo di tre ragazzi, ancora frequentanti le scuole superiori, di svolgere il test: sono stati scoperti e rimandati a casa. [lu.ba.]

le altre notizie

LA PRIMA ITALIANA È BOLOGNA, 188ESIMA Classifica mondiale atenei, primo il Mit

■ Pur lontane dalle prime cento, le università italiane hanno quest'anno migliorato la propria performance. E quanto rivela la decima edizione della classifica delle migliori università del mondo, che quest'anno include 800 atenei. Al primo posto resiste lo statunitense Mit e al secondo si piazza un'altra università americana, Harvard, che strappa la casella a Cambridge che slitta al terzo posto. Il primo ateneo italiano è Bologna al 188mo. Seguono la Sapienza di Roma che avanza di venti caselle (dal 216mo posto al 196mo) e il Politecnico di Milano che risale dal 244mo al 230mo posto.

NEL DECRETO DIVIETO DI FUMO NELLE SCUOLE Un milione di studenti fumatori abituali

■ Sarà vita dura, dopo il via libera del Consiglio dei ministri di ieri ai divieti al fumo in tutte le scuole, compresi i cortili, per quasi un milione di ragazzi e ragazze già fumatori abituali. Si tratta di uno studente su tre della popolazione scolastica delle superiori, a cui si aggiunge il 4% dei ragazzi che frequentano le medie, secondo una rilevazione di Cittadinanzattiva. Il giro di vite ha l'obiettivo di disincentivare i giovani dal fumo, un progetto fortemente sostenuto dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che annuncia che non sarebbe contraria ad estendere tali divieti anche alle università «se ci fosse una volontà parlamentare».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 settembre 2013**LETTERE E COMMENTI** 17**COZZI**

La guerra dei vent'anni

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Poi il senatore Augello, del Pdl, relatore del dossier-Berlusconi, ha scaricato sui colleghi della giunta una novantina di pagine. Con l'intento di allungare i tempi, con il successivo dibattito? Probabile. Ma l'asse Pd-M5S saldato, dopo gli «insuccessi bersaniani», sulla sorte del Cavaliere fa intendere immediatamente di non volere stare al gioco. E di correre verso il voto sulla relazione di Augello.

Il quale, nella sua voluminosa relazione, fa capire che l'intento del Pdl è di avere certezze. Non di volere, banalmente, allungare i tempi. E lo fa proponendo tre pregiudiziali di costituzionalità: la prima, chiede alla giunta di verificare l'ammissibilità del ricorso alla Corte costituzionale; la seconda, solleva la questione di costituzionalità su dieci questioni specifiche e la terza, pone la richiesta di un rinvio interpretativo alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Pd e M5S ottengono che il voto sulle pregiudiziali poste dal relatore equivalga al voto sull'intera relazione. Un modo,

quindi, di stringere i tempi e di non allungare, spezzettandolo, il parere su questioni solo apparentemente distinte. Così la «nuova strana alleanza» Pd-M5S intende votare oggi e bocciare le proposte di Augello, mentre il Pdl, si affretta a far sapere che in tal caso l'intesa Pd-Pdl che regge Letta è al capolinea.

Una battaglia, un lungo braccio di ferro che inevitabilmente, potrebbe vivere, tra la fine d'ottobre e gli inizi di novembre, la scena madre con il voto finale del Senato, presumibilmente a scrutinio segreto. Che per definizione, è come una lotteria. Nel senso che chiunque può vincere o perdere.

In queste ore, nonostante le parole di serenità del premier Letta, la sorte del governo è appesa alle decisioni della giunta.

Pd e Pdl restano sulle rispettive posizioni. I Democratici non sembrano disponibili a vendere sull'altare della stabilità, il principio che la «legge è uguale per tutti». Da Epifani, il traghettatore, a Renzi, il «destinatore», il coro è unico: il Pd non sopravviverebbe a una lacerazione per salvare il «soldato Sil-

vio».

Il Pdl è asserragliato a difesa del suo Capo. Unico, e finora senza successori. Così il Paese vive l'attesa di un giudizio. Rinvio, forse a oggi, come emerge a tarda serata. Con Schifani che lancia l'ennesimo ultimatum: se si vota nel giro di una giornata, la maggioranza non c'è più. Una minaccia seria o il solito bla-bla?

Tutti e due. È vero che l'arma delle elezioni anticipate appare spuntata. Sia perché Napolitano, come dice la Costituzione, cercherebbe ogni strada utile per non sciogliere le Camere in presenza della legge elettorale del Porcellum, sia perché il Cavaliere si troverebbe dinanzi a un governo (o governicchio) sicuramente più spostato a sinistra.

La strada per il Pdl non sembra avere una via d'uscita. Anzi, il paradosso, come rilevato dal *New York Times* è che il Pdl potrebbe essere costretto ad «assecondare» il tramonto del suo *Leader*, proprio quando ha strappato il successo sull'Imu. Che verrebbe vanificato, in caso di crisi di governo.

chele Cozzi

CHE AMBIENTE FA

di **GIORGIO NEBBIA**

Chi deve risarcire i poveri inquinati

A 103 anni di età è morto, nei giorni scorsi, Ronald Coase, nato nel 1910 in Inghilterra, ma trasferito nel 1951 negli Stati Uniti dove ha insegnato all'Università di Chicago ottenendo il premio Nobel per l'economia nel 1991. Fra i suoi numerosi libri, quello sul «Problema dei costi sociali», del 1960, tratta la ripartizione dei costi dei danni che l'attività economica di una persona o di una impresa provoca su altri soggetti economici. È il problema centrale dell'economia ambientale, una disciplina fiorita negli anni sessanta del Novecento in seguito alla contestazione ecologica. Un inquinatore, per esempio una fabbrica, ha maggiori profitti perché scarica, senza spese, i suoi rifiuti dannosi nell'aria o nelle acque; gli abitanti delle zone circostanti, respirando aria inquinata o bevendo acqua contaminata, si ammalano e devono spendere dei soldi per curarsi. Chi paga per questa ingiustizia? Negli anni trenta del Novecento l'economista inglese Arthur Pigou (1877-1959) aveva affrontato il problema dei conflitti economici fra inquinatori e inquinati in un libro intitolato: «L'economia del benessere». Proverò a schematizzare al massimo il pensiero di Pigou con una parabola: una fabbrica produce, in maniera del tutto legittima, acciaio e nel suo processo inevitabilmente immette nell'aria dei fumi. Accanto alla fabbrica c'è un vignaiolo che produce uva guadagnando, diciamo, 100 euro. Da quando esiste la fabbrica la vigna produce meno uva e il vignaiolo guadagna soltanto 50 euro. Il vignaiolo va dal padrone della fabbrica e gli chiede di essere risarcito della perdita di soldi. Gli economisti chiamano «esternalità» i danni economici che il produrre merci e servizi comporta all'esterno dell'impresa. A questo punto il fabbricante può dare al vignaiolo 50 euro, col che il vignaiolo è contento perché il suo guadagno è assicurato come prima. Il fabbricante deve però recuperare i 50 euro aumentando il prezzo dell'acciaio; di conseguenza i consumatori comprano meno acciaio e il fabbricante deve licenziare alcuni operai. Oppure il fabbricante può continuare a vendere acciaio allo stesso prezzo diminuendo il salario agli operai. A questo punto gli operai vanno da una superiore autorità, chiamiamolo «lo stato», lo chiedono di essere reintegrati nel posto o nel salario. «Lo stato» va allora dal fabbricante il quale spiega che potrebbe anche vendere acciaio allo stesso prezzo e conservare il salario agli operai se potesse filtrare i fumi, in modo che non cadano più sulla vigna e che il vignaiolo possa vendere la sua uva, tornando a guadagnare 100 euro.

SPESE Per consentire al fabbricante di recuperare le spese per il filtro «lo stato» si dichiara disposto a rimborsare tali spese con soldi che dovranno essere presi dalle tasse pagate dai cittadini (anche da quelli non inquinati o che non lavorano nella fabbrica o che non comprano acciaio). Per farla breve, i danni ambientali sono pagati in soldi da qualcuno, «esterno» all'inquinatore, oltre che dalla natura e dall'ambiente i cui danni non sono traducibili in soldi e che non sono difesi da nessuno, se non da qualche volontario ecologista. Per ristabilire una forma di giustizia distributiva dei costi provocati dall'inquinamento e dai danni ambientali, occorre l'intervento di una autorità, superiore alle leggi del libero mercato, «lo stato», il quale può stabilire che non si deve inquinare più di tanto, oppure può far pagare una multa a chi inquina troppo, oppure può dare contributi per filtri e depuratori. A questo punto interviene Coase in polemica con Pigou: le regole del libero mercato sono sufficienti a risolvere i conflitti ambientali attraverso accordi privati fra inquinatore e inquinato. Coase sceglie un'altra parabola, il conflitto fra un medico e un pasticcere che, al piano di sotto, con la sua attività rumorosa, impedisce al medico di svolgere il suo lavoro; con accordi privati, con reciproci limitati costi, e senza intervento di nessuno, il pasticcere può diminuire il rumore oppure il medico può spostarsi in uno studio più silenzioso. L'analisi non teneva conto dei danni che, nei conflitti ambientali, vengono arrecati all'ambiente «esterno», cioè ad un danneggiato che non ha padrone e che non può essere risarcito con soldi, ma i cui danni ricadono anche come costi sulla comunità, talvolta sugli abitanti dell'intero pianeta. Molti decenni fa il problema fu discusso accesamente, fu trattato dalla Società Italiana degli Economisti nel suo XIV congresso nazionale nel 1975 ed è ben illustrato in un libro, ormai introvabile, di Gianni Cannata, «Saggi di economia dell'ambiente», del 1974. I lettori non faranno fatica a riconoscere che, per esempio, i conflitti sul passato, presente e futuro dell'ILVA di Taranto rappresentano casi pratici dei rapporti fra inquinatore, inquinato e «stato». Con buona pace del liberista Coase, la soluzione dei conflitti richiede l'intervento di un «governo», dotato di buona cultura economica ed ecologica, il cui fine non è quello, impossibile, di far sparire i danni ambientali ma quello di attenuare le differenze fra chi, dal produrre merci e servizi inquinando, guadagna molto, e chi ci rimette molto, in salute, benessere e soldi.

PAGONE

Il merito, l'eterno assente

>> CONTINUA DALLA PRIMA

A solleccitarla peraltro erano stati gli stessi studenti, lamentando disparità e ingiustizie. Il rischio che corriamo adesso è che la mezza riforma approvata ieri incepi comunque il meccanismo dell'accesso all'università, perché il decreto legge sull'istruzione è un'altra incompiuta per la scuola, una soluzione all'italiana, un'«già e non ancora», un correttivo che rischia di diventare peggio del male.

Questa sacrosanta abolizione del «bonus maturità» è il primo punto del decreto. In pratica, il voto conseguito all'esame di Stato non vale più niente ai fini del test d'ingresso nelle facoltà a numero chiuso. Il «bonus» viene cancellato già da quest'anno: chi dunque ha preso cento alla Maturità e riteneva di aver così acquisito qualche credito in più per l'iscrizione per esempio a Medicina, di quel voto alla Maturità non sa che farsene. Saperlo prima sarebbe stato meglio, ma tant'è.

Giusto abolirlo quel «bonus», viene predicato. Giusto perché ai test d'ingresso all'università - test nazionali - si presentano studenti con diplomi differenti, conseguiti in regioni diverse e assegnati da commissioni ministeriali ma con criteri di valutazione non propriamente univoci e oggettivi. Quel voto alla Maturità dipende troppo spesso dall'area geografica: al Sud i cento sono sempre di più che al Nord e chissà perché si ritiene che ciò non dipenda dal fatto che gli studenti meridionali siano più diligenti e seccioni, ma da altre motivazioni... Allora, messa così, è giustissimo azzerare il peso specifico del voto: vale il titolo di studio. Punto.

È stato adottato il principio costituzionale del diritto allo studio. In pratica non bisogna favorire i più bravi nel percorso scolastico ma garantire il diritto in sé: la possibilità di studiare all'università e di raggiungere l'obiettivo della laurea va data a tutti. La selezione sarà poi

naturale dopo i primi due anni di corso universitario: è sempre stato così.

Il criterio è sacrosanto. Ma perché allora non sono stati aboliti anche i test d'ingresso? Perché il governo tentenna sull'abolizione del numero chiuso? Non è anche questo una limitazione del diritto costituzionale alla libertà negli studi?

La cultura dei test è il trionfo del nozionismo. Pretendere che chi si iscrive a Ingegneria ricordi a memoria la data delle guerre puniche è una perdita carognata che nessuno mai riuscirà a giustificare. Il numero chiuso in facoltà strategiche è uno strumento per sbarrare la strada al diritto allo studio, non un incentivo a studiare meglio e di più. Perché dunque il governo chiede un ulteriore tempo di riflessione e dilazione la decisione per non cambiare le regole?

Per questo il decreto approvato ieri trionfalmente dal Consiglio dei ministri rappresenta l'ennesima incompiuta. Da una parte vuol favorire la libertà, dall'altra la allontana. Questa tecnica del bastone e della carota ammazza peraltro il merito, perché nel decreto sull'istruzione non c'è spazio per la meritocrazia. Ci sono finalmente risorse e assunzioni, ma non c'è margine per premiare i più bravi. Ogni incentivo è basato sul reddito familiare e non sul merito, e questo nel Paese degli evasori fiscali è la cuccagna per chi imbroglia il Fisco.

Come e quando va riconosciuto il merito? Chi studia, come e quando verrà veramente premiato? Il presidente del Consiglio si è vantato del fatto che si torna finalmente a investire sulla scuola: il fatto è che si insiste sulle strutture, i wifi e i libri di testo, gli insegnanti di sostegno e il personale tecnico. Aspettiamo che si investa anche sugli studenti: chi vale vuol vedere riconosciuto il proprio valore, perché i diritti vengono applicati per tutti ma non tutti onorano i doveri. E questo deve avere un peso. Non è questione di cultura: è questione di civiltà.

Onofrio Pagone

MICHELE PACCIANO

Chi te la fa fare a viaggiare?

Puglia da Far West. Il tempo minaccia pioggia, aspetto l'autobus per tornare a casa, gli autisti mi conoscono, sono gentili e solerti, con alcuni siamo diventati amici, adesso scenderà la pedana e verrò issato a bordo. Ma ... spiegabilmente vedo il pullman sfrecciarmi davanti, l'autista non si ferma, mi sgolo e mi sbraocio, continua la sua corsa. Non mi ha visto. Sono a terra, la macchina con pedana l'ho richiesta io appositamente. E ora?

Telefono al coordinamento trasporti, il responsabile è costernato: «Non riesco a mettermi in contatto con il collega - dice al telefono - il bus non può tornare indietro. Un po' di

pazienza ora approntiamo un'altra macchina». Comincia a piovere. Devo aspettare 45 minuti per l'autobus sostitutivo. Poco male, arriva. La pioggia era solo un falso allarme. E la pedana? «Ci spiace è rotta, si scusa il giovane autista mentre chiama il coordinatore - abbiamo solo due macchine, la isseremo a forza di braccia».

«Con chi?» - chiedo arrabbiato.

«Nessun problema, ora arriva il responsabile».

Il coordinatore ci raggiunge in maniche di camicia e pantaloncini. Con volontà e olio di gomito riusciamo a salire. Partiamo. E quando arriviamo?

«Qualcuno ci aiuterà» - sospira consolato

l'autista.

Il viaggio va bene, arriviamo. Chiediamo aiuto ad un ragazzo. Scendiamo. Mi sento in equilibrio instabile su una sedia gestatoria. Tocco terra.

Un autista si avvicina con il cappello in mano, mi ha aiutato a scendere. <<Ero io alla guida, ti chiedo scusa, non ti avevo visto>>.

Mi verrebbe da rispondere: «Dove c'è, guardavi?». Accetto le scuse e mastico amaro. Possibile che un diritto debba essere percepito come un favore? La rabbia passa come un tuono abortito. Puglia felix, speriamo non capiti più. Domani è un altro pullman. Ma a te, chi te la fa fare a viaggiare?

POLITICA

Decadenza, stasera voto sulle pregiudiziali Il Pd stoppa la melina

● Il relatore Augello propone ai senatori tre obiezioni ma il rinvio non passa per l'opposizione di Pd, Cinquestelle e Sel ● La giunta si riunisce alle 20, ma i lavori potrebbero continuare domani

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Al voto oggi. Anzi, stasera, notte tempo, comunque dopo le venti. Ma forse anche domani. Sulle pregiudiziali, però, che sono tre, diverse e potrebbero anche essere valutate in maniera diversa. Bocciate due e accolta una. Bocciate tutte, come è più probabile. Vedremo. Perché poi in fondo una relazione finale con richiesta esplicita - la decadenza o meno del senatore Berlusconi - non c'è stata. Il relatore Andrea Augello (Pdl), infatti, ieri pomeriggio ha parlato per circa quattro ore al netto di qualche boccia d'acqua tranguigata in un clima di tensione che si tagliava a fette al terzo piano degli uffici della Giunta per le autorizzazioni nel colonnato di sinistra di Sant'Ivo alla Sapienza. Quattro ore, un centinaio di pagine, tre questioni pregiudiziali diverse ma non una relazione e neppure una richiesta così come invece prevede il regolamento della Giunta. Un trucco. Un gioco di prestigio per prendere tempo. Un trabocchetto in cui il fronte del no - Pd, Cinque stelle, Sel - non cade. Chiede ed ottiene di votare le pregiudiziali come se fossero la relazione. E chiede di farlo subito. Oggi. Senza altro indugio. «Augello è già pronto a dimettersi» dice in serata Casson. Per il Pdl è una dichiarazione di guerra. Un'accelerazione non prevista. Le parole del capogruppo al Senato Renato Schifani rimbalzano nel cortile di Sant'Ivo: «Chiedete di votare subito è una forzatura. Così si si tutela lo stato di diritto». Rimbalza anche la decisione che Berlusconi ha convocato per mercoledì i gruppi parlamentari. La giornata si chiude con segnali di fumo. Non certo di pace.

Il giorno segnato in rosso su tutti i calendari, il 9 settembre troppo spesso

evocato come quello successivo all'8 settembre, è passato con un nulla di fatto, in concreto. Ma è stato segnato subito da un indizio che Berlusconi deve aver preso malissimo: il 19 ottobre la Corte d'Appello di Milano determinerà le nuove pene accessorie per Silvio Berlusconi, quanti saranno gli anni di interdizione dai pubblici uffici. Se qualcuno dalle parti del Pdl se l'era dimenticato, è il segnale che in ogni caso il destino del presidente è segnato: Severino o no, il Cavaliere sarà presto fuori dal Parlamento. Senza possibilità alcuna di tirare fuori ulteriori suggestivi conigli dal cilindro.

Il piazzale di Sant'Ivo alla Sapienza, gioiello di prospettiva architettonica, brulica di telecamere fino dall'ora di pranzo. Si intravedono turisti spaesati, incrociano un fatto di cronaca importante, quasi quasi si attendano per avere notizie. I 23 membri della giunta sfilano tra muti di telecamere. «Non possiamo dire come votiamo visto che ancora non conosciamo le proposte del relatore Augello» spiega il falco pidino Felice Casson. Il presidente Dario Stefano ha i capelli sempre più pettinati e sfilano davanti al muro di telecamere. La notizia che in serata sarà a Porta a Porta è l'unica garanzia, per i cronisti, che per le venti circa questa seduta almeno sarà finita.

Comincia alle tre e mezzo una lunga attesa interrotta da sms e twitter di alcuni membri della giunta. Soprattutto pentastellati. Il tanto atteso coniglio dal cilindro del relatore Augello si materializza verso le cinque del pomeriggio quando ai giornalisti viene girata via mail quella che dovrebbe essere la sua relazione. Ma - sorpresa - si tratta in realtà di tre diverse relazioni, ognuna lunga circa 30 pagine, ognuna delle quali affronta una diversa pregiudiziale.

le. C'è il nodo della costituzionalità della legge Severino e quindi la richiesta di sollevare la questione davanti alla Consulta per le questioni che riguardano la retroattività o meno della norma; se abbia un profilo penale o «solo» amministrativo. C'è, soprattutto, la richiesta di sottoporre alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo la questione della compatibilità della legge Severino con la normativa europea. Sono 97 pagine di questioni giuridiche che vengono lette una per una da Augello in un clima definito «soporifero». «Stanno facendo i soliti trucchi» taglia corto il senatore Cinque stelle Mario Giarrusso che un paio di volte lascia l'aula per raccontare al mondo cosa succede lassù.

Ma Augello non ci sta a passare per una che vuole solo perdere tempo. «Sarebbe auspicabile affidarsi a un giudice come quello di Lussemburgo che in 8-9 settimane giudicherebbe ammissibile o inammissibile il ricorso di costituzionalità alla Corte di Lussemburgo, è una richiesta più che legittima». In fondo, aggiunge, se la legge Severino che ha solo sette mesi di vita, è già stata applicata una trentina di volte, «quella di Berlusconi è la prima applicazione nei confronti di un parlamentare». Legittimo porsi qualche domanda.

Ma il coniglio, l'uovo di Colombo, la sorpresa di Augello rischia di rivelarsi un boomerang. E per come si mette la situazione, corre il dubbio che la sua sia stata una relazione suicida. Finalizzata a far precipitare la situazione.

«La mia proposta, le tre pregiudiziali, non hanno alcun intento dilatorio né vogliono accelerare» taglia corto il relatore del Pdl. «Ho semplicemente posto un problema di procedure, non si poteva fare altrimenti in questo caso». Augello giudica «fantastica» l'ipotesi che la sua relazione possa essere usata per far saltare il governo.

E però questa è la situazione a oggi, il governo è in bilico. Il presidente Stefano convoca la giunta nuovamente per stasera alle venti. Si spiega che serve tempo per leggere gli allegati. Il Pdl non butta via nulla.



L'ultima piroetta del partito populista

IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

SEGUE DALLA PRIMA

A mano a mano che il giocattolo rallenta la corsa, inevitabilmente, la sua rotazione si fa sempre più oscillante, la sua andatura sempre più sghebbata, il suo tracciato sempre più assurdo. È vicino il momento in cui anche questo ventennale girotondo della destra italiana attorno al suo leader, e dell'Italia attorno al Cavaliere, incontrerà l'ultimo e il più insuperabile degli ostacoli: il principio di inerzia. La trottole tratterrà la sua estrema, stridente, sgraziata piroetta istituzionale - il

Cavaliere invocherà le Nazioni Unite, chiamerà i sostenitori alla guerra civile, chiederà asilo politico a qualche satrapo asiatico in nome della difesa dei diritti umani e dello stato di diritto - e infine uscirà di scena. Il crescendo di assurdità politiche, giuridiche e istituzionali in cui ha trascinato l'intero stato maggiore del suo partito dice che quel momento è vicino.

Anche per questa ragione, come già sa chiunque abbia mai parlato con qualcuno dei suoi elettori, a raccogliere l'eredità politica del berlusconismo non sarà quella nuova destra liberale vagheggiata dai politologi sin dal 1994, inseguita e scandagliata per vent'anni in ogni sua possibile configurazione da milioni di retroscena, Sacro Graal

Interdizione, Corte d'appello convocata il 19 ottobre

● Il giudizio potrebbe durare una sola udienza e anticipare il Senato, nel caso di un lungo rinvio

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Le motivazioni della Cassazione, che il primo agosto scorso ha condannato Silvio Berlusconi a quattro anni (di cui tre coperti da indulto) di reclusione ritenendolo responsabile del reato di frode fiscale nell'ambito del processo Mediaset, sono sul tavolo della cancelleria della Corte d'Appello di Milano. Con le carte inviate dal Palazzaccio ai giudici milanesi può così prendere il via il nuovo processo a carico del Cavaliere sull'interdizione dei pubblici uffici. Il tutto mentre a Palazzo Madama la giunta delle elezioni e dell'immunità dà il via all'iter, che potrebbe concludersi con la decadenza di Berlusconi da senatore.

In attesa di conoscere il parere della Corte di Strasburgo sull'ammissibilità del ricorso dell'ex premier contro l'applicazione al suo caso della Legge Seve-

rino, prende forma la strategia di Berlusconi che punta alla dilatazione dei tempi con lo scopo di garantirsi quella agibilità politica, vero obiettivo del Pdl e del suo capo. A questo punto però resta da capire chi deciderà prima, fra la Corte d'Appello e la giunta del Senato sulla interdizione o sulla decadenza. Perché se i giudici saranno più veloci dei politici e decideranno per la interdizione la loro sentenza non potrà non intrecciarsi con quanto dovranno deliberare i senatori della giunta. E sul piano politico l'eventuale interdizione dai pubblici uffici del Cavaliere toglierebbe argomenti al Pdl e alla sua specula-

zione politica verso il Pd e il governo Letta, tenuto sotto minaccia da Berlusconi. La Cassazione a inizio agosto aveva ritenuto eccessivi, rispetto a quanto previsto dalle norme, i 5 anni di interdizione dai pubblici uffici previsti nella sentenza della Corte d'Appello, annullandola limitatamente alla statuizione relativa alla pena accessoria per la violazione dell'articolo 12, comma 2, del dlgs 10 marzo 2000, numero 74, disponendo la trasmissione degli atti per il ricalcolo della pena «nei limiti temporali fissati dal citato articolo 12, ai sensi dell'articolo 133 c.p., valutazione non consentita alla Corte di legittimità».

Stando alla legge tributaria l'interdizione potrebbe essere compresa da un minimo di un anno a un massimo di tre. Naturalmente sarà il processo bis a ricalcolare la pena a carico di Berlusconi. La prima udienza davanti alla III Corte d'Appello di Milano è stata fissata per il 19 ottobre prossimo e a presiederla sarà il giudice Antonio Soprano, che dovrà poi individuare il collegio dei tre giudici. Il nuovo appello dovrebbe essere «lampo» e durare una sola

udienza. La difesa del Cavaliere contemporaneamente gioca la carta del ricorso alla Corte europea di Strasburgo per affermare che le norme «sull'incandidabilità del parlamentare condannato ledono senza possibilità di alcun rimedio il diritto di Berlusconi, leader di uno dei maggiori partiti politici, di continuare a rivestire la carica di senatore e ledono la legittima aspettativa degli elettori alla sua permanenza in carica». È la tesi che da tempo porta avanti il Pdl. Il fax con il ricorso è già arrivato alla Corte europea e una prima valutazione della sua ammissibilità dovrebbe essere pronta nel giro di tre o quattro mesi. Non prima. In ogni caso Berlusconi ha chiesto che venga data la priorità all'esame dell'ammissibilità della sua pratica contro la Legge Severino. I legali del leader del Pdl contestano l'ap-

plicazione delle norme sulla decadenza in seguito ad una condanna poiché quando è stato commesso il fatto la legge non esisteva.

In poche parole, ne contestano la retroattività. Gli avvocati di Berlusconi chiedono alla giunta del Senato di aspettare il pronunciamento della Corte di Strasburgo, organo del Consiglio d'Europa e non dell'Unione Europea, mentre resta sempre sul campo il possibile ricorso alla Consulta, ma solo se la giunta del Senato, che è a tutti gli effetti un soggetto giudicante, dovesse sollevare la questione di costituzionalità della Legge Severino.

Ipotesi, che al momento sembra molto difficile. Quanto alla condanna penale di Berlusconi la Cassazione non ha avuto il minimo dubbio sulla sua responsabilità ritenendola «ideatore del meccanismo del giro dei diritti che a distanza di anni continuava a produrre effetti (illeciti) di riduzione fiscale per le aziende a lui facenti capo in vario modo». Un «dominus indiscusso» che non poteva non sapere. E che quindi non poteva non accorgersi della colossale frode ai danni dello Stato.

Il Pdl ha tentato la via del ricorso a Strasburgo, ma sull'ammissibilità si deciderà fra tre mesi



La riunione della giunta per le elezioni e l'immunità sul caso Berlusconi
FOTO LAPRESSE

del giornalismo politico della Seconda Repubblica. Ammesso e non concesso che il Cavaliere sia paragonabile a Charles de Gaulle, a raccogliermelo il lascito non sarà Georges Pompidou, ma Beppe Grillo. Silvio Berlusconi è stato condannato con sentenza definitiva passata in Cassazione, al termine dei regolari tre gradi di giudizio. In qualunque altro Paese democratico del mondo la discussione in cui siamo impantanati da un mese non sarebbe durata un minuto. L'inarrestabile escalation di appelli, ricorsi, cavilli e ricatti messi in campo dal Pdl, a cominciare da quei dirigenti che avrebbero dovuto rappresentarne il futuro migliore, la dice lunga sulla natura di quel partito, ma soprattutto sul significato ultimo della sua parabola. Un esito perfettamente simboleggiato nel ritorno a Forza Italia: il partito-azienda fondato da Berlusconi di cui il Pdl avrebbe dovuto essere l'evoluzione liberale

e democratica, l'ultimo passo del suo solenne ingresso nell'alveo del populismo europeo. Niente da fare, dalla regola europea si torna all'eccezione italiana. Del resto, il modo in cui quel partito aveva affrontato il primo barlume di dibattito interno, con l'immediata espulsione della componente finiana, aveva mostrato subito la ragione strutturale che ne impediva l'omologazione agli standard minimi richiesti alle forze politiche dei Paesi occidentali. Il berlusconismo si dimostra oggi più che mai inscindibile da Silvio Berlusconi, con tutti i vantaggi che questo ha comportato fino a oggi. E tutti gli svantaggi che oggi comincia a presentare. Resta da capire se il modello politico-imprenditoriale che ha rappresentato in questi anni uscirà di scena con lui, o se l'Italia sarà destinata a essere ancora a lungo ostaggio di qualche magnate della comunicazione con la passione per la politica e una spiccata insofferenza per il dissenso.

Berlusconi furioso vuole la crisi Epifani: prova di irresponsabilità

Tamburi di guerra. La giunta accelera sul «dossier Berlusconi», accorpando in un unico voto le tre pregiudiziali e la relazione di Augello, e si aggiornerà a stasera alle 20. E il Cavaliere risponde convocando per mercoledì a ora di pranzo i gruppi parlamentari del Pdl. Mentre Schifani avvisa: «Arrivano segnali di muro contro muro. Se si vota domani (oggi, ndr) sarà crisi». Intanto, la corte d'Appello di Milano ha fissato al 19 ottobre la data dell'udienza per il ricalcolo dell'interdizione dai pubblici uffici come pena accessoria del processo Mediaset. Con la possibilità che la decisione arrivi il giorno stesso, anche se poi il condannato ricorrerà in Cassazione prima che diventi effettiva. Insomma, il cerchio si stringe. Ad Arco, l'ex premier segue lo svolgersi degli eventi, ma fatica a trattenere la rabbia: «Mi hanno preso in giro». Ce l'ha con il Pd, con il Quirinale che sarebbe pronto a un discorso per additarlo come responsabile della crisi, ma anche con la strategia «perdente» che gli hanno suggerito nel partito. E c'è chi racconta del malumore nei confronti di Alfano, reo (anche) di essersi incontrato - al mare e con famiglie - con Montezemolo. Come dire, secondo i falchi, primi passi di un centrodestra deberlusconizzato. Berlusconi tiene il dito sul grilletto mediatico, con il mirino puntato sul governo: le diverse versioni del videomontaggio sono pronte, e una è di particolare durezza contro magistrati e Pd. Ma anche i manifesti elettorali stanno tappezzando le principali città. Il clima tra gli azzurri è cupo. Ogni margine di trattativa sembra sfumato e si va verso la resa dei conti. Anche se il leader aspetterà fino all'ultimo prima di prendere la decisione finale. E non sarà indolore: scommettere sulla crisi, sull'instabilità, sulla rinascita di Forza Italia in queste condizioni è un salto nel buio. La parola d'ordine adesso è ricompattare il partito e fermare il logorismo. Per ora la presenza del capo all'assemblea dei gruppi Pdl non è confermata e dipenderà dalla piega degli eventi. La prima seduta dell'organismo per le immunità del Senato, però, si è trasformata subito in un duello sul calendario. Il relatore ha posto tre questioni pregiudiziali che prevedono il ricorso alla Corte Costituzionale e alla corte di giustizia Ue del Lussemburgo. Il Pd a quel punto ha ottenuto che si votino insieme pregiudiziali e relazione. Con la prospettiva, per Berlusconi, di trovarsi già

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Il Cav ce l'ha con il Pd e con il Colle, ma anche con chi nel suo partito l'ha convinto ad aspettare. Schifani: se oggi la giunta vota, cade la maggioranza



VIOLANTE

«Bisogna ascoltare, ma poi decidere senza perder tempo»

«Ascoltare e poi decidere senza che si perda un minuto di più e che si guadagni un minuto di più». Così Luciano Violante, la discussione nella giunta del Senato sulla decadenza di Silvio Berlusconi, dopo la condanna definitiva inflittagli dalla Corte di Cassazione. Dice poi Violante: «Se è sconfitta la linea del relatore è prassi che il relatore si dimetta e ne venga eletto uno nuovo». Tornando alle polemiche dei giorni scorsi Violante precisa: «Da me non c'è mai stato alcun tentativo di mediazione, ma l'affermazione di una banalità: garantire il diritto di difendersi, cosa che comporta il dovere di ascoltare».

nella serata di ieri con un rotondo no su tutti i fronti, e il relatore dimissionario.

Un segnale politico chiaro. Un atto dovuto, spiegano i Democratici, nessuna forzatura. Non si poteva fare altrimenti. Un'accelerazione - nonostante lo slittamento a oggi - che tradisce la voglia di «eliminarsi politicamente» secondo il Cavaliere. Il suo sospetto è che l'asse Pd-Sel-M5S voglia chiudere la partita prima che i giudici di Milano ricalcolino al ribasso la sua interdizione. Appiopparli i sei anni di incandidabilità previsti dalla legge Severino piuttosto che la sospensione dell'elettorato passivo per uno o due anni. Uno scenario che Silvio considera «intollerabile», una vera e propria dichiarazione di guerra.

Da villa San Martino Berlusconi è in contatto costante con i suoi dentro la giunta, Augello e Malan in testa. Capisce subito l'aria che tira. La nomina di un altro relatore, scelto tra quelli che hanno affossato Augello, non potrà che mettere il timbro alla sua decadenza. Ratificata dalla giunta e dall'aula entro fine settembre. Altro che allungamento di mesi, la prospettiva è la fine praticamente in ventiquattrore. Un ceffone in piena faccia.

E allora, l'ira del Cavaliere esplode. Non è servita l'accorata intervista di Fedele Confalonieri al *Giornale* in cui lamentava l'accanimento contro Silvio mentre lui, che firmava i bilanci, è stato assolto dalle medesime accuse. Non sono servite le rassicurazioni delle colonne sul filo rosso con il Quirinale. Non è servito dare vita alle larghe intese: l'equivoco della «pacificazione nazionale» intesa come pietra tombale sui suoi processi è stato spazzato via. Berlusconi ce l'ha con Letta, «che non è stato capace di fermare i giacobini dentro il suo partito e se ne è lavato le mani». Ma anche con Napolitano che lo avrebbe illuso e poi deluso. Tanto che sarebbe pentito di aver rinunciato, su pressione delle colonne, ad apparire ieri alla manifestazione organizzata dal *Giornale* a Sanremo. Dove Brunetta e Santanchè hanno sparato a zero sull'esecutivo. E dove potrebbe presentarsi a sorpresa oggi stesso.

Ma dalla Festa del Pd di Milano arriva subito la replica del segretario democratico Epifani: «La nostra posizione è chiara, la legge è uguale per tutti. Vedremo cosa succederà: se il Pdl arriverà alla rottura sarà la prova provata di una scelta irresponsabile verso il Paese».

«Da Augello tre obiezioni ugualmente pretestuose»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Sottosegretario Berretta, alla fine il relatore Augello ha tirato fuori il suo coniglio dal cilindro: invece di una relazione con una richiesta ha presentato tre pregiudiziali. Si aspettava una mossa del genere?

«Ci aspettavamo questioni pregiudiziali connesse alla costituzionalità della norma. Non ero arrivato ad immaginare uno spaccettamento delle singole questioni».

Mossa dilatoria, finalizzata solo ad allungare i tempi?

«Se queste erano le intenzioni, mi pare che siano state respinte con perditte visto che la giunta dovrebbe arrivare domani (oggi, ndr) al voto delle questioni pregiudiziali considerandole nei fatti la relazione».

Ma se ci sarà il voto oggi, i falchi del Pdl tireranno fuori l'ascia di guerra. Sarà, dal loro punto di vista, la conferma che prevale il pregiudizio rispetto al giudizio.

«E perché mai? Se ci sarà il voto e le pregiudiziali del relatore Augello sa-

L'INTERVISTA

Giuseppe Berretta

Il sottosegretario alla Giustizia: «La giunta non può proporre ricorso diretto, perché non è un giudice. Questo vale anche per la Consulta»



ranno bocciate, sarà dato incarico a un altro membro della giunta, uno di quelli che ha votato contro, di fare una relazione con il dibattito che ne seguirà».

E in quale direzione? Augello ha già affrontato tutti i profili possibili.

«Questo non sta a me dirlo visto che non sono membro della giunta. Posso dire che è stato richiesto un dibattito serio e approfondito e che non esiste da parte del Pd un pregiudizio rispetto ad alcuni approfondimenti».

Esiste la possibilità che sia accolta la richiesta di approfondimento di una delle tre pregiudiziali?

«Personalmente, da uomo di legge, considero le tre questioni tutte ugualmente pretestuose. Sino a due giorni fa ci siamo tutti arroccati sul ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), la corte di Strasburgo. Adesso il senatore Augello sembra puntare molto sul ricorso alla corte di Lussemburgo, chiedendo cioè alla Corte di giustizia europea una valutazione interpretativa della legge Severino rispetto ai principi della giurisprudenza europea».

Sembra scettico.

«Lo sono. Soprattutto per la procedura. Chi lo fa questo ricorso? Non si può proporre ricorso diretto. Solo un giudice può farlo. In questo caso, visto che il punto contestato sarebbe l'incandidabilità, potrà farlo domani il Tar quando Berlusconi non sarà più candidato. Questo vale anche per il reclamo ricorso alla Corte Costituzionale: la giunta non ha le caratteristiche di un organo giurisdizionale, non è un giudice e non è terzo. È organo di giustizia interna ma non ha mai sollevato questioni di legittimità costituzionale».

Lei era in Parlamento anche nella passata legislatura e ricorderà la tribolata gestazione della norma. Per lei è ben scritta o intravede dubbi di costituzionalità?

«È coerente e logica anche se, senza dubbio, intraprende un percorso rigoroso e duro. Determina una cernia netta dopo un lungo periodo di impunità e inaugura una nuova era, quella della politica non più sfiorata da dubbi. Arrivo a dire, anche, che dopo tanta impunità una norma rigorosa sia giustificata e risponda a una giusta richiesta di «politica pulita»».

Non giudica ammissibili neppure i dubbi sul profilo penale della norma Severino e quindi sul fatto che non possa essere retroattiva?

«Secondo i parametri del nostro ordinamento, ribaditi da pronunce del Consiglio di Stato e dalla Consulta, questa norma rientra nell'ambito amministrativo ed è dunque estranea alla questione del *favor rei*».

Quali sono secondo lei i tempi fisiologici per il voto della giunta?

«Il presupposto è che non possiamo più ipotizzare il nostro futuro ancora intorno al nome di Berlusconi. Detto questo ritengo fisiologiche due-tre settimane per arrivare al voto di giunta. Poi dovrà andare in aula».

Nel frattempo saranno state rideterminate a Milano le pene interdittive penali. Il destino del senatore Berlusconi è segnato?

«Non c'è dubbio. Per l'Appello non serviranno più di due, tre udienze, non serve istruttoria. Poi i legali potranno ricorrere in Cassazione e si arriva a gennaio. A quel punto le pene accessorie saranno definitive e il Senato potrà solo ratificarle. Sarà primavera».

POLITICA

Letta rassicura l'Ue: non ci sarà la crisi

● **Lo spread italiano torna a livello della Spagna, ma il premier non si dice preoccupato: «Prevarrà il buon senso»** ● **A Bruxelles garantisce la tenuta dei conti pubblici: «Staremo sotto il limite del 3%»**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Nonostante le minacce di crisi di governo in Italia alla fine «prevarrà il buon senso» perché «tutti capiranno che ci vuole stabilità». Così ha risposto il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ai giornalisti a Bruxelles che chiedevano commenti sulla notizia che lo spread italiano ha raggiunto lo stesso livello di quello spagnolo.

Ieri il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi è aumentato nuovamente raggiungendo i 256 punti, con i rendimenti dei Btp decennali arrivati a 4,5%. Stessi livelli della Spagna, che pure per molti mesi è stata considerata dagli investitori un'economia più a rischio di quella italiana. Ma alla politica romana che agita i mercati il premier ha risposto ostentando tranquillità e ha continuato il suo lavoro di capo di un governo che ha sempre scelto di coordinare con l'Europa i passaggi fondamentali.

SVILUPPO E INCENTIVI

Ieri l'occasione della puntata nella capitale belga era il discorso tenuto alla cena del think tank Bruegel, quello fondato da Mario Monti, e il colloquio con il Presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. Per entrambi si tratta di appuntamenti in agenda da tempo e non legati alla tumultuosa vicenda dell'attualità italiana, anche se prevedibilmente le stesse rassicurazioni date ai giornalisti il presidente del Consiglio le avrà dovute dare anche ai vertici europei. In ogni caso Van Rompuy non ha chiesto informazioni sulle minacce di crisi di governo, ha chiarito Letta. Nel colloquio, durato un'ora e mezzo, i due

...

Illustrata a Van Rompuy la griglia del documento di programmazione economica e finanziaria

hanno parlato di Siria, di conti pubblici e dei prossimi consigli europei.

Innanzitutto il premier ha assicurato Van Rompuy sull'intenzione dell'Italia di rispettare gli impegni presi con l'Europa sui conti pubblici. Lo scoperto creato dall'abolizione dell'Imu ha creato qualche allarme tra i funzionari del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, che ha annunciato che analizzerà i provvedimenti da vicino e che attende di sapere come farà il Tesoro ha far tornare i conti. In base alle nuove regole europee entro il 15 ottobre l'Italia dovrà presentare a Bruxelles la bozza della legge di Stabilità, che se non rispetta gli impegni sulla disciplina di bilancio potrebbe essere respinta indietro dalla Commissione con la richiesta di modifiche.

È ancora presto per sapere in dettaglio cosa conterrà il documento di programmazione economica, ha spiegato Letta al termine del colloquio con Van Rompuy, aggiungendo di avergli comunque illustrato «l'inquadramento con il quale abbiamo intenzione di muo-

verci» e soprattutto «riconfermando la scelta di stare sotto il 3 per cento (del deficit, ndr) e di mantenere gli impegni presi». La prossima legge di Stabilità, ha detto, sarà basata su «sviluppo, incentivi per il lavoro e crescita».

Sulla Siria il premier ha espresso apprezzamento per la ritrovata unità europea nella riunione di Vilnius della scorsa settimana. «È significativo che sia avvenuto», ha detto, riferendo che con Van Rompuy hanno convenuto che «è necessario che l'Unione europea continui ad avere una posizione sempre più unitaria».

Nel colloquio si è parlato anche della preparazione del Consiglio Europeo di ottobre, il vertice dei capi di Stato e di Governo dei 28 Paesi Ue che sarà dedicato principalmente alla «agenda digitale», il piano con cui la Commissione europea vuole spronare gli Stati membri a investire su Internet e tecnologie della comunicazione. Le regole europee impongono la nomina di una figura specifica, il cosiddetto «mister agenda digitale», che in Italia è Francesco Caio. Lui è stato recentemente a Bruxelles, ha ricordato Letta, e in vista del vertice di ottobre «sta preparando le posizioni dell'Italia».

Il vertice di dicembre invece sarà dedicato alla difesa europea e il nostro Paese ha già presentato un documento insieme a Spagna e Portogallo con cui si chiede di coordinare le spese militari. L'obiettivo è avere una difesa europea più efficiente, senza inutili raddoppi di armamenti e senza lacune come la mancanza di un numero sufficiente di portaeli, arrivare alla ridefinizione degli obiettivi strategici, che oggi si sono spostati dall'est al sud dell'Europa, ottenere una riduzione dei bilanci e scegliere degli investimenti che possano portare benefici anche per il settore civile. «L'Europa deve essere più competitiva ed essere industrialmente più forte», ha spiegato Letta. Anche nel discorso al think tank Bruegel Letta ha insistito sulla necessità che l'Europa torni a occuparsi di cose concrete: occupazione e politica industriale. Per questo è necessario creare un vero mercato unico, ha spiegato, e avere un'Unione europea più solidale. In vista delle elezioni europee del prossimo maggio si tratta di scelte urgenti, ha sottolineato il premier, soprattutto se vogliamo che l'Europa riconquisti la fiducia dei cittadini.

**L'ISTRUZIONE RIPARTE**

400 milioni di euro complessivi

I fondi (in milioni di euro)

100

per aumentare il Fondo per le borse di studio degli studenti universitari

15

per aumentare il Fondo per le borse di studio degli studenti universitari

6

Per Borse di studio per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica

15

per la lotta alla dispersione scolastica

Libri di testo

Blocco sulle edizioni dei libri di testo

8 milioni

per l'acquisto da parte di scuole di libri di testo ed e-book da dare in comodato d'uso

Più controlli delle spese a carico delle famiglie

6,6 milioni

per l'orientamento dal penultimo anno di scuola secondaria

Camusso: «Il governo ci convochi invece di litigare»

Il ministro dell'Economia ha corretto il tiro nemmeno ventiquattrore dopo, precisando su Twitter che «il piano tra Confindustria e sindacati è in sintonia con gli orientamenti del governo». Ma evidentemente non è bastato a placare l'ira delle organizzazioni sindacali. Le sue parole affidate ad internet, per dire che «servono scelte e contributi di tutti», evidentemente non hanno pesato quanto quelle pronunciate l'altro ieri a Cernobbio, davanti ai più importanti esponenti della comunità finanziaria, per bollare come «poco realistico» il documento congiunto sulla crescita sottoscritto la scorsa settimana a Genova dalle parti sociali.

Così Fabrizio Saccomanni è stato investito dalle dure reazioni delle confederazioni, deluse più che arrabbiate per la fredda accoglienza riservata dal ministro al testo che, nelle intenzioni dei firmatari, doveva servire come punto di partenza per elaborare nuove politiche anticrisi. «Un governo, di fronte ad un documento tra le parti sociali che indica i principi sui quali bisognerebbe ragionare per la legge di Stabilità,

LA REAZIONE

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Cgil e Uil criticano il ministro dell'Economia Saccomanni, che ha giudicato «poco realistico» il patto siglato a Genova tra le parti sociali

ta, dovrebbe convocare le parti, non discutere e contraddirsi in un'altra sede» ha sottolineato leader Cgil, Susanna Camusso, davanti alle telecamere del Tg3. Anche il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, ha attaccato Saccomanni: «È lui stesso ad essere poco realistico, perché l'Italia non uscirà dalla crisi se non ricomincia a produrre ricchezza e posti di lavoro».

Se il premier Enrico Letta, nel suo intervento finale al Workshop Ambrosiano di Cernobbio, aveva infatti enfatizzato lo spirito di pace sociale che ha portato al testo congiunto di Confindustria e sindacati, il ministro dell'Economia ne aveva invece sottolineato «il conto della spesa molto elevato e immediatamente posto a carico del bilancio statale con poco realismo», pur smorzando in seguito la propria affermazione con un comunicato ufficiale del ministero. «Occorrerà confrontarsi sulle scelte da fare. Sarà importante che ciascuno faccia la propria parte e quindi che anche imprenditori e sindacati indichino il contributo che ritengono di poter dare alle riforme economiche strutturali» si leggeva nel testo diffuso ieri

da via XX settembre.

Non sufficiente, comunque, a rassicurare la Cgil che, in vista dell'elaborazione della prossima legge di Stabilità, le scarse risorse disponibili, alla base delle critiche mosse da Fabrizio Saccomanni. «Le risorse si trovano innanzitutto decidendo che il fisco è uno strumento di redistribuzione del reddito: si prenda di più dalle rendite e dai patrimoni, si faccia un'operazione equilibrata per alleggerire il carico fiscale sul lavoro e sulle imprese», ha spiegato il segretario generale Susanna Camusso, ricordando come nel documento di Genova si insisteva, ad esempio, sull'ipotesi di togliere dall'Irap la parte relativa al lavoro.

Quel che chiedono i sindacati e le imprese, infatti, «non è una generica riduzione della pressione fiscale», che sarebbe problematica per la tenuta dei conti pubblici, ma «un intervento mirato ad investire risorse per incrementare l'occupazione e spingere così la ripresa» ha ribadito il leader di Corso Italia. Niente aggiustamenti qua e là, «nessuna dispersione in tanti piccoli provve-

dimenti», ma «due o tre grandi scelte capaci di dare uno shock al Paese» e di farlo tornare a crescere.

Il che pone drammaticamente il tema della tenuta del governo Letta: «Per un sindacato è sempre necessario avere un governo di fronte, come interlocutore nel confronto» ha puntualizzato Camusso. «Ma la storia recente ha dimostrato che si possono avere anche governi che, pur continuando a governare, fanno scelte sbagliate per il Paese». Quindi anche il governo Letta dovrebbe «chiedere un giudizio in ragione delle scelte che fa».

Non fa sconti all'esecutivo, e al ministro dell'Economia in particolare, nemmeno la Uil, secondo cui «Saccomanni fa parte di quella numerosa serie di bravi tecnici», spesso «loro stessi poco realistici». Secondo il segretario confederale Paolo Pirani, infatti, «l'Italia non uscirà dalla crisi se non ricomincia a produrre ricchezza e posti di lavoro. Noi, come parti sociali, abbiamo indicato alcuni obiettivi e abbiamo indicato anche come finanziarli. È chiaro che non è realistico porli sul bilancio dello Stato».

Per la scuola 400 milioni Libri di testo, si cambia

● **Piano di assunzione** di 26mila precari e via il bonus maturità ● **Gli studenti potranno usare anche libri usati** ● **Carrozza:** azione collegiale ● **Il premier:** il diritto allo studio in primo piano

LUCIANA CIMINO
ROMA

Lo avevano annunciato già all'indomani, ieri lo hanno concretizzato. Dopo quasi due lustri si torna a investire nella scuola pubblica. Certo, i danni causati dai tagli dei governi precedenti sono difficili da affrontare, ma l'esecutivo Letta ha cercato di dare almeno un segnale di inversione di tendenza. Il decreto legge approvato ieri in consiglio dei Ministri non a caso è stato intitolato «L'Istruzione riparte». Due gli obiettivi: salvare l'anno scolastico in corso e gettare le basi per le prossime riforme organiche. Gli interventi previsti dalla ministra per l'Istruzione, Maria Chiara Carrozza (che si è detta «commossa e orgogliosa per aver riportato l'istruzione al centro dell'agenda politica») e il premier Letta riguardano tutti i settori del comparto grazie a uno stanziamento di 400 milioni di euro, coperti prevalentemente dall'accisa sugli alcolici. I primi fondi, dopo anni di tagli per un ammontare complessivo di circa 10 miliardi di euro. «L'applicazione della Costituzione sul diritto allo studio è all'inizio del nostro provvedimento - ha spiegato il presidente - Ci interessa ricominciare a investire sulla scuola e l'istruzione dopo anni di tagli perché sono il centro per il rilancio del nostro Paese. Abbiamo messo a punto alcune prime risposte, ne verranno altre».

Per prima cosa viene cancellato il contestato bonus maturità, già dall'anno in corso. Significa che le facoltà a numero chiuso che stanno somministrando i test di accesso in questi giorni non dovranno tenerne conto nel calcolo per l'ammissione. «Era di difficile applicazione e avremmo creato iniquità», ha ammesso Carrozza. Soddisfatte le associazioni di studenti che ne chiedevano l'abrogazione. «Finalmente è stato cancellato il bonus - ha dichiarato Alberto Campailla, portavoce nazionale di Link (coordinamenti universitari) -

uno strumento che avrebbe creato grandi discriminazioni. L'abrogazione rappresenta una grande vittoria derivante dalle tante iniziative di protesta degli studenti». Si interviene poi nuovamente sul caro libri. Il governo incentiva l'utilizzo dei libri usati e nel contempo cambia le regole e i tetti di spesa. Da oggi saranno i dirigenti scolastici a vigilare sul rispetto del budget. Inoltre sono previsti 8 milioni di euro (2,7 per il 2013 e 5,3 per il 2014) per finanziare l'acquisto di test e e-book da parte delle scuole secondarie da destinare, in comodato d'uso, agli alunni in situazioni economiche disagiate. Sono invece 15 i milioni di euro a favore degli studenti «capaci e meritevoli ma privi di mezzi» di modo che, come prevede appunto il dettato Costituzionale, possano raggiungere il più alto livello d'istruzione.

I fondi saranno assegnati sulla base di graduatorie regionali e serviranno a coprire le spese di trasporto e ristorazione. Altrettanti milioni (3,6 per il 2013, 11,4 per il 2014) serviranno per la lotta alla dispersione scolastica attraverso un Programma

di didattica integrativa che contempla metodi didattici individuali e il prolungamento dell'orario per gruppi di alunni nelle realtà a rischio abbandono. 6,6 milioni anche per l'orientamento (1,6 per il 2013 e 5 per il 2014), «sarà coinvolto nel processo l'intero corpo docente e le ore extra saranno numerate», ha spiegato il Cdm. 100 milioni di euro saranno destinati alle borse di studio degli universitari con altri 6 milioni stanziati a favore degli studenti iscritti alle Istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica. Altre novità riguardano l'estensione del permesso di soggiorno per chi studia nel nostro Paese (definita dalla ministra per l'Integrazione Kyenge «un grande passo per l'Italia»), il potenziamento delle ore di geografia generale ed economica con lo stanziamento di 13,2 milioni; poi 15 milioni, subito spendibili, per il wireless nelle scuole secondarie, con priorità alle superiori. Spiegano da palazzo Chigi che «gli studenti potranno accedere a contenuti digitali in modo rapido e senza costi»; il divieto di fumo (incluse le sigarette elettroniche) anche negli spazi aperti. Ma la parte più attesa del decreto riguarda le assunzioni. «Le nostre scuole sono in drammatica carenza - ha detto Letta - e la ripresa delle assunzioni è un fatto molto significativo». Il piano del governo punta a coprire il turn-over in tre anni con circa 42mila posti in più. Poi si stabilizzeranno 27mila docenti di sostegno (trasformando in organico di diritto le supplenze) e dal 2014 si comincerà ad assumere anche 16 mila (in tre anni) tecnici e amministrativi (Ata).

Soddisfazione è stata espressa dai sindacati. «Il decreto va nella direzione giusta», ha detto la Cisl mentre Domenico Pantaleo, segretario generale Flc - Cgil parla di «primo passo avanti». «Si iniziano a raccogliere i primi frutti delle tante iniziative per ridare valore e dignità all'intero sistema della conoscenza». Dl «positivo» anche per Matteo Renzi, «se non si investe sulla scuola non si esce dalla crisi». «Fondamentali i provvedimenti sul welfare studentesco», commenta Valeria Fedeli, esperta Pd e vicepresidente del Senato. Un plauso al governo arriva da tutti i democratici mentre rimangono perplessi Sel e Pdl.

IL CASO

Divieto di fumo totale negli istituti. Riguarda un milione di alunni

Divieti al fumo in tutte le scuole, compresi i cortili, per quasi un milione di ragazzi e ragazze già fumatori abituali. La norma riguarda uno studente su tre della popolazione scolastica delle superiori, a cui si aggiunge il 4 per cento dei ragazzi che frequentano le medie. Il giro di vite ha l'obiettivo di disincentivare i giovani dal fumo, un progetto fortemente sostenuto dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, vuole estendere il divieto alle università.

La voglia di riscatto

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA

Come se non fosse invece necessario recuperare la centralità della vita scolastica nei processi educativi, nella considerazione delle famiglie, nel tessuto sociale del Paese. Ci sarà tempo per analizzare nel dettaglio il provvedimento varato ieri, che interviene su diversi aspetti del piano scuola: dal caro-libri, che si cerca di contenere, agli interventi per l'edilizia scolastica, che possono rappresentare solo il primo passo di un piano più generale e di stanziamenti più cospicui. Dal fondo per le borse di studio per studenti universitari, che si incrementa (anche se di poco) alla lotta alla dispersione scolastica, che questo decreto prova a rilanciare (anche se, di nuovo, 15 milioni non sono certo un intervento risolutivo). Il piano di immisione degli insegnanti, peraltro, attende ancora di essere definito nel dettaglio.

Ma, detto ciò, quel che conta è l'impegno generale del governo a mettere mano a una materia su cui per troppo tempo ha prevalso una logica penalizzante, se non addirittura punitiva, nella convinzione che la scuola italiana fosse un vasto continente di sprechi diffusi, eccessivamente sindacalizzato e pesantemente ideologizzato, da ripartire quindi sotto gli standard di razionalità e efficienza che l'imperativo tecnocratico dei nostri tempi prova a dettare in ogni ambito del sociale: che si tratti di scuola o di ospedali, di cultura o di salute, tutto ciò che è pubblico essendo per principio giudicato inefficiente, bisogna, questa è la parola, razionalizzare. Il che equivale a ridurre le spese, efficientare, sburocratizzare, professionalizzare e, in ultima analisi, selezionare, in uno spirito competitivo che appartiene ai dettami concorrenziali del mercato, ma che nulla o poco dovrebbe avere a che fare con i progetti educativi e formativi di un'istituzione scolastica. C'è uno stanziamento, nel decreto di ieri, che merita di essere segnalato a questo proposito. Si tratta, anche in questo caso, di pochi milioni, dieci per l'assenteismo, destinati a finanziare l'ingresso gratuito per i docenti nei musei e nei siti storici. Non è cosa da poco: non certo dal punto di vista della cifra, ma dal punto di vista della direzione che il provvedimento si sforza di indicare. Immaginarsi infatti cosa possa significare presentarsi presso la biglietteria di un museo e, in forza di un tesserino da impiegato pubblico, vedersi riconosciuto il diritto di visitare gratuitamente una mostra: non equivale automaticamente a far parte di una casta di privilegiati?

Sembra che finalmente il governo a questo domanda si sia attrezzato per rispondere di no, e che voglia anzi consentire all'insegnante che torna a frequentare i musei con soldi pubblici, e non con piccole economie tolte a un bilancio familiare sempre più magro, di rispondere che quella visita è importante, per il docente certo ma anche per il discente, che troverà in aula, l'indomani mattina, un professore non solo o non tanto più preparato, ma più invogliato a trasmettere ai propri allievi il gusto della scoperta, il piacere del bello e del vero, il valore della cultura.

Il corpo docente rischia in questi anni di apparire formato da sfigati incapaci di farsi valere nella giungla del mercato e perciò imbuticati nella scuola. Con questo decreto possiamo perfino augurarci che i docenti ricomincino ad apparire per quel che sono e che devono essere: un pezzo essenziale della classe dirigente del Paese. Aiutiamo l'Italia se restituimo loro la dignità e il rilievo che la loro funzione merita.



Folla e polemiche per il test di Medicina

● **84mila studenti per 10mila posti.** Quiz tra Don Chisciotte e chimica ● **Alla Sapienza flash mob contro il numero chiuso** ● **Gli studenti del Link:** «Nel 2018 in Italia ci saranno pochi medici»

SILVIA GIGLI
sgigli@unita.it

In oltre 84mila per 10.771 posti disponibili nelle facoltà di medicina di tutta Italia. Solo alla Sapienza di Roma le aspiranti matricole di medicina e chirurgia erano 7101 per 998 posti. Un fiume di studenti hanno preso parte ieri alla prova che deciderà il loro futuro e che tutti vivono come un diabolico terno al lotto. I quiz hanno toccato temi diversissimi, come ad esempio il Fondo monetario internazionale, l'autore del Don Chisciotte, le ere geologiche, la storia dell'arte (musei), la filosofia e addirittura la vita pratica dell'automobilista (inversione delle gomme, scelta del percorso più veloce e media oraria). Ma le domande più ostiche, è stato sottolineato da molti candidati, sono risultate essere

quelle di chimica e biologia; e in molti casi - segnatamente per gli studenti provenienti da scuole a indirizzo tecnico e scientifico - quelle di logica e di cultura generale.

In generale, comunque, i ragazzi hanno lamentato troppo pochi posti. «Ci si diploma ha diritto a frequentare la facoltà per cui si sente portato e per cui si vuole impegnare - sintetizza Liliana Armeno di Link coordinamento universitario - E invece solo uno studente su 8 oggi (ieri ndr) riuscirà ad avere accesso a Medicina». Eppure, continua Armeno, «da un nostro studio è emerso che dal 2018 ci sarà in Italia il problema della carenza dei medici. Nel 2020 ce ne saranno circa 50mila in meno. Questo perché le barriere all'accesso sono troppo strette». Un paradosso, stando ai numeri che si sono visti ieri mattina alla

Sapienza. Il test che hanno dovuto sostenere gli aspiranti medici è durato 100 minuti ed era identico per tutte le università italiane: 60 quesiti con 5 opzioni di risposta su argomenti di cultura generale, ragionamento logico, biologia, chimica e fisica matematica. Una massiccia sermatura che, secondo il preside di farmacia e medicina della Sapienza Eugenio Gaudio, permette di «selezionare i ragazzi migliori». Il numero chiuso, secondo Gaudio, «è stata una conquista difficile in Italia, che ha migliorato molto la qualità degli studi, la qualità dei nostri futuri medici e la possibilità di arrivare alla laurea». Di diverso avviso l'Associazione nazionale docenti universitari (Andu) che non esita a definire il numero chiuso «una inutile violenza». È una lotteria, spiegano i docenti dell'Andu, soprattutto perché «il futuro

di migliaia di giovani dipende da prove inaffidabili, le cui regole cambiano continuamente». I docenti dell'Andu, nel sottolineare i dubbi di costituzionalità di questa norma, chiedono alla ministra Carrozza perché, se le ragioni del numero chiuso sono gli sbocchi professionali e la qualità dell'insegnamento, allora non si estenda questo principio «a tutti i corsi di studio per assicurare a tutti gli studenti sbocchi e qualità degli insegnamenti». Non hanno forse tutti i corsi di studio pari dignità?

Carrozza, interrogata ieri sull'argomento in occasione del decreto sulla scuola varato dal governo che prevede tra l'altro l'eliminazione del bonus maturità fin da quest'anno, ha spiegato che l'eventuale eliminazione del numero chiuso nelle università è un «problema che non si può affrontare in un decreto, il tema dell'accesso programmatico è un problema complessivo che necessita di una riflessione». Intanto Codacons ha promosso un ricorso collettivo al Tar del Lazio contro il numero chiuso, al quale possono aderire (su www.codacons.it) tutti gli studenti che ieri hanno sostenuto le prove d'ingresso.

L'Associazione nazionale docenti universitari boccia i test e li definisce «una inutile violenza»

POLITICA

Tempi e regole, Pd ancora senza intesa

- **I renziani restano contrari a separare le figure di segretario e candidato premier**
- **Cuperlo: c'è bisogno di un congresso libero e di verità**
- **Finocchiaro: scelgo lui, al partito serve un segretario dedicato**

SIMONE COLLINI
ROMA

L'obiettivo è arrivare all'Assemblea nazionale con un accordo condiviso sulle regole del congresso e anche sulla data delle primarie per eleggere il nuovo segretario. Ma il tempo inizia a scarseggiare, i nodi da sciogliere restano intatti e alcuni retroscena giornalistici riguardanti un'ipotetico slittamento della sfida nazionale all'anno prossimo, smentiti dai vertici del partito ma comunque agitati dai renziani, rendono tutto più complicato.

La commissione congressuale incaricata di trovare una mediazione su tempi e modi di svolgimento della sfida interna al Pd dovrebbe tornare a riunirsi venerdì. Il condizionale è d'obbligo perché se gli incontri preparatori di questi giorni non dovessero produrre risultati, la riunione sarà convocata per la prossima settimana. Roberto Gualtieri, che ha ricevuto dalla segreteria l'incarico di scrivere delle norme che mettano tutti d'accordo, ha incontrato il bersaniano Nico Stumpo e il renziano Lorenzo Guerini per cercare di individuare un punto d'intesa e analoghi incontri riservati si stanno svolgendo con altri esponenti della commissione. L'obiettivo di superare le divisioni, però, ancora non è stato raggiunto. I problemi restano la coincidenza della figura del segretario con quella del candidato premier (che i renziani vogliono mantenere e i bersaniani superare) e la contemporaneità tra le sfide per eleggere i segretari regionali e quella per il segretario nazionale (idem come sopra).

Non vogliono però arrivare a una conta all'Assemblea nazionale del 20 e 21 né i sostenitori di Matteo Renzi né quelli di Gianni Cuperlo, tra i quali c'è anche Anna Finocchiaro, che in un'intervista alla "Gazzetta del Mezzogiorno" ha detto lo voterà perché «corrisponde di più» alla sua idea del Pd, perché al partito «serve una guida dedicata» e Renzi «non vuole fare della segreteria la sua attività politica» e perché la piattaforma del sindaco «non è compatibile con la promessa fatta agli elettori con la nascita del Pd»: «Ho una altra idea di partito, dei rapporti tra Stato e mercato, della sinistra, del valore del lavoro».

È interesse di tutti arrivare all'appuntamento che si svolgerà a Roma la prossima settimana con un accordo condiviso perché - per chi vuole introdurre delle novità - per dare il via libera alle nuove norme serve il sì del 50% più uno dei membri dell'Assemblea nazionale (i due terzi se si vuole evitare che qualcuno chieda un referendum confermativo tra gli iscritti di quanto approvato). E - per chi vuole la certezza che la sfida nazionale si giochi il 24 novembre - è importante trovare un accordo perché altrimenti lo statuto invariato e con un congresso che si svolge secondo le modalità tradizionali, potrebbe effettivamente essere necessario più tempo prima di arrivare alla sfida ai gazebo.

I renziani lo sanno, ed è bastato che qualche retroscena giornalistico ipotizzasse lo slittamento del congresso al 2014 perché infuriasse la polemica. «Chi pensa una cosa del genere sta fuori dal mondo, vive in un pianeta diverso», ha detto Angelo Rughetti, seguito da diversi altri deputati e senatori vicini al sindaco di Firenze. «Faremo il congresso nei tempi stabiliti e con regole condivise», è stata la rassicurazione data in Transatlantico ai parlamentari renziani da Davide Zoggia. «Sentiamo la responsabilità del momento e il Pd è una forza responsabile verso il Paese, per cui il congresso si fa nei tempi stabiliti e con regole condivise e sarà un momento nel quale parleremo più dell'Italia che delle regole interne». Ha aggiunto il responsabile Organizzazione del Pd: «Io stesso come tutto il partito, voglio essere garante che questo accada e le parole di Epifani a Genova sono state inequivocabili».

I sospetti reciproci però si sprecano, il clima rimane teso e uscite di sostenitori di Renzi riguardanti il premier Enrico Letta - come quella del sindaco di Bari Michele Emiliano, secondo il quale «dopo l'esperienza al governo dovrebbe tornare a lavorare perché la politica non può essere una professione o un mestiere dove si arriva fino a settant'anni» - offrono argomenti a chi teme che una vittoria del sindaco di Firenze possa avere ripercussioni sulla tenuta del governo (ma anche uno che guarda con interesse all'operazione avviata da Renzi, come Francesco Boccia, parla di «caduta di stile degna del peggior qualunque verso un bersaglio completamente sbagliato»).

Schermaie da cui si tiene a distanza Cuperlo, spiegando che per lui le regole «vanno bene tutte» e che adesso bisogna fare «un congresso libero, partecipato e di verità». «Va affrontata una discussione seria sulla natura, sul profilo, sull'identità, sulla cultura politica di questo Pd, e soprattutto sull'idea che abbiamo del Paese». E se il deputato triestino, che ieri ha fatto tappa proprio nella sua città, dice che in ogni caso «il partito deve essere capace di valorizzare una polarità di questa natura» come Renzi, un altro sfidante del sindaco come Pippo Civati dice parlando a una Festa a Sesto San Giovanni: «Stimo molto Renzi, la tante qualità ma il segretario è proprio il posto in cui lo vedo meno».



Immigrati in piazza con le bandiere a una manifestazione del Pd
FOTO LAPRESSE

IL CASO**De Luca contro Lupi: «È la figlia di Fantozzi»**

Duro scontro tra il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi (Pdl) e il suo vice Vincenzo De Luca (Pd). «A 5 mesi dall'insediamento del governo, è clamoroso che io non abbia ancora ricevuto le deleghe. Tutto quello che accade alle Infrastrutture è nelle mani del Pdl», si è sfogato De Luca dalla festa Pd di Genova. «Il mio interlocutore è Enrico Letta, non Lupi: io non sarò Brad Pitt, ma lui sembra la figlia di Fantozzi...». Lupi avrebbe telefonato furioso a Letta: «Stavolta ha esagerato, tocca a te intervenire. Se lui resta un minuto di più al governo le conseguenze saranno imprevedibili».

LA CHIESA**Lettera ai milanesi del cardinale Scola: l'«ateismo anonimo» pericolo per i cristiani**

«Meglio una Chiesa incidentata, che una Chiesa chiusa e malata». L'invito ad aprirsi fino alle «periferie dell'esistenza» senza rinchiusi all'interno di «strutture caduche», ripetuto più volte in questi mesi da Papa Francesco, risuona già dal titolo della lettera pastorale della Diocesi di Milano, presentata ieri dal cardinale Angelo Scola: «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». L'altra notte la basilica di Sant'Ambrogio era piena per il digiuno e la preghiera della pace, in comunione con la veglia di piazza San Pietro. Per il cardinale Scola, «con i

suoi gesti e le sue parole, Papa Bergoglio ha saputo toccare in modo singolare il cuore non solo dei cristiani, ma di tutti gli uomini». Ma ciò non esime i singoli credenti dal dovere di un impegno e di una conversione personali: pur sottolineando la presenza di un «cattolicesimo popolare» ancora vivo e presente nella società ambrosiana, l'arcivescovo di Milano avverte infatti il pericolo tra i cristiani di un «ateismo anonimo», cioè di una vita vissuta «come se Dio non ci fosse». «Soprattutto nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti - ha sostenuto

Fiamme in Val di Susa. Fassina: «È sfida allo Stato»

IL CASOCATERINA LUPI
ROMA**Dure reazioni politiche dopo l'attentato incendiario a un'impresa che lavora all'Alta velocità 1 No Tav in piazza a Roma il 19 ottobre**

Ancora fuoco e polemiche in Valle di Susa dove l'altra notte, quella fra domenica e lunedì, sono state date alle fiamme alcune betoniere della ditta Imberton di Salbertrand - per precauzione è stata chiusa temporaneamente anche l'autostrada Torino-Bardonecchia - con un gesto gli investigatori attribuiscono ai No Tav. Poche ore prima, domenica sera, il ministro dei trasporti Maurizio Lupi era stato contestato intervenendo a una festa del Pd sui trasporti e contro la sua auto erano stati lanciate delle banconote finte. Nel suo intervento, Lupi aveva garantito il sostegno dello Stato agli imprenditori valdusini e aveva parlato di una situazione inedita da affrontare: quella delle aziende minacciate e boicottate perché partecipano a gare pubbliche per la costruzione di un'infrastruttura. Di qualche giorno fa, invece, l'incendio delle trivelle della Geomont.

L'escalation terrorifica dei No Tav è segno della loro sconfitta sul piano delle ragioni e del consenso. Ai delinquenti risponderemo con le armi della giustizia e con la politica del fare. Facendo la Tav e proteggendo chi ci lavò

ra», ha commentato ieri Lupi. E parla senza mezzi termini di sfida allo Stato il viceministro dell'Economia Stefano Fassina, nel condannare come un fatto «gravissimo» l'ennesimo «attentato a imprese che lavorano per la Tav». Per questo, secondo Fassina, il governo deve agire «con la massima determinazione per ripristinare il primato della legge e l'agibilità economica del territorio», rafforzando i presidi delle forze dell'ordine, le risorse per la Procura e con risarcimenti alle imprese colpite. Il senatore del Pd Stefano Esposito, che aveva accompagnato Lupi in Valle di Susa è durissimo e parla di «un grave gesto che ha dimostrato come gli appalti al sabotaggio lanciati da Vattimo e De Luca abbiano trovato immediatamente degli entusiastici esecutori».

«Cosa deve ancora succedere - si chiede Esposito - perché associazioni come Libera di don Cioti pronuncino una parola contro il clima mafioso-terroristico che si respira in Valle di Susa? Cosa deve ancora succedere, perché intransigenti difensori della Costituzione e della legalità come Gustavo Zagrebelsky, denuncino l'attacco allo Stato e

alle istituzioni democratiche? Cosa deve ancora succedere, perché l'intellettuale silente della nostra città ritrovi la voce e pronunci una netta condanna della violenza?». Secondo Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione dei funzionari di polizia, «i violenti continuano a godere in valle di appoggi logistici e informativi che indicano gli obiettivi: è giunto il momento che chi sa parli denunciando la rete di complicità prima che ci scappi il morto».

Lo scrittore Erri De Luca intanto torna a schierarsi contro la realizzazione della linea ad alta velocità e in un'intervista rilasciata al blog di Beppe Grillo afferma che l'opera «va sabotata» e si dichiara «a fianco della lotta di resistenza». La Torino-Lione, ripete De Luca, è «un'opera vecchia, pensata vecchia, su delle ipotesi di incremento di trasporto che si sono rivelate nel corso degli anni inutili, sbagliate e continuano a insistere semplicemente perché vogliono spendere soldi europei, semplicemente per motivi bancari e i governi che si succedono sono semplicemente dei ratificatori di questo diktat delle

banche, di questo rastrellamento di utili da parte delle banche. Io - prosegue - sono al fianco di questa lotta di pura resistenza di questa valle».

Non la pensa così Silvia Fregoleto, esponente Ecodem e responsabile economica dei deputati Pd, che contesta: «Ormai in Val Susa la legalità non esiste più e c'è chi continua a giustificare atti di terrorismo ed eversione, c'è bisogno di una vittima per fermare questa follia».

Nel frattempo i No Tav si preparano a scendere in piazza: l'appuntamento è per il 19 ottobre a Roma, quando manifesterà anche tutto un circuito di movimenti sociali contro l'austerità. L'appello alla mobilitazione è stato stilato al termine di un'assemblea a Venauis lo scorso primo settembre. «Il 19 ottobre - si legge - vogliamo dare vita a una sollevazione generale. Una giornata di lotta aperta, che si generalizzi incrociando i percorsi, mettendo fianco a fianco giovani precari ed esodati, sfrattati, occupanti, senza casa e migranti, studenti e rifugiati, No Tav e cassintegrati, chiunque si batte per affermare i propri diritti e per la difesa dei territori».



Nasce la tv di Grillo: il decoder costa 60 euro

La web tv di Grillo diventa una vera e propria televisione. Il nome resta «la Cosa», ma dalle prossime settimane l'impresa Grillo, Casaleggio & Co. metterà in commercio un decoder, che al prezzo di 60 euro consentirà di vedere tutti i principali eventi «politici» del Movimento Cinque stelle attraverso un canale digitale dedicato. Ovviamente, i diritti di immagine saranno negati a ogni altra tv, con modalità ancora più rigorose di quelle imposte ieri da Gian Roberto Casaleggio al club di Cernobbio.

L'esclusiva tv potrebbe essere una buona chiave interpretativa dell'attivismo grillino, dal ritorno al VDay all'ormai prossima tournée europea del capo, dalla campagna contro la modifica dell'articolo 138 alle annunciate manifestazioni di piazza. Alla tv digitale, del resto, si affiancano la concessionaria esclusiva di pubblicità e tutto quell'insieme di politica, di campagne di informazione e di contratti commerciali che oggi compongono la forza di Grillo. Qualcuno potrebbe obiettare che «la Cosa» oggi non è una «vera televisione» e che gli introiti pubblicitari sono inferiori al mercato televisivo. Ma proprio qui nasce l'idea geniale, anche per il partito di Casaleggio, fino a ieri strenuo sostenitore della malvagità della tv e dello spirito salvifico del web. L'idea geniale è di portare sulla tv i contenuti in passato veicolati nel sistema web di Grillo, naturalmente cercando di preservarne il pieno controllo.

Non è la prima volta, e non sarà l'ultima, che Grillo e Casaleggio cambiano idea. Come non ricordare quando Grillo denunciò Giovanardi per aver tradito l'articolo 67 della Costituzione (sulla libertà di mandato): qualche tempo dopo lo stesso Grillo si trovò a dire che era un articolo senza senso e i suoi parlamentari non avrebbero mai dovuto invocare la libertà di mandato. Come non ricordare il Grillo che nelle piazze urlava contro il Porcellum mentre oggi si oppone a qualsiasi riforma vera della legge elettorale, e anzi grida

...
Il dispositivo si acquisterà direttamente da siti che vendono la Raspberry, dalle prossime settimane

IL CASO

MICHELE DI SALVO

**Il nome resterà «la Cosa»
Il canale digitale seguirà i principali eventi politici del M5S: le immagini saranno vietate a tutte le altre emittenti**

al «complotto per distruggere il movimento» quando qualcuno propone una riforma.

Cambiare idea è forse qualcosa di congenito in un movimento, in cui la rete è sovrana, uno vale uno, benché le consultazioni tra gli «iscritti-registrati» al blog del leader si facciano solo quando il risultato è certo, e soprattutto gradito. A proposito di idee volubili: non è passata inosservata la nuova rotta di Messori (coordinatore della comunicazione del gruppo al Senato) che aveva definito il meeting di Cernobbio «evento cospiratorio massonico tra potenti» e che poi ha derubricato a «incontro tecnico» la partecipazione del suo datore di lavoro Casaleggio.

Da parte sua, il guru del web-pensiero pentastellato - mentre definisce «giornali e tv strumenti di potere» - e conferma che il «web vince» - sta progettando una tv tradizionale, visibile attraverso un decoder. Una tv da «vendere» ai propri clienti-seguaci «per poter guardare le dirette anche sui vecchi televisori a tubo catodico». Ufficialmente si tratta di «un progetto opensource senza nessuno scopo di lucro. Il riproduttore potrà essere acquistato solo individualmente direttamente da siti che vendono la Raspberry, come un normale acquisto online». Il costo lo abbiamo detto: 60 euro. Suggestivo? «Il sito che abbiamo pensato per l'acquisto è modmypi.com».



Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

il cardinale - è come se ci «auto-occupassimo» e riducessimo questi luoghi a un ritrovo tra persone già «convinte». In questo modo però viene meno l'aspetto più potente: la venuta di Gesù per ogni uomo e quindi la testimonianza che è possibile solo vivendo quell'«umanità bella» che la fede consente».

Le 72 pagine che compongono la lettera sono però anche una dedica alla città e al Duomo («emblema della nuova Milano e casa degli antichi e nuovi milanesi, realtà vivente, mai finita...»). Una metropoli «che vivrà presto lo straordinario appuntamento dell'Expo 2015» ma anche un luogo «che oggi patisce ciò che sta patendo l'Europa».

CARLO MELATO

La web tv «la Cosa» spiega così la propria prossima trasformazione: «L'abbiamo pensata per far arrivare a tante persone che non vanno su internet i nostri contenuti». Cosa succederà adesso? Semplice. Grillo un suo seguito l'ha sempre avuto, ma è con il VDay di Milano, trasmesso sulla tv di massa e ripreso da tutti i quotidiani che ha assunto una dimensione politica nazionale. Ogni evento che fa oggi Grillo è - come lui stesso ha dimostrato - un contenuto. Vendibile e commercializzabile, se lo trasponi in dvd ad esempio, ma anche remunerativo online, se raggiungi una certa audience. Perché dunque non moltiplicare il pubblico raggiungendo chi non va online? Se anche fosse vero che non guadagna nulla dai decoder, quanto aumentano le entrate pubblicitarie e gli incassi per le sponsorizzazioni degli eventi con una tv «personale»?

Certo, come per ogni tv commerciale serve un palinsesto. Eccoli. Si va dalle dirette streaming delle riunioni dei gruppi parlamentari, a quelle degli interventi in aula dei deputati Cinquestelle (lo potremmo definire Parlamento Reality, peccato che lo stipendio dei partecipanti lo paghiamo noi), alle puntate settimanali di approfondimento, agli interventi di Grillo, sino agli show di massa, appunto i VDay e, neventry in co-produzione con FattoTv, «le note della Costituzione», happening di artisti e nomi noti dello spettacolo.

Che male c'è se «per raggiungere direttamente i cittadini» senza «le tv manipolanti dei poteri forti» le uniche telecamere ammesse saranno le loro? Cosa vuoi che sia il diritto di cronaca? Se vuoi vedere e sapere devi «pagare» (perché la pubblicità è l'anima della tv commerciale). Certo, se qualsiasi altro partito politico desse «l'esclusiva tv» di un suo congresso ad una tv commerciale si griderebbe allo scandalo, ma non dimentichiamo che il Movimento Cinque stelle un congresso non ce l'ha, e nemmeno un'assemblea e nemmeno organi collegiali, quindi... decidono tutto in due. La domanda semmai è che cosa c'entri lo show business con la politica e con gli interessi delle persone, con i loro bisogni, con la soluzione ai problemi reali e concreti. Ma nella Reality-Politik tutto questo non conta, a meno che non faccia audience. Per farla, come in tutti i reality, conta dare l'impressione di partecipazione al pubblico. Manca solo scegliere i parlamentari con il «voto da casa» con gli sms a pagamento.

...
Dopo aver demonizzato le televisioni, l'idea è di trasferire su questo canale i contenuti del web

Su Casaleggio a Cernobbio l'ultimo scontro a 5 Stelle

Sto in un Movimento che non ama i potenti e si tiene lontano dalle loro stanze dorate. A Cernobbio uno di noi non c'entra nulla. Chi va al mulino s'infarina». Francesco Campanella, senatore a 5 stelle da tempo catalogato tra i critici della linea ufficiale, spara a zero sulla visita a Cernobbio del vice-leader e guru del M5S Gianroberto Casaleggio. «Nessuna polemica personale, ma io ci sarei andato con fischi e cartelli».

Domenica la «lezione di web» sul lago di Como al gotha dell'economia e della politica, premier compreso. Ieri la reazione del senatore, che non è isolato in questa critica. Anche il deputato Tommaso Curro, nei giorni scorsi, aveva ironizzato su Casaleggio a Cernobbio, citando un durissimo post del capo della comunicazione Claudio Messori in occasione della scorsa edizione del Forum Ambrosiotti, additato al pari del Club Bilderberg come l'esempio di un potere «poco trasparente» e inviso ai grillini. Il guru ieri ha preso la parola direttamente sul blog di Grillo, annunciando che «a giorni pubblicherò il mio intervento di Cernobbio sul blog». «Al Forum ho det-

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

**Il senatore Campanella:
«Che c'entriamo noi? Io ci sarei andato, ma coi cartelli di protesta». Dario Fo:
«Alleanze da imbecilli»
Orellana: resto nel gruppo**

to che i giornali e le televisioni sono gli strumenti del potere in Italia. Ho ribadito che la diffusione dell'informazione grazie a Internet renderà possibile la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e la diffusione di strumenti di democrazia diretta», spiega. «In Italia però la democrazia è ancora una parola vuota. I referendum abrogativi, come quello sul finanziamento pubblico dei partiti, sono ignorati, la legge popolare Parlamento Pulito firmata da 350.000 cittadini non è stata neppure discussa, e lo stesso Parlamento è esautorato dal governo con i decreti legge e formato da nominati dai partiti». Casaleggio poi se la prende con i giornali, che hanno raccontato il suo atteggiamento ostile verso i cronisti presenti: «Io non ho vietato l'ingresso di fotografi o giornalisti in sala, non ne avevo comunque la facoltà».

L'incursione nel cuore dell'establishment, in queste ore, sta diventando l'ennesima occasione di scontro tra le due anime del M5S, i due partiti che convengono sempre più a fatica. «Il portavoce Campanella non è d'accordo con Messori, non è d'accordo con Casaleggio, non è d'accordo con Beppe, ma è d'accordo

col Pd?», scrive su Twitter il professor Paolo Becchi, vicinissimo al comico genovese e prontamente rilanciato da Messori. Una guerriglia sui social network che va avanti da tutto agosto, da quando cioè la condanna la condanna di Berlusconi e i venti di crisi hanno riaperto la situazione politica. Ma sul tavolo c'è anche la leadership di Grillo e Casaleggio, che viene digerita sempre più a fatica, soprattutto per le modalità con cui si esprime.

In Senato la linea eretica, anche grazie alla compostezza di Orellana, sta facendo proseliti, anche tra molti che non vogliono esporsi. Campanella fa un esempio che riguarda la prima querelle tra i grillini, tra chi voleva votare Grasso e chi lo riteneva uguale a Schifani: «Immaginate la situazione in cui ci troviamo in giunta per le elezioni con Schifani presidente del Senato...».

E se Orellana, e con lui altri senatori e deputati, insiste nella necessità di un dialogo con altre forze politiche «perché è l'unica strada per avere un governo a 5 stelle in questa legislatura», Grillo sul blog replica con un video firmato Dario Fo. «Non credo assolutamente

che ci sia una disponibilità da parte dei deputati e dei senatori M5S a far parte di un governo che finora non ha dato garanzie», dice il Nobel. «Nessuno ha proposto di ricominciare tutto da capo. Per andare a vedere ci dovrebbero essere delle garanzie, che questi non sono in grado di dare. E senza garanzie sei imbecille». «Questi giocano a poker col morto. Fanno i trucchi - avverte Fo - . Il Pd dice: «dobbiamo accettare un compromesso su cui non siamo d'accordo per salvare la nazione». Questo è indegno. Non puoi giocare su un ricatto di questo genere». Il senatore Lorenzo Battista posta su twitter un video del conduttore di Mtv Pif, che ricorda le dimissioni di Fo dal consiglio comunale di Milano, subito dopo l'elezione nel 2006. Il titolo: «Ecco perché, quando Fo parla di politica, mi girano le scatole...».

Il caso Orellana intanto sembra andare verso una soluzione. Il senatore, definito il «nuovo Scilipoti» dal Capo, ha deciso di non uscire dal gruppo M5S: «Non lascio il movimento. Voglio dialogo, non alleanze. Fare proposte, non solo attendere. Pragmatismo, non bigottismo».

l'Unità martedì 10 settembre 2013

11

ECONOMIA**MASSIMO FRANCHI**
ROMA

Verso un congresso praticamente unitario. Fra poco più di una settimana parte il lungo percorso dell'assise della Cgil. Il 18 settembre si riunirà la Commissione politica che discuterà per la prima volta del documento congressuale che sarà la base del XVII congresso del sindacato guidato da Susanna Camusso, che si terrà entro giugno 2014. A tre anni dal durissimo congresso di Rimini il parere condiviso da tutto il gruppo dirigente è quello di evitare una nuova esperienza di divisione, specie nei lunghi mesi di discussione delle mozioni. Il documento quindi sarà sottoscritto da tutte le categorie, sarà un testo breve che affronta tutte le questioni in gioco, lasciando il massimo spazio alla discussione nei luoghi di lavoro tra i quasi 6 milioni di iscritti. E che si prenda a essere discusso anche all'esterno: ribadirà la centralità della Cgil sulle questioni del lavoro. Una discussione approfondita e franca che permetta anche di ridiscutere del ruolo stesso del sindacato in un quadro sociale e politico in costante cambiamento.

CONFRONTO SULLE PROCEDURE

Il tutto è già stato discusso nel seminario con i segretari generali di categoria e di territorio tenutosi lunedì e martedì scorso a Genova. Una riunione in cui Susanna Camusso ha concordato con l'intero gruppo dirigente questo percorso unitario, ricevendo adesione praticamente totale nella due giorni di discussione.

Una data (e un luogo) per il congresso non c'è ancora. Ma si punta a tenerlo entro giugno, rispettando le scadenze statutarie e permettendo un'ampia discussione sui luoghi di lavoro e dando tempo ai vari territori e categorie di tenere le loro assise.

In questi mesi di preparazione i 155 componenti del Direttivo vengono divisi in tre commissioni: quella Regolamento, quella Statuto e, appunto, quella Politica. Sarà quest'ultima, formata da tutti i segretari di categoria e delle principali Camere del lavoro, a mettere a punto il documento di discussione. Qui si giocherà gran parte del percorso congressuale, qui si dovrà trovare...

Primo incontro a Genova. La commissione politica sarà composta da tutti i segretari di categoria

Camusso ritrova l'unità per il congresso della Cgil

● Parte il percorso che porterà alle assise di giugno ● Landini pronto a sottoscrivere la mozione unitaria ● Si lavora a un testo breve per lasciare spazio al dibattito tra i lavoratori



Una manifestazione sindacale FOTO L'ESPRESSO

re il punto di equilibrio tra le varie posizioni. Un equilibrio che andrà trovato anche riguardo alle procedure di voto, con Maurizio Landini che continua a chiedere di far partecipare e votare il maggior numero di persone.

Il cambio di prospettiva rispetto all'ultimo congresso di Rimini è comunque totale. Quella volta le mozioni presentate furono due e la battaglia, specie procedurale, fu fortissima. E continua a segnare la composizione degli organi direttivi della Cgil.

CREMASCHI UNICO OPPOSITORE

La mozione «La Cgil che vogliamo», che raccolse il 18%, in questi anni si è praticamente sfinita, lasciando il solo Giorgio Cremaschi ad annunciare la volontà di raccogliere le firme per un documento alternativo. Per molti in procinto di lasciare la Cgil per approdare all'Usb, Cremaschi ha invece rinnovato la sua sfida: raccogliere il 3% di firme dentro il Direttivo per dar vita ad una mozione di opposizione. Gli servono 5 firme sui 155 componenti del parlamento Cgil (che è stato convocato per il 23 settembre, ma non avrà ancora all'ordine del giorno il congresso). Cremaschi è ottimista: «Le firme le abbiamo e andremo oltre la Rete 28 aprile (la sua storica corrente, ormai all'opposizione anche in Fiom, ndr) trovando consenso sul territorio anche tra i delegati di Lavoro e società (l'area guidata da Nicola Nicolosi, attuale segretario confederale Cgil, ndr). Se Camusso e Landini sono d'accordo su tutte le scelte strategiche, come l'accordo sulla rappresentanza di maggio, c'è la necessità di una piattaforma strategica alternativa per un documento contrapposto a quello di maggioranza», chiude Cremaschi.

Il vero spartiacque della ricomposizione interna alla Cgil è stato infatti proprio l'accordo sulla rappresentanza. In molti pensavano che la Fiom fosse contraria all'intesa. Ma quell'accordo viene invece considerato positivo da Landini perché prevede «una consultazione certificata» sugli accordi nazionali, un voto dei lavoratori per validare i contratti, da sempre cavallo di battaglia della Fiom.



Marchionne ed Elkann FOTO L'ESPRESSO

Fiat, Elkann e Marchionne disertano Francoforte

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Il numero uno della Fiat che cancella le sue conferenze stampa al Salone dell'Auto di Francoforte per sopravvenuti impegni è un po' come uno sposo che non si presenta al matrimonio perché si è ricordato di un appuntamento... Eppure, per quanto possa apparire paradossale, è proprio quando si è appreso ieri, con annesso stupore degli organizzatori dell'evento tedesco, il più importante del settore in Europa insieme alla rassegna di Ginevra. Un'assenza imprevista, quella di Marchionne, che si è subito trasformata in un rebus particolarmente difficile da decifrare. Dal Lingotto hanno cercato di minimizzare, attribuendo la mancata partecipazione del manager italo-canadese a «semplici impegni professionali, improrogabili impegni di lavoro». Senonché, sia per l'importanza del Salone, sia per la mancata precisazione della natura di questi impegni, i dubbi restano e sono tanti.

MIRAFIORI E GRUGLIASCO

Inizialmente, Fiat aveva previsto due conferenze stampa di Marchionne nel primo dei due giorni dedicati a giornalisti e operatori, ovvero oggi, rispettivamente per la stampa italiana e per la stampa internazionale. Poi c'è stata la riunificazione in un unico incontro fino ad arrivare, appunto, alla comunicazione che Marchionne non si sarebbe fatto vivo, neppure nella giornata di domani. Alcuni analisti hanno ipotizzato che ad allontanare il manager da Francoforte potrebbero essere «importanti novità» sul fronte Chrysler in merito a un possibile accordo con il fondo Veba - al di fuori delle aule dei tribunali - sul prezzo da pagare per la sua quota detenuta nella casa americana. Ma a complicare il quadro, c'è quanto comunicato da fonti interne al Lingotto, che hanno sottolineato come Marchionne «non è in America e resta in Europa in questi giorni». E ad alimentare gli interrogativi è arrivata pure l'analoga defezione di John Elkann, presidente di Fiat, anch'egli impossibilitato a recarsi al Salone dell'Auto di Francoforte «per motivi di lavoro».

Intanto, Fim, Uilm, Fismic, Ugl, nonché Associazione Quadri e Capi Fiat hanno firmato ieri mattina all'Unione Industriale di Torino un accordo con la Fiat, che sancisce la nascita di una società unica tra gli stabilimenti di Mirafiori a Torino e quelli della Maserati e dell'Ex Itca di Grugliasco. Secondo Claudio Chiarelli, segretario della Fim-Cisl Torino-Canavesse, si tratta di «modifiche finalizzate a realizzare il Suv della Maserati e un modello Alfa Romeo, quest'ultimo un Suv e/o un'ammiraglia Alfa». L'intesa, da ratificare in Regione, prevede anche la proroga di un anno della cassa integrazione straordinaria a Mirafiori.

Mps, Siena si prepara alla separazione

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Siena rimarrà nel logo del Monte dei Paschi, ma il cervello e soprattutto il portafoglio rischiano di andarsene altrove. La Fondazione, fin qui primo azionista col 33% della terza (e più antica) banca italiana infatti è destinata a diventare un socio minore. Spinta giù dalla necessità di ripagare i debiti con le banche e dalla conseguente impossibilità di partecipare alla ricapitalizzazione enorme (2 miliardi e mezzo di euro) chiesta dall'Europa per dare il proprio via libera ai cosiddetti Monti bond. Per non bollare cioè come aiuto di Stato il prestito (al tasso per niente agevolato del 9% lordo) fatto dall'allora governo bocconiano alla banca senese. E se non riuscirà a ripagare quel prestito le sue azioni passeranno allo Stato. Non a caso il sindaco della città, Bruno Valentini, chiede una «cura shock» al management della banca mettendo insieme sia la fase di «salvataggio» che quella dell'«riancura». Ma Valentini chiede anche l'intervento del governo, «che non ha nessun interesse a diventare azionista di Mps», perché «è assurdo che il Monte paghi per aver investito in titoli di Stato».

In pratica l'accordo fatto, l'altro giorno a Cernobbio, fra il commissario Ue alla concorrenza Almunia e il ministro

Saccomanni prevede che Mps ricapitalizzi quasi la sua attuale capitalizzazione e non il miliardo che era stato previsto dal management della banca e su cui il presidente Alessandro Profumo e l'ad Fabrizio Viola avevano redatto il proprio piano industriale facendolo poi approvare dai sindacati con l'eccezione dei bancari della Cgil. La conseguenza non è solo che quel piano va rivisto con nuovi e ulteriori tagli (e infat-

ti i sindacati già mettono le mani avanti: stop a nuovi esuberi). Ma che il Monte subirà una mutazione genetica. «Ci resterà un tozzo di pane» si lamentano a Siena dove già hanno dovuto subire i pesanti effetti della caduta di valore della banca affondata dall'acquisizione di Antonveneta e delle conseguenti inchieste giudiziarie.

Forse esagerano ma certo il peso della Fondazione e quindi degli enti locali

che la controllano (Comune e Provincia) sarà parecchio diluito. Non è escluso che alla fine la Fondazione, che ai tempi dell'acquisizione (essosa) di Antonveneta era l'azionista di maggioranza assoluta col 51% delle azioni, si ritroverà in mano una manciata di azioni. Sicuramente meno del 10%. Forse solo il 5%. Infatti deve pagare 350 milioni di debiti alle banche (i prestiti avuti per partecipare al secondo aumento di capitale nel 2011) e lo farà vendendo azioni: circa il 18%. Poi la ricapitalizzazione di 2,5 miliardi da completare entro il 2014 diluirà ulteriormente il rimanente 15% delle quote. Il che fa presupporre (ma tutto dipenderà dal valore delle azioni: ieri il titolo ha chiuso a 0,21 con una perdita del 2,8%) che alla Fondazione resterà tra il 5 e l'8% di Mps. «È la fine di una storia - analizza il giornalista Alberto Ferraresi che sulla vicenda Mps ha scritto il libro «Il Codice Salimbeni» - perché Siena si dovrà abituare a fare il piccolo socio e saranno altri a gestire la banca». Infatti adesso Siena e la Fondazione, che da pochi giorni (dopo un lungo braccio di ferro fra Comune e provincia) è guidata dall'ex presidente degli industriali toscani Antonello Mansi, saranno costretti a trovare nuovi soci «amici» con cui stringere accordi. Un «atterraggio morbido» dice il sindaco «per creare un azionariato stabile e diffuso».

BANKITALIA

Dalle banche meno prestiti a imprese e famiglie

A luglio prosegue il calo dei prestiti a imprese e famiglie, mentre crescono i tassi d'interesse sui mutui. È quanto emerge dalle Statistiche sui bilanci bancari pubblicate dalla Banca d'Italia, secondo cui a luglio i prestiti delle banche al settore privato hanno registrato una diminuzione del 3,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A giugno il calo era stato pari al 3%.

I prestiti alle famiglie sono scesi dell'1,1% (a giugno -1%) e quelli alle società non finanziarie hanno mostrato una contrazione del 4,1% (invariato rispetto a giugno). Sempre

in luglio le sofferenze bancarie sono cresciute del 22,2% rispetto ad un anno fa, mentre in giugno il rialzo era stato pari al 21,9%. Un'analisi condivisa da Altroconsumo, che fa sapere come un'agenzia bancaria su quattro non offra un mutuo al consumatore pur con reddito cospicuo (4000 euro mensili) e contratto a tempo indeterminato. L'80% degli istituti impone di aprire un conto corrente presso la propria filiale, subordinando la concessione del mutuo a questa pratica; il 24% delle agenzie costringe a sottoscrivere una polizza vita da loro venduta.

Nell'elenco ci sono nomi tristemente noti per la presenza e la prepotenza mafiosa di 'ndrangheta, camorra e cosa nostra: Casal di Principe, Casapesenna, Grazzanise fra i comuni campani, Platì, San Luca, Melito, Ardore e Taurianova, nella trentina di consigli comunali attualmente sciolti per infiltrazione mafiosa in Calabria. Ma certo il comune commissariato che fa più impressione è Reggio Calabria, capoluogo, 180.000 abitanti, che potrà tornare alle urne nel 2014, quando si saranno compiuti i 18 mesi di un risanamento travagliato, perché fra nomine, promozione, spostamento ad altro incarico, il turn over dei commissari è stato elevatissimo. In Sicilia sono attualmente in gestione commissariale 8 comuni, fra i quali Polizzi Generosa, la città industriale del siracusano Augusta, Misilmeri, Salemi. Ma la gestione personalistica, clientelare, da comitato d'affari degli appalti non è una prerogativa esclusiva del sud: c'è il caso di Ventimiglia in Liguria, quello di Rivarolo Canavese e di Leini in Piemonte. A Leini c'era - secondo la relazione che ha portato allo scioglimento - un sindaco padrone, Nevio Coral. Ex sindaco, per la verità, ma una sorta di successione dinastica aveva portato a capo della cittadina il figlio di Coral, con un gioco di deleghe ben assestate, il potere nella gestione degli appalti era rimasto al «re».

Il minimo comune denominatore dei casi in cui agli enti locali viene applicata la misura di prevenzione dello scioglimento «in conseguenza di infiltrazione o condizionamento di tipo mafioso» è sempre lo stesso: collegamento diretto o indiretto con esponenti della criminalità organizzata, appalti per infrastrutture o servizi, autorizzazioni, concessioni affidati in maniera irregolare, abusivismo edilizio dilagante. Da quando la legge è entrata in vigore (nel 1991, modificata nel 2009) sono centinaia i comuni e le Asl che hanno subito la procedura di commissariamento, in seguito a importanti inchieste della magistratura che hanno portato all'arresto degli amministratori oppure alla scoperta di sistematiche irregolarità, attraverso l'accesso agli atti.

Efficace la norma di prevenzione ma, si chiede il viceministro all'Interno Filippo Bubbico, «sono efficaci le regole per il funzionamento ordinario delle autonomie locali?».

Elisabetta Tripodi guida una giunta di sinistra a Rosarno, vive sotto scorta da due anni per fronteggiare i problemi di un territorio difficilissimo, ad alta densità 'ndranghetista. Il suo predecessore, ai tempi della rivolta dei braccianti neri contro le aggressioni xenofobe, era il prefetto Domenico Bagnato, arrivato nella città calabrese dopo che un'inchiesta aveva portato all'arresto del sindaco di Rosarno Claudio Martelli (poi assolto) insieme all'incriminazione di quelli di Gioia Tauro e San Ferdinando. Elisabetta Tripodi è in municipio e risponde direttamente al telefono: «Il comune di Rosarno - rievoca - è stato sciolto due volte. La prima nel 1992, al tempo di Tangentopoli, la seconda nel 2008». Lo scioglimento del consiglio comunale, riflette, «non è la cura». «Non sono affatto contraria», precisa, ma «è l'unico strumento a disposizione dello Stato, dopo la riforma Bassani-

EFFICACE LA NORMA DI CONTRASTO MA GLI ENTI LOCALI COMMISSARIATI RESTANO FACILE PREDA DELL'AGGRESSIONE DELLA CRIMINALITÀ

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Sciolti per mafia Quaranta Comuni da salvare

COMUNI SCIOLTI PER INFILTRAZIONI MAFIOSE



ni mancano i controlli». E, soprattutto, «lo scioglimento di per sé non risana la macchina, perché resta difficile sostituire i funzionari». Elisabetta Tripodi, che è avvocato, segnala anche che c'è una discrezionalità che porta a disparità di trattamento, «fra i comuni commissariati ci sono situazioni molto gravi ma ce ne sono altre meno importanti».

Il prefetto Bruno Frattasi, che dirige l'ufficio legislativo del ministero dell'Interno, ritiene che l'articolo 143 del Testo unico sugli enti locali è uno strumento che ha aspetti positivi ma «da approfondire». Si dà «giustamente rilievo» dice riferendosi alle modifiche apportate nel 2009 - ai casi di funzionari che si siano resi responsabili di atti che hanno portato allo scioglimento» ma spesso la norma non è facilmente applicabile, «sarebbe importante - dice il prefetto - inserirla nel codice antimafia», così come è «un meccanismo intelligente l'aver stabilito l'ineleggibilità e l'incandidabilità di chi è all'origine dei provvedimenti di scioglimento. Un'idea buona che però si è dimostrata, in molti casi, difficilmente applicabile e che, quindi, andrebbe affinata».

Salvatore Lo Balbo, sindacalista Filella molto impegnato nell'applicazione dei protocolli di legalità e nella questione della gestione delle imprese sequestrate e confiscate alle mafie, dice: «Molto dipende dalla faccia con cui lo Stato si presenta, nei comuni commissariati così come nella gestione dei beni confiscati. Nella mia esperienza i protocolli sono, talvolta, molto efficaci, altre volte restano lettera morta».

I NUMERI

È la Calabria la Regione con il più alto numero di amministrazioni cancellate: in tutto 20. C'è anche Reggio

Bisogna ridare potere di controllo ai Consigli comunali

IL COMMENTO

FILIPPO BUBBICO*

SCALEA È L'ULTIMA AMMINISTRAZIONE COMUNALE SCIOLTA E COMMISSARIATA PER INFILTRAZIONE MAFIOSA. La lista è cospicua, ampliata da quella degli enti locali investiti da provvedimenti giudiziari per corruzione e malversazione, e sollecita una riflessione che non si accontenti dei pur necessari inasprimenti del codice penale per il reato del voto di scambio.

Quando la magistratura sostiene che Scalea è amministrata direttamente dalle cosche locali, è chiaro che la permeabilità ha superato il limite di guardia. E credo sia giunto il momento di interrogarci sulla efficacia e, perché no, sulla attualità, delle regole che presidiano il funzionamento ordinario delle nostre istituzioni e, in particolare, delle autonomie locali. Se i casi di infiltrazione criminale, di condizionamento malavitoso o di deviazione grave dalla normalità amministrativa sono sempre più diffusi, abbiamo il dovere pressante di individuare le ragioni anche strutturali che consentano, se non addirittura facilitano, l'insorgenza di tali anomalie. Dobbiamo farlo senza incertezze né timidezze, anche riaprendo la discussione sull'assetto dei poteri in sede municipale e riprendendo la questione dei controlli di legittimità procedurale e di regolarità contabile degli atti adottati dagli enti locali.

La percezione che i comportamenti delle amministrazioni locali non siano ispirati ai principi di buon andamento, di imparzialità e di legalità è quanto mai diffusa. Non a caso, nel diritto amministrativo è stata elaborata una nozione di corruzione più ampia di quella penalistica, che rinvia non solo a condotte penalmente rilevanti, ma anche a condotte ispirate a conflitti di interesse, nepotismi, clientelismi, partigianeria, assenteismi, sprechi...

In questo quadro è sensato e ragionevole ritenere intangibili gli spazi di autonomia decisionale e gestionale acquisiti dai Comuni?

E sono attendibili le funzioni di controllo esercitate da organi competenti e/o scarsamente competenti (anche per i meccanismi di nomina politica dei collegi dei revisori)?

E, ancora, sono rassicuranti i controlli ex post effettuati dalla Corte dei Conti?

È una bestemmia ripensare all'equilibrio dei poteri in sede locale, dove il ruolo di intervento delle assemblee è indebolito dalle funzioni di natura gestionale e anche di controllo e di indirizzo, poste in capo al Sindaco e alle giunte?

Vorrei non si equivocasse. Non si vuole e non si deve tornare ai Consigli comunali che interferivano nei procedimenti amministrativi, né ai vecchi comitati di controllo che attraverso l'esercizio del controllo di merito limitavano lo spazio di scelta politica e programmatica propria degli organi elettivi. Il problema è che l'amministrazione comunale è stata ripensata più nell'ottica dell'azienda pubblica e meno in quella

di un livello di governo democratico. E credo perciò che il Consiglio comunale debba tornare il luogo nel quale le diverse opzioni politiche e i diversi modelli gestionali si confrontano in un dibattito libero e aperto e le scelte vengono assunte alla luce del sole. Bisogna produrre ogni sforzo per combinare i principi di efficacia e di efficienza della pubblica amministrazione con quelli di partecipazione e trasparenza perché l'amministrazione della cosa pubblica non debba mai diventare una «cosa loro».

In questo senso, penso sia urgente ripensare il sistema dei controlli, recuperando un giudizio di legittimità degli atti e la loro rispondenza ai principi di buona amministrazione prima che gli stessi diventino esecutivi. Nell'ultimo ventennio il legislatore ha «sostituito» i controlli preventivi e di conformità con controlli successivi e di integrazione, in funzione collaborativo-consulativa degli organi rappresentativi degli enti. Tuttavia, la dialettica controlli interni/controlli esterni continua ad essere presente e, soprattutto nell'ultimo quinquennio, vi è stata la reintroduzione di controlli interni volti a contenere e monitorare la spesa pubblica.

...
Le leggi vanno rese più efficaci, mirando gli interventi per rafforzare gli enti locali e ridare dignità alle istituzioni

Dobbiamo avere la consapevolezza che tutto ciò non ha impedito e non impedirà che illegalità e mala gestione continuino a imperversare. La stessa legge n. 190 del 2012 circa la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione rischia di non entrare nel vivo della sua operatività se non saranno messe a punto selezionate quelle misure realmente necessarie, sostenibili e efficaci, così da concentrare gli sforzi su un numero limitato di interventi, abbattendo i costi e massimizzando le possibilità di successo. Sottoporre gli atti al controllo preventivo di legittimità e merito contabile non limita l'autonomia e il protagonismo degli enti locali né la speditezza delle decisioni. Ma può orientare esclusivamente alla tutela dell'interesse generale il lavoro delle amministrazioni, al quale non si può derogare in ossequio a un modernismo pseudo-efficiente i cui danni sono verificabili anche in relazione alla penetrazione dei poteri criminali e mafiosi.

Le amministrazioni locali conviventi con i poteri criminali e mafiosi creano un danno enorme al nostro Paese. Un danno economico, sociale e culturale. Rappresentano una ferita inferta alle fondamenta dell'assetto istituzionale, in cui i Comuni e gli enti locali svolgono tanta parte e costituiscono cardine fondamentale. Se lasciassimo passare l'idea che gli amministratori sono corrotti, ci arrenderemmo al principio che le fondamenta stesse del nostro Paese sono marce. Non possiamo permetterlo.

* Viceministro dell'Interno

l'Unità martedì 10 settembre 2013

15

COMUNITÀ**L'editoriale****Distinguere il partito dal governo****Claudio Sardo**

SEGUE DALLA PRIMA

C'è anche chi sostiene che la dottrina non vada affatto cambiata, e che debba essere applicata in modo più rigoroso, perché il difetto è stato nell'approssimazione, nell'imperfezione delle forme.

Abbiamo inseguito per due decenni il mito del modello anglosassone. È quanto mai distante dalla nostra cultura politica e istituzionale. Per questo lo abbiamo pure deformato. Le elezioni parlamentari sono diventate elezioni quasi-dirette del premier. La nostra Costituzione è stata violata nello spirito. E il risultato non poteva essere più penoso: governi instabili, trasformismo parlamentare in aumento, fino alla perla del Porcellum che ha sottratto al «cittadino-arbitro» persino la facoltà di scegliere deputati e senatori. Si voleva abbattere la democrazia dei partiti, ritenuta responsabile del tracollo e della corruzione della prima Repubblica. Si è finito per colpire, attraverso i partiti, il potere di incidere sugli indirizzi di governo, di partecipare a un progetto e ai suoi, sempre necessari, correttivi. Alla democrazia di indirizzo si è opposta la democrazia di mandato. I partiti non dovevano rinnovarsi: dovevano ritirarsi, ovvero ridursi a cartelli elettorali. Avevano occupato luoghi impropri dello Stato al fine di riprodurre il consenso. Ma invece di tornare ad essere motori della partecipazione, del collegamento tra società e istituzioni, i partiti dovevano consegnarsi nelle istituzioni, ovviamente in un ruolo secondario. Il governo, solo il governo è stato indicato come il vero, unico scopo della politica.

Così siamo arrivati al collasso. Non solo: siamo arrivati ad una frattura sociale e politica, che rischia di compromettere la tenuta stessa della nostra democrazia. Bisogna tornare a distinguere il partito dalla funzione di governo. Il partito partecipa con impegno al governo presente, prepara quello futuro, ma non può essere solo questo. Il partito è anzitutto un corpo intermedio, un'espressione della società civile benché organizzata al fine di incidere nelle istituzioni. La stessa sovrapposizione tra leadership di partito e leadership di governo è iscritta dentro le cause di questa crisi. Al congresso del Pd il tema scotta: ma la questione va bene al di là di uno statuto che non funziona (perché concepito auspicando uno schema bipartitico che oggi è del tutto

irrealistico) e che, comunque, dovrà essere ripensato dopo le prossime primarie (qualunque sia il risultato).

Il punto è riscoprire la differenza tra partito e governo. In questo spazio c'è la riserva democratica di partecipazione e di innovazione, che oggi manca alla politica. Certo, il governo è una cosa seria. Il governo è importante anche quando, come in questo tempo, il suo potere è scarso, spesso addirittura residuale. Stiamo assistendo a un divorzio tra politica e potere: la finanza, le tecnocratie, i poteri esterni limitano tremendamente il campo d'azione degli organismi democratici nazionali. Tuttavia, operare bene in quegli spazi stretti è un indice di moralità. Guai se il partito rinunciasse a giocare la sua partita nei campi in cui le scelte sono possibili, gli ordinamenti incidono sui diritti dei cittadini, l'intervento pubblico può temperare il mercato con principi di redistribuzione e di uguaglianza.

Ma il partito deve coltivare anche il futuro, il cambiamento di domani. Se il governo impone vincoli di ogni natura, il partito deve essere capace di raccogliere energie che guardano, pensano, discutono oltre quei vincoli. Non è una comodità, o astratta, divisione di ruoli: è in gioco il destino, la credibilità stessa della democrazia. Si guardi bene cosa sta accadendo oggi: da un lato c'è la «governabilità», costretta a contendersi le scarse risorse e a gio-

carsi la faccia su riforme parziali, che magari indicano una direzione di marcia; dall'altro lato c'è una domanda di innovazione radicale, di rottura delle compatibilità esistenti, che facilmente sfocia in movimenti anti-sistema. Ma così le speranze di cambiamento rischiano di scontrarsi, senza mediazione, contro ogni opzione riformista.

Si dirà: per evitare la contrapposizione basterà un leader di partito con grandi capacità evocative e comunicative. Ciò che dovrebbe fare il partito, può farlo lui, con il carisma personale. Ci permettiamo di dubitare. È stata l'illusione di questo ventennio: e ne abbiamo visto il fallimento. Bisogna ricostruire i partiti, rinnovandone forma e organizzazione. La ricostruzione, tuttavia, sarà impossibile dentro la dottrina dominante della seconda Repubblica e dentro lo schema istituzionale che privilegia governi e coalizioni alla soggettività di partiti con vocazione sociale. La filosofia del partito schiacciato sulla funzione di governo è la stessa che riduce la società ad un insieme di individui, che polarizza Stato e cittadini annullando i corpi intermedi. Il partito invece è funzione della democrazia di indirizzo: così la volevano i nostri costituenti. Poi qualcuno ci ha spiegato che la modernità imponeva la semplificazione: il risultato è stato l'espatrio del potere e la servitù accresciuta delle classi più deboli.

Maramotti**L'analisi****Puntare sui servizi per rilanciare la crescita****Nicola Cacace**

IL PATTO PER LA CRESCITA DI CONFINDUSTRIA E SINDACATI, DEFINITO FONDAMENTALE DA LETTA È STATO CRITICATO DA SACCOMANNI, perché «chiede la riduzione del cuneo fiscale, ma non fa nessun accenno a possibili rinunce delle costose agevolazioni fiscali alle imprese». Hanno ragione entrambi, ma il documento non coglie almeno due temi cruciali, un piano industriale per i servizi e le politiche di redistribuzione del lavoro.

L'indagine Excelsior ci aveva informato che delle 330mila nuove assunzioni previste nel primo semestre di quest'anno (-13,2% in base annua) solo una professione su dieci era riconducibile al manifatturiero. Niente di nuovo, visto che da decenni è in atto un continuo trasferimento di produzioni manifatturiere verso i Paesi emergenti, trasferimento più che compensato, a livello occupazionale, da un processo di terziarizzazione. Oggi il peso del manifatturiero sul Pil e sull'occupazione dei Paesi industriali è la metà di trent'anni fa, il 16% con Germania, Italia e Giappone ai massimi del 19% e gli Stati Uniti al minimo,

14%. Ciononostante l'occupazione in questi Paesi non è calata affatto; il tasso di occupazione dei 30 Paesi dell'Oce è oggi del 65% esattamente come quello di venti anni fa.

Tra le eccezioni negative al processo di modernizzazione terziaria c'è l'Italia, che ha la più bassa quota di terziario tra tutti i Paesi industriali e che ha perso addirittura posizioni in settori a noi congeniali come cultura e turismo. Senza contare le perdite di competitività in tutti gli altri settori, trasporti aerei, ferroviari, stradali e navali, istruzione e ricerca, assistenza alle imprese, informatica, tutti settori dove oggi paghiamo anche una crescente dipendenza dall'estero, con bilance commerciali negative, che significa anche finanziare lavoro estero.

Le nostre esigenze di lavoro sono immense, se si guarda ai quasi dieci punti che dividono il nostro tasso di occupazione da quello europeo, 55% contro 65%, che significano più di tre milioni di posti lavoro mancanti per essere europei. Questi posti non verranno mai dall'industria, possono venire solo dal terziario. Non che non vadano fatti sforzi per ammodernare l'industria, ma questi sforzi potranno al massimo contenere il calo dell'occupazione manifatturiera. Oggi il peso dei servizi sull'occupazione dei 5 maggiori Paesi industriali - Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna - è il 75%, mentre in Italia è appena il 68%. Sette punti in meno corrispondono ai 2-3 milioni di occupati che servirebbero per avvicinare il nostro tasso di occupazione a quello europeo. Per quanto riguarda il nostro manifatturiero, le previsioni più ottimistiche al 2020 sono un «difficile» mantenimento degli attuali 4,5 milioni di occupati, a patto che si faccia una politica industriale che, lungi dal difendere produzioni in-

difendibili, predisponga incentivi ed interventi diretti per aiutare ristrutturazioni tecnologiche, riconversioni settoriali e consolidamenti aziendali.

A queste esigenze ben risponde l'intesa sindacati-confindustria, con le richieste per sostenere ricerca ed innovazione, ma non basta. È bene sostenere con buone politiche l'industria manifatturiera, ma è completamente fuori da ogni scenario reale puntare a lavoro ed occupazione senza alcun piano industriale per i servizi, unico settore da cui è saggio aspettarsi nuova occupazione. Altri temi non affrontati nel Patto è l'adeguamento degli orari di lavoro italiani all'Europa, eliminando la defiscalizzazione dello straordinario ed incentivando i contratti di solidarietà (contratto ad orario ridotto al posto di licenziamenti o Cig), quelli che Marchionne non vuole applicare.

Oggi l'Italia è l'unico Paese europeo dove non si attuano politiche di redistribuzione del lavoro, col risultato che, anche in anni di crisi, i nostri orari annui di lavoro sono del 20% superiore a quello francese e del 26% a quello tedesco (dati Ocse). Con diverse politiche si creerebbero centinaia di migliaia di posti lavoro, senza alcun costo per lo Stato, anzi risparmiando sulla Cig, i cui costi unitari sono tre volte quello dei contratti di solidarietà. L'obiettivo giovani ed occupazione è vitale per l'Italia ma con le attuali normative con c'è lavoro, né ci sarà, lavoro per tutti. Anche con una ripresa che difficilmente supererà il 2% annuo, gli spazi occupazionali necessari per tornare ad essere europei potranno venire solo da politiche di modernizzazione dei servizi e di redistribuzione del lavoro, come hanno da anni capito tutti i Paesi industriali, Italia esclusa.

L'intervento**Il golpe cileno 40 anni dopo
Il dramma e la speranza****Francesca D'Ulisse**
Responsabile Pd
America Latina

RECUPERARE LA MEMORIA DEL GOLPE DI PINOCHET A 40 ANNI DI DISTANZA NON È SOLTANTO UN ESERCIZIO STORICO. Se fosse solo questo non si spiegherebbe la gran mole di eventi, commemorazioni e dibattiti organizzati da partiti e fondazioni politiche durante questo mese di settembre. Se ripercorrere la storia di quei drammatici giorni e più in generale dei tre anni di governo di Unidad Popular (1970-1973) può essere infatti una precondizione utile e preziosa, non si esaurisce il senso di questo 40° anniversario dell'11 settembre 1973 solo con l'analisi dei documenti e delle testimonianze storiche.

Il senso più profondo va ricercato nel fatto che l'avvento di Allende in Cile accese le speranze di milioni di latinoamericani sulla possibilità, per un governo di sinistra, di arrivare al governo attraverso libere elezioni e proponendo un programma di cambio radicale rispetto al pensiero unico dominante nel continente. Per la prima volta, infatti, i temi del progresso, della giustizia sociale, dell'uguaglianza dei diritti, dell'inclusione delle classi popolari e lavoratrici, della sovranità nazionale sulle risorse naturali, entravano nell'agenda politica di un presidente latinoamericano e trovavano forma e sostanza in riforme capaci, almeno sulla carta, di cambiare i rapporti di forza di un paese e di un continente.

Il governo di Unidad Popular non parlava soltanto al continente latino. Salvador Allende accese le speranze dei tanti partiti socialisti, comunisti e socialcristiani europei consapevoli che un progetto popolare «nella libertà e nell'indipendenza nazionale» è strettamente legato all'ulteriore affermazione della politica di progresso democratico e di trasformazioni socialiste.

Sono le parole che scrisse Enrico Berlinguer in una lettera conservata negli archivi dell'Istituto Fondazione

Gramsci e datata 10 aprile 1973 in risposta a una missiva dello stesso Allende.

È per tutto questo che il Forum esteri del Partito democratico, guidato da Giacomo Filibeck, ha ritenuto opportuno ricordare in tante Feste democratiche e nella Festa nazionale il golpe di stato dell'11 settembre e la sua tremenda attualità. Abbiamo creato questi momenti di ricordo e di analisi per non dimenticare un evento cruciale nella storia latinoamericana e per fare il punto sul senso della democrazia e dei processi politici nell'era della globalizzazione. Lo abbiamo fatto lo scorso 1 settembre, in occasione della Festa nazionale di Genova, invitando Carolina Tohá, sindaco di Santiago del Cile e figlia di José Tohá, ministro di Salvador Allende. Lo abbiamo fatto a Reggio Emilia e lo faremo a Modena domani.

Con Tohá abbiamo provato a riflettere sul senso della democrazia, che non è mai un dato acquisito una volta e per tutte e che va preservato da ogni forma di deriva. Democrazia e sue fragilità che ci acuiscono, come ben evidenziava Enrico Berlinguer nei tre articoli apparsi su *Rinascita* dopo il golpe, quando i partiti popolari e da cui l'elettorato si sente maggiormente rappresentato si contrappongono visceralmente. «L'effetto - sosteneva Berlinguer - sarebbe esiziale per la democrazia e travolgerebbe le basi stesse della sopravvivenza dello Stato democratico».

Abbiamo riflettuto su quali forme assumano nel terzo millennio i «colpi» mortali alla democrazia, quelli che minano la credibilità del sistema, della politica, della rappresentanza e delle istituzioni, arrivando alla conclusione che è un «golpe», in primo luogo, proprio la distanza tra le masse e la politica. È un «golpe» la retorica che vorrebbe annullare la mediazione partitica a tutto vantaggio di leadership esasperate. È un colpo alla democrazia la pretesa dei mass media di fungere da corpi intermedi e di sostituirsi alla mediazione politica; o il mercato quando diviene soggetto unico e non strumento del sistema economico e quando con i suoi meccanismi «autoregolanti» determina il destino di una società e dei suoi membri.

L'assuefarsi all'immutabilità dei rapporti di forza, credere che il conflitto sociale sia superato o che sia impossibile operare una trasformazione democratica della società con riforme strutturali coraggiose perché questa sia più equa, giusta e inclusiva: sono tutti colpi contro il sistema democratico.

È per tutto questo che riflettere oggi sul golpe di Pinochet in Cile contro il governo di Salvador Allende non è un esercizio nostalgico o romantico ma significa ripensare le basi della nostra stessa convivenza e il futuro della nostra democrazia.

...
L'avvento di Allende convinse milioni di latinoamericani che la sinistra poteva governare

COMUNITÀ

Dialoghi

L'aiuto di cui hanno bisogno Silvio e i suoi fedeli

Luigi Cancrini
psiciatra
e psicoterapeuta



Dentro il tanto parlare e scrivere sull'ex Cavaliere, nessuno ricorda ai cattolici del Pdl di due comandamenti del Decalogo che il Signore consegnò a Mosè e, che sono dottrina della Chiesa: non rubare, non dire falsa testimonianza. Speriamo che i tanti difensori di B. si ripassino quanto il Signore ci ha consegnato, come legge morale per tutte le coscienze.

ELVIO BERALDIN

Ho detto e scritto molte volte, in passato, che Silvio Berlusconi è una persona affetta da un disturbo narcisistico di personalità. Di quanto questo disturbo sia grave ci parlano le cronache, la vivacità e la violenza delle sue tendenze proiettive («la colpa non è mia ma degli altri, giudici golpisti e avversari politici spietati»), la collera contro tutti quelli che non cadono nella trappola delle richieste e dei ricatti, la disperazione cupa di chi si sente

abbandonato anche dai suoi nel momento in cui una parte di quelli cui era abituato a dare ordini (i «traditori») riflette e distingue la propria posizione dalla sua. L'esito della sua avventura ventennale è drammatica però proprio perché la sofferenza dell'uomo Silvio è autentica come quella di chi su di lui aveva sviluppato delle identificazioni proiettive e che sentono oggi anche loro in assoluta buona fede, che con lui finisce tutto quello in cui avevano creduto. Basate su meccanismi di negazione massiccia della realtà, tutte queste patologie hanno perso - il lettore ha ragione -, ogni rapporto con il buonsenso e con la morale comune. Terapeutica, per Silvio e per i suoi «falchi», è soprattutto la fermezza degli avversari che a questa negazione si oppongono. Riportandoli alla realtà e rendendo possibile una elaborazione appena un po' più matura del tutto cui ormai non possono sottrarsi.

L'analisi

Da Venezia buone notizie sul destino del documentario

Stefano Mencherini
giornalista e regista Rai



CHE IL LEONE D'ORO ANDASSE A UN DOCUMENTARIO NON SELO ASPETTAVA NESSUNO. Che al cinema documentario fosse data, attraverso questo riconoscimento, pari dignità rispetto al cinema tradizionale, è una buona notizia per tutti.

Anche per questo vi raccontiamo ciò che pochissimi hanno scritto iniziando, permetteteci, dalle parole di un saggio: «Il Laboratorio permanente Rai di produzione e scuola di cinema documentario è finalmente un tentativo forte, perché specifico e quindi professionale, di ridare vita ad una comunicazione che è tornata ad essere, lo sentiamo tutti, sempre più necessaria e urgente». Così Sergio Zavoli, questo splendido novantenne all'anagrafe ma ventenne di fatto, per l'incontro di qualche giorno fa alle Giornate degli autori del Festival del Cinema di Venezia. Una boccata di aria fresca, per tutti noi e forse anche per la Rai che verrà. Perché continueremo a battere la grancassa fino a quando il direttore generale Luigi Gubitosi e la presidente Anna Maria Tarantola non ci daranno udienza per parlare concretamente di un progetto che può aiutare a risorgere, ancora più forte e autorevole, la prima azienda culturale del Paese. Un diritto che aspettano di veder rispettato in pieno anche gli abbonati del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ma all'incontro veneziano ci sono state molte altre sorprese. Il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera ha sottolineato l'importanza del cinema documentario, «tanto bistrattato nel nostro Paese», all'interno del Servizio pubblico della Rai. Barbera ha anche dichiarato la sua disponibilità a istituire una vetrina per

gli autori documentaristi Rai all'interno del Festival, se i vertici dell'azienda radiotelevisiva pubblica attueranno il progetto del Laboratorio. È venuto a trovare me e Santo Della Volpe, che al Lido rappresentavamo il nutrito gruppo di lavoro del progetto, anche il maestro Giuliano Montaldo. Sentirlo parlare di vecchi dirigenti Rai col fiuto lungo e la sensibilità acuta, sembrava un altro mondo rispetto all'oggi.

Sentire lui e Stefano Rulli, uno dei più grandi sceneggiatori contemporanei del nostro Paese, oggi anche presidente del Centro sperimentale di cinematografia, parlare di cultura, televisione e palinsesti ci faceva immaginare di essere dentro ad un sogno.

Ascoltare il consigliere del Cda Gherardo Colombo in collegamento dal suo studio pieno di libri, ribadire l'urgenza di ricominciare a produrre e veicolare documenti perché, «come un buon saggio, sono essenziali per poter ricominciare a guardare dentro le cose contrastando l'infinita superficialità che c'è in giro», dava energia e voglia di lavorare notte e giorno. Così, leggere gli auguri del direttore di Teche Rai Barbara Scaramucci che spera che «l'azienda voglia avviare operativamente il progetto sfruttando al meglio le tante competenze che ha tra le fila dei suoi professionisti». O le parole di Vincenzo Vita, di *Articolo21*, che ha scritto al gruppo di lavoro: «Dopo anni e anni di manipolazione mediatica e di stravolgimento della realtà è urgente una iniezione di realismo. Questo progetto lo testimonia in pieno».

Ricapitolando, potremmo ribadire sinteticamente qualche ragione per cui la Rai non dovrebbe farsi sfuggire questa occasione, tanto più in un momento in cui il genere documentario viene richiesto e rilanciato ad altissimi livelli. Oltre a ridare dignità e professionalità interne bistrattate o comunque sottovalutate, vale la pena ribadire i costi bassissimi rispetto a quelli che Rai spende per comprare o far produrre documentari dall'esterno, che poi magari non manda neppure in onda.

Tanto che l'imperativo categorico di tutti noi nel cercare di ridare vitalità e autorevolezza al nostro servizio pubblico in Europa, è anche quello di creare una scuola per giovani registi e tecnici, selezionati da due grandi realtà italiane: il Centro sperimentale di cinematografia e l'Istituto Roberto Rossellini di Roma.

Gli allievi da loro selezionati, dopo un corso di formazione gratuito all'interno dell'azienda, potrebbero essere assunti a tempo determinato (una decina di giovani professionisti all'anno) attraverso un apposito protocollo sindacale.

CaraUnità

Il Premio Cavour e la figura di Angelo Vassallo

Caro direttore, ha fatto bene *L'Unità* - nel numero di giovedì scorso - a dedicare una pagina all'assassinio di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica. A questo proposito, ricordo che la Fondazione Camillo Cavour, che ho l'onore di presiedere, ha attribuito il Premio Cavour dell'anno 2011 alla memoria di Angelo Vassallo, con la seguente motivazione: «Sindaco di un Comune della Campania, ha dedicato la sua vita a servire la collettività che lo aveva eletto, nel pieno rispetto dell'ambiente, facendo della legalità la sua linea generale. In questo modo ha amministrato per anni il suo Comune, valorizzando le risorse migliori, avendo come solo obiettivo la costruzione di un futuro migliore per la sua terra. Nel risanamento e nella difesa del territorio che gli era stato affidato, Angelo Vassallo si è trovato di fronte ad oscuri interessi, contrari a quelli della comunità: a questi interessi non ha esitato ad opporsi, con la forza della legge, denunciando pubblicamente le situazioni che doveva affrontare. Il suo pensiero emerge chiaramente in questa dichiarazione: «Vivo

e servo i cittadini, ma devo constatare che i nemici dello Stato mangiano del suo pane e vivono dei sacrifici della gente che lavora». Angelo Vassallo ci ha lasciato un profondo insegnamento: che la lotta alle organizzazioni criminali che sfruttano le risorse naturali del mare, del suolo e del sottosuolo, deve ispirare ogni nostra condotta quotidiana».

In quella occasione il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inviò il seguente messaggio: «Con questo prestigioso riconoscimento si rinnova l'impegno a custodire la memoria di un uomo "integro e onesto" che, come ho già avuto modo di ricordare, ha saputo interpretare con altissimo senso di responsabilità il suo ruolo di rappresentante della istituzione più vicina ai cittadini. Nella certezza che questa iniziativa potrà offrire, soprattutto alle giovani generazioni, occasione per meglio comprendere le ragioni della generosa testimonianza civile e morale di Angelo Vassallo, invio a lei, ai famigliari, ai promotori e a tutti i presenti le espressioni della mia ideale vicinanza».

Nerio Nesi

PRESIDENTE FONDAZIONE CAMILLO CAVOUR

Da Martin Luther King a Obama

Poche settimane fa Obama ha celebrato il 50° anniversario del famoso discorso di Martin Luther King «I have a dream». Un sogno di pace e uguaglianza. Durante gli anni delle guerre sciagurate della dinastia Bush, tutti noi abbiamo avuto un sogno: che alla Casa Bianca venisse chiamata una persona che avesse a cuore il sogno di milioni (miliardi?) di esseri umani. Quel sogno si è avverato ed è stato riconfermato. Ora non deve essere infranto perché, se così fosse, sofferenze e lutti si aggiungerebbero ai troppi già avvenuti. La storia - recente ma anche passata - insegna che non esistono «attacchi» chirurgici. Gli «effetti collaterali» (terribile eufemismo per indicare stragi di innocenti ed inermi) ci sono sempre stati e ci saranno anche questa volta se si cedesse alla devastante logica delle armi. Quanto ci metterebbe un tipo come Assad a circondare i probabili obiettivi degli attacchi aerei di centinaia, forse migliaia, di scudi umani, donne e bambini per poter poi dire che il premio Nobel per la pace Obama ha sterminato cittadini inermi né più né meno di come hanno fatto i suoi predecessori?

Massimo della Fornace

L'intervento

Il futuro della musica live Ne parliamo a Mantova

Carlo Testini
Segreteria Arci



COSA SUCCEDERÀ ALLA MUSICA DAL VIVO NEL NOSTRO PAESE? IN QUESTO MOMENTO DELL'ANNO È DIFFICILE TIRARE LE SOMME. SONO APPENA FINITE LE GRANDI RASSEGNE MUSICALI ESTIVE. Molti concerti sono ancora in cartellone e il mondo della musica non ha ancora tirato una linea sotto i costi e i ricavi per capire se le iniziative hanno retto alla crisi oppure no. Tuttavia possiamo partire da ciò che è successo durante l'inverno - quando la musica dal vivo si fa nei club, nei circoli culturali, nelle sale da concerti - e dalle prime sensazioni degli operatori estivi.

È certo che a fronte del continuo aumento dei costi per chi organizza musica dal vivo e gestisce uno spazio, si è verificata una diminuzione di presenze e di consumi. Mentre sembra non sia calata sensibilmente l'offerta di musica, il numero di concerti ed esibizioni. Segno di una straordinaria scena musicale indipendente italiana ormai consolidata e che continua a proporre nuovi progetti. Certo non è semplice proporre

nuova musica, soprattutto se fuori dai canoni, ad un pubblico sempre meno attento e con una capacità di spesa molto ridimensionata. Il rischio è l'appiattimento culturale. Nello stesso tempo, avere meno risorse a disposizione per ospitare musicisti che vengono da altri Paesi, spinge la scena musicale italiana a confrontarsi meno con il resto del mondo. Insomma, segnali contrastanti caratterizzano questa fase della musica dal vivo in Italia. Non è un caso che negli ultimi mesi siano state lanciate proposte per diminuire gli adempimenti burocratici e gli oneri, come quella di Stefano Boeri, e ci si è battuti per una Siae che tenesse conto delle esigenze degli autori emergenti e meno facoltosi. Proprio in questi giorni è all'esame delle Camere il decreto legge del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (*Mibac*), denominato «Valore Cultura», che cerca di mettere mano ai problemi più urgenti.

Un compito davvero complicato, avendo a disposizione cento milioni di euro in meno rispetto al 2012. Nel 2011 la percentuale della nostra spesa pubblica per la cultura rispetto al Pil era del 1,1%, contro il 2,2% della media europea. Purtroppo la situazione non è cambiata negli ultimi due anni. Tuttavia ci sembra che il lavoro del ministro Bray stia rimettendo mano a molte questioni che da anni non avevano risposte. Nel campo della musica, oltre ad una rinnovata attenzione per le fondazioni liriche e il loro finanziamento, da sottolineare l'introduzione di un primo esperimento di *tax credit* per la discografia indipendente che promuove opere di giovani autori. Un provvedimento richiesto da tempo, che aiuterà indi-

rettamente anche la musica dal vivo. L'articolo 6 del decreto prevede poi la possibilità di mettere a disposizione beni demaniali inutilizzati per farne centri per studi di giovani artisti contemporanei. Una proposta molto interessante che avrà bisogno del sostegno anche degli enti locali interessati e di un coinvolgimento pieno di ogni energia culturale del territorio. Considerando la diffusa interdiciplinarietà della giovane arte contemporanea, anche in questo caso è probabile che la musica avrà un ruolo importante nelle attività di questi spazi. Purtroppo non c'è traccia di fondi per la ristrutturazione degli spazi i cui costi sono a carico di chi li utilizzerà. Potrebbe essere utile istituire un fondo della Arcus spa (*Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo*) che, in accordo con il Mibac e gli enti locali, sostenga progetti di ristrutturazione di spazi e di rigenerazione urbana che abbiano una forte componente culturale. Un provvedimento che davvero potrebbe dare nuova vitalità alla musica dal vivo e l'esenzione del pagamento Siae per eventi con meno di duecento spettatori.

Tenendo conto che questi introiti non sono neppure distribuiti agli autori aventi diritto per un annoso problema di ripartizione, si potrebbe sostenere i tantissimi spazi per la musica emergente che costituiscono la spina dorsale della creatività musicale di ogni genere del nostro Paese. Di questo e molto altro parleremo dal 12 al 14 settembre a Mantova durante la terza edizione di «Viva il Live! Il futuro della musica dal vivo», appuntamento annuale dell'Arci e del suo circuito di circoli e festival musicali Arci Real.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 Primo piano**il Quotidiano**

Martedì 10 settembre 2013

**Governo e partiti**

Nella Giunta del Senato inizia il "braccio di ferro" sul caso Berlusconi

Cav, è scontro sul rinvio*Il relatore Augello presenta tre pregiudiziali e il Pdl chiede di posticipare la discussione. Ma Pd vuole voto unico già oggi*

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Inizia con uno scontro totale tra Pd e Pdl l'esame della Giunta delle immunità del Senato del caso Silvio Berlusconi. Annunciato da settimane dalle dichiarazioni di guerra del Pdl e dalle dure repliche dei democratici, il duro braccio di ferro si è concretizzato tra le mura di Sant'Ivo alla Sapienza quando il relatore Andrea Augello ha presentato alla Giunta tre questioni pregiudiziali prima ancora di entrare nel merito della decadenza. Il Pdl ha chiesto il rinvio della discussione, pena la rottura totale e l'inizio della crisi di governo.

Pd e M5S hanno reagito tirando dritto e chiedendo e ottenendo un voto unico che valga per l'intera relazione e le tre pregiudiziali. Voto che, se avesse luogo oggi, fungerebbe da ghigliottina per le larghe intese, è stata la linea rossa tracciata in serata da Renato Schifani. Linea che la Giunta sembra apprestarsi a varare avendo rinviato la discussione a oggi alle 20 e senza escludere, ma neanche confermare, la possibilità di un voto al termine dei lavori.

L'aut-aut del capogruppo Pdl è giunto alla fine di una serata trascorsa sul filo della tensione e quasi in contemporanea all'ennesimo muro calato del Pd a qualsiasi cessione a favore del Cavaliere. «Mi pare che il Pd su questo abbia le idee assolutamente chiare e sia assolutamente unito: lo stato di diritto viene prima di qualsiasi cosa», ha puntualizzato il ministro per il Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, a cui hanno fatto eco le parole del segretario Pdl Guglielmo Epifani secondo il quale una crisi di governo darebbe frutto «dell'irresponsabilità» del Pdl. Parole che alimentano il potenziale incendio che a breve potrebbe far crollare il governo, con ripercussioni imprevedibili sui mercati, le avvisaglie delle quali sono già visibili. Ieri lo spread tra Spagna e Italia è stato azzerato dopo 17 mesi e il premier Enrico Letta ha reagito con un nuovo warning: «Siamo sicuri che prevorrà il buon senso e tutti capiranno che ci vuole stabilità».

E mentre il Colle guarda in silenzio, da lontano ma con preoccupata attenzione il consumarsi dello scontro Pd-Pdl, ieri il lavoro agostano dei "pontieri" è stato vanificato dalla battaglia in Giunta: aperta, condotta da una e focalizzata su più punti. Punti che il relatore Augello ha concentrato in tre questioni pregiudiziali presentando un testo di 70 pagine in cui si prende di mira la legge Severino. Nella prima, il senatore Pdl chiede infatti alla Giunta stessa di verificare in via preliminare se è ammissibile un ricorso alla Corte Costituzionale. Nella seconda si chiede invece di sollevare direttamente l'eccezione di costituzionalità della "Severino" alla Consulta su 10 profili e non solo su quello della non retroattività della norma.

La terza questione è invece la vera novità posta dal relatore: il rinvio interpretativo, per verificare la conformità della legge Severino ai principi comunitari, alla Corte Ue di Giu-

stizia. E' su questo punto che il Pdl puntava al rinvio della discussione sul merito della decadenza, questione che Augello, sorprendendo un po' tutti, ieri non ha neanche sollevato. Né si è soffermato su quel ricorso alla Corte Europea di Strasburgo presentato sabato da Berlusconi e che i componenti Pd della Giunta ritengono non ricevibile in quanto il procedimento sul caso del Cavaliere non è stato ancora completato. Gli stessi senatori Pd, inoltre, hanno ribadito un altro dei potenziali punti di rottura con il Pdl: la funzione politica, e non giurisdizionale, della Giunta del Senato. In trincea, inoltre, anche il Movimento 5 Stelle, con il senatore Giarrusso che ha chiesto un voto al più presto accusando Augello di «perdere solo tempo».

Tempo che sembra ormai stia per scendere. E la riunione convocata da Berlusconi domani con i gruppi riuniti Pdl di camera e Senato potrebbe trasformarsi nell'ultimo, fatale, consiglio di guerra.



Renato Schifani

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - L'ordine che arriva da Arcore ai parlamentari del Pdl è chiaro: tenersi pronti a tutto, anche a far saltare il banco. «Giunta Senato, chiediamo un giudizio sulla base del diritto e non sulla base dell'inimicizia storica di questi anni», scriveva ieri mattina su Twitter il vice premier Angelino Alfano, prima della ri-

**GLI SCENARI****Schifani minaccia la crisi se il Pd boccia la relazione**

nione sulla decadenza. E Silvio Berlusconi è ora tornato sul piede di guerra, pronto a staccare la spina già nelle prossime ore al governo Letta. A far precipitare la situazione sono le notizie che arrivano a villa San Martino dalla giunta per le Elezioni nel corso della giornata dove il Partito Democratico, spiegano all'ex premier, non ha nessuna intenzione di concedere spiragli.

I venti di crisi quindi sono tornati a spirare, come annunciato dal capogruppo del Pdl Renato Schifani la maggioranza di governo arriva al capolinea. Il presidente dei senatori infatti lancia un ultimatum accusando il Pd di tenere «un inaccettabile atteggiamento» se intende votare con i Cinque Stelle «contro le pregiudiziali formulate dal relatore». Se dovesse succedere questo - avverte - «non credo che si potrebbe più parlare di maggioranza a sostegno del governo». Una dichiarazione concordata direttamente con Berlusconi.

In attesa di capire cosa accadrà in giunta, il Pdl si prepara e fissa per domani alle 13 una riunione congiunta dei gruppi a cui dovrebbe prendere parte anche il Cavaliere. Il condizionale è d'ob-

bligo visto che lo stesso ex capo del governo non ha preso ancora una decisione finale. Tutto è ancora da definire, la diffusione dell'ormai famigerato messaggio televisivo così come la partecipazione a San Remo alla kermesse del Giornale. Il rischio che l'assemblea si trasformi in una dichiarazione di guerra al governo è molto alto, ma le colombe pi-delliane proveranno a tentare un'ultima mediazione per capire se ci sia da parte del Pd disponibilità a prendere tempo.

Nel frattempo l'ex capo del governo si prepara a qualsiasi scenario. Sa perfettamente - spiega uno dei "suoi" - che non è facile andare alle elezioni e che il rischio di un'altra maggioranza è molto alto. Però piuttosto che restare in balia del Pd l'ex premier avrebbe preso in considerazione anche l'idea di fare campagna elettorale dai domiciliari. A questo poi si aggiunge la diffidenza che l'ex premier continua a nutrire nei confronti del Quirinale. Nonostante i figli continuino a pressarlo per avviare le pratiche per la richiesta della grazia, Berlusconi continua a tergiversare, dubbioso che Napolitano dica di sì.

Si dovranno rideterminare al ribasso i cinque anni inflitti a Berlusconi per il caso Mediaset
Il 19 ottobre in aula per l'appello sull'interdizione*Senza l'incombente della prescrizione, il nuovo processo potrà svolgersi senza maratone*

MILANO - E' stato fissato per il prossimo 19 ottobre il processo davanti alla terza Corte d'Appello di Milano per rideterminare al ribasso i cinque anni di interdizione dai pubblici uffici inflitti a Silvio Berlusconi per il caso Mediaset così come ha deciso la Cassazione che, lo scorso primo agosto, ha però confermato la condanna a quattro anni di carcere per l'ex premier imputato per frode fiscale.

Nel giorno in cui, con la prima seduta della Giunta delle immunità del Senato, è cominciato l'iter parlamentare con cui si dovrà decidere, in base alla legge Severino-Monti, la decadenza o inelegibilità o meno del leader del Pdl, dal Palazzo di Giustizia milanese è trapelata la notizia, poi

confermata dalla stessa difesa, che tra circa un mese e mezzo andrà in scena l'ultimo "strascico" del procedimento penale a carico del Cavaliere con al centro le irregolarità nella compravendita dei diritti tv e i cui atti, 513 faldoni, sono stati trasmessi da Roma la scorsa settimana e ora sono stipati in una apposita stanza.

Il nuovo processo, non decorrendo più l'orologio della prescrizione, potrà essere celebrato senza costringere i magistrati a maratone giudiziarie. Un collegio di giudici, probabilmente guidato da Arturo Soppano, il presidente della stessa sezione, dovrà riconsiderare la pena accessoria come indicato dalla Suprema Corte che oltre un mese fa aveva accolto la

proposta del pg Antonello Mura: riportare i 5 anni di interdizione stabiliti con l'applicazione della legge ordinaria nelle sentenze di primo e secondo grado entro un massimo di tre e un minimo di un anno come prevede, invece, la legge tributaria. In aula l'accusa sarà rappresentata ancora dall'avvocato generale Laura Bertolè Viale, lo stesso pg che a maggio aveva chiesto la conferma della condanna inflitta dal Tribunale per l'ex capo del Governo. Il verdetto del cosiddetto appello bis potrà essere impugnato. Riguardo invece all'esecuzione della pena definitiva che, al netto dei tre anni coperti da indulto, è di un anno, Berlusconi, al quale comunque è stato revocato il passaporto, ha tempo fino alla metà di ottobre per scegliere una misura alternativa al carcere: o l'affidamento in prova ai servizi sociali o la detenzione domiciliare.



Slogan anti-Berlusconi fuori dal Senato

Il Quotidiano

Martedì 10 settembre 2013

Primo piano 5

A sinistra la riunione della giunta per le immunità al Senato; qui sopra il relatore Andrea Aguello circondato dai cronisti

Per Zoggia i rinvii penalizzano il "rottamatore" Dem verso il congresso con i renziani sul timing

ROMA - Renziiani nuovamente in allarme sulla data del congresso. E avvertono, niente rinvii.

Nonostante le rassicurazioni venute da più parti, dall'ala vicina al sindaco di Firenze si continua a temere un rallentamento della macchina congressuale soprattutto qualora la situazione della maggioranza di governo dovesse ulteriormente complicarsi.

In ogni caso, in vista dell'Assemblea del partito del 20 e 21 si continua a lavorare su un possibile calendario congressuale. Ieri ne hanno parlato in una riunione informale Roberto Gualtieri, che, su incarico di Epifani, sta lavorando a un documento sulle regole il più possibile condiviso, il bersagliano Nico Sturzo e il renziano Lorenzo Guerini, tutti componenti della commissione congresso.

E nella riunione si sarebbero fatte varie ipotesi sul calendario congressuale con tempi più o meno dilatati ma comunque entro l'anno. Si partirebbe in ogni caso "dal basso", con i congressi di circolo e provinciali ai quali, dall'ala bersagliana si vorrebbero collegare quelli regionali. Dall'altro lato, invece, i renziani



Dario Franceschini

vorrebbero agganciarli al nazionale. Una questione non di pochissimo conto visto che da essa derivano anche gli equilibri negli organismi interni.

In ogni caso la fibrillazione maggiore si registra ancora una volta sul "nodo" della data del congresso. Con i renziani all'attacco: «Vogliamo un rinvio per penalizzare Matteo». Dalla segreteria arrivano, invece, rassicurazioni. «Il congresso - sottolinea il responsabile organizzativo Davide Zoggia - si fa nei tempi stabiliti e con regole condivise». Il timore dei renziani è, però, che

"approfittando" delle fibrillazioni nella maggioranza qualcuno chieda un rinvio delle assise. «Non è che ogni volta che Berlusconi sospira dobbiamo sospendere il congresso del partito...», attacca Guerini.

Se la situazione si dovesse complicare di molto nelle prossime settimane, i renziani temono che si possa materializzare una "nuova" maggioranza nel partito per il rinvio del congresso.

È in questa chiave osservato speciale di queste ore è il ministro Dario Franceschini che ha recentemente fatto un endorsement per il sindaco rottamatore. Ma tutto è chiaramente appeso a quanto accadrà nella giunta delle elezioni del Senato da qui alla prossima settimana.

Nel frattempo anche Sel ha iniziato a lavorare al proprio congresso. Ieri si è tenuta una riunione del coordinamento nazionale per iniziare a fare il punto. Ma, anche qui, si attende di capire l'evoluzione del quadro politico delle prossime ore.

**Franceschini
allo scoperto
a favore
del sindaco
di Firenze**

Copertura dalle accise sugli alcolici Scuola, 400 milioni tra welfare studentesco e sostegno all'edilizia

di TIZIANA CAROSELLI

ROMA - Un'operazione da 400 milioni di euro - a regime - prevalentemente coperta dalle accise sugli alcolici. Il consiglio dei ministri ha varato ieri, su proposta del Presidente del Consiglio, Enrico Letta, e del Ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, un decreto legge che già nel titolo - "L'Istruzione riparte" - anticipa le intenzioni.

Un provvedimento che - spiega la presidenza del consiglio - «punta a garantire un miglior avvio del nuovo anno scolastico e accademico» ma soprattutto «a gettare le basi per la scuola e l'università del futuro, restituendo ai settori della formazione centralità e risorse».

C'era il premier e quattro ministri a presentarlo - oltre alla Carrozza, Beatrice Lorenzin, Cecilia Kyrenge, Graziano Delrio - confermando quell'azione collegiale che il ministro Carrozza più volte ha sottolineato, ieri e nei giorni che hanno preceduto l'atteso "parto" del provvedimento. Non a caso nel testo si parla anche di divieto di fumo a scuola, estensione del permesso di soggiorno degli studenti stranieri, edilizia scolastica e lotta alla dispersione.

Non tutte le spinose questioni sul tappeto sono state risolte - delle vicende "inidonei" e "quota 96" (per le pensioni) non c'è traccia nel testo - ma alcuni importanti paletti sono stati messi.

A cominciare dal pacchetto di 26.000 assunzioni di docenti di sostegno nella scuola (spalmati in un triennio) che consente di dare una risposta stabile a oltre 52.000 alunni attualmente assistiti da insegnanti che cambiavano da un anno all'altro.

Il piano triennale di immissioni in ruolo di insegnanti (69 mila) e Ata (16 mila ausiliari, tecnici e amministrativi) è solo annunciato (senza indicare tempi), ma altre novità arriveranno dal 2014 come l'aumento (100 milioni) del Fondo per le borse di studio degli universitari, risorse (15 milioni) per coprire spese di trasporto e ristorazione di studenti meno abbienti, libri in comodato d'uso (sempre per gli alunni in situazioni economiche disagiate). E c'è qualcosa anche per accademie e conservatori, settore solitamente negletto.

Messa a punto anche una norma per superare l'impasse dei concorsi per presidi annullati dal giudice amministrativo (come è accaduto in Lombardia dove 424 istituti erano a

rischio di restare senza preside); per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico saranno assegnati in incarichi temporanei di presidenza a reggenti, assistiti da docenti incaricati (esonerati dall'insegnamento). Non solo. Per l'assunzione dei dirigenti scolastici si volta pagina: saranno selezionati annualmente attraverso un corso-concorso di formazione della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

È andato oltre le aspettative l'intervento sul bonus maturità: si sapeva da giorni che sarebbe stato abolito, vista la mole di contestazioni che l'ha accompagnato, ma ieri si è deciso di cancellarlo da quest'anno non dal prossimo come inizialmente annunciato.

Sul fronte dell'università una novità di peso riguarda l'ammissione alle scuole di specializzazione medica: da quest'anno avverrà sulla base di una graduatoria nazionale che sostituirà quelle attuali per singolo ateneo. Una novità che punta a favorire la trasparenza degli esami ed arginare le baronie.

Tra i punti di maggior interesse del decreto, quello sul welfare studentesco: 100 milioni per aumentare il Fondo per le borse di studio degli universitari dal 2014 e per gli anni successivi. Poi 15 milioni nel 2014, da assegnare in base a graduatorie regionali, per coprire spese di trasporto e ristorazione degli studenti (medie e superiori) meritevoli ma privi di mezzi. Previsti altri 15 milioni, spendibili subito, per il wireless, mentre 6 milioni per il 2014 sono destinati a borse di studio per gli studenti iscritti alle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Per quanto riguarda i libri di testo, per quest'anno gli studenti potranno utilizzare libri nelle edizioni precedenti, purché conformi alle indicazioni nazionali. Otto milioni complessivi (2,7 per il 2013 e 5,3 per il 2014) vengono stanziati per finanziare l'acquisto da parte di scuole e secondarie (i testi di scuola) e libri di testo e book da dare in comodato d'uso agli alunni in situazioni economiche disagiate.

Novità importanti anche per l'edilizia scolastica. Per far fronte alle carenze strutturali delle scuole o per la costruzione di nuovi edifici le Regioni potranno contrarre mutui trentennali, a tassi agevolati, con la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa di depositi o con istituti bancari.



Maria Chiara Carrozza

M5S IN SUBBUGLIO Critiche a Casaleggio, Orellana non lascia

Dal blog di Grillo Dario Fo è netto: «Allearsi col Pd è da imbecilli»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Prima divisi, poi nuovamente compatti. Le polemiche sulla partecipazione di Gianroberto Casaleggio al Forum Ambrosiano al Senato; il caso Orellana che, a sorpresa, rientra. Il gruppo dei senatori del M5S è in piena confusione. E' la conseguenza della battaglia in corso tra i falchi e le colombe del movimento a Palazzo Madama. Uno scontro che sembra aver messo da parte le questioni politiche (alleanze, provvedimenti, linea politica) per concentrarsi in modo autoreferenziale sulle dinamiche interne.

Il pretesto dell'ultima schermaglia è la partecipazione di Casaleggio all'incontro con il gotha del potere economico italiano a Cernobbio. La presenza del guru cinquestelle fa storcere il naso ad alcuni parlamentari del Movimento.

Il dissenso prende forma nelle parole del senatore Francesco Campanella: «Stoin un Movimento che non ama i potenti e si tiene lontano dalle loro stanze dorate», scrive su Facebook - A Cernobbio uno di noi non c'entra nulla». Chiaro il riferimento a Casaleggio. Sembra il via ad una nuova faida interna al gruppo Cinque Stelle. Qualche falco immagina che il gruppo dei dissidenti sia uscito allo scoperto, magari per andare a rinfoltire la pattuglia di coloro che sono pronti a sostenere un eventuale governo Letta bis.

Gli occhi sono tutti puntati su Luis Alberto Orellana, il senatore autore di un duro scontro con il re-



Gianroberto Casaleggio

sponsabile della comunicazione del gruppo al Senato Claudio Mesora. Il parlamentare di origini venezuelane non ha mai nascosto di voler aprire ad un accordo di governo con il Pd. E questo ne fa un sospettato.

La macchina della comunicazione a cinque stelle si attiva. Sul blog di Beppe Grillo trova spazio un intervento di Dario Fo che definisce «da imbecilli allearsi con il Pd». Appare una mossa per stoppare in anticipo i cosiddetti «dissidenti».

A sorpresa, però, arriva il colpo di scena. Orellana annuncia che non abbandona il gruppo. «Non lascio il M5S. Voglio dialogo non

alleanze. Fare proposte, non solo attendere. Pragmatismo non bigottismo. E che nessuno resti indietro», scrive su twitter. I «duri e puri» subiscono il colpo. Lasciano trape-

zare che ovviamente ci «sarà un chiarimento». Per le colombe (sono parlamentari che non aprono ad ipotesi di alleanze politiche ma mal sopportano «il bigottismo» di alcuni colleghi) è una vittoria. D'altronde, Orellana non sarebbe stato un dissidente come gli altri. E' stato candidato alla presidenza del Senato dai suoi stessi colleghi.

In ogni caso, il gruppo cinque stelle al Senato appare in confusione totale. Le ipotesi di sostegno a nuovi esecutivi (nel caso cada il governo Letta) o la voglia di protagonismo di alcuni colleghi e membri dello staff hanno messo alle strette la compattezza interna.

6 **Primo piano****il Quotidiano**
Martedì 10 settembre 2013**Politica lucana**

Tutto secondo previsioni dopo la convergenza su Lacorazza

De Filippo segretario Pd*Speranza rimette il mandato, Epifani investe il presidente Pittella: «Certi amici facciano chiarezza nella loro coscienza»*

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Detto, fatto: chi aveva anticipato la posta in gioco (o una delle poste in gioco) per il governatore nell'accordo su Lacorazza aveva ragione. E a distanza di nemmeno tre giorni dalla candidatura del presidente della Provincia di Potenza alla Primarie del centrosinistra arriva l'ufficializzazione: Vito De Filippo è il nuovo segretario del Partito democratico lucano. Roberto Speranza si è dimesso. Da sei mesi capogruppo alla Camera, e ormai presente più nella capitale che a Potenza, ha deciso solo ora di fare un passo indietro per concentrarsi esclusivamente sull'incarico romano. Ha rimesso il suo mandato al segretario nazionale, Guglielmo Epifani. Che a sua volta ha incaricato il presidente dimissionario. Nessun congresso. L'investitura è arrivata direttamente da Roma. Ed ecco: fatto l'accordo sul candidato governatore, con un paio di incastri a orologeria si apre la strada anche per il presidente della Giunta che il 24 aprile scorso annunciava le sue dimissioni. La nuova nomina non ha nulla a che vedere con le ambizioni romane del presidente e con gli incarichi di governo che prima dell'estate sembravano dietro l'angolo. Per ora De Filippo rimane a Potenza. Alla reggenza di quel partito da cui lui stesso aveva preso le distanze, con la scelta "solitaria" di mandare a casa il vecchio Consiglio. «Un interessante e transitorio servizio», commenta l'anonimo lui. «Inizia davvero un nuovo ciclo politico», aggiunge l'alleato, il senatore Margotta.

Anche se tutta l'operazione puzza dei soliti vecchi incastri. Con l'ex governatore che porta a casa un risultato, dopo l'appoggio - impossibile anche solo a pensarsi fino a qualche mese fa - al candidato della parte avversaria del partito. Il fatto



L'intervista all'assessore Pittella

che tutto sia avvenuto in pochi giorni poi, contribuisce a rendere ancora opache le manovre degli ultimi giorni. Che chiaramente, oltre alla nomina di De Filippo a segretario regionale, sono servite a riposizionare tutti i tasselli del pazzo puzzle Pd. Ed è la nomina delle prime volte: per De Filippo, che dopo aver seduto per quasi dieci anni sullo scranno più alto di viale Verastro dopo una parentesi ancora più lunga alla Regione, è alla sua prima esperienza di incarico dirigenziale all'interno del partito. E per la Basilicata dove, mai fino a questo momento, si erano concentrate nelle mani della stessa persona la segreteria e la presidenza. Gli adempimenti formali per il passaggio del testimone sono rimandati al 28 settembre prossimo. Nel frattempo, il candidato prima appoggiato e poi scaricato da De Filippo, Marcello Pittella - protagonista in serata della kermesse di Prima persona al Grand Albergo, insieme al consigliere Luca Braia - in un'intervista rilasciata ieri manda a dire: «Ci sono amici che devono analizzare la propria coscienza per le scelte che hanno compiuto e che ancora oggi non trovano motiva-

zione e giustificazione. In genere la politica è l'arte dell'impossibile ma penso che in questo caso si sia superato anche l'impossibile». E avverte anche gli elettori: «Attenzione a chi tenta di spacciare il rinnovamento con volto di trentenni che hanno mentalità e modi di agire di centenni». Sul versante opposto, continua senza sosta il tour elettorale dell'altro candidato, Piero Lacorazza, che ieri mattina ha fatto visita all'Agenzia regionale per l'Ambiente. Punto fondamentale del suo programma è il miglioramento del sistema del controllo pubblico ambientale. E proprio dalla sede potentina dell'Agenzia regionale, dove ha incontrato tecnici e personale amministrativo, ha ribadito la necessità di procedure amministrative più trasparenti. Dopo l'implosione quasi rasentata nelle settimane passate, tutti i pezzi del Pd, secondo i consueti schemi, stanno trovando i propri riposizionamenti.

m.labanca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**LA LETTERA****Grazie a Roberto per quanto ha fatto in questi anni**

Di seguito pubblichiamo la lettera che il presidente assemblea regionale del Pd, Pasquino Bona, ha inviato alla segreteria nazionale sulle dimissioni di Speranza:

Caro Segretario, la lettera con la quale comunico che le dimissioni di Roberto Speranza da segretario regionale e nel contempo l'oppor-

to non è un miraggio e invito a Vito De Filippo di reggere il partito in una fase delicata, pur trovandoci impreparati, determino comunque un momento carico di emozioni e riflessioni. Questo ultimo periodo non è stato facile per la Basilicata, come per l'intera Nazione, compressa da una pesante crisi economica con conseguente alto tasso di disoccupazione, il PD, partito-guida di questa regione, ha dovuto affrontare prove difficilissime; al timone, con la sua grande volontà, impegno e capacità, Roberto Speranza. In lui si è riconosciuto il mondo del PD e del centro sinistra più in generale, in modo particolare i giovani, che con entusiasmo lo hanno condiviso ritenuto "uno di loro". È riuscito, con serenità, equilibrio, con il rispetto di tutti e del ruolo di tutto con intelligenza, a crearsi una fresca e profonda autorevolezza, con la quale ha governato processi difficilissimi, in un tempo altrettanto difficile; conquistandosi la fiducia e la stima del Lucano. Non a caso oggi il Capo gruppo alla Camera e questo non può che inorgogliarci. Chiamato a ricoprire questo importante incarico in un momento delicato per il Paese, ha ritenuto non poter seguire in prima persona le questioni regionali, rispettiamo e comprendiamo questa scelta, ma certamente ci mancherà moltissimo. Lo ringraziamo per quanto ha fatto da Segretario regionale e per quanto farà da Capo gruppo alla Camera, con lui e le sue doti di equilibrio ed intelligenza, la politica nazionale si è sicuramente arricchita. In ordine alla Tua richiesta di convocare l'Assemblea regionale per consumare il passaggio statutario, Ti do assicurazione che sarà fissata nei termini in esso previsti.

non trovandoci impreparati, determino comunque un momento carico di emozioni e riflessioni. Questo ultimo periodo non è stato facile per la Basilicata, come per l'intera Nazione, compressa da una pesante crisi economica con conseguente alto tasso di disoccupazione, il PD, partito-guida di questa regione, ha dovuto affrontare prove difficilissime; al timone,

Il professore e blogger lucano attacca il Dg Apt: «Meglio se si facesse da parte». Il direttore replica

Manager e politica, botta e risposta Perri-Ribba

UN BOTTA e risposta on line molto commentato in rete, quello scatenatosi tra il direttore generale dell'Apt di Basilicata, Gianpiero Perri, e il docente universitario e firma del blog lucano Hyperbros, Antonio Ribba. Il professore identifica nel direttore generale dell'Agenzia regionale per la promozione del territorio l'emblema di un corto circuito tipicamente lucano tra manager pubblici e politica. Un pezzo, quello a firma di Ribba, che risale già a qualche settimana fa e che seguiva i dati diffusi dal Corriere della Sera sulle performance del turismo lucano. Riattualizzato dalla recente risposta del direttore. Competenze a parte - per il blogger lucano - sarebbe meglio se il direttore ex Forza Italia, che in

vista delle prossime regionali potrebbe scendere in campo, facesse un passo indietro. Per Ribba, infatti, il caso Perri è figlio di quel famoso modello di socialismo burocratico instaurato dal centrosinistra lucano. E quindi di quel «rapporto incestuoso» - come lo chiama - tra politica ed economia che si concretizza di «incarichi politici verso manageriali, con biglietti di andata e ritorno». E, invece, sostiene il professore, «si deve rompere un sistema pubblico inefficiente e perverso in cui si usa la politica per rafforzare il ruolo di partiti e correnti nella gestione economica e si usa la gestione (pseudo)manageriale negli enti e nelle società pubbliche regionali per rafforzare ulteriormente la posizione

competitiva di partiti e correnti. Un sistema circolare utile per gli aggregati di potere ma dannoso per la comunità lucana». La replica del direttore Perri è arrivata solo negli ultimi giorni e in sintesi dice: giudicate me, e i generali i manager pubblici, in base ai risultati. «Il giudizio sulla cattiva politica - argomenta - si concretizza quando la scelta su chi esercita un ruolo pubblico è fatto sull'unico criterio dell'appartenenza e non sul merito e sulle capacità».

«La componente dell'economia pubblica in Basilicata - aggiunge il direttore dell'Apt - è schiacciante, sul tema negli anni ho dedicato molte riflessioni ed interventi pubblici, e posto il problema delle condizioni che con-

sentono la crescita di un'economia privata. Al contempo non si può prescindere dal dare efficienza alla componente pubblica formando la dirigenza (anche con una scuola di alta formazione) e acquisendo dalla società civile energie e professionalità in grado di apportare nuove motivazioni e nuovi slanci nel contesto pubblico proprio per evitare appiattimenti e rendite di posizione». Ma precisa pure che il dibattito alimentato con il movimento regionalista che si va definendo non ha necessariamente proiezioni elettorali, mira piuttosto a spronare chi si occupa di politica o vuole occuparsene a dare risposte per un Basilicata che ha bisogno di «rincontrare» il suo peso con lo Stato.



In alto il professore e blogger lucano, Ribba



Il Dg dell'Apt Basilicata, Gianpiero Perri

il Quotidiano

Martedì 10 settembre 2013

Primo piano 7



L'intervento di Pittella alla kermesse di Prima persona al Grande Albergo

COME VOTARE ALLE PRIMARIE

Sorteggiato l'ordine dei nomi dei candidati sulla scheda

QUELLO di Piero Lacorazza sarà il primo nome a comparire sulla scheda per la primaria del centrosinistra per indicare il candidato alla presidenza della Regione Basilicata nelle elezioni del 17 e 18 novembre prossimo.

L'ordine di collocazione dei nomi sulla scheda è stato sorteggiato. Dopo quello di Lacorazza, gli elettori di centrosinistra che parteciperanno alle primarie del 22 settembre troveranno i nomi di Marcello Pittella, Michele "Miko" Somma e Nicola Benedetto.

L'INTERVENTO

La politica del maniscalco

di MATTEO CASTELLO

UN MANISCALCO, dopo aver lavorato per anni con eccellente competenza, sente dentro di sé un forte impulso a seguire la vita contemplativa, abbandona tutto e va a vivere in un monastero.

La porta della sua cella cigola e sbatte continuamente ed incessantemente giorno e notte, poiché non si chiude bene.

Il nostro monaco, quindi, fabbrica una nuova serratura, dopo aver chiesto, naturalmente, il permesso al superiore.

La porta con la nuova serratura si trasforma, così, in un pezzo esemplare per tutta la comunità.

Orgoglioso per il suo lavoro, passeggia per i corridoi del monastero e si meraviglia di non trovare nessuna serratura comparabile con la sua. Un giorno l'abate ordina un cambio di cella nella comunità. Il monaco-maniscalco, allora, chiede di porre la sua serratura. Il superiore, invece, non autorizza il trasferimento ed il monaco abbandona la vita religiosa, portandosi via l'oggetto del suo attaccamento.

Come è possibile che la vita di un uomo si riduca all'amore per una serratura? Perché non mettere a disposizione degli altri le proprie competenze e non fare nuove serrature per tutte le cel-



Un'assemblea del partito democratico

le? Può progredire la società, se l'uomo accumula tanto denaro solo per sé, studia per diventare un genio senza trasmettere le proprie conoscenze agli altri, prega per chiedere esclusivamente un aiuto personale e mai per la salute degli altri e la pace nel mondo?

Questo profondo atteggiamento egoista che emerge nel Palazzo e l'attaccamento alla poltrona e alla carriera politica famigliare tutta l'agricoltura o cura solamente il proprio orticello, destinato miseramente anch'esso a perire?

E' meglio essere il capo dei cefali o l'ultimo dei merluzzi? Possiamo uscire dalla cri-

si con la politica del maniscalco, che preferisce sempre essere il capo dei cefali e curare il proprio orticello, trascurando il bene comune?

Io credo che il presidente Napolitano e il segretario Speranza si siano comportati come l'abate del monastero.

Molti, invece, sono i maniscalchi eccellenti che farebbero meglio a mettersi da parte o ad abbandonare il monastero.

Non è da tutti fare un passo indietro, segno di grande umiltà, come ha dimostrato il Papa tedesco, senza scendere dalla Croce.

maestromatteocastello@gmail.com

I 40 amministratori guidati da Mitidieri ora fanno paura I sindaci ritrattano: «Dialogo aperto con le coalizioni»

SONO più di quaranta, quasi un terzo del totale degli amministratori comunali lucani, e ora fanno paura. I sindaci che sostengono il progetto politico che ha individuato, domenica scorsa a Muro Lucano, il primo cittadino di Lagonegro, Domenico Mitidieri, come proprio candidato presidente per le regionali di novembre, hanno le carte giuste per far tremare i due più grandi schieramenti di Pd e Pdl.

Rappresentano i canali privilegiati attraverso cui passano sui singoli territori i consensi per questo o quell'altro schieramento. Amministratori che si sono già misurati con il consenso elettorale, nei propri comuni, la sfida l'hanno vinta. Ora che hanno confermato la loro discesa in campo per il rinnovo del Consiglio regionale più di qualcuno li guarda con sospetto. Perché sono in grado di spostare importanti fette di elettorato.

Se non fosse che gli stessi protagonisti di quello che si va configurando come il partito dei sindaci, all'indomani dell'ufficializzazione di una propria lista, non escludono nessuna possibile alleanza.

Il dialogo, potenzialmente, è aperto con tutti. Con i centristi, ma anche con democratici e azzurri. Loro non sbarrano nessuna strada. E anzi ufficialmente comunicano: stamano con chi saprà proporre un progetto credibile fondato su rinnovamento e cambiamento autentici.

Insomma, le ipotesi sono ancora tutte in campo. Anche perché la composizione del movimento è varia, con amministratori che provengono da differenti culture politiche. Tra di loro, a esempio, anche l'ex sindaco di Policoro, Nicola Lopatriello, il primo cittadino di Ferrandina, Saverio D'Amelio e il collega di Tito, Pasquale Scavone. Tutti di area centrodestra che però hanno aderito al progetto senza fare una grinza. Nonostante il loro candidato governatore sia non solo uomo del partito democratico, ma fervente defilippiano e amico intimo del governatore dimissionario.

E insieme a lui c'è anche un altro fedele sostenitore del presidente uscente, come il sindaco di San Chirico Raparo, Claudio Borneo. Saranno in grado di andare fino in fondo, al



Il sindaco Domenico Mitidieri

punto di diventare avversari del loro governatore? I diretti interessati rispondono in maniera affermativa, asserendo che questa volta la compatibilità con i possibili alleati sarà misurata sulla base del grado di coinvolgimento vero e dei progetti reali. Anche perché le dinamiche che si sono consumate in casa dei democratici negli ultimi giorni

«Staremo con chi innoverà veramente»

non sono state improntate a quella capacità di rinnovamento che viene richiesta oggi alla nuova classe dirigente. E quell'apparentamento che qualcuno aveva prospettato con il candidato alle Primarie del Pd, Marcello Pittella, sarebbe saltato all'ultimo momento. Per ora il proprio candidato presidente ce l'hanno. Chiaramente, se in futuro ci dovessero aprirsi spiragli di coalizione a quel punto il capolista sarebbe frutto di concertazione. Una corsa "solitaria" è improbabile. Ma alla fine bisognerà capire da quale parte propenderanno con amministratori comunali aspiranti consiglieri regionali.

marlab
m.labanca@uedi.it

IL COMMENTO

IdV, gli errori e le sfide

di GAETANO CANTISANI*

DALLE prossime consultazioni regionali d'autunno, gli elettori lucani si aspettano dal partito un sostanziale rinnovamento e molto senso di responsabilità. Se lo aspettano dai partiti che in questi anni sono allontanati dai cittadini dalla moralità, presupposto per onorare al meglio il mandato popolare che è uscito dalle urne. L'IdV in questi ultimi tempi ha commesso errori, sicuramente non gravi, ma considerato il Dna dei suoi principi, ha fatto più scalpore ciò che i media hanno voluto evidenziare. L'errore forse più grave è stato quello di consentire agli "innesti quantitativi" finalizzati a potere orientato al mero dato numerico. Si può ben capire allora che, per ottenere risultati nelle contrattazioni, ci era investito della posta decisionale abbia dovuto rincorrere operazioni, talvolta imprudenti.

L'IdV lucana della prima ora ha inevitabilmente subito uno snaturamento della sua indole, causato anche da comportamenti impropri, talora maldestri da parte della stessa classe dirigente, fino a ripiegarsi sull'opportunismo. Gioco fatale, se si considera l'epilogo terminato con le azioni giudiziarie che non hanno giovato all'immagine dei partiti dell'intero arco costituzionale, nazionale e locale. Sebbene chi scrive sia garantista, ovvero convinto che

le indagini non significhino condanna, nella percezione popolare, però, questi episodi sono ritenuti gravi ed imperdonabili e ciascun partito coinvolto, ovvero tutti, dovranno fare i conti col proprio elettorato.

Questa, se vogliamo, è stata la lama che ha provocato lacerazioni nell'IdV lucano, dilaniato da defezioni spontanee e da allontanamenti coatti di alcune anime critiche, turbate da episodi che cozzavano con i valori a cui il partito della prima ora aveva ispirato la sua missione politica.

Come responsabile incaricato del rinnovamento del "Nuovo Corso" dell'IdV in Basilicata, riconosco il valore di alcuni amministratori appartenuti all'IdV della prima fase, i quali potrebbero, soprattutto ora, dare un efficace contributo al riscatto ed alla rinascita morale di questa nostra terra.

Le decisioni unilaterali dell'allontanamento di questi amministratori pubblici dalla casa dell'IdV lucano, vanno tutte riconsiderate e fatte rientrare con un comunicato che non lasci equivoci, né dubbi. Quegli amministratori, eletti nelle liste IdV di Basilicata, hanno continuato ad onorare cariche istituzionali ed il loro mancato recupero va interpretato come il fallimento di una gestione del partito che si è progressivamente allontanata dagli obiettivi statutari dell'IdV.

L'attivismo politico dei consiglieri materani, Paternò e Garzone, oltre che dell'assessore Grieco, espulsi dalle fila del partito per ragioni mai chiarite, né mai discusse in sede di coordinamento regionale, scaturite probabilmente dal libero arbitrio più che da ragioni politiche, vanno riconsiderate in chiave critica con la massima disponibilità che il caso impone.

Grande rispetto e stima nutro per gli altri consiglieri regionali e provinciali che hanno ritenuto di intraprendere altri percorsi. A loro formulo un sincero in bocca al lupo, nella certezza che le nostre strade potranno viaggiare parallele nella direzione di comuni obiettivi sociali. Il mio personale auspicio, pertanto, va nella direzione che Paternò, Grieco e Garzone possano tornare a costituire una risorsa preziosa per l'IdV, che avendo intrapreso un "Nuovo Corso", si è data la regola di civiltà politica che non dovrà prescindere dal riconoscimento degli errori e dei limiti di giudizio, ove ve ne siano stati, e di bandire gestioni arbitrarie, pronte ad incoraggiare il nuovo corso. Perché ciò accada occorre cominciare proprio da gestioni collegiali dell'interattività politica del partito.

L'Ufficio di Presidenza e la Segreteria nazionale del Partito hanno conferito a questa dirigenza il credito necessario per ricostruire.

* Segretario regionale IdV

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 Primo piano**il Quotidiano**

Martedì 10 settembre 2013

**Politica lucana**I candidati governatore eletti sul sito
i consiglieri a scrutinio in assemblea**Dieci giorni
per le liste***Entro il 19 settembre si dovrà consegnare tutto quanto
L'incontro plenario si terrà certamente questo weekend*

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Dieci giorni di tempo ed anche i 5 Stelle avranno le loro due liste per le regionali. A chiarire una parte dei dubbi è stato Vito Petrocchi che, dopo una consultazione con Gianroberto Casaleggio, ha comunicato agli attivisti e agli iscritti quali saranno le modalità di votazione. Ed è un mezzo passo indietro rispetto alla decisione di Grillo, perché adesso soltanto la lista sulle primarie dei governatori sarà votata sul portale nazionale. La lista dei consiglieri invece dovrà essere decisa in autonomia. Ma quando? Questo fine settimana che verrà ci sarà l'incontro plenario, assemblea però che presenta non poche difficoltà visto che dovrebbe riunire per intero gli iscritti lucani in un unico luogo. Una difficoltà di non poco conto visto la ristrettezza dei tempi e la necessità di organizzare il tutto in modo che si possa partecipare in maniera serena. Dunque, una volta preparate le liste, si passerà alla fase delle "regionalie" che si terranno il 17 e 18 novembre. Lì gli iscritti certificati (ovvero iscritti al sito web dei 5 stelle e certificati attraverso l'invio di documenti di identità e casellari giudiziari) potranno decidere chi dei candidati alle elezioni correrà da governatore. I nomi più quotati sono quello di Piericola Pedicini, Gianni Perrino e il tenente della polizia provinciale Giuseppe Di Bello, ma al momento potrebbero aggiungersi altri. Ben diversa la situazione per quanto riguarda i candidati consiglieri: quelli dovranno essere scelti durante l'assemblea con voto segreto.

I candidati dovranno dimostrare la loro iscrizione al Movimento (sul sito), e di non essere iscritti ad alcun partito. Le "regionalie" termineranno il 26 settembre (le votazioni on-line dovrebbero iniziare dopo il 19 settembre). Le liste provinciali e il listino dei consiglieri da candidare sul web, infatti, devono essere definiti entro il 19 settembre, giorno in cui occorrerà inviare al coordinamento a Milano tutti i documenti necessari alla certificazione interna delle liste. Entro il 28 settembre, con la definizione di tutte le candidature, si deve completare il processo di certificazione per poter partire con la raccolta delle firme necessarie alla partecipazione alle elezioni amministrative.

Quello che è stato proposto da Grillo è praticamente un mezzo passo indietro che non è stato digerito al meglio. Prima il blocco della piattaforma regionale e il diramamento delle votazioni sul portale nazionale, ora soltanto le votazioni per i governatori saranno gestite dallo staff milanese.

Questo significa che in due giorni, presumibilmente sabato domenica, gli attivisti dovranno trovare il tempo di discutere as-



Beppe Grillo

sieme ai futuri candidati, valutare posizioni e i progetti messi in campo da ciascun candidato (la chiamano "la graticola") e poi procedere al voto e alla preparazione delle liste dei consiglieri. Questa modalità di voto però comporta diversi problemi. In

primo luogo non potranno votare molte persone, stiamo parlando di attivisti lucani non ancora certificati sul portale nazionale, il che significa l'esclusione di una parte del Movimento, la più "nuova", che si ritroverà ad assistere allo spettacolo senza poter inter-



venire e la seconda riguarda l'incertezza sia sugli attivisti certificati che sui possibili "pacchetti" mossi sul sito nazionale. In pratica il Movimento lucano non può sapere quanti iscritti certificati ci sono sul portale nazionale, né tantomeno, almeno fino ad oggi, è stato stabilito un criterio che blocchi i voti da attivisti certificati dopo una certa data. Questo mette a serio rischio la qualità delle votazioni, perché circolano all'interno del movimento diversi sospetti su un possibile transito di "pacchetti" di votanti certificati sul sito.

E questo fatto ieri è stato l'argomento più scottante di tutti, tant'è che in molti hanno preso posizioni drastiche, chiedendo di non presentare nessuna lista 5 Stelle in Basilicata. Insomma, chi pensava che gli attivisti pendessero dalle labbra di Grillo si è dovuto ricredere perché, anzi, all'interno del Movimento si è aperta una fitta discussione dopo questo dietrofront del guru nazionale.

Sta di fatto che, nonostante le proteste, la lista si farà e i tempi sono questi. Il 19 i nomi dovranno già essere pronti per una valutazione. Agli attivisti è chiesto, in-

somma, uno sforzo in più.

Intanto sul fronte alleanze a riprovarci è Primavera Lucana, dopo aver incassato il primo no. "E con tale ferma e responsabile determinazione che Primavera Lucana - si legge nel comunicato stampa - auspica che la decisione assunta dal Movimento 5 Stelle non abbia carattere definitivo, né connotati ultimativi, e che migliaia e migliaia di elettori liberi possano far sentire la loro voce, il loro grido, la loro disperazione, per indicare la misura della politica con il metro dell'interesse supremo della Basilicata e del futuro dei lucani".

Peccato che continui a saltare il passaggio fondamentale: il Movimento non può stringere alleanze elettorali, lo stabilisce il regolamento nazionale alla quale si sono dovuti, giocoforza, affidare dopo la decisione di Grillo. L'unica cosa possibile è un accordo post elettorale, ma i requisiti sono sempre gli stessi. Se anche uno dei punti dettati dal "Non-statuto non dovesse essere rispettato allora i 5 Stelle lascerebbero stare. Ma ora si pensa a ben altro. La parola passa all'assemblea.

v.panettieri@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRODESTRA

Incontro a Roma tra Viceconte, Latronico e Dimaggio, adesso bisogna stringere sull'Udc

Il Pdl assieme Scelta Civica, candidato Navazio?

POTENZA - Altro che alleanza con i movimenti centristi e posizioni autonome rispetto al centrodestra o al centrosinistra. Scelta Civica è ad un passo dall'accordo con il Pdl, o meglio, quello è stato siglato, manca solo il candidato giusto per concorrere come governatore. E l'idea sarebbe quella di mettere proprio Navazio in campo per mettere i bastoni tra le ruote al Pd lucano.

Ma questi sono dettagli che ancora non hanno una conferma ufficiale. In realtà dopo la fuoriuscita dai giochi del Laboratorio di Centro, confluito poi all'interno della coalizione guidata da Fratelli d'Italia, la situazione per Scelta Civica rischiava di farsi complicata. Ed è anche per questo che ieri i senatori Guido Viceconte (Pdl) e Tito Di Maggio (Scelta Civica) assieme al deputato Cosimo Latronico (Pdl) si sono riuniti a Roma. C'era da valutare questa ipotesi di alleanza e l'allestimento della campagna elettorale.

Quindi Navazio, nonostante le riserve esterne qualche settimana fa proprio sugli accordi, potrebbe essere il candidato giusto. L'unico limite imposto da Scelta Civica riguarda proprio quella carta d'intenti che bloccherebbe la presentazione di alcuni candidati. Ed è forse per questo che l'Udc sta ancora pensando a cosa fare, in attesa che il Pdl si faccia avanti per offrire qualcosa. Insomma, fino a pochi giorni fa non c'era stato alcun tipo di avvicinamento all'interno della



Molto probabile la candidatura nel centrodestra di Navazio

destra lucana, adesso le cose cominciano a coagularsi. Il problema è che anche Scelta Civica è pesantemente divisa su quello che si dovrà fare. C'è infatti chi non condivide la

posizione a destra dello schieramento e preferirebbe unirsi al Partito Democratico. Altro punto su cui lavorare: il tentativo di aggregare i sindaci per ora corridori solitari dietro il nome di Molinari e poi le associazioni. Fatto questo il Pdl si ritroverebbe con un candidato di spessore che potrebbe scuotere le fondamenta dei democratici.

«La condivisione tra Pdl e Scelta Civica - scrive Latronico - si fonda su un programma alternativo alle logiche che hanno ispirato le politiche del centrosinistra in Basilicata con risultati fallimentari sul piano sociale e produttivo. Anche per la scelta del candidato presidente si darà preminenza a queste riflessioni individuando una personalità che possa garantire l'ansia di cambiamento dei lucani». In pratica anche i berlusconiani sembrano aver scelto la via della rottura, addirittura facendosi da parte per non presentare un candidato proveniente dal loro stesso partito.

ma in questo modo il centrodestra ha maggiori possibilità di sopravvivenza, con l'Udc che potrebbe addirittura correre assieme a loro, nei prossimi giorni verrà comunque ufficializzata la candidatura, sempre se si riuscirà a superare gli ultimi ostacoli che anche all'interno di Scelta Civica stessa non hanno portato alla diretta candidatura di Navazio.

v.panettieri@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano

Martedì 10 settembre 2013

Primo piano 9

Una foto dell'incontro a Policoro assieme a Mirella Luzzi e Vito Petrocchi

I GIOVANI SOCIALISTI

«La carta d'intenti è un punto fondamentale per il futuro della Basilicata»

Nel testo si esplicitano chiaramente alcune delle battaglie politiche della Fgs, su tutte la riforma del mercato del lavoro regionale, per creare lo strumento del "reddito di cittadinanza", ma soprattutto si tratta del primo documento politico, in cui si parla del corto circuito economico ed istituzionale determinato dall'"invasiva" della regolazione pubblica.

Insomma al momento sono solo principi, ma è una buona partenza, adesso bisognerà condividere un programma, in tale sede si vedrà subito se il mercato del lavoro va riformato sul modello Ichino o su un modello conservatore e paternalistico, anche sulla riduzione degli enti, auspichiamo che si possa citare l'accorpamento dell'Acquedotto Lucano con la Società Energetica, ovviamente i consorzi industriali e agricoli, le Ater.

L'arabo va resa indipendente, ma prima di tutto autorevole scientificamente, finché non ci si potrà fidare dell'ente di controllo ambientale, i cittadini avranno molte ragioni per diffidare di chi governa, stessa cosa per il trasporto pubblico locale, è necessaria una riforma che lo renda più Smart, rispetto all'insostenibilità attuale».

Triste primato sulla disoccupazione in regione. E si peggiora

Quasi 28mila persone precarie o senza lavoro

POTENZA - Quasi 28mila persone in cinque anni hanno perso il lavoro, hanno accettato contratti precari oppure sono finiti in cassa integrazione. A dirlo è il rapporto del centro studi Sintesi, basato su dati Istat, che ha inquadrato la situazione tragica della regione Basilicata, ancora in lotta per uscire dallo stallo economico. In pratica il 32% dei cittadini si trova in una condizione di totale ristrettezza economica o di totale mancanza di lavoro.

E nonostante le cifre possano risultare piuttosto basse rispetto alle medie di altre regioni c'è da calcolare questi numeri in base alla popolazione complessiva lucana. Ed è per questo che la ricerca, pubblicata ieri sul Sole 24 Ore, piazza la Basilicata al quattordicesimo posto di questa classifica su tutte le regioni. Rispetto alle regioni del sud invece è in testa, ovvero è la prima regione per percentuale. Nello specifico: si sono registrati 18.070 disoccupati in più (33%), mentre i sottoccupati (cioè coloro che sono affidati agli ammortizzatori sociali o a contratti a termine o a tempo parziale, ma non per scelta) sono aumentati di 9.753 unità (pari al 31%).

È ovvio che questa situazione ha anche dei risvolti politici, basta pensare al documento di 13 punti dei sindacati che si oppongono all'attuale distribuzione delle risorse petrolifere. In quel documento uno dei primissimi punti riguarda proprio la possibilità di sfruttare le royalties per rilanciare un piano del lavoro.

Più o meno la stessa cosa hanno detto, nel loro rapporto, Cgil, Cisl e Uil, che propongono la redistribuzione dei finanziamenti statali ed europei delle macroaree strategiche, invece della classica divisione a pioggia sui territori.

Il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro, pone l'accento anche su un altro fatto, che riguarda strettamente la cassa integrazione. Quella «tendenza verso la flessione della cassa integrazione nel mese di agosto è di natura fisiologica. Tuttavia l'aumento di ore richieste dalle aziende, rispetto allo stesso mese del biennio precedente, non fa ben sperare. A preoccupare è la sostanziale identità con i dati che hanno caratterizzato il



Un corteo di lavoratori precari

2010, anno in cui c'è stato il maggior ricorso agli ammortizzatori sociali dall'inizio della crisi. Ciò che preoccupa maggiormente è, senza dubbio, l'alto numero di richieste di cassa in deroga, che con oltre 38 milioni di ore autorizzate segna, anche in un mese in cui crollano le richieste, un aumento molto forte rispetto allo stesso periodo del biennio precedente».

La strada da seguire per il sindacato è quella di continuare a finanziare questi ammortizzatori sociali. Le cause sono tante: in primis ci sarebbe l'effetto della riforma Fornero, i blocchi del turn over nella pubblica amministrazione. Sono due dei fattori fondamentali secondo Vaccaro della Uil. E poi «ci sono ancora troppe vertenze aziendali aperte con diverse centinaia di posti di lavoro a rischio, su tutte quella del Gruppo Natuzzi, oltre alla forte conflittualità nel comparto della Pubblica Amministrazione e la riforma Fornero delle pensioni continua a produrre gravi e preoccupanti incognite sul destino di tanti lavoratori». Come fare? La Uil propone investimenti sull'economia verde, ma è troppo poco a fronte di 28mila persone senza ancora una speranza.

E allora? È un affare che riguarda i candidati alle regionali più di

quanto si possa pensare. Tant'è che Giovanni Angelino, consigliere comunale di Matera nel gruppo misto rilancia l'appello a Pittella e Lacorazza.

«Mi auguro che in campagna elettorale - scrive - possano affrontare in maniera decisa tutte le problematiche legate al lavoro. Invece di occuparsi di chi non riesce ad arrivare a fine mese e mi riferisco a famiglie e imprenditori la politica lucana non fa altro che litigare sulle postazioni di potere da spartire dopo il voto».

E mentre i politici pensano ai propri interessi in Basilicata le imprese chiudono e i disoccupati aumentano. È arrivato il momento di smetterla e di pensare seriamente ai programmi. Pittella e Lacorazza ci devono dire quali strumenti pensano di poter attivare per creare nuovi posti di lavoro, visto che dal 2007 ad oggi si registrano solamente dati negativi e la disoccupazione continua a crescere. Mancano poco più di due mesi alle elezioni regionali e non c'è più tempo da perdere. La Basilicata rischia di affondare sotto tutti i punti di vista e il nuovo Governo dovrà dimostrare con i fatti che un cambiamento è possibile».

v.panetier@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di GIULIO SAVINO

SUL DIALOGO agostano tra il giornalista e scrittore Andrea Di Consoli e Vincenzo Viti sulle pagine del Quotidiano, si possono esprimere opinioni diverse, ma nessuno può negare il carattere "aperto" dei messaggi, come direbbe Eco, e il loro significato complesso, carico di inusuali accenti emotivi e sentimentali.

È singolare però, che nessuno abbia notato sinora l'aspetto più innovativo e rivoluzionario del loro discorso che riguarda, a mio avviso, proprio la forma scelta di comunicazione, cioè il dialogo. Sostituito dall'invettiva, dall'insulto, da una produzione di enunciati da consumare da parte dei cittadini, il cui compito è solo di assentire a meno.

Esempio evidente è il caso giudiziario di Berlusconi, ripetuto ed amplificato con ossessiva ritualità dai mass-media, responsabili inconsapevoli di creare così un clima di totalitarismo, di assillamento fondamentale libertà democratiche, come non hanno mai capito i politici alla D'Alema e gli intellettuali alla Scalfari. Dittatura delle idee, dell'informazione, una "merce" scambiabile come qualsiasi altra.

Si aggiunga poi, come si conviene alla sensibilità alla raffinatezza culturale dei protagonisti del dialogo, la scelta di argomenti inusuali,



Vincenzo Viti

lontani dalla vulgata politica nostrana. Sul rapporto tra religiosità e politica, ad esempio, la mente corre subito al padre della sociologia moderna, al Max Weber dell'Etica protestante e lo spirito del capitalismo, in cui per la prima volta si dimostra la correlazione tra i precetti di un sistema religioso e i comportamenti politici e economici.

Ma occorre ancora spiegare nel terzo millennio, che la religione, non diversamente dalla cultura e dall'economia, è un fatto sociale e che per lo stesso Machiavelli, come

ancora recentemente dimostra l'acuto Violi, la politica è soprattutto una scelta soggettiva di determinati valori, frutto delle passioni umane più che di criteri dettati dalla ragione?

Pur con toni e accenti diversi, Viti e Di Consoli convergono sulla "rivoluzione religiosa, fonte dell'etica del lavoro, del rispetto, della convivenza civile" (Di Consoli) e sulla politica che in Basilicata per un lungo periodo, è stata "religione, ha mediato tra aspirazione ideale e condizione materiale... mentre oggi la

vora sul pelo dell'emergenza, della banalità" (Viti).

Sul tema poi, dell'identità della Basilicata, il dialogo assume un'importanza fondamentale.

Di Consoli sembra incarnare appieno l'ideale tipodel lucano descritto proprio da Pasolini, in una lettera a Calvino "per un lucano-pensatore De Martino - la nazione a lui estranea è stata prima il Regno borbonico, poi l'Italia piemontese, poi l'Italia fascista, poi l'Italia attuale: senza soluzione di continuità". Il disturbo culturale ed esistenziale generato così dalla storia, porta Di Consoli all'uso di una parola rara, risalente a Testori, come "spertezza". Una parola ambigua, polisemica, ad indicare la condizione del vivere individuale, in balia di forze altre, come pubessere anche "la forza del mistero dell'Universo e di Dio". La poesia in politica? Di certo, non la pensano diversamente Adorno e Heidegger quando affermano che con la poesia e con il suo linguaggio si giunge in prossimità dell'essere, perché il linguaggio è la casa dell'essere. Nella sua dimora abita l'uomo e i pensatori e i poeti sono i custodi di tale dimora", come

quotidianamente insegna l'umile Alfonso Guida di San Mauro Forte, uno dei più grandi poeti oggi viventi in Italia.

Per tutta l'estate, tema unico ed ossessivo è stato il nome del probabile nuovo presidente della regione, senza neppure il pudore di mostrare così il vero volto del Pd lucano. Un partito solo di organizzazione del potere, spacciato per politica sulla certezza di poter manipolare e controllare i loro bisogni, nonché di determinare facilmente la loro "servile" opinione. Un partito di gruppi, di clan senza identità, di oligarchie. Se questo è l'habitus dei politici, è da sperare che almeno per il "listino" si scelgano personalità di indubbio valore.

Con doverosa umiltà, mi permetto di segnalare una: il lucano Antonio Calbi della Direzione Cultura del Comune di Milano, dapprima con la Moratti ed ora con il sindaco Pisapia.

Si potrebbe dare inizio così, a quel processo di "mutamento" che i tempi e i cittadini possono aspettarsi solo da un nuovo ruolo della cultura nella elaborazione della politica. E questo il messaggio che, con il solito vigore polemico e passionale, lancia alla città fuoriclasse, quando denunciarla il poeta di Matera, di una concezione turistica e sepolcrale della cultura.

«Persone di valore almeno nel listino»

10 **Primo piano****Il Quotidiano**

Martedì 10 settembre 2013



Politica lucana

In piena riforma, allo studio lo scenario: il presidente è candidato alla Regione

Incognita Provincia

Che cosa accadrebbe a Potenza se Lacorazza fosse eletto? Sull'ente pende l'iter di modifica costituzionale

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Dobbiamo capire, stiamo studiando un po' tutti», dicono al secondo piano del palazzo di piazza Mario Pagano. In Provincia, a Potenza, da qualche giorno fanno i conti contro il tempo e con qualche incognita istituzionale.

La candidatura regionale del presidente della Provincia Piero Lacorazza (Pd) apre scenari complessi. Anche tecnicamente.

Poco conta che manchino ancora le primarie interne al centrosinistra: Lacorazza al momento è in corsa solo per il ruolo di candidato governatore, con Marcello Pittella (Pd), Miko Somma (Comunità lucana) e Nicola Benedetto (Centro democratico).

Poco conta anche che le elezioni siano solo un passo successivo. «Niente previsioni, per carità», dicono d'abitudine. Ma la verità è che con lo scenario futuro già si fanno i conti. In caso di elezione a viale Verrastro di Lacorazza, che cosa accadrà in Provincia?

In realtà, si sta ragionando di una situazione simile anche al Comune di Potenza: il sindaco Vito Santarsiero sarà uno dei candidati al consiglio regionale per il Pd. In caso di elezione, però, l'iter da seguire sembra creare meno problemi. Il mandato da primo cittadino, a Potenza, scadebbe in modo naturale a giugno, pochi mesi dopo l'eventuale ingresso del sindaco in consiglio regionale.

Non dovrebbe essere necessario sciogliere il consiglio comunale e chiamare alla gestione amministrativa un commissario. Potrebbe essere il vicesindaco a guidare l'ente per il breve tempo rimanente. A chi toccherebbe il ruolo di vice-

sindaco, poi, è un'altra questione, delegata agli equilibri del centrosinistra.

Alla Provincia, invece, le cose sono più complicate. Mica semplice districarsi in un impianto normativo aperto. Ancora è in piedi l'ipotesi di soppressione dell'ente. In un contesto politico di grande incertezza rispetto alle sorti del Governo.

A luglio scorso il governo di Enrico Letta è tornato alla carica sulla riforma istituzionale. La Consulta aveva pochi giorni prima bocciato il vecchio decreto legge, quello che aboliva solo alcune province italiane, secondo criteri di demografia o estensione (in elenco c'era anche Matera).

Il governo ha così deciso di affrontare lo stop della Corte costituzionale cambiando procedura e secondo un criterio generale: via tutte. Il disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri è in attesa della discussione parlamentare.

prevede la cancellazione del termine "province" direttamente dal testo della Costituzione. Questi enti «non sarebbero più un ente territoriale costituzionalmente necessario». Una norma transitoria prevede poi che le amministrazioni locali siano soppresse entro sei mesi dall'entrata in vigore del disegno di legge.

La natura costituzionale della modifica, tra l'altro, allunga i tempi del processo di dibattito e approvazione rispetto a un normale iter di legge.

Ma difficile prevedere se e quando la



In alto la sede del Comune di Potenza: il sindaco di Potenza sarà candidato al consiglio regionale; nel fondo il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, in corsa alle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato governatore

riforma istituzionale per via costituzionale sarà approvata (e quindi da quando partirà il conto alla rovescia). Nonostante il governo Letta abbia più volte difeso la scelta, invitando a una celere discussione parlamentare, difficile fare una stima. L'agenda politica romana sembra concentrata su altre tematiche.

Come andrà a finire allora a Potenza? Se Lacorazza fosse eletto? Come sarebbe gestito il periodo di interregno tra la decadenza del presidente (con scioglimento del consiglio provinciale) e la fu-

tura abolizione dell'ente?

Si farebbe in tempo a convocare nuove elezioni se la soppressione dell'ente non fosse ancora entrata in vigore? Tra varie ipotesi, letture normative e mille richiami a vecchie leggi, nessuno si sbilancia. Al momento una delle ipotesi più diffuse è quella di un governo transitorio di un commissario, secondo quanto accade già oggi in caso di scioglimento anticipato degli organismi elettivi. Al momento.

s.lorusso@inedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di CARMINE COCCA*

Il momento storico-economico che la provincia di Matera attraversa mette al centro dell'attenzione, ancora una volta, il patrimonio agricolo, ambientale e forestale che insiste sul territorio.

Le recenti problematiche, nei diversi stadi di gravità, dimostrano che sul territorio si lavora in molti casi in maniera non incisiva soprattutto quando ci si trova a mettere in campo azioni di prevenzione rispetto ad alcune calamità. Gli incendi boschivi, ad esempio, restano un problema sempre attuale analogamente allo stato dei boschi abbandonati dove la necromassa agevola il diffondersi delle fiamme. A questi si aggiungono i boschi bruciati dove ci si «dimentica» di intervenire, le frane che hanno ormai una «geografia a macchia di leopardo» e l'abbandono delle aree agricole marginali che sta diventando un problema prioritario per l'entroter-

ra lucano. Non meno rilevanti sono i continui allagamenti che si verificano a seguito di piogge più o meno copiose che sono spesso di attualità sulle nostre zone.

Emerge, pertanto, la necessità di cambiare l'approccio nella gestione del territorio che, in verità, visto il continuo spopolamento della Basilicata, diventa difficile da governare per la mancanza di risorse umane competenti in alcune comunità e per il difetto di interesse che inizia a manifestarsi nelle aree interne che spesso si presentano abbandonate e prive di presidio umano. In tale scenario, in parte scoraggiante, l'agricoltura è chiamata in ultimo appello per assumere un ruolo prioritario non tanto

perché vi sia la consapevolezza di puntare sul settore ma perché è evidente che non ci sono condizioni per investire in altra maniera e in altri settori in aree dove per decenni non si è riservata la dovuta attenzione. Tutto questo a condizione che vi sia la determinazione nel promuovere azioni di sostegno per il territorio con la consapevolezza che l'agricoltura rappresenta un lavoro dignitoso dove i professionisti dottori Agronomi e Forestali possiedono l'unica «visione di insieme» per le aziende agricole e possono ancora garantire il valore aggiunto.

L'auspicio è che si scenda in campo in maniera decisa per affrontare il problema agricoltura e trasformarlo in risorse agrico-

le, forestali e ambientali coinvolgendo le parti interessate. Il nostro territorio ha ancora molto da offrire e molto lavoro da concretizzare a condizione che non si perdano gli esempi presenti sul territorio lucano e che si continui a favorire il difficile percorso economico gestionale che avviene a valle dell'insediamento dei giovani nelle aziende agricole.

Per tale ragione, sulla nuova programmazione dei fondi comunitari 2014/2020, bisognerà probabilmente porsi la reale prospettiva di garantire il futuro dei tanti nuovi giovani insediati in agricoltura mettendoli nella situazione di generare economie aziendali ed eliminando i limiti derivanti dalla carenza di infra-

strutture che condannano in maniera palese l'intero mezzogiorno. Infatti, nonostante le tante iniziative nei confronti del meridione d'Italia, ancora oggi ci si trova con un imprenditoria in crisi e con l'intero settore agricolo forestale che commercializza produzioni con costi aggiuntivi che non consentono di essere competitivi in un mercato globale che sta lentamente condannando alla desertificazione, questa volta umana, le nostre preziose aree agricole e forestali senza che sia stata individuata alcuna responsabilità da ascrivere a comportamenti poco chiari o lungimiranti.

L'auspicio è che si possa avviare una ripresa nel breve periodo con il contributo delle parti interessate in un dibattito politico culturale che indichi una strada per la ripresa del nostro territorio.

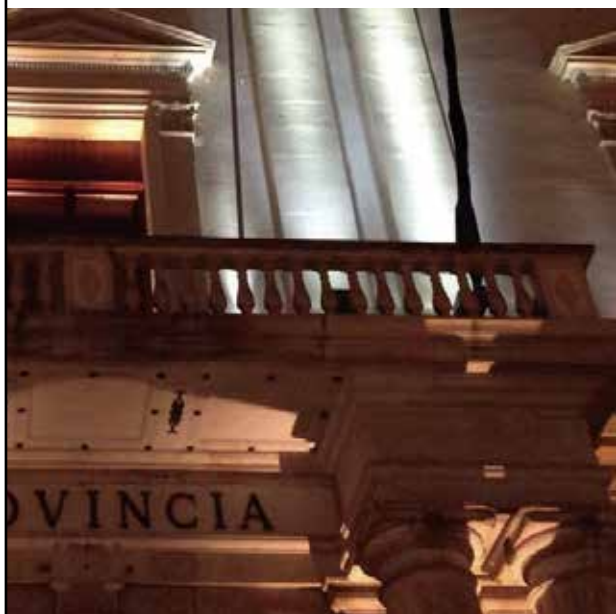
*Presidente Fed. regionale Ordini dottori Agronomi e Forestali Basilicata

IL COMMENTO

Quale destino per il territorio?

il Quotidiano
Martedì 10 settembre 2013

Primo piano 11



A sinistra la sede della Provincia di Potenza; a destra i dati Istat su lucani e politica

L'INDAGINE Distanti dalla politica L'Istat racconta il calo di interesse



#RESTARTSUD Comincia da Potenza un viaggio di scoperta a Sud A zonzo nel Mezzogiorno Quello che riparte davvero



di SERGIO RAGONE*

Un racconto a più voci, con più occhi, con diverse parole. Questo è il Re-StartSud, un digital storytelling delle eccellenze che parte dalla Basilicata, per provare a raccontare meglio questo pezzo di Italia e per incoraggiarne la ripartenza. Si parte il 25 settembre da Potenza, si arriva, dopo due giorni, a Maratea, passando attraverso la terra "degli ulivi, del mal di luna, degli arcobaleni", in un percorso di innovazione ed eccellenza tra enogastronomia, industria e artigianato. A viaggiare, su due auto ibride, saranno 6 eccellenze lucane che racconteranno attraverso i loro canali social questo Tour (tutte le info a breve su www.restartsud.it).

Raconteranno la Basilicata, terra di cerniera, pressata tra la grande Campania e la Puglia, al nord della Calabria, ma profondamente al sud delle grandi trasformazioni positive della modernità.

Dentro la globalizzazione, subendone spesso gli effetti più negativi, ma fuori dal mondo, questa è l'immagine che si ha della terra dei due nomi, che ha dato natali importanti e generato positive tendenze in diversi settori. Ma è poco, troppo poco.

E poi c'è l'elemento umano, la lucanità pessimista, quella degli "scoraggiatori di professione", per dirla

con le parole di Franco Arminio, che deprimono, mortificano e spesso uccidono le idee ed il coraggio. Che fare? Invertire, cambiare paradigma, trovare un nuovo algoritmo e dare spazio di futuro a chi lo cerca. Ma soprattutto raccontare meglio il Sud, il suo profilo migliore, la sua carica di positività che c'è e non può essere mortificata, o peggio repressa.

Esiste un Mezzogiorno positivo, che chiede tempo e spazio, che offre quadri di opportunità per la crescita ed uno sviluppo diverso, nuovo, pienamente centrato sulla modernità. Ed il racconto parte dal web, il luogo della memoria e dell'innovazione, lo spazio dove poter meglio lasciare traccia per il futuro e per costruire in maniera concretissima ed immediata un Mezzogiorno Digitale, che vada oltre la convegnistica ombelicale ed accademica, ma che produca azioni concrete per i più e non per i pochi.

Praticare innovazione vuol dire anche smetterla di predicarla, iniziando a fare e a correggere il dove si sbaglia.

Il Mezzogiorno non ha più bisogno di "costruttori di soffitte", ha invece estrema urgenza di futuro, che non avanza, che non aspetta, che ha molta fretta e non dà terzo opportunità.

Proviamo a farlo, facendo venire fuori il suo lato migliore, con metodo socratico, come la migliore tradizione della Magna Grecia ci impone. Ma facciamo subito, prima del prossimo convegno nella nuova sala multimediale con diretta streaming e libro in allegato.

*Articolo pubblicato su www.chefuturo.it

I lucani negli ultimi anni si sono disaffezionati alla politica, ne hanno parlato sempre meno. Fanno fatica anche ad informarsi sull'argomento. E il contesto locale non dovrebbe essere poi molto distante da quello che sembra un sentire comune diffuso in tutto il Paese. Almeno stando al dato segnalato dall'indagine Istat pubblicata sul sito dell'ente. L'analisi si ferma al 2010, ma offre comunque qualche spunto di tendenza generale.

Sono due i punti su cui il censimento delle opinioni racconta del rapporto con la politica. Il primo: persone di 14 anni e più che si informano sulla politica. Nel 2001 il 24,9 per cento del campione aveva risposto «sì, tutti i giorni»; il 10,8 per cento si era detto pronto a informarsi del tema «qualche volta al mese»; saliva all'11,6 per cento il campione di quanti se ne interessavano «qualche volta all'anno». La distanza totale dall'informazione politica riguardava il 29,8 per cento del campione.

Qualche anno dopo le cose cambiano. Tra il 2006 e il 2008 la percentuale di lucaniche si interessano alla politica con frequenza giornaliera oscilla tra il 28 e il 29 per cento. Resta comunque alta anche la percentuale di chi dice di starne lontano: in quegli anni supera il 33 per cento il campione lucano che «no, non mi informo mai di politica». Tra gli anni presi in esame

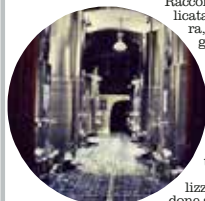
dall'Istat, il 2009 comincia la curva verso il basso dell'affezione. Nel 2010 è il 33,6 per cento del campione intervistato che spiega di non informarsi mai di politica. Ed è pari al 21,6 per cento la fetta di campione che si informa di politica tutti i giorni.

La seconda domanda a cui fa riferimento la raccolta dati tocca invece la discussione. I dati elaborati si riferiscono a «persone di 14 anni e più che parlano di politica». Nel 2001 rispondeva «sì, tutti i giorni» il 6,2 per cento del campione. Il «no, mai» riguardava il 39,2 per cento. Un anno dopo si raggiunge il picco della distanza: non parla mai di politica il 44 per cento del campione.

Nel 2008 il «picco» della vicinanza con il 12 per cento di lucaniche intervistate che si dichiarano abituarmente della discussione politica: lo fanno tutti i giorni, ma contemporaneamente è alto anche il dato di chi dichiara di non parlarne mai: 39,8 per cento. In questo caso la lettura può essere facilitata dalla contingenza: si votava per il governo nazionale. Come nel 2006, anno in cui è di nuovo alto il dato degli abituarmente della discussione informale su temi politici (il 10 per cento).

Si arriva al 2010: il 6,8 per cento del campione parla di politica tutti i giorni, il 15,7 lo fa qualche volta a settimana, il 42,2 non lo fa mai.

sa.lo.



Angoli di Mezzogiorno ritratti da Sergio Ragone (@ragone su Instagram)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 Primo piano**il Quotidiano**
Martedì 10 settembre 2013

La protesta di Melfi

Sempre più deciso il no alla soppressione del tribunale: gli amministratori del Vulture-Melfese-Alto Bradano compatti con la società civile

Tribunale Sindaci all'assalto

UN DOCUMENTO congiunto, inoltrato al Governo, nel quale per l'ennesima volta si denuncia l'ingiustizia di un provvedimento che colpisce pesantemente il territorio dell'area nord della Basilicata, ha rappresentato l'atto conclusivo della conferenza dei sindaci dell'Area Programma del Vulture-Melfese-Alto Bradano, che si è tenuta ieri. Si replicherà questa mattina, di buon'ora, quando tutti i sindaci con le loro fasce tricolori, verranno a sostenere la protesta davanti al Tribunale di Melfi, incontrando tutte le associazioni e la società civile. Il clou della protesta è previsto per le 11 quando saranno in Consiglio Regionale per sostenere la proposta di abrogazione della legge sulla soppressione del tribunale e consegneranno, insieme alla società civile, le schede elettorali e le fasce nelle mani del Presidente della Giunta Regionale.

Sono i rappresentanti dei comuni di Melfi, Rionero, Rapolla, Barile, Lavello, Venosa, Atella, Ginestra, Ripacandida, Rapone, Ruvo del Monte, San Fele, Maschio, Palazzo San Gervasio, Banzì, Forenza, Genzano e Montemilone.

Denunciano che "la soppressione del Tribunale di Melfi indebolisce il Vulture-Melfese che già soffre per le difficoltà con cui la pubblica amministrazione affronta le necessità dei cittadini di un intero territorio".

Dai presidi ospedalieri e servizi territoriali che aspettano da troppo tempo le azioni più volte annunciate di ampliamento, ristrutturazione e specializzazione, alla dotazione infrastrutturale troppo debole per un territorio che potrebbe svolgere un ruolo fondamentale per i destini dell'intera Basilicata".

"La vicenda Tribunale di Melfi - è scritto nella nota diffusa alla stampa - non può essere superficialmente derubricata come il prevedibile tentativo di una casta o dei campanelli di voler bloccare una riforma che sempre di più appare voluta da un'altra casta, la magistratura. Al contrario, appare in tutta la sua evidenza come in questo paese si stia vivendo una fase di compressione se non di sospensione della democrazia parlamentare che non viene messa in grado di svolgere a pieno il ruolo di indirizzo politico nei rapporti con il Governo e che, soprattutto, sembrerebbe retto da interessi egoistici e non da un'effettiva esigenza di rispetto alla prorompente forza della magistratura.

Il provvedimento soddisfa solamente gli obiettivi chiesti dal potere dello Stato che da anni, con granitica compattezza spinge sul Governo".

Oggi in Regione consegna di fasce e certificati elettorali
Domani dal Ministro per tutelare il valore del territorio



Il presidio davanti al tribunale di Melfi con i gazebo e la raccolta dei certificati elettorali. Trattori pronti a fermare il trasferimento di faldoni e suppellettili verso il tribunale di Potenza (Fotoservizio Zenti)

Si tratta in sostanza di un impoverimento dell'area, deciso oltretutto senza aver avuto la possibilità di interloquire con chi lo ha deciso. Al Governo - dicono - avremmo rappresentato le peculiarità di un territorio regionale che ha, nel panorama della nazione, deficienze infrastrutturali in rapporto alle notevoli distanze e la maggiore dispersione demografica italiana".

"Uno Stato che non è capace di valutare le singole condizioni territoriali è uno Stato che

non ricerca nei fatti la coesione delle comunità locali. In questo caso dovremo prendere atto che uno Stato accentratore non necessita della rappresentanza democratica di primo livello dei Comuni, a differenza di quanto scritto nella Carta Costituzionale", è scritto nel documento.

Il provvedimento ingiustificato sarà contrastato in maniera rumorosa dalle comunità del Vulture, che lo definiscono "costruito senza cogliere i caratteri particolari di una Basilicata che non può essere rappresentata dalla

media italiana e che non potrebbe riconoscersi nelle istituzioni democratiche dello Stato centrale incapaci di creare le condizioni per erogare servizi concretamente uniformi sull'intero territorio italiano".

Tutti i sindaci sosterranno le iniziative tese ad evitare il trasloco dal Tribunale di Melfi di atti e suppellettili, previsto a breve, con veste istituzionale dei Sindaci ai sit-in in corso, la partecipazione, unitamente all'Ordine degli



il diario di Antonella

La vita di Valvano e di chi gli sta vicino



Il presidio notturno con Valvano e, a destra, il sindaco di Melfi con la compagna Antonella Inciso

HO VISTO UN uomo consumarsi nelle troppe cose da fare, spesso nel rabbia di non riuscire a cambiare le cose, negli attacchi di chi maschera gli interessi personali dietro questioni di carattere generale. Ho visto un uomo non avere tempo per sé, per la sua famiglia, per i suoi amici, per il suo lavoro. Per questo, oggi, ho deciso di raccontare l'altra faccia della medaglia: la quotidianità di un sindaco e di chi condivide con lui non la vita normale e non quella amministrativa. Ho deciso di far sapere alla gente - in una sorta di diario quotidiano - cosa significa la solitudine di un sindaco e la solitudine di chi gli sta vicino. ... Una solitudine giornaliera come quella di ieri quando dalla prima mattinata all'ora di pranzo la giornata è trascorsa al telefono per

cercare soluzioni alla questione del Tribunale. Fa il suo dovere? replica qualcuno. Giusto fa il suo dovere, ma lo ha sempre fatto. E la settimana che è appena passata si è consumata tra riunioni, incontri più o meno pubblici ed anche con a tariffissima ora per cercare di trovare la soluzione al problema. Stanotte è rientrato a casa alle 3 del mattino dopo un lungo faccia a faccia con avvocati e cittadini, alle nove era in già in macchina per tornare ad occuparsi del caso... e no? Solo il tempo di una brevissima telefonata, ma ormai ci sono abituata. sono dieci giorni che aspetto che il mio iPhone venga consegnato al tecnico di fiducia (di Melfi ovviamente) per essere aggristato. ... ma è la vita di chi gli sta vicino.



14 Primo piano

il Quotidiano
Martedì 10 settembre 2013

IL CASO NATUZZI

di ANTONELLO GRASSI

“Ma dico io: la gente lo sa quanto costa un caffè in Romania? Lo sa che far camminare un'auto costa a Bucarest un quarto di quel che costa in Italia? Che per un litro di benzina ci vogliono 45 centesimi contro i 180 necessari nel nostro Paese? Provateci voi a vivere con cinque, seicento euro al mese, e poi ne riparlamo”.

Fernando Mega, segretario della Fillea Cgil (la Federazione del legno) di Matera, è furioso. Furioso e indignato. La ragione? “Libero”, “Corriere della Sera” e “Quotidiano della Basilicata” raccontano che Pasquale Natuzzi, l'ex re dei divani, allo scopo di salvare il salvabile di quello che fu un impero, chiede ai suoi operai il sacrificio estremo: accettare gli stessi salari che l'azienda paga ai dipendenti rumeni. Il che vuol dire (considerato che il costo al minuto del lavoratore in quel Paese è di 30 centesimi contro i 90 italiani) stipendi equivalenti a un terzo di quelli che si pagano al di qua delle Alpi.

Il sindacalista scorre i titoli dei quotidiani sparsi sul tavolo in redazione e commenta, affranto: “Tutto ciò è mortificante. Non soltanto per il sindacato. Ma anche per il cittadino. E dire che da parte nostra c'è la disponibilità a fare tutto il possibile. Ma nella chiarezza. Qui siamo oltre la decenza”.

Sì, vabbè. Ma voi che cosa contropromette?

Ma vede, noi non siamo tenuti a fare proposte. Non è il nostro compito. E' l'imprenditore che ci deve dire: “Vogliamo produrre così e così”. Poi, da parte nostra, e lo abbiamo dimostrato, c'è la massima apertura. Sappiamo bene che la situazione del gruppo è gravissima. Il fatto è che il piano presentato a suo tempo da Natuzzi non mette soltanto a rischio i 1.726 dipendenti (di cui 800 e passa, circa la metà sono già fuori) ma l'azienda stessa. Pensare di tenere in piedi un assetto produttivo di quelle dimensioni con qualche centinaio di lavoratori è un assurdo. Quello è un piano della disperazione.

Però, converrebbe che esiste un problema oggettivo di competitività al quale occorre dar risposta...

Sì, e Natuzzi lui si vuol andare via dall'Italia. Noi non vogliamo questo. Perciò gli diciamo: trattiamo su un piano industriale che ti consenta di restare qua, purché questo avvenga in modo corretto e trasparente. Noi siamo pronti a discutere sui contratti nazionali del lavoro, sull'organizzazione produttiva. Ma non si possono sparare balle come quella delle paghe rumene. Dopo una cosa del genere ci ritroveremo in una jungla. Qualunque impresa, il giorno dopo, si sentirebbe autorizzata a dire: “Perché lui sì e noi no?”.

Quella del modello rumeno è una sparata di Natuzzi, dice lei. Ma lo stato reale delle trattative qual è?

C'è una trattativa che riguarda il costo del lavoro, ma non in quei termini rozzi. Da parte aziendale si sottolinea la difficoltà di portare in Italia determinate linee produttive. Ma si tratta di linee (le quali dovrebbero sostituire il segmento produttivo che non tira, quello dei divani di lusso) che hanno margini di ricavo assai ridotti. Il problema consiste, per l'appunto, nello squilibrio tra il nostro costo lavoro e quello rumeno (il rapporto, come si sa, è di 4 a 1). Se lo vogliamo realizzare un divano che costa 1.300 euro invece



«Campateci voi con 600 euro»

Fernando Mega (Fillea Cgil): «Salari rumeni per salvare l'azienda? E' una provocazione»

«Benzina e caffè lì costano un quarto che da noi»



Pasquale Natuzzi. Sopra il titolo Fernando Mega

«Il gruppo va avanti da 10 anni con gli aiuti dello Stato»

SAVERIO CALIA

Costo del lavoro, l'unica è tagliare il cuneo fiscale

“In materia di costo del lavoro dobbiamo soltanto augurarci che il Governo vada avanti nella direzione intrapresa. E allo stato c'è un solo modo per affrontare questo tema: intervenire sul cuneo fiscale, vale a dire sulla differenza tra il costo del salario e quello complessivo per l'impresa”.

Saverio Calia, manager dell'omonima impresa, raggiunto telefonicamente a Parigi, dove partecipa al Miason & Objet, l'importante vetrina dedicata alla casa, al design e all'arredo, disegna un quadro a tinte fosche del settore dell'arredamento: “Tutto il comparto vive un momento

drammatico. Me ne sono reso conto anche in questi giorni. Il salone parigino non è mai stato così sottopeso. Le presenze sono molto diminuite e gli ultimi dati ci parlano di un mercato del mobile stagnante non soltanto da noi ma ormai anche a livello mondiale”.

Calia, erede di una delle aziende che hanno fatto la storia dell'imprenditoria mugiana, preferisce non commentare, dopo le feroci polemiche dei mesi scorsi, le ultime uscite di Pasquale Natuzzi. Polemiche che, guarda caso, riguardavano proprio il costo del lavoro aziendale. In un'intervista al Corriere della Se-

ra, l'imprenditore pugliese aveva chiamato in causa oltre allo stesso Calia, Chateau d'Ax, Nicoletti, Poltrone e Sofa avanzando dubbi sul loro modello di business. E, in particolare, aveva attaccato il presidente del distretto del salotto della Lucania, Tito Di Maggio, perché - a suo dire - riuscirebbe a produrre a costi assai inferiori a quelli di mercato. Accuse e insinuazioni che spinsero lo stesso Calia a denunciare pubblicamente l'aggressione mediatica di Natuzzi e a sollecitare le istituzioni perché prendessero una posizione pubblica contro le illazioni di Natuzzi.

l'euro e dieci che si deve intervenire a limitare. Tagliare i salari sarebbe un colpo mortale per la nostra economia. Non che tagliare, nel pubblico impiego sono cinque anni che non rinnovano i contratti. Con quale risultato? Che la classe media ha visto erodersi del 18 per cento la sua capacità d'acquisto. E abbiamo una crisi dei consumi senza precedenti nel Dopo-guerra. E in questa situazione che si fa? Ci si mette a discutere dei salari rumeni? E il sindacato che deve fare? Aprire un fronte alla miseria generalizzata?

Insomma la strada è: sgravi fiscali e contributivi...

E guardi che Natuzzi di aiuti dallo Stato ne ha già avuti, eccome. Sono dieci anni che questo signore fabbrica cassa integrazione. Ed ha utilizzato tutti gli sgravi previsti a suo tempo dalla fiscalità di vantaggio per il Sud. Non è che tre o sei mesi fa nel suo gruppo lavorassero 4 mila persone. Da almeno diecimila, dicevo, ci sono oltre ottocento dipendenti in cassa integrazione a zero ore, che ormai sono soltanto dei numeridi matricola. Altri sette-ottocento, invece, lavorano a rotazione alternandosi con i restanti duemila, anche loro in cassa integrazione.

Sì, ma anche la Fiat...

E' vero, anche la Fiat non fa che chiedere proroghe di cassa integrazione. E tenta di forzare gli istituti della contrattazione nazionale. Ma non si sogna neanche lontanamente di toccare i salari. Marchionne dice: io voglio avere la possibilità di contrattare accordi aziendali. E, a dirla tutta, se quegli operai lavorassero, invece di stare in cassa integrazione, guadagnerebbero anche di più di quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro.

E allora, che fare?

Dato il dramma del lavoro in Italia, e del Mezzogiorno - un dramma nel dramma - in particolare, occorrerebbe rilanciare quella fiscalità di vantaggio che, negli anni Novanta, ha avuto un ruolo non secondario nella crescita produttiva e occupazionale di queste zone. E tutte le imprese, a cominciare dalla Natuzzi, hanno potuto approfittarne. Ricordo quando vennero quelli della Chateau d'Ax. Prima che esplodesse il fenomeno mugianese, quello del divano era un polo che la faceva da padrone nella Brianza. Ma alle imprese lombarde serviva manodopera a basso costo. E allora, grazie agli incentivi previsti appunto dalla fiscalità di vantaggio per le aziende disposte a investire nel Mezzogiorno, grosse produzioni si spostarono al Sud. Quello che accadde ora con la Romania.

E i contratti di programma?

I bandi sono pronti. Mancano le imprese che abbiano la voglia e la capacità di investire. Eppure ci sono 100 milioni di euro disponibili. Ma questi soldi devono servire a rilanciare l'occupazione non a rimpinguare aziende che poi finiscono per licenziare o per chiudere. Allora tanto vale usarli in assistenza. Almeno si fa mangiare un po' di gente e si dà una mano ai consumi.

Senta, ma per chi resterà fuori quali prospettive si intravedono?

Circa il 50 per cento degli esuberanti ormai, di fatto, fuori da anni. Ora andrebbe in mobilità per due o tre anni. Abbiamo ammortizzatori sociali, per loro fortuna, abbastanza generosi, no? Ma uno che non lavora da anni si dovrebbe essere già posto al problema di che cosa fare.

di 3.000, è chiaro che l'incidenza del costo della manodopera è maggiore. Ed è per questo che, grazie alla mediazione del Ministero siamo pronti a intavolare una discussione sulla possibilità

di abbassare questo costo da 90 centesimi a 50. Però qui bisogna essere chiari. Quando si parla di costo del lavoro non si parla del salario. **E di che cosa si parla?**

Di una questione che è nell'agenda politica nazionale. E che il Governo sta tentando di affrontare intervenendo sul cuneo fiscale (la differenza tra la busta paga del lavoratore e il costo per l'impre-

sa, ndr). Non si tratta di intervenire sui 1.200 euro di salario, uno stipendio ormai da sopravvivenza alimentare. Il fatto è che ogni euro di guadagno ne costa 2,10. E' sulla differenza, sul quel-

Il Quotidiano

Martedì 10 settembre 2013

17

Basilicata

I dati sono stati resi noti dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Franco Inglese

A scuola sempre di meno

Oltre 84 mila gli iscritti in regione con un calo di 1.539 presenze rispetto al 2012

PER 84.865 ALUNNI lucani dal prossimo 12 settembre comincerà il nuovo anno scolastico: 53.869 studenti siederanno nei banchi degli istituti potenti e 30.796 in provincia di Matera, con 1.539 iscrizioni in meno rispetto all'anno scorso.

I dati sono stati resi noti dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Franco Inglese.

Per quanto riguarda il numero medio di alunni per classe, nelle scuole della provincia di Matera il dato è di 22,32 per la scuola dell'infanzia e 19,86 per la primaria (21 in media nelle secondarie di primo e secondo grado).

Nelle scuole potentine ci sono in media 20,75 alunni nell'infanzia e 17,67 nella primaria (19 in media nelle secondarie).

"Abbiamo completato tutte le nomine dei docenti - ha spiegato Inglese - e quelle previste dal concorso e per le immissioni in ruolo, a cui si è aggiunto il completamento delle supplenze, quindi in Basilicata è tutto pronto per il nuovo anno, anche se per alcune ormai da tempo il dato



Una classe

negativo delle nuove iscrizioni".

Gli insegnanti (compresi quelli di sostegno) impegnati nel prossimo anno scolastico sono complessivamente 7.943, di cui 5.195 in provin-

cia di Potenza e 2.748 in provincia di Matera.

"Rivolgo quindi - ha concluso Inglese - un caloroso augurio di buon lavoro al personale scolastico, agli alunni e alle famiglie".

LAVORATORI FORESTALI

«Aree programma in ritardo sui pagamenti»

FLAI CGIL, FAI CISL e Uila Uil denunciano il ritardo con cui le Aree programma stanno gestendo il pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori forestali (fermo a giugno), ad eccezione dell'Area Marmo Melandro e di quella Vulture Melfese.

I ritardi, però, sono dovuti solo in parte a questioni legate a lungaggini burocratiche attribuibili alle aree, in quanto la Regione Basilicata, ad oggi, ha trasferito solamente il 25% dell'anticipo previsto del 50% delle risorse dedicate a tutti quei lavoratori che ogni giorno garantiscono la conservazione del patrimonio ambientale.

Esposito, Lapadula e Nardiello segretari generali di Flai, Fai e Uila, chiedono al Presidente della Giunta Regionale Vito De Filippo, di procedere in maniera celere al trasferimento dei fondi, in modo da mettere le Aree Programma in condizioni di effettuare i pagamenti dovuti.

Se nel giro di poche ore non si avranno segnali in questo senso, i sindacalisti annunciano che saranno messe in atto tutte le azioni di lotta che si riterranno necessarie.

In breve

Concessioni in zone sismiche

2014: domande su basilicata.net.it

PRESENTAZIONE telematica dei progetti; visualizzazione iter amministrativo; veloce completamento delle pratiche; interconnessione con l'Autorità giudiziaria per la comunicazione degli abusi edilizi. Sono queste le principali caratteristiche del sistema, messo a punto dal Dipartimento Infrastrutture della Regione Basilicata, per l'inoltro online delle domande di concessione edilizia per le costruzioni in zone sismiche. La piattaforma che entrerà in funzione dal primo gennaio del prossimo anno attraverso il sito internet della Regione Basilicata e il portale basilicata.net.it, è stata presentata a Matera, alla presenza dall'assessore alle Infrastrutture Luca Braia e degli iscritti agli Ordini Professionali degli ingegneri, architetti, geometri e geologi.

B.P. Puglia e Basilicata

Primo semestre con il segno più

NEL PRIMO semestre 2013, nonostante il perdurare della crisi economica e finanziaria la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha registrato un risultato di periodo al netto delle imposte di 846 mila euro con un incremento dei principali margini gestionali: +38,5% il margine di servizi e +4,3% il margine di intermediazione.

Lucani all'estero

Viaggio ok in Uruguay

"RACCOGLIENDO le sollecitazioni dello Sportello Basilicata di Montevideo e della Federazione dei lucani in Uruguay, abbiamo messo in campo le energie migliori per dare senso all'attività promozionale svolta dalle comunità lucane in quel contesto emigratorio". Ad affermarlo il presidente della Commissione regionale dei Lucani all'estero, Luigi Scaglione, al suo ritorno dall'iniziativa di Montevideo.

Monitoraggio di Goletta verde: buste, bottiglie e polistirolo. Legambiente: problema globale

Il mar Tirreno abbonda di plastica

ROMA- Buste, bottiglie e polistirolo. Di plastica nel mare ne finisce tanta, e il mar Tirreno ne sa qualcosa. Ben il 95% dei rifiuti sono proprio di plastica, stando ai dati del monitoraggio compiuto da Goletta verde di Legambiente e Accademia del Levantato sulla spazzatura galleggiante, lungo 3.000 Km di costa per 136 ore di osservazione.

La quasi totalità dei rifiuti nel mar Tirreno è fatta di plastica, con le buste che rappresentano il 41% di questo tipo di spazzatura marina. Nel Tirreno centro-meridionale c'è la maggior densità di rifiuti: si incontrano 13 oggetti ogni Km². Il monitoraggio di Legambiente, compiuto dallo Stretto di Messina alla Liguria, ha preso in esame soltanto i rifiuti "galleggianti" più grandi di 25 cm, ed ha seguito il protocollo

scientifico elaborato e riadattato da Ispra Nat, il Dipartimento difesa della natura dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, e il Dipartimento di biologia dell'università di Pisa. Le aree prese in considerazione sono state: Tirreno centro-meridionale (Calabria, Campania, Basilicata, Lazio); Tirreno centro-settentrionale (Sardegna, Corsica, Liguria, Toscana), a cura di Goletta Verde; le tratte Livorno-Bastia e Fiumicino-Ponza, a cura dall'Accademia del Levantato. Dopo buste e frammenti, il 13% della plastica registrata sono teli (frangiflutti, dimissioni pari a un metro o più) e il 12,5% bottiglie di plastica; il 33% sono cassette di polistirolo monitorate lungo la tratta Fiumicino-Ponza. In generale, si trovano più rifiuti in prossimità della costa.

L'uso della plastica - spiega Legambiente - è "cresciuto notevolmente negli ultimi 40 anni": infatti anche l'Unep (il programma ambientale delle Nazioni Unite) mette in evidenza come la plastica rappresenti "la frazione merceologica preponderante dei rifiuti rinvenuti in mare." Per Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente, "il fenomeno della plastica in mare è un problema di dimensione globale e non riguarda solo l'Oceano Pacifico." L'Italia per via della sua posizione centrale nel Mediterraneo - osserva Ciafani - ha un ruolo fondamentale nella tutela dell'ecosistema marino. L'appello di Legambiente si rivolge allora alla commissione Europea affinché estenda a tutti gli Stati membri il modello italiano del bando agli shopper non compostabili.

IL PERSONAGGIO

Il produttore cinematografico è partito da Palazzo San Gervasio

Di Silvio pensa a una location lucana

FRANCESCO DI SILVIO è partito giovanissimo da Palazzo San Gervasio (in Basilicata) con tanti bei sogni, il primo approdo è Bologna. Lì, dopo aver fatto diversi lavori, entra in contatto con Vasco Rossi con il quale lavorerà per 15 anni in qualità di tour manager. Ne frattempo appropria anche il mondo del cinema, con la conoscenza diretta di Bernardo Bertolucci, e quindi con Abel Ferrara. Produce per il controverso regista americano Mary, una coproduzione Italia-Francia e poi GoGo Hotel presentato al Festival di Cannes nel 2007.

E' stato in India per due anni dove ha prodotto serie tv. Per il kolossal di Mel Gibson The Passion ha svolto il ruolo di location manager.

Dopo il flop di Alba Kiara decide di stabilirsi in Francia, dove

aveva nel frattempo messo su famiglia; nella capitale francese co-produce sette episodi di una serie tv Cinefil del nostro tempo". Sono ben nove i film che ha prodotto: oltre a Mary, GoGo Tales Albakara, Les Princesses de la nuit, Dark Tide, Cinéphilie de notre temps, The English Teacher. Il ragioniere della mafia, First Law.

Ha in programma il film denuncia sugli indignados che sarà presentato a Cannes, ed in Italia un documentario su Ettore Scola, per la regia delle figlie Paola e Silvia con la voce narrante dell'attrice francese Fanny Ardant. Inoltre, sta producendo insieme a Stealth Media Group e Zeta Entertainment Art love and money per la regia di Patrick Levy con Armand Assante, Jude Law ed Emma Watson.

La sua società di produzione è

la Reservoir Pictures con sede a Parigi, New York e Londra. Di Silvio ha in cantiere anche progetti con la Zeta Entertainment di Londra ed inoltre ha preso i diritti di una sceneggiatura a firma del compianto Tonino Guerra, sulla figura di Ernest Hemingway.

In Basilicata vorrebbe portare un progetto di una regista franco-americana.

"Sono felice che finalmente la Lucania Film Commission sia partita, dice - soprattutto per la valorizzazione del territorio. Cercherò di portare le maggiori produzioni internazionali in Basilicata. Rispetto la Basilicata, e ciò a cui tengo di più è aiutare i giovani, dei quali spesso nessuno si occupa. La nostra regione ha luoghi interessanti che meritano una visibilità più forte; finora questo è accaduto ma solo



Willem Defoe con il produttore Francesco Di Silvio

in parte rispetto a tutto ciò che può offrire, non solo in termini di natura e paesaggi.

Ritengo che la mia lucanità sia la cifra del mio impegno e originalità. Il mio modo di essere lucano mi ha fatto arrivare a Hollywood. Ciò che amo i grandi artisti è sicuramente l'umanità

una caratteristica che ci contraddistingue.

Il cinema italiano non ha un supporto come una volta quindi si ha sempre maggior bisogno delle coproduzioni nelle quali io credo molto anche per dare uno sguardo internazionale".

Chiara Lostaglio



Potenza

il Quotidiano Martedì 10 settembre 2013

18

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Nella materna di via Roma interventi sul tetto e l'apertura slitta. Ieri per i più grandi prima campanella

I lavori all'ultimo momento

Alla "Sinisgalli" altri interventi alla Primaria. E la "Albini" sarà demolita

NESSUNA comunicazione ufficiale, nessuna informazione sul sito del Comune. Ma i genitori dei piccoli della scuola dell'infanzia di via Roma hanno saputo che per l'orlo il 12 settembre non sarà "il primo giorno".

«Sembra - spiega un gruppo di genitori - che si siano accorti della necessità di fare alcuni lavori al tetto dell'edificio. Per questo la scuola non sarà pronta per il 12, ma bisognerà aspettare. Quanto tempo? Non lo sappiamo, nessuno ci ha comunicato nulla».

Al comprensivo "Leonardo Sinisgalli" altri lavori hanno interessato le diverse aule, sia nella parte che accoglie la primaria, sia nell'area della scuola media. «Ci hanno comunicato - spiega un genitore - che non sono riusciti a terminare i lavori già previsti e, quindi, le classi prime dell'elementare verranno spostate al piano di sopra. Non ce la faranno a terminare per il 12, sperano entro il prossimo lunedì, ma è difficile. Il disagio sarà però relativo all'orario d'uscita, unificato per elementari e medie. E sarà inevitabile il caos sia all'ingresso sia all'uscita».

Alla "Domiziano Viola" altri lavori hanno fatto slitta il primo giorno di scuola anche per i ragazzi delle scuole medie: prima campanella prevista per il 9, si partirà invece il 12.

Decretato il trasferimento, invece, per le due sezioni della scuola primaria "Giacinto Albini" di via Appia. I



Sopra la Sinisgalli. A destra la materna di via Roma



genitori hanno saputo qualche settimana fa che la scuola che avevano scelto dovrà essere demolita e le classi saranno trasferite sin dal primo giorno nel plesso di via Lacava. Resteranno autonome, ma non avranno un loro istituto. Insomma, un anno scolastico 2013-2014 che inizia tra lavori, difficoltà e tagli: non proprio sotto i migliori auspici insomma.

E questo mentre ieri, per molti ragazzi è iniziata ufficialmente la scuola. Per 84.665 alunni lucani dal prossimo 12 settembre comincerà il nuovo anno sco-

lastico: 53.869 studenti siederanno nei banchi degli istituti potentini e 30.796 in provincia di Matera, con 1.539 iscrizioni in meno rispetto allo scorso anno.

I dati sono stati resi noti dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Franco Inglesse. Per quanto riguarda il numero medio di alunni per classe, nelle scuole potentine ci sono in media 20,75 alunni nell'infanzia e 17,67 nella primaria (19 circa in media nelle secondarie).

«Abbiamo completato tutte le nomine dei docenti - ha spiegato Inglesse - e quelle

previste dal concorso e per le immissioni in ruolo, a cui si è aggiunto il completamento delle supplenze, quindi in Basilicata è tutto pronto per il nuovo anno, anche se permangono da tempo il dato negativo delle nuove iscrizioni».

Gli insegnanti (compresi quelli di sostegno) impegnati nel prossimo anno scolastico sono complessivamente 7.943, di cui 5.195 in provincia di Potenza e 2.748 in provincia di Matera. E così, tra ritardi, problemi e le solite difficoltà tutti pronti per questo nuovo giro di giostra.

IN PIAZZA EUROPA

Cestini pieni e rifiuti a terra
L'Acta non pulisce, spetta alla Provincia



In piazza Europa i cestini non possono essere svuotati e il piazzale ripulito dal personale dell'Acta perché il tutto è di proprietà della Provincia. Questa la risposta che è stata data alla titolare del bar dove in quel momento si trovava il consigliere comunale Sergio Potenza che allibito ha subito contattato il direttore dell'Acta, Silvio Ascoli che gli ha risposto che domani (oggi per chi legge n.d.r.) svolgerà gli approfondimenti del caso e comunque manderà qualcuno a pulire trattandosi di area a uso pubblico.

La preoccupazione dei genitori: senza soldi nel capoluogo è tutto a rischio

«Collaborate per garantire un diritto»

I GENITORI di Potenza sono preoccupati per il rischio che corre il diritto allo studio di non poter essere attuato. Oltre alle tante difficoltà economiche per le famiglie si aggiunge quella dei costi da far sostenere per fare studiare i propri figli.

Un altro diritto costituzionale ridimensionato se non del tutto abolito così come è avvenuto per i Ticket sanitari. Il mancato trasferimento di appositi fondi regionali potrebbe determinare da parte dei Comuni di Potenza la sospensione dei servizi per le attività scolastiche dei ragazzi. Questo è stato l'allarme dato dall'assessore alla Pubblica Istruzione Pincuccio Messina nella riunione del coordinamento della consulta dei dirigenti scolastici.

Senza i soldi erogati dalla Regione Basilicata il diritto allo studio rischia di "saltare". Sono a rischio le mense, cedole per i libri, i trasporti. Le conseguenze di una situazione simile non hanno bisogno di commenti.

Il carattere urgente e di indifferibilità si possono applicare ad altre materie e non certamente alla scuola dell'obbligo. La crescita e la formazione dei nostri ragazzi è dovere di tutta la comunità attraverso le articolazioni istituzionali competenti. Far funzionare la scuola a partire da quelle del primo ciclo è doveroso



L'assessore Messina

è indispensabile. Voler fare tagli attraverso espedienti procedurali punisce ancora una volta i cittadini che vedono negati i diritti fondamentali.

Qualcuno, ci auguriamo che non sia vero, ha avanzato l'ipotesi di una "volontà" punitiva verso la città di Potenza: sarebbe l'ennesimo errore di una politica non rivolta agli interessi dei cittadini, ma ripiegata a polemiche interne ai partiti che contano. La scuola nella città di Potenza già registra carenze e insufficienze dovute spesso alle inadeguatezze delle risorse, anche se dobbiamo prendere atto che negli ultimi

anni ci sono stati grossi sforzi da parte del governo cittadino per garantire gli standard previsti dalle norme. L'elenco sarebbe lungo, ma arrivare alla fase attuale sarebbe insopportabile.

La Regione Basilicata che ha dimostrato un uso disinvolto (sic !!!) delle risorse deve nell'immediato trovare la soluzione trasferendo al Comune di Potenza i fondi necessari per garantire il diritto allo studio. Molti genitori hanno dato la loro disponibilità e insieme alla componente della consulta dei genitori sono pronti a mobilitarsi con un presidio anche davanti alla Regione Basilicata, troppo distratta da vicende elettorali. La protesta è legittima e sostenuta da tutte le famiglie. Il nostro appello è che le Istituzioni, Regione, Province e Comune devono collaborare, dialogando direttamente e non attraverso comunicati stampa. La verità reale è che la scuola non ha quell'importanza che merita, resta solo occasione di propaganda a buon mercato per molti esponenti della classe dirigente regionale, altrimenti non si arriverebbe a tanto: negare un diritto importante quale quello del diritto allo studio.

Antonio Danello
membro della Consulta cittadina sulla scuola

B-B GAMES

Si gioca a sostegno di Matera 2019

INTERA settimana di giochi per sostenere la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019. E' questo l'obiettivo dell'iniziativa Basilicata Border Games: 30 giocatori italiani ed europei di età compresa tra i 18 e i 35 anni, coinvolgeranno residenti e visitatori, in un gioco che vedrà installazioni creative, sovrapposizioni fotografiche, riutilizzo di spazi o manufatti in disuso fino ad arrivare anche alla organizzazione di una cena partecipata. Il sindaco di Potenza Vito Santarsiero e gli organizzatori, Focus Coop e Casa Naturale, hanno accolto nell'atrio del Teatro Stabile i giovani che partecipano all'iniziativa e che sono ospitati presso famiglie della città. Dovranno realizzare le attività di animazione avvalendosi dell'apporto della associazione La luna al guinzaglio in base alle indicazioni dei partner, che valuteranno ogni giorno il lavoro svolto. A conclusione dei giochi, Potenza festeggerà con eventi dedicati il lavoro prodotto e contribuirà attraverso il sito dedicato a valorizzare il territorio in funzione di Matera 2019.

L'INCENDIO



Tanta paura ieri mattina nel palazzo Unicredit, in viale Marconi. L'intero edificio è stato evacuato per un allarme incendio. Una delle sale è stata trovata piena di fumo e, per sicurezza, l'intero stabile è stato evacuato per tutta la mattina.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

22 Potenza e provincia**Il Quotidiano**
Martedì 10 settembre 2013**Lauria** Emessa ordinanza del sindaco su richiesta dei carabinieri**Carenze igieniche e sanitarie
I bagni pubblici sono stati chiusi**

L'AURIA - Chiusura dei servizi igienici al rione superiore di Lauria. E' stata emessa un'ordinanza da parte del sindaco con la quale viene disposto con effetto immediato la chiusura dei servizi igienici che si trovano vicino al mercato coperto di via XXV aprile al rione superiore. Tale decisione è stata intrapresa a seguito di apposita segnalazione effettuata dal comandante della locale stazione carabinieri di Lauria che ha richiesto l'emissione di un apposito provvedimento di chiusura dei servizi igienici ubicati presso il mercato coperto. La decisione ha così sottratto alla realtà locale un servizio di pubblica utilità che pe-

rò è bisognoso di una ristrutturazione. La nota segnalava che i servizi pubblici necessitano di urgenti lavori di manutenzione straordinaria con particolare riferimento a carenze igienico-sanitarie. La struttura effettivamente necessita di lavori di ristrutturazione ed adeguamento alle moderne norme di igiene e profilassi. Il disagio per l'assenza dei servizi igienici sarà avvertito maggiormente quando si verificheranno eventi ricreativi all'aperto, occasioni queste in cui, aumenta il flusso di gente in strada.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento cittadini hanno appoggiato i Radicali

Referendum, raccolta firme a Lauria

L'AURIA - Campagna referendaria con raccolta firme. Domenica mattina c'è stato un grande momento di condivisione democratica con la popolazione lauriana, attraverso l'allestimento del gazebo per la raccolta firme dei 12 quesiti proposti dai radicali, qualche firma in più è stata ottenuta su quelli riguardanti la giustizia ma, nel complessivo, sono state raccolte a oggi più di cento firme.

E' stato importante con-

dicali, Maurizio Bolognetti - afferma il capogruppo Mariano Labanca - un momento così importante, illustrare alla gente questi che veramente interessano la popolazione in toto. Galvanizzati dal successo di domenica, è probabile che l'esperienza sarà ripetuta domenica prossima, nel rione superiore, in quanto è in progetto la richiesta di occupazione di suolo pubblico, appunto per il prossimo 15 settembre.

em.ma
© RIPRODUZIONE RISERVATA**Maurizio Bolognetti****Rionero** In consiglio comunale il via libera al regolamento e alle tariffe**Tares, il «No» dell'opposizione****Spadola (Pdl): «Un tributo che è già stato superato dalla «Service tax»»**

RIONERO - Nell'ultimo consiglio comunale via libera al regolamento della Tares, Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, al piano finanziario e tariffe per l'anno 2013, il tutto approvato con il voto contrario dell'opposizione.

«Un tributo - fa notare il capogruppo consiliare del Pdl Antonio Spadola - già superato perché assorbito dalla nuova Service - tax, che individua altri parametri a base dell'impostazione tariffaria». Una «tassa pesante» - continua Spadola - che scarica sui cittadini e sui Comuni i costi dei servizi essenziali, una tassa applicata dal governo centrale che viene presa in parte con le mani legate e con pochi margini di manovra, dove in sostanza non contano più solo i metri quadrati, ma il rapporto tra i metri quadrati e i

**Il sindaco di Rionero, Antonio Spadola**

numeri dei componenti delle famiglie, mentre per le imprese l'impostazione è legata al tipo di attività».

Per il capogruppo consiliare della minoranza pidellina quello che sconcerta non è, come si potrebbe pen-

sare, l'assenza di alcun contributo da parte degli Enti Locali nella individuazione dei parametri delle nuove tariffe, quanto invece l'assenza di ogni supporto negli Organi competenti del Comune di Rionero, della politica, nello specifico della maggioranza che ci amministra, che non discute nelle sedi istituzionali e non riesce a garantire la sua stessa presenza nelle commissioni».

«Infatti - afferma in una nota Antonio Spadola - è toccato ai consiglieri d'opposizione garantire il dibattito, a volte il numero legale, a volte la maggioranza nelle commissioni commissioni consiliari. Solo numeri in seno al consiglio comunale hanno consentito di approvare il dispositivo mai licenziato nella commissione bilancio».

«Nulla questione - sottolinea il capogruppo Pdl - se le as-

senze fossero imputabili a prolungamento di ferie o momentanea indisponibilità dei componenti, quello che invece sarebbe inammissibile è la riconducibilità di tali fenomeni a mal di pancia in stile prima Repubblica, tesi a chiedere «attenzioni», «equilibri», o rispetto di accordi politici personali».

«Tale comportamento - conclude Antonio Spadola nella sua nota - sarebbe indecente perché amministra la cosa pubblica comporta delle responsabilità soprattutto nei confronti degli amministratori, e che, rappresentanti consapevoli e responsabili dovrebbero trarre le conseguenti conseguenze rispetto a fattori e rapporti politici personali che non dovrebbero mai penalizzare i lavori degli organismi istituzionali».

Michele Rizzo**Melfi, si torna a scuola
Gli auguri
dell'assessore Masi****Rosa Masi, assessore comunale all'Istruzione**

MELFI - Da oggi torna a suonare la campanella per molti studenti lucani. Nei prossimi giorni, seguendo i calendari stilati da ciascun istituto, il ritorno sui banchi di scuola diventerà realtà per tutti gli altri che ancora si stanno godendo gli ultimi scampoli di vacanze. A tutti loro, l'assessore all'Istruzione del Comune di Melfi, Rosa Masi, ha voluto rivolgere un caloroso saluto: «L'inizio di un nuovo anno scolastico è sempre un momento di grande importanza e partecipazione per l'intera comunità. Voi ragazzi state per iniziare un percorso di studi che vi porterà ad arricchire ulteriormente il vostro bagaglio culturale e la vostra formazione di donne e uomini liberi di pensare, consapevoli di appartenere ad una società che dovete far crescere e migliorare».

Il nostro Paese, sta attraversando una crisi sia economica, che culturale e sociale. E' forte, dunque, il bisogno di un'inversione di tendenza: bisogno del sapere, delle energie e dei talenti che la Scuola è in grado di far emergere nei ragazzi.

«Sono certa - ha aggiunto - che, ancora una volta, la passione e la competenza dei dirigenti scolastici, del corpo docente e di tutto il personale, insieme all'attenzione e alle premure delle famiglie, permetteranno al nostro sistema educativo di essere all'altezza delle sfide sempre più impegnative che ci attendono».

«Come amministratore - ha concluso Masi - sarò sempre disponibile alle richieste di dialogo dell'intero mondo della scuola e dei genitori, convinta che il confronto e l'approfondimento siano lo strumento principale per un costante miglioramento dei servizi».

**Conquistati dai paesaggi e dal cibo
Da Parma per scoprire
la bellezza di Ginestra**

GINESTRA - Tanti come ogni anno gli emigranti che hanno trascorso le ferie nei paesi di origine. A Ginestra sono giunti da Parma Maria e Giovanni Chiarito accompagnati dagli amici Rosella e Antonio Carretta che non erano mai stati in Basilicata. Hanno trascorso una settimana girando in lungo ed in largo la Basilicata.

Sono rimasti colpiti dal centro arbereshe di Ginestra, nel vedere la toponomastica in bilingue, italiano ed arbereshe e le due splendide chiese, la chiesa madre di San Nicola Vescovo ed il Santuario della Madonna di Costantinopoli nel cui interno ci sono mosaici, icone ed affreschi di chiara impronta greco-ortodossa.

La visita è continuata nei paesi del Vulture-Melfese, Barile, Melfi e Venosa. E' proseguita per le dolomiti lucane, Matera e Maratea. Prima di far rientro a Parma, Rosella e Antonio, che gestivano un negozio fino a poco tempo fa, hanno lasciato questo commento sulla Basilicata: «La Basilicata, una terra che se ha affascinato gli antichi Greci, altrettanto ha fatto con gli uomini del duemila. Di questa regione non eravamo a conoscenza di nessun territorio, note notizie trasmesse da mass-media. Una Basilicata meravigliosa, dal paes-

**Gli ospiti di Parma all'interno del santuario di Costantinopoli**

saggio che variava da zona in zona. Una natura privilegiata con scenari splendidi. Abbiamo visitato paesi vicini dall'ospitalità accogliente, quella che manca dalle nostre parti, compreso il saluto tra vicini di casa! Ca-

stelmezzano e Pietrapertosa due chicche, case accatastate dentro la montagna. Sul mangiare, pensavamo che il prosieguo di Parma fosse il top, ma l'agnello, le mozzarelle ed i salumi della Basilicata hanno conquistato il nostro palato. Siamo stati ammaliati da un piatto tipico, i cavatelli con le cime di rape. Ci porteremo un ricordo di questa regione, che pur senza strade adeguate, abbiamo visto buche in ogni strada percorsa, ha bellezze naturali, architettoniche, monumentali da far invidia ad altre regioni».

lo. zo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA**Lagopesole. Scoperto dalla Forestale
Taglia alberi
in foresta regionale
Ai domiciliari**

LAGOPESOLE - Un uomo di 42 anni è agli arresti domiciliari con le accuse di furto aggravato e danneggiamento di un'area - la foresta regionale di Lagopesole, in provincia di Potenza, dove ha tagliato almeno 130 alberi di cerro - sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale.

L'uomo è stato arrestato dagli agenti del Corpo forestale dello Stato, al termine di indagini cominciate nello scorso mese di luglio, quando furono segnalati i primi furti, nella zona di Filiano. L'uomo avrebbe agito con la complicità della moglie, denunciata in stato di libertà: la legna veniva rivenduta a prezzi inferiori rispetto a

**Agenti del Corpo forestale**

quelli praticati dalle imprese autorizzate a tagliare le piante nella foresta.

Festa dell'Appennino lucano, si parte da «Basilicata in un click»

MURO LUCANO - Dal sociale all'energia sino alle attività produttive. Sono questi i temi trattati nel corso del meeting dell'undicesima festa dell'Appennino Lucano che si è conclusa ieri a Muro Lucano. Spazio a «Basilicata in un click»: un polo metropolitano unico per lo sviluppo del turismo culturale ed ambientale della Lucania. Il sindaco, Gerardo Mariani ha annunciato l'attivazione di un portale: una vetrina interattiva che si occuperà di servizi per legare tutti gli attori sociali ed istituzionali del territorio in una Rete di comunicazione sociale (Rts). «Il Comune mu-

re - ha detto il sindaco - vuole dare un segnale di unità e di certezza alle comunità lucane entrando nel merito delle esigenze e necessità reali dei suoi cittadini, presupposto indispensabile per garantire a tutti un futuro migliore. Urge però istituire in Regione un Dipartimento alla Programmazione per dare nuovi spiragli al futuro della nostra terra». Spazio al tema delle risorse energetiche ed ambientali con un dibattito sulle problematiche legate al controllo all'energia e all'ambiente, durante il quale è stata proiettata una video-inchiesta realizzata dalla redazione del Corriere della Sera che ha messo in luce i delicati equilibri che regolano

il settore energetico nella Regione Basilicata, richiamando l'attenzione dei cittadini e quella delle istituzioni su tali temi. L'Amministrazione comunale di Muro Lucano punta a sensibilizzare l'opinione pubblica e coinvolgere tutti i protagonisti del territorio affinché tutti insieme si concorra al miglioramento dello stato sociale. Il sindaco Mariani ha poi prestato «La Basilicata in un click» a tema turismo culturale e ambientale, il quale rientra nel più ampio contesto di «Un Polo Metropolitano lucano per lo sviluppo del territorio, dello stato sociale, del turismo culturale e ambientale».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Matera

Il Quotidiano Martedì 10 settembre 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

26



Murgia Timone dalla Fiera sembra la Luna

COM'È lontana Matera vista dal Belvedere di Murgia Timone di sabato sera. Eppure quel pianoro, inondato da un travolgente profumo di timo, è solo a pochi chilometri dalla confusione della città e radunate insieme, lassù, ci sono almeno duecento persone per godere della musica di Edoardo Bennato. Non proprio, insomma, roba da eremiti misantropi. Ad animare il piazzale, in attesa della scossa rock dell'eterno Bennato, giovani, anziani, famiglie con i bimbi piccoli e passeggeri al seguito, arrivate alla spicciolata, sin dal primo pomeriggio, rigorosamente a piedi o in bus. La parola d'ordine dell'ultimo dei 14 week end di Naturarte, d'altra parte, non lascia spazio a fraintendimenti: niente auto. Ed alle facce che incontrano lungo il percorso che porta da Jazzo Gattini alla zona del Belvedere il divieto non suona affatto come un sacrificio: complice il sole caldo di un'ultima coda d'estate, tutti sembrano entusiasti della lunga camminata tra erbe selvatiche e qualche ristorante albergo di fichi (merenda quanto mai gradita, al termine della faticosa scalata). Allrettanto composto il via vai di chi ha deciso di arrivare fino a Murgia Timone con le navette della Casam. Eppure di bus ne arrivano a decine a intervalli di tempo regolari. L'atmosfera, quando il sole lascia il posto alla luna e ad un cielo puntellato di stelle, è altrettanto piacevole. Edoardo Bennato scende i cuori e gli animi sfoderando uno dietro l'altro i suoi più grandi successi antichi e recenti: L'isola che non c'è, Rinnegato, Il gatto e la volpe, Il Paese dei balocchi. Nelle sue parole c'è il disincanto per un Paese dilaniato da diritti negati e malapolitica, tra il pubblico la libertà di godersi la musica come meglio si vuole: c'è chi resta, riflessivo a sedere, c'è chi si scatenava a ballare sotto il palco. All'imbuco del piazzale un chioschetto con acqua, bibite e snack per poter saziare la fame e la sete, ma in terra neanche un sacchetto o una bottiglia. Come fosse la cosa più naturale del mondo, tutti, anche i bambini, dopo aver consumato la loro cena "a sacco", depositano nei cestini affollati di fianco ai quattro bagni chimici messi a disposizione dall'organizzazione, bottiglie e cartacce. Allrettanto ordinatamente ci si avvia verso gli autobus per il ritorno in città a fine concerto. Sembra di essere in un sogno: l'idea di turismo sostenibile, in armonia con l'ambiente e la natura, alla base del progetto che ha messo in rete le energie dei quattro parchi lucani, non solo sembra funzionare ma



Edoardo Bennato durante il concerto e a destra una immagine suggestiva del panorama dal Belvedere

piace anche Emolo. Poi, le luci sul palco si spengono, e i piedi si ritorna alle auto e alle luci della città. In piazza della Visitazione c'è la fiera. Ma, anche al più distratto dei materani, c'è il frastuono di casse a palla e traffico impazzito a ricordarlo. Alle 22, poi, è l'ora di punta: quella dell'appuntamento con i comici della rassegna di cabaret "Melarido in fiera". Il biglietto d'ingresso è popolarissimo: soli due euro e la ressa all'ingresso e tra gli stand è inevitabile. Dopo la tranquillità quasi lunare di Murgia Timone è quasi uno shock tuffarsi nel caos dello

struscio tra gli stand di "Matera è fiera", sempre che nel frattempo si sia riusciti a trovare un buco per parcheggiare. Perché, sembra strano, nella stessa città in cui poche ore prima raggiungere a piedi il Parco della Murgia pareva la cosa più naturale del mondo, fare a meno dell'auto per visitare l'esposizione di Matera è fiera diventa una privazione insopportabile. E allora via al parcheggio selvaggio, in qualsiasi anfratto libero, purché più vicino possibile all'ingresso della fiera. Salvopoi, al ritorno, trovare la spiacevole sorpresa della sanzione della

polizia municipale. All'interno un'esplosione di luci accenti e una confusione di suoni, come su una giostra impazzita: ognistand diffonde una colonna sonora diversa in una assordante Babele, simile solo a quella della festa del 2 luglio. Tra marito e moglie si litiga senza pudori, proprio come se si fosse a casa propria, per un osquioso più lungodel consentito di lui alle grazie di una procace hostess in bikini, a propagandare auto. Le mamme sgridano pargoli indomabili, superando in decibel le casse della fiera, proprio sotto il palco di Raoul Cremona che, con la sua tagliente ironia, suggerisce di portar in autostrada gli insopportabili bimbeti. Inutile sperare di trovare una sedia libera per lo spettacolo: sono tutte occupate da spettatori mediamente attempati, lì dalle prime ore del pomeriggio, non tanto per ridere alle battute del comico di Zelig ma per aver un posto comodo per gustare il ben di Dio a disposizione negli stand gastronomici. Per terra, manco a dirlo, un tappeto di depilanti e volantini e carte unite di panini con la porchetta. Il caos calmo di Murgia Timone è distante anni luce. Eppure si è sempre nella stessa città che, probabilmente, tra le bancarelle mette a nudo la sua anima più popolare e sciaccona.

Margherita Agata
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Incontro tra esperti e imprenditori a Matera e fiera promosso dalla Cna Rete d'impresa per uscire dalla crisi

Insieme si può sconfiggere la crisi. Le piccole e medie imprese si sono riunite a Matera per discutere di rete d'impresa come strumento per evitare il crollo dei settori. Cna di Matera e Ordine dei commercialisti ed esperti contabili hanno riunito esperti, imprenditori, esponenti dell'associazionismo e delle istituzioni per analizzare un fenomeno che ormai si sta delineando come unica via d'uscita, pur con alcuni limiti sotto il profilo legislativo.

È stato Cataldo Di Simine, presidente di Cna Matera ad aprire i lavori sottolineando la necessità di affrontare questo momento, senza sottovalutare la crisi in atto. Michele Domenichello, dell'Ordine dei commercialisti e esperti contabili ha affrontato l'evoluzione civilistica e fiscale delle reti d'impresa (che nascono con l'art. 3 comma 4-ter del decreto legge 5/2009) analizzandone i pro e i contro.

Antonella Grasso referente nazionale del gruppo Reti di Cna ne ha parlato come di uno strumento giuridico in grado di creare forme di collaborazione, ovvero le reti. La Cna, ha aggiunto, sta accompagnando le imprese nei processi di aggregazione dal momento che oggi il mercato è molto più complicato.

«Da soli, non ce la si può fare, bisogna unire le forze».

Paolo Laguardia, coordinatore di Pensiamo Basilicata, rete delle associazioni datoriali, ne ha parlato come di una novità in chiaroscuro, che «Non fa aumentare la crescita imprenditoriale perché alcune questioni lo impediscono. Non possiamo valutare il fatto che la Basilicata - ha aggiunto - è appena tornata nell'obiettivo 1».

Angelo Tortorelli, presidente della Camera di commercio ha ripercorso l'iter della rete d'impresa che a Matera risale al 1998, ben prima che vedesse la luce Rete Im-

prese Italia.

«Dobbiamo essere lungimiranti - ha detto - e la politica deve ascoltare le associazioni».

Particolare successo ha ottenuto l'intervento di Silvio Calice della rete dei carrozzieri del Vastese che ha descritto l'esperienza che ha portato alla nascita della rete d'impresa in questo settore.

Antonio Aloisio, presidente di Conart e componente del direttivo della Ccia di Potenza ne ha sottolineato l'importanza come strumento di sviluppo.

Per Antonio Braia amministratore unico di Bi3 il valore aggiunto sta nel concetto di aggregazione.

L'assessore provinciale alla formazione Grieco, superando gli steccati istituzionali ha sottolineato alcuni dati: al giugno 2013 su 200 mila abitanti 46 mila sono disoccupati.

Per questo - ha detto - credo si debba tornare al concetto globale



e puntare sul capitale cognitivo. Giuseppe Digilio, presidente di Ageforma ha illustrato tre casi simbolo del valore positivo di rete d'impresa in contesti nazionali ed internazionali, utili allo sviluppo del concetto anche nei nostri territori.

Infine Leonardo Montemurro, neo segretario di Rete Scena che riunisce imprese di diversi settori ha spiegato: «Obiettivo della rete è mettere a valore le rispettive competenze e professionalità per allestire spazi museali, aree mercatali, spazi pubblici».

a.cierro@luedi.it

il Quotidiano

Martedì 10 settembre 2013

Matera 27

Progetti di promozione in vista con Sansone e Artese

«La qualità ha vinto»

Bilancio della Camera di commercio a fine rassegna

VIAGGIANDO sulla creatività e sul valore aggiunto della manualità e creatività dell'artigianato artistico, legato alla promozione turistica ed ecosostenibile del territorio, i risultati e progetti della Camera di commercio di Matera e Fiera che si è chiusa domenica.

I maestri Andrea Sansone, autore con i giovani delle "Facce da carro", del manufatto di cartapesta per la festa del 2 luglio e Franco Artese, autore di artistici megapresepi in tutto il mondo e da ultimo quello ispirato ai noni Sassi a Roma in San Pietro, porteranno in campo due iniziative con il supporto dell'ente camerale.

Sansone e i suoi collaboratori saranno in ottobre a Pavia per far conoscere la tradizione materana dell'antica arte cartapestaia nel corso di un laboratorio all'interno di un antico edificio lombardo.

Franco Artese realizzerà a Matera un'opera, in tempi e contenuti da concordare, che contribuirà ad accrescere l'appello della Città dei Sassi nel mondo.

«Si tratta di progetti - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - che contribuiranno a raggiungere vari risultati sulla promozione del territorio, della risorsa professionale e artistica e su un settore quello della cartapesta, specifico della nostra realtà produttiva e tradizionale».

Nei prossimi giorni definiremo i dettagli.

E' comunque un grande risultato quello raggiunto con le esposizioni e i laboratori attivati nel



Lo stand della Camera di commercio e in basso uno dei viali della rassegna (tutte le foto della pagina sono di Cosimo Martemucci)

nostro padiglione, con l'apporto delle associazioni, durante Matera è fiera.

Ogni sera abbiamo ospitato maestri di altri settori dell'artigianato dalla ceramica al mosaico, dalle decorazioni al legno che hanno strabiato i visitatori.

Il resto lo hanno fatto le presenze dei due maestri cartapestaia, dei loro lavori.

Matera può e deve puntare sulle eccellenze anche per dare continuità alle potenzialità fieristiche

del settore, che possono sfruttare appieno le capacità attrattive legate all'unicità dei rioni Sassi.

La vetrina di Matera è fiera, al cui successo hanno contribuito le capacità organizzative dell'azienda speciale Ossp, ha consentito di far conoscere servizi e progetti della Camera di commercio e di realtà come il Consorzio nazionale imballaggi (Conai) nella filiera della raccolta differenziata e riuso dei rifiuti.

matera@luedi.it



Riscontri positivi dai visitatori e aziende premiate per gli allestimenti

«Siamo pronti per il 2014»

Organizzatori soddisfatti a 24 ore dalla chiusura

I fuochi pirotecnici hanno siglato la chiusura della quarta edizione di Materaefiera che viene archiviata con un segno più che positivo. Quest'edizione sarà ricordata per il record di presenze: più di 45000 visitatori in cinque giorni e per il numero delle aziende espositori che hanno aderito all'iniziativa: oltre 200. Il Gran Galà finale ha alternato momenti di spettacolo a spazi dedicati ai ringraziamenti e alle premiazioni ad introdurre la serata Roberto Linzone, poeta satirico materano che ha presentato il cooking show a cura dell'associazione "Cuochi materani" mentre a seguire Annabella Giordano, già coinvolta come attrice nell'esperienza del Mudù di Telenorba e Saverio Pepe hanno presentato la musica della Fondazione Orchestra Lucana, l'esibizione del comico di Bernalda Dino Paradiso, il ritmo travolgente dei Tarantolati di Tricarico e la performance dell'imitatore Genaro Calabrese.

Il bilancio di questa quarta edizione fa affermare che Materaefiera è uno degli eventi più importanti del panorama economico-produttivo regionale, un appuntamento che ancora una volta ha messo in rete il mondo economico facendo incontrare la domanda e l'offerta e aprendo le porte ad un mercato che viene anche da fuori regione. «Credo che sia sotto gli occhi di tutti il risultato positivo di questa edizione - questo il commento di Franco e Donato Braia della Quadrum, società organizzatrice della manifestazione. Materaefiera cresce e trova l'attenzione di tantissime realtà non solo lucane. Una strategia vincente è stata quella di abbinare l'arte, i convegni e gli spazi dedicati alle istituzioni sono stati una formula innovativa. Un ringraziamento va soprattutto alle aziende, molte delle quali provenienti dall'alta muraglia e da fuori regione, che hanno ereditato nel progetto proposto dalla Quadrum per affrontare questo

momento di stallo dell'economia e di ricerca di soluzioni reali». «E poi - hanno concluso i fratelli Braia - gli apprezzamenti ricevuti dai visitatori in diversi modi hanno dato la giusta carica per metterci già da oggi al lavoro per la prossima edizione. Materaefiera è diventata una grandissima realtà ed ogni anno facciamo tesoro delle esperienze fatte per affrontare al meglio le prospettive future». Quattro stands hanno ricevuto un premio per l'allestimento dopo essere stati giudicati da una giuria presente in incognito in fiera. I premi sono andati: Per il commercio "Spazio Elettrico" di Carlo Marinaro, per l'artigianato la "Marmoraria Di Benedetto" rappresentata da Vito Di Benedetto e per l'enogastronomia la FG Servizi di Brunella Francione, che a Matera distribuisce il Caffè Borbone. Premiato anche l'imprenditore materano Antonio Braia per il Villaggio B3, l'area in cui si sono ritrovate le 15 aziende che credono nel



La cerimonia finale di Materaefiera con i fratelli Franco e Donato Braia di Quadrum sul palco

progetto di cultura di impresa e formazione portato avanti dalla società Bi3. Un premio speciale anche all'artista di Grassano Franco Artese, che ha realizzato il presepe monumentale di piazza S. Pietro con un paesaggio ispirato ai Sassi di Matera. Un premio speciale è stato assegnato anche a Rossella Tosto, direttore responsabile di Trm che già dalla prima edizione ha sempre seguito con attenzione l'evento. A concludere il tutto, l'estrazione

della Fiat Punto alla presenza di Manuel Maffei, titolare della concessionaria Fiat che ha messo in palio l'autovettura. Il numero del biglietto fortunato ha la matrice "Serie A 0101. Sul palco con i rappresentanti della Quadrum anche il sindaco di Matera Salvatore Adduce, il presidente della Camera di Commercio di Matera Angelo Tortorelli e l'assessore alla mobilità e infrastrutture Luca Braia.

matera@luedi.it

Il Quotidiano

Martedì 10 settembre 2013

Matera 29

In tutto 20 classi chiuse, che sono già state suddivise con l'istituto per geometri "Olivetti"

Chiusa un'ala del "Morra"

La Provincia decide di isolarla per precauzione. Monitoraggio dell'Università

«PRECAUZIONE senza alcun rischio immediato di crollo». Così l'assessore provinciale alle Infrastrutture Angelo Garbellano spiega la decisione di chiudere l'ala B dell'istituto Isabella Morra di via Dante.

La scelta è giunta al termine di una serie di verifiche, "vetrini", che hanno indicato la progressione di una serie di fratture nella struttura.

«Niente a che vedere con l'intero edificio - aggiunge - che è composto da più corpi». Nell'area che è stata chiusa, erano ospitati laboratori e 20 classi, 5 delle quali erano frequentate dagli studenti dell'ex istituto Leonardo da Vinci, chiuso dopo il crollo di un'aula.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr.) abbiamo comunicato alla scuola la decisione di chiudere. Le lesioni si sono accentuate negli ultimi giorni, come ci indica il monitoraggio che va avanti da alcuni mesi. I tecnici a questo punto hanno ritenuto sia il caso di approfondire le cause del fenomeno. Le attività di controllo vengono effettuate dall'Università di Basilicata».

Sotto il profilo pratico, Garbellano illustra la soluzione individuata. «Delle 20 aule che verranno eliminate a causa della chiusura, 15 verranno ricreate all'interno dello stesso istituto e altre 5 all'istituto per geometri Olivetti dove lo scorso anno erano state trasferite già 4 classi dell'ex Leonardo da Vinci: in questo modo la sezione maschile troverà ospitalità in questa struttura». In tutto, per adeguare



L'ingresso dell'istituto Isabella Morra e accanto la vice preside professoressa Masciandaro (foto di Cosimo Martemucci)

gli istituti alla nuova "geografia" saranno necessari non più di 35 mila euro e tempi tecnici di qualche giorno.

All'istituto Olivetti bisognerà inframazzare due grandi aule per crearne quattro. All'istituto Morra sarà necessario solo qualche piccolo intervento, non particolarmente complicato.

Per questo la direzione ha fatto sapere attraverso un comunicato stampa che contrariamente a quanto previsto sulla data di apertura del 10 settembre, le aule riprenderanno l'attività con qualche giorno di ritardo.

Subito impegnati a garantire il diritto allo studio e regolare attività scolastica,

all'istituto Morra si è già al lavoro come conferma la vice preside dell'istituto Morra prof. Masciandaro: «I lavori saranno necessari per riadattare gli spazi agibili alle nostre esigenze. Proprio oggi (ieri) si è tenuto il tavolo tecnico per analizzare la situazione. Sul nostro sito, www.ii-smorra.it, comunque, si possono trovare tutte le notizie utili». Una sorta di ulteriore work in progress a vantaggio delle comunicazioni con le famiglie dei circa 680 studenti che frequentano l'istituto. Al più tardi le lezioni riprenderanno lunedì o martedì prossimi.

In prospettiva l'ala che verrà chiusa, sarà oggetto di un'attività più specifica.



«Seguiremo quello che ci dirà il consulente dell'Università di Basilicata - aggiunge Angelo Garbellano che spiega ancora - finora le situazioni che ritenevamo di maggior controllo, venivano monitorate. Le lesioni erano sotto controllo e abbiamo così verificato che negli ultimi 10 giorni si era registrata una sorta di "accelerazione", comunque di piccolissima entità. La precauzione ci ha imposto di decidere la chiusura. Comprendiamo così la causa di queste lesioni e approfondire i sondaggi e lo studio della staticità di quell'ala - prosegue - poi, a seconda delle situazioni più critiche, decideremo gli interventi da avviare».

Anche quest'anno la Lilit segnerà 95 minori

«I disabili a scuola ritrovano la gioia di partecipare alla vita»



La conferenza stampa di presentazione degli strumenti a favore dei ragazzi disabili nelle scuole

«PER il quarto anno garantiamo servizi che sono più che essenziali per la nostra comunità, contrariamente a chi pensa che si possa tagliare sul futuro dei nostri ragazzi». Il sindaco Salvatore Adduce parla orgoglioso del servizio per i ragazzi disabili che frequentano le scuole di ogni ordine e grado a Matera. Un servizio che, ha ricordato, risale agli anni '70 e che tutte le amministrazioni che si sono succedute hanno garantito.

In tutto l'amministrazione comunale spende 500 mila euro all'anno per sostenere praticamente e psicologicamente 95 minori per i quali la scuola (come è stato sottolineato anche da Tina Iacovuzzi, presidente della cooperativa Lilit che si occupa del servizio) è un'occasione di partecipazione e di inclusione sociale. La cooperativa impegna 33 operatori per un totale di 133 ore al giorno di attività.

«Nessun rischio di dispersione scolastica - ha aggiunto la Iacovuzzi - anzi l'impegno scolastico l'unico momento di socializzazione per i ragazzi».

Importante, come ha aggiunto, anche il servizio di trasporto che si oc-

cupa di circa 20 disabili. Chi arriva, poi, dai centri della provincia e attraverso il trasporto pubblico raggiunge la stazione, può contare sulle navette del Comune per arrivare a scuola.

Nonostante qualche «incomprensione finanziaria» con l'amministrazione provinciale, l'assessore alle Politiche sociali Simona Guarini ha sollecitato l'omologo provinciale ad un incontro che si terrà al più presto e che, comunque, non modifica in alcun modo l'impegno del Comune in questo senso.

La stessa Caterina Rondardo, psicologa dei servizi sociali del Comune quanto chi ha difficoltà vive come sintomo di grande fragilità ogni rifiuto da parte della società e per questo che iniziative che giungano a lenire questo gap non possono che soddisfare un bisogno essenziale.

A dimostrazione di quanto questo tema sia sentito, la Lilit organizzerà entro ottobre un convegno nel quale esperti, studiosi e operatori analizzeranno competenze e compiti nel settore della disabilità per evitare equivoci che andrebbero solo a danno dei ragazzi.

a.ciervo@luedi.it

Fondi per circa 170 mila euro provenienti dal bilancio garantiranno la copertura

Via Conversi verso la normalità

Illustrati gli interventi per ripristinare aree di parcheggio e di accesso

LAVORI che consentiranno agli abitanti di via Conversi di ritrovare gli elementi di vivibilità e sicurezza necessari.

E' questo, in sintesi, l'obiettivo dell'operazione che ieri mattina gli assessori Nicola Trombetta, Sergio Cappella insieme al sindaco Salvatore Adduce, hanno illustrato alla stampa.

In realtà, ha spiegato il sindaco, l'impegno per favorire la vivibilità del quartiere era già stato preso tempo addietro. «Oggi finalmente rispettiamo quella promessa - ha spiegato

Con una spesa di 170 mila euro, provenienti dal bilancio, ha aggiunto l'assessore Nicola Trombetta: «Realizzeremo un serio intervento in una zona che aveva bisogno di ritrovare la propria dignità. Le prime abitazioni, lo ricordo, risalgono al 2004. Sono previsti - ha poi chiarito - cambiamenti strutturali importanti rispetto all'attuale situazione. Il più evidente è che si accederà da un unico ingresso che si trova a monte rispetto al piazzale del complesso; in questo modo eviteremo il pericolo del cavalcavia prospiciente. Realizzeremo un circuito intorno al quadrilatero composto dalle palazzine con una serie di parcheggi che sono stati aumentati rispetto al piano di fattibilità, zona già utilizzata come parcheggio. Per quanto riguarda l'illuminazione contiamo di procedere alla sua realizzazione grazie ai fondi che

riusciremo a recuperare dal ribasso d'asta - ha aggiunto Trombetta.

Come ha spiegato il geometra Rizzi, direttore dei lavori, ha spiegato che non ci saranno difficoltà nella accessibilità alla zona anche grazie ad alcuni accorgimenti legati all'asfalto, ad un'allocatione del parcheggio per i residenti e alla rimodulazione delle pendenze.

«Verrà realizzata poi dall'impresa materana Frangasso (che si occupa dei lavori) anche una scalinata per l'area rispetto alla strada; una apposita rampa consentirà l'ingresso anche ai disabili che hanno comunque anche altri ingressi a disposizione».

«Era importante sistemare il perimetro nel quale si trovano questi edifici in cui abitano circa 200 persone - ha sottolineato il sindaco Salvatore Adduce - Annunciamo la soluzione di questo problema al momento dell'avvio del cantiere di via La Martella. Sono piccoli interventi che però hanno una loro importanza. Dopo tre anni siamo arrivati all'apertura del cantiere ma entro un paio di mesi chiuderemo i lavori. In questo modo garantiremo il comfort agli abitanti e un decoro generale alla città. Negli anni si erano, purtroppo, verificate tipiche esitazioni che incancreniscono la vicenda. Oggi le potremo risolvere grazie alla tenuta dell'ufficio tecnico del Comune».

a.ciervo@luedi.it



Da sinistra direttore dei lavori, sindaco, assessori e capo di gabinetto con il progetto dei lavori

Via La Martella. L'aiuola centrale avrà alberi di garrubo e rose selvatiche Lavori chiusi in anticipo sui tempi

ANTONIO Claps, della omonima impresa riuscirà nello stesso impegno portato a termine da un imprenditore sulla Salernitana e Reggio Calabria: consegnare i lavori in anticipo rispetto ai tempi previsti.

Lo conferma mentre con il geometra del Comune, Federico Lorusso, illustra lo stato di avanzamento al sindaco Salvatore Adduce.

I lavori, per intenderci, sono quelli di via La Martella che in queste settimane stanno «complicando» la vita agli automobilisti costretti ad una deviazione creativa.

Al centro della carreggiata nascerà quella che diventerà una vera e propria isola verde.



Il sindaco durante il sopralluogo al cantiere di via La Martella

«Alberi di garrubo verranno installati ogni 10 metri - spiega Lorusso - si tratta di alberi sempreverdi, nessun problema per le

radici che si svilupperanno in profondità. Ai lati, poi, verranno piantate alcune piante di rose selvatiche».

«I tempi di realizzazione stanno procedendo senza difficoltà; c'è grande collaborazione con gli uffici comunali - spiega ancora Antonio Claps - qualche pausa si è registrata a causa delle ferie estive ma ora alla riapertura hanno ripreso».

D'altronde in molti avevano fatto fare ferie ai propri dipendenti per un periodo più lungo perché mancava il lavoro.

In questo momento abbiamo ricevuto tutto il materiale, quello più importante è stato già ordinato. Anche i pali della luce - aggiunge - sono stati ordinati e entro il 20 settembre li avremo».

a.ciervo@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 10 settembre 2013

30

I COMUNI

• **Comune di Pisticci**
v.le Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-582818
- Viali urbani tel. 0835-587114
- Carabinieri tel. 0835-581559
- Forestale tel. 0835-581559
- Carabinieri tel. 0835-581559
- Forestale tel. 0835-581559

• **Comune di Ferrandina**
Piazza Palazzo 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gar-basilicata.it
- Sindaco tel. 0835-756111
- Viali urbani tel. 0835-756114
- Comune Carabinieri tel. 0835-756111
- Forestale tel. 0835-756111

I COMUNI

• **Comune di Pomarico**
Corso Garibaldi 5 tel. 0835-551090
Internet: www.gar-basilicata.it
- Viali urbani tel. 0835-551090
- Carabinieri tel. 0835-551090

• **Comune di Montescaglioso**
Piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-209201
- Sindaco tel. 0835-209201
- Viali urbani tel. 0835-209207
- Carabinieri tel. 0835-209210
- Forestale tel. 0835-209207

PISTICCI - «La chiusura della Sp 176 (Pisticci - Craco/Peschiera), cui si è giunti, dopo il tragico evento delle settimane scorse, e la verifica della staticità dei ponti sul suo tormentato tracciato, aggravata (se ce ne fosse bisogno) l'isolamento del cuore interno della nostra provincia (territori centri urbani tra Basento e Agri), che ne risulta così ancor più difficilmente percorribile e raggiungibile».

E' il commento dell'architetto Lorenzo Rota, presidente dell'Istituto nazionale urbanistica di Basilicata.

«La radicale chiusura - spiega ancora Rota - accende oggi un riflettore su di una strada (da tempo ridotta a poco più di un tratto di campagna) di importanza strategica per l'assetto infrastrutturale della nostra provincia, costituendo un segmento (quello più interno), della "trasversale Murgiana", arteria da considerarsi la vera e propria spina dorsale

Dopo la chiusura della Sp 176, le priorità dei futuri governanti secondo Rota (Inu)

«Viabilità, manca la spina dorsale»

del nostro territorio provinciale, baricentrica ai diversi ambiti che ne costituiscono l'ossatura, arteria che, nel suo percorso dalla Murgia alla Sinnica (e quindi dal sistema produttivo-logistico-infrastrutturale adriatico/basento, alle nostre aree interne), "apre" in successione le vallate, disvela la varietà dei paesaggi, delle culture, delle risorse e delle opportunità di sviluppo che definiscono la struttura territoriale, ricucendo il territorio provinciale in direzione N-S, ancorando lo hub metropolitano basento, e facendosi così promotrice della diffusione delle relazioni economiche e funzionali nel Mezzogiorno peninsulare.

Trasversale che, prevista

dallo Schema Infrastrutturale del Crep della fine degli anni '60 (l'unico disegno di pianificazione territoriale che la Basilicata si sia data in 40 anni di storia), non ha mai visto la luce, fatta eccezione per il raccordo SS n. 7 Matera-Ferrandina (peraltro allo stato insufficiente), lasciando così, econdannando, all'isolamento ed allo spopolamento, le aree più interne del territorio provinciale.

E qui viene al pettine il "vero" nodo della questione: l'assenza di un disegno di pianificazione territoriale, sia nella Regione, che nella Provincia; disegno condiviso, formalizzato negli atti istituzionali, che individui esigenze e priorità di organizzazione del territorio, e porti ad un razionale

adeguamento degli schemi infrastrutturali sulla base delle risorse disponibili.

Il Basilicata questo non è mai avvenuto, esie proceduto sempre per emergenze, vero presunte.

Questo non è avvenuto anche per la Provincia di Matera, nonostante ad essa compete istituzionalmente il compito di dotarsi di Piani territoriali di coordinamento (Ptc); del resto, il documento preliminare a questo Piano, pronto da circa due anni, non vede ancora nessuno sbocco di discussione e formalizzazione.

Il risultato è oggi sotto gli occhi di tutti, di chi per lavoro, per necessità o per svago, percorre il territorio provinciale: la perdurante incom-

pietanza delle rete infrastrutturale, aggravata dalla progressiva obsolescenza delle sue componenti più "datate" (come la SS n. 176, e la sua prosecuzione fino alla Sinnica), vanifica i pur notevoli sforzi di ammodernamento compiuti negli ultimi decenni, e impedisce agli investimenti infrastrutturali effettuati di dispiegare appieno i positivi effetti che ci si sarebbe aspettati.

Ecco perché con la chiusura della Sp 176 siamo a un punto di svolta - ammonisce Rota - occorre dare urgente completamento allo schema infrastrutturale provinciale, realizzare la sua "spina dorsale", per dare completezza a questo schema, valorizzando gli investimenti già fatti; di-

scorso che vale anche per la chiusura dell'anello ferroviario Tirreno - Adriatico sulla stessa direttrice (Ferrandina - Matera - Bari).

In questa situazione, è evidente che compito primario della nuova Consiliatura regionale, che andrà ad insediarsi a breve, dovrà essere quello di rilanciare la pianificazione regionale (e meglio: "fare" finalmente i Piani territoriali), perché solo in questo modo, alla nuova (auspicata) fase di "ripresa" economica europea e nazionale che si annuncia, potremo presentare un disegno nazionale, coeso e condiviso, di organizzazione del territorio regionale, delle sue risorse (in primis quelle paesaggistiche ed ambientali), dei suoi paesi e città, dei suoi saperi ed intelligenze umane, ed della "rete arteriosa" infrastrutturale provinciale, farlo "funzionare", sulla quale convogliare parte delle risorse che si libereranno, ed i relativi investimenti».

Investiti due milioni di euro per pulizia dell'alveo e ricostruzione delle sponde Torre Accio, Basento in sicurezza La Regione ha avviato i lavori di ripristino dell'ufficiosità idraulica

PISTICCI - Sono cominciati i lavori di ripristino dell'ufficiosità idraulica degli argini del fiume Basento lungo il tratto che attraversa i Comuni di Bernalda e Pisticci. L'assessore Luca Braia è il direttore del dipartimento regionale alle Infrastrutture, Mario Cerverizzo, hanno tenuto ieri pomeriggio un sopralluogo ai cantieri nel pressi del ponte ubicato sulla strada di collegamento Tinchì - Basentana in località Torre Accio. In tale settore diverse piene del Basento hanno determinato lo straripamento del fiume e il conseguente allagamento dei terreni circostanti rendendo, a volte, necessaria la chiusura della strada.

«I lavori avviati ieri, per un importo di circa due milioni di euro - spiega l'assessore Braia - rientrano nell'ambito di interventi previsti lungo un tratto compreso tra lo scalo ferroviario di Pisticci e una fascia circa due chilometri a valle della strada jonica. L'intervento - aggiunge Braia - persegue l'obiettivo di ripristinare l'ufficiosità del fiume Basento, mediante la sistemazione degli argini danneggiati dagli eventi alluvionali e la pulizia della vegetazione che ostruisce il corso d'acqua, ormai occluso in più tratti. Tale intervento - sottolinea l'assessore - è indispensabile per garantire un normale deflusso del corso d'acqua. La pulizia della vegetazione dell'alveo permetterà, inoltre, di individuare, nel tratto interessato, le valvole eventualmente ostruite che sa-



Il sopralluogo di Braia a Torre Accio

ranno oggetto di appositi interventi di pulizia».

Il progetto, redatto dalla Regione Basilicata per conto del Commissario straordinario delegato, è uno stralcio di un più ampio progetto di ripristino dell'ufficiosità idraulica del bacino del fiume Basento, redatto nell'ambito dell'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Basilicata.

Un anno fa, si tenne un incontro in prefettura sulla questione Basento. Al tavolo prese parte l'assessore all'Ambiente del Comune di Pisticci, Pasquale Domenico Grieco, che sottolineò come «sia urgente recuperare il tempo perduto e intervenire su alcune criticità in anticipo rispetto alle logiche dell'ambito climatico». Grieco evidenziò bene le priorità nel territorio di Pisticci per quanto riguarda due punti del fiume Basento. «Uno è nel tratto rettostrante la zona di Pisticci Scalo; l'altro nei pressi di Torre Accio. Qui, in diversi punti, gli argini sono divelti, ed al momento il fiume defluisce regolarmente solo per la bassa pressione dell'acqua a causa del protratto periodo di siccità». Ci sono poi alcuni interventi ordinari, che pur occorre condurre con attenzione «con particolare riferimento ai fossi ed alle cunette che vanno ad immettersi nel fiume, dove, tra l'altro, alcune valvole basculanti sono deteriorate o ostruite dal limo e dalla vegetazione. Ho pregato, pertanto, le autorità competenti, di intervenire al più presto con una serie di azioni che possano affrontare e risolvere le criticità individuate. Posso ritenermi soddisfatto dell'esito dell'incontro - commentò Grieco nel 2012 - in quanto abbiamo avuto un dialogo positivo, che va a rafforzare il raccordo fra i nostri uffici e quelli regionali, così da poter circostanziare gli interventi da mettere in campo.

provinciamt@uedi.it

Pisticci. Andrebbe ripulito La Guardiola Fosso a rischio

PISTICCI - In una lettera inviata il 29 agosto al Dipartimento regionale delle Infrastrutture, al Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, all'Autorità di Bacino, al Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, al Consorzio Asi di Matera e alla prefettura, l'assessore comunale all'Agricoltura e Ambiente, Domenico Grieco, evidenzia la situazione provocata dai nubifragi che si sono verificati nei giorni 20, 21 e 22 agosto 2013 presso il Fosso La Guardiola, nei pressi del fiume Basento.

Scrive l'assessore: «Nei giorni 20, 21 e 22 agosto 2013 il fosso in oggetto ha esondato e l'acqua ha invaso le aree circostanti e alcuni fabbricati presenti.

Ad oggi, come si evince dalla documentazione fotografica, e così come è dettagliatamente evidenziata nella nota del 10 ottobre 2012, nessuna attività di pulizia e manutenzione del fosso è stata effettuata.

Il fosso per un tratto di circa 1,2 km è totalmente pieno di limo e vegetazione che ostruisce il passaggio dell'acqua determinando la rottura in più punti degli argini e di conseguenza la sua fuoriuscita. Inoltre, la notevole presenza di limo e di vegetazione impedisce il normale funzionamento delle valvole basculanti (Caplet) presenti nel punto di confluenza del fosso nel fiume Basento.

Preoccupato dello stato in cui versano i luoghi, l'assessore conclude: «Tanto premesso, al fine di prevenire e quindi fronteggiare in tempo utile le piogge invernali, evitando danni sia alle persone che alle attività agricole, si chiede, a ciascuno per la parte di propria competenza, di procedere agli interventi di pulizia e manutenzione del fosso. All'Autorità di Bacino della Basilicata si chiede se il fosso in oggetto è stato inserito negli appositi programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio intervenienti dall'attività di Polizia Idraulica (art. 32 delle N.T.a).

provinciamt@uedi.it



Domenico Grieco

Caramusco (Lista dei cittadini) scrive al senatore Petrocelli di M5S I tempi stringono per i movimenti civici

PISTICCI - Onorevole Petrocelli, faccio seguito al breve colloquio che abbiamo avuto in occasione dell'assemblea pubblica tenuta dal M5S a Policoro in cui Lei formulò pubblicamente alcune domande, anche se poi ha chiarito che era necessario riformulare le stesse "senza giri di parole" e in forma ufficiale. Siamo ormai alla vigilia delle elezioni regionali che si terranno a causa delle dimissioni del presidente De Filippo e in seguito allo scandalo dei rimborsi.

Non è necessario sottolinearle quanto sia indispensabile fare in modo che dalle urne esca fuori una nuova classe dirigente, che possa dare finalmente risposte alle

speranze e alle istanze di una comunità ormai sull'orlo della disperazione. Perché questa avvenga, è necessario che si concretizzi un'alleanza, con a capo il M5S, insieme ai movimenti, alle liste civiche (quelle vere naturalmente) e alle associazioni.

Ma Lei ha parlato di certificazione delle liste prima ancora delle alleanze. Sono d'accordo, poiché prima del socialismo è necessario conoscere la storia di chi si sceglie come alleato. Credo, però, Lei possa riconoscere che la storia di ognuno di noi è scritta nella lotta, nell'impegno sociale, nelle scelte di vita su cui spesso capita di mettere prepotentemente giudizi affrettati che condannano l'uo-

mo prima ancora che il tempo possa riconoscerne le virtù. Ma vengo alle domande. Sono ormai mesi che il M5S viene sollecitato da più parti perché si faccia promotore di verificare se vi siano le condizioni per eventuali alleanze. Secondo Lei non sarebbe stato opportuno manifestare il proprio pensiero (quello del M5S) da subito senza spreca-

re tempo? Siamo a soli poco più di due mesi dalla tornata elettorale. In soli due mesi bisognerà sciogliere questi nodi, raccogliere le firme per la presentazione delle liste, condividere le strategie, scegliere il candidato alla presidenza e tutto il resto.

Rocco Caramusco
Lista dei cittadini



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI

Comune di Pisticci
via Vespucci 1 tel. 0835-58718
- Comune tel. 0835-58718
- Vigili urbani tel. 0835-58718
- Carabinieri tel. 0835-58718
- Forestale tel. 0835-58718
- Silvano comunale tel. 0835-58718

Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gas-basilicata.it/gas/
- Sindaco tel. 0835-756111
- Vigili urbani tel. 0835-58718
- Comando Carabinieri tel. 0835-58718

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

31

Martedì 10 settembre 2013

I COMUNI

Comune di Pomicino
corso Garibaldi 1 tel. 0835-551000
Internet: www.gas-basilicata.it/gas/
- Sindaco tel. 0835-551000
- Vigili urbani tel. 0835-551000
- Carabinieri tel. 0835-551000
- Forestale tel. 0835-551000

Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gas-basilicata.it/gas/
- Sindaco tel. 0835-559005
- Vigili urbani tel. 0835-559005
- Carabinieri tel. 0835-559005
- Forestale tel. 0835-559005

Comune di Montescalegno
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco tel. 0835-2091
- Vigili urbani tel. 0835-2091
- Carabinieri tel. 0835-2091
- Forestale tel. 0835-2091

Otto ore di fuoco nelle contrade Conche e Millotta dove sono dovuti intervenire mezzi aerei

Incendio devastante a Miglionico

In fumo oltre venti ettari di querce, alberi da frutta e macchia mediterranea

MIGLIONICO - Il caldo di questa settimana di settembre avrà riscaldato anche le mani a qualche piromano.

E' sicuramente di natura dolosa, il vasto incendio che ieri mattina verso le 10.30 è divampato con fiamme alte e densi fumi nell'agro miglionico.

La zona interessata dalle fiamme è stata quella che si estende fra le contrade "Conche" e "Millotta", nelle vicinanze della zona della chiesetta della Porticella, immediatamente a ridosso della galleria che separa Miglionico da Pomicino.

Una delle zone più rinomate della campagna miglionico, dove fra decine di casette si possono ammirare alberi di ulivi e fichi. «E' davvero triste esordisce il sindaco Angelo Buono - fra i primi ad accorrere nell'area interessata dall'incendio, osservare centinaia di piante distrutte annette dal fuoco.

Querce di medio fusto, pini e diversi ettari di macchia mediterranea che ci



hanno messo anni per crescere, distrutti in poche ore. Tanti anche gli alberi da frutto andati in cenere: noci, mandorli, ciliegi, ulivi e fichi di cui è ricca la contrada. Oltre 20 gli ettari di terreno interessati dalle fiamme».

Le fiamme che si vedevano da sopra la collina, hanno lasciato in tutta la zona l'acre odore del fumo e il segno della devastazione. La

segnalazione tempestiva di alcuni contadini e proprietari di fondi agricoli adiacenti alla zona boschiva, ha evitato all'incendio di assumere proporzioni ancora più gravi. L'intervento di diversi volontari da Miglionico ha consentito ai mezzi di soccorso di operare e muoversi al meglio fra le strade della contrada per spegnere il fuoco.

Mezzi dei Vigili del fuoco



Due immagini dell'incendio di ieri a Miglionico

sono giunti dalla vicina Matera e coadiuvati da quelli di Ferrandina e dalle squadre del Corpo forestale dello Stato del distaccamento di Ferrandina. Pomicino, Matera hanno lavorato fino al tardo pomeriggio per aver ragione delle fiamme.

Fiamme che, oltre a mandare in fumo alberi da frutto, hanno lambito diverse casette rurali. Particolar-

mente difficoltoso lo spegnimento dell'incendio del bosco in contrada Millotta nella zona sottostante la galleria. A causa della carenza di strade percorribili dai mezzi di terra, ha richiesto l'intervento di mezzi aerei.

Un elicottero ha fatto la spola con il suo carico d'acqua dal vicino lago di San Giuliano raggiunto successivamente da un Cana-

dair della flotta nazionale antincendio.

Con i loro providenziali lanci dal cielo sono riusciti nell'opera di domare e arginare le fiamme grazie anche allo strenuo lavoro degli uomini e mezzi a terra. Una giornata intensa anche per i componenti della locale squadra di soccorso della Protezione civile e per i militari della locale stazione dei carabinieri cui resta il compito di indagare per trovare l'autore o gli autori di un simile gesto che ha messo a repentaglio tante vite contribuendo a rovinare un polmone verde.

Dopo un'estate tutto sommato tranquilla, sotto il profilo degli incendi, ora si teme che le temperature ancora miti di settembre possano contribuire ad alimentare la mano dei piromani. L'area di Miglionico interessata dal rogo di ieri, rappresenta il cuore pulsante delle attività agricole più produttive.

Antonio Centonze
provinciamt@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irsina. Il tributo di Stella
Torri Umane
Apprezzamento
della Provincia

Le Torri Umane di Irsina

IRSINA - Il presidente della Provincia, Franco Stella, si dice orgoglioso in una nota «del brillante risultato raggiunto dall'associazione delle Torri Umane di Irsina. L'impegno e il talento di questi ambasciatori di cultura ha premiato tutto il territorio. Il premio Bramea, che ha eletto questo nostro evento come il migliore della Basilicata, contribuisce a qualificare la visibilità di una provincia sempre più ricca e nota».

Pemiate a Melfi, le Torri Umane si erano contese l'ambito riconoscimento per l'edizione 2013 con altri due eventi illustri. «Finalmente la tradizione dei Pizzicotti di Irsina ha potuto raccogliere il frutto del proprio successo, che in giro per l'Italia li ha visti protagonisti di numerose apparizioni, anche nella propria terra. La Basilicata deve poter contare sui testimonianze come questa, racconti semplici ma autentici che dicono di un territorio capace di sorprendere».

Un evento importante, quello delle Torri Umane di Irsina, che negli anni ha saputo consolidarsi, soprattutto attraverso l'autopromozione in altre regioni, dove i Pizzicotti hanno saputo essere autorevoli ambasciatori della terra lucana.

Uno spettacolo unico nel suo genere, quello delle Torri Umane, che attira sempre curiosità ed ammirazione nel pubblico, soprattutto fuori regione.

provinciamt@uedi.it

Tricarico. Con la coop "La Serena" anche il mercatino di beneficenza

Centro estivo a cinque stelle

Visite guidate tra i monumenti, socializzazione e solidarietà

TRICARICO - Si è concluso con una giornata nel centro estivo biblioteca comunale, in largo San Francesco a Tricarico, il "Centro estivo 2013", iniziativa che ha dato ampio spazio ai ragazzi dai 6 ai 11 anni, realizzato dal Comune e diretto dalla Cooperativa "La Serena" onlus, che gestisce da oltre vent'anni servizi socio-assistenziali ed educativi in Basilicata e in Puglia.

Lo scopo è stato di far socializzare, cooperare e condividere emozioni ai ragazzi e, quindi, favorire una forma di educazione e di azione di cittadinanza attiva. I ragazzi del centro estivo hanno partecipato, dal 15 Luglio al 9 agosto per 4 settimane, con entusiasmo, a tutte le attività programmate sul territorio. Le attività sono state possibili anche grazie alla disponibilità dei locali e dell'area antistante alla parrocchia di Sant'Antonio, dati in concessione al Comune di Tricarico.

La cooperativa, che ha gestito il Centro estivo nel luogo designato dall'Amministrazione, si associa al ringraziare il parroco e i parrochiani per la disponibilità e il gesto fatto nei confronti del Comune e dei bambini.

Il presidente della coop La Serena, Panceria Gagliardi afferma che «Il Centro estivo 2013 è stato uno spazio nel quale i ragazzi sono stati liberi di esprimere la propria creatività e fantasia attraverso le attività di manipolazione, laboratorio, un luogo di valorizzazione del territorio con la scoperta delle nostre bellezze storiche e monumentali del nostro paese; infine un momento di collaborazione con le associazioni del territorio, con l'Amministrazione comunale, e con i cittadini stessi. In altri termini, il Centro estivo, con la sua valenza formativa, ha rappresentato e rappresenta per tutti noi una sorta di investimento sul futuro. Il ruolo di tutti noi in merito al Centro, però, non si esaurisce qui, ma insieme



I ragazzi del Centro estivo di Tricarico

me dobbiamo continuare a sostenere questi ragazzi ai quali abbiamo assegnato un compito: valorizzare il nostro territorio, perché sono loro il nostro domani». Le attività realizzate sono state tantissime, oltre ai lavoretti, ai laboratori di riciclo e al classico "compiti per le vacanze", nello specifico. A luglio il corso sull'alimentazione, svolto da Amici del Cuore onlus di Tricarico, poi la visita alla badia e conoscenza della figura di Mons. Raffaello delle Noci, in collaborazione con suor Melina Gianni, poi la visita al Museo di mons. Raffaello delle Noci interno al Convento di Sant'Antonio con la collaborazione delle suore Gesù Eucaristico; l'incontro con la Protezione Civile Gruppo Lucano di Tricarico e con l'associazione "Elementi Dinamici". Luglio si è concluso con l'audizione dal vescovo e la visita guidata alla chiesa di Santa Chiara con la collaborazione della prof.ssa Bisaccia.

Ad agosto la Giornata Ecologi-

ca Differenziata, in collaborazione di Legambiente Circolo di Pisticci, poi la "Giornata dello sport" dalle 18 alle 21 circa giochi - torneo di calcio e pallavolo al Palazzetto Comunale in collaborazione con il Palasport; l'incontro con l'Avis Tricarico, i giochi d'acqua organizzati dall'Avis Tricarico e le prove sul manichino del massaggio cardiaco organizzato dall'Associazione Amici del Cuore, in occasione della manifestazione "Viva 2013"; poi la visita alla Torre normanna, in collaborazione con la Protezione Civile, l'Associazione "Amici del Cuore", Legambiente Circolo di Pisticci, l'Associazione Avis Tricarico, con il supporto esperto della prof.ssa Bisaccia Maria Carmela e suor Melina Gianni.

Infine ad ogni ragazzo è stato consegnato un attestato di partecipazione e un regalino dagli educatori, una collana di pasta con su scritto un aggettivo sostantivo che rappresentasse ogni ragazzo.

Il momento più bello è stato la proiezione di immagini sulle attività svolte per la durata di oltre 20 minuti. La realizzazione del cd è stata affidata alle mani esperte della società Meldestro.it di Domenico Di Nobile. Dopo la visione di queste immagini si è banchettato con dolci, foto e lavoretti, tutto organizzato dai genitori.

Il ricavato del mercatino (117 euro) è stato donato in beneficenza ad una Associazione "Smaiosi Onlus", associazione nata nel maggio 2013, con lo scopo di aiutare, anche economicamente, le famiglie con bambini affetti da Sma e leggerne i costi relativi ai ricoveri programmati e di emergenza.

La festa finale del Centro estivo si è aperta con una coreografia realizzata dai ragazzi, coordinati dagli educatori (Rella Teresa, Lammara Pasquale, Mangione Maria Teresa, Gagliardi Angela, Novellino Maria, Zasa Maria e Loris Amato) cantando i inni Manelli tutto per intero.

I ragazzi del Centro estivo, nel proseguo della serata, hanno letto alcune relazioni sulle visite guidate a Tricarico, relazioni sulle giornate dedicate allo sport e alla salute con la collaborazione del Palasport di Tricarico e la piscina dell'Associazione Energy Fitness Center, sull'incontro con associazioni di volontariato di Tricarico e non solo, nello specifico con la Protezione Civile, l'Associazione "Amici del Cuore", Legambiente Circolo di Pisticci, l'Associazione Avis Tricarico, con il supporto esperto della prof.ssa Bisaccia Maria Carmela e suor Melina Gianni.

Infine ad ogni ragazzo è stato consegnato un attestato di partecipazione e un regalino dagli educatori, una collana di pasta con su scritto un aggettivo sostantivo che rappresentasse ogni ragazzo.

Il momento più bello è stato la proiezione di immagini sulle attività svolte per la durata di oltre 20 minuti. La realizzazione del cd è stata affidata alle mani esperte della società Meldestro.it di Domenico Di Nobile. Dopo la visione di queste immagini si è banchettato con dolci, foto e lavoretti, tutto organizzato dai genitori.

provinciamt@uedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI
 • Comune di Bernalda
 Centralino: 0835 540111
 Sindaco: 0835 540102
 Segretario: 0835 540206
 Numero verde: 800 214987
 Pagine gialle comunali:
 0835 540208
 Autoparco: 0835 540246
 Vigili urbani: 0835 540249
 Carabinieri: 0835 543010
 0835 544652
 Internet: www.comune.bernalda.ma-
 tera.it
 • Comune di Tursi
 Centralino: 0835 531111/531206
 Sindaco: 0835 531106
 Vigili urbani: 0835 533311/5312108
 Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Bernalda

Martedì 10 settembre 2013
32
Tursi-Valsinni-Craco

I COMUNI
 • Comune di Valsinni
 Centralino: 0835 818038
 Sindaco: 0835 817220
 Internet: www.comune.it/valsinni
 • Comune di San Giorgio Lucano
 Centralino: 0835 846225
 Sindaco: 0835 846235
 Internet: www.comune.basilicata.it
 • Comune di Craco
 Centralino: 0835 459005
 Sindaco: 0835 459242
 Internet: www.comune.basilicata.it
 • Comune di Grottole
 Centralino: 0835 841016
 Sindaco: 0835 841921
 Vigili urbani: 0835 841010
 Internet: www.comune.basilicata.it

Rotondella. Oltre a pulizie e vigilanza, sette dipendenti della mensa rischiano il posto

Lavoratori appesi alla Sogin

Oggi il tavolo in Regione per scongiurare i tagli decisi al Centro Enea

ROTONDELLA - Al tavolo di oggi ci sarà anche il soggetto che conta: Sogin, la società che gestisce la dismissione dei vecchi siti nucleari italiani, compreso quello di Rotondella.

All'incontro in Regione, voluto dall'assessore alle Attività Produttive Marcello Pittella, si discuterà delle sorti di decine di lavoratori dei servizi esternalizzati del Centro Enea di Rotondella, sottoposti da anni a tagli progressivi del loro monte ore lavorativo.

Si va dai lavoratori della vigilanza a quelli delle pulizie, del facchinaggio e del servizio mensa. Questi ultimi, forse, sono quelli che rischiano di più. In ballo, infatti, non c'è solo una riduzione oraria, ma addirittura il rischio di perdere completamente il posto. I contratti del servizio mensa, infatti, si basano sui numeri dei coperti giornalieri effettivamente prodotti e consumati. E questi, nel Centro, da qualche anno sono in drastico calo. Da qui il rischio per almeno tre dei sette lavoratori impiegati nel servizio. «Ho 54 anni e lavoro nel centro Enea da 33» - spiega al Quotidiano Antonio Magno, responsabile della gestione mensa - «tra i miei colleghi c'è chi è arrivato quasi ai 40 anni lavorativi. Ma qualcuno ci può spiegare dove possiamo andare a bussare, se salta il lavoro a questo punto della nostra vita? Chi ci può assumere, chi può darci la possibilità di arrivare alla pensione?».

Anche a suo parere un possibile aiuto potrebbe arrivare da Sogin. I dipendenti assunti da Sogin, infatti, percepiscono un invidiabile ticket per il pasto, senza



Il Centro Enea della Trisaia di Rotondella

l'obbligo di doverlo consumare presso la mensa Enea. Comprensibile, perciò, che molti di loro preferiscano sfruttarlo in altro modo, accontentandosi di un pasto frugale portato da casa. Anche su questo, però, secondo alcuni si potrebbero cercare mediazioni.

Insomma, tante delle speranze sono legate a Sogin. L'assessore Pittella arriva già pronto: in un precedente tavolo con le parti sindacali e la direzione del Centro Enea, ha già concordato un piano di proposte da presentare. Si spera possano essere percorribili. Ma c'è un "però": il tavolo di oggi, infatti, arriva pochi giorni prima del rinnovo degli organi amministrativi di Sogin. Possibile, per-

ciò, che chi siederà a quel tavolo possa non essere nel pieno dei poteri decisionali per il futuro. Ma staremo a vedere. La strada non è spianata.

Vincenzo Francomano, sindaco di Rotondella, nei giorni scorsi ha invitato al realismo e a non fondare illusioni per un problema che rimane comunque di non facile soluzione.

Tra i lavoratori sentiti dal Quotidiano, però, più di qualcuno ha mostrato fiducia nella capacità di mediazione dell'assessore Pittella nei rapporti con Sogin. Speriamo bene. E' in gioco il futuro di tante famiglie.

Pino Suriano
 provinciamt@luedi.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta dei genitori ha colto l'obiettivo

Classi assicurate alla Media di Bernalda



Le mamme della Media "Pitagora" di Bernalda

BERNALDA - La scuola media di Bernalda avrà le sue cinque nuove prime, anziché le quattropventate.

La tenacia delle mamme di Bernalda ha avuto la meglio sulla spending review.

Dopo la doccia fredda di questa estate, ora possono gioire perché sarà garantito il diritto allo studio ai propri figli. Questi potranno frequentare il loro primo anno della scuola media in classi "normali" e non "pollaio". Ora gli insegnanti potranno seguirli in maniera consona alle loro esigenze. Le mamme, determinate e decise alla mano, erano ora-

mai pronte ad indire le vie legali per far rispettare le leggi dello Stato, però non ce n'è stato bisogno: il buon senso ha prevalso, contrariamente a quanto non credevano che a volte anche in questa nostra martoriata regione i propri diritti si ottengono pure senza chiederli con "il cappello in mano", ma semplicemente rivendicandoli. Un grazie del comitato genitori va a tutti coloro che hanno creduto ed hanno collaborato in vario modo, impegnandosi affinché il diritto allo studio di 110 bambini e non solo alla frequenza fosse garantito.

provinciamt@luedi.it



Immagini della festa di Anglona, affollata di fedeli in onore della Madonna sul sacro colle

TURSI - Con i fuochi d'artificio sparati a mezzanotte si sono conclusi i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. Regina di Anglona, patrona della diocesi di Tursi - Lagonegro, iniziati il 20 agosto con la novena e con le messe celebrate dai parroci dei paesi vicini.

La sera dell'otto settembre si è celebrata la festa in onore della Madonna, con un messa celebrata dal vescovo della diocesi monsignor Francesco Nolè, assieme al vescovo emerito monsignor Franco Cuccarese, al vicario don Franco Lacanna, alcuni sacerdoti ordinati quest'anno e i parroci dei paesi della diocesi.

Tra le autorità civili erano presenti: il sindaco di Tursi Giuseppe Labriola e i sindaci dei paesi vicini con i loro gonfaloni, il prefetto e il questore di Matera; il coman-

dante della Guardia di Finanza, il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella; una rappresentanza dell'associazione dei Lucani a Genova, che poi hanno portato la statua in processione e i vigili urbani dei paesi vicini.

La messa è stata celebrata sul piazzale antistante la chiesa, pieno di fedeli arrivati dai paesi della diocesi. Il vescovo Nolè nell'omelia ha parlato del dramma dei giovani, che sono senza lavoro e di questa nuova dipendenza che è l'uso continuo dei telefoni, per cui tra i giovani non c'è più dialogo tra di loro.

All'inizio della messa c'era stato il saluto del rettore del Santuario don Saverio Zorzi, che ha ringraziato tutti quelli che hanno collaborato e reso possibile l'organizzazione della festa come i grup-



pi della protezione civile, del servizio antincendio e ha ringraziato il coro di Anglona.

Dopo la messa il vescovo Nolè ha letto l'atto di affidamento della diocesi a "Maria Santissima Regina di Anglona". Dopo c'è stata la lunga processione, che si è snodata fino a raggiungere la piccola colonna quadrata che i tursiniani chiamano "U' pisce da Madonna", da dove si scorgono i due fiumi: Agri e Sinni. Qui la statua è stata poggiata e i fedeli hanno guardato i fuochi d'artificio sparati in onore della Madonna.

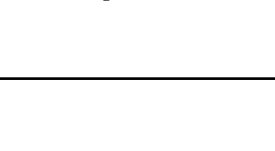
Poi la processione è discesa ed è andata a girare dietro

il santuario fino a fermarsi davanti alla chiesa, dove i portatori hanno effettuato tre giri della statua prima di entrare in chiesa. Qui una lunga fila di devoti è entrata nel santuario ed è andata a baciare il manto azzurro della Madonna e chiedere una grazia, come da tradizione quasi millenaria. Questo sul fronte religioso. Sul versante del programma civile, venerdì scorso, c'è stato il gioco dell'orienting, un percorso nella natura con tanto di punteggio e vi hanno partecipato molti giovanissimi. La serata, invece, è stata animata da un gruppo folk di Tursi che ha presentato uno spettacolo teatrale, dal titolo: "Le

leggende di donna Veronica" recitato e soprattutto cantato.

Il testo e la regia erano di Luigi Caldaro. Molto bello e molto seguito. Dopo c'è stata l'animazione comica di Enzo Costanza. Domenica sera, invece, ha prima cantato il gruppo musicale "Rose Rosse" formato da donne e poi il cantante Paolo Meneguzzi. Prima dei fuochi pirotecnici c'è stata l'estrazione dei numeri vincenti dei biglietti della lotteria (che si possono consultare sul sito: www.santuariodianglona.it).

Salvatore Martire
 provinciamt@luedi.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



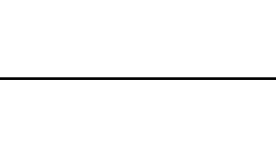
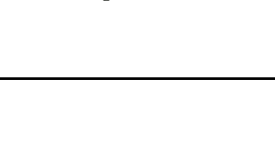
Policoro Incontri all'Archeoclub

POLICORO - Nell'ambito del programma estivo "Sirtidestate" di Policoro l'associazione Archeoclub d'Italia "Sirtide" promuove e organizza il ciclo di conferenze "Comunicare la Storia".

Si comincia venerdì 13 settembre alle ore 19, nella biblioteca comunale dove avrà luogo la conferenza "Sacralità e purificazione dell'area urbana: riti e miti di fondazione nel mondo greco romano". Relatrice dell'incontro sarà Rosa Carmen Zaccone.

Un tema quantomai interessante, soprattutto mentre si parla sempre più insistentemente della necessità di promuovere l'immagine della regione passando attraverso la sua storia e la sua archeologia millenaria.

provinciamt@luedi.it



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI	
Comune di Policoro	
Centralino: 0835 990518	
Ufficio del sindaco: 0835 972989	
Vigili urbani: 0835 990076	
Internet: www.comunepolicoro.it	
Autoparco comunale: 0835 971600	
Ufficio sanitario: 0835 994545	
Ufficio entrate: 0835 952170	
Protezione civile: 0835 993399	
Comune di Scanzano Jonico	
Centralino: 0835 952000	
Vigili urbani: 0835 953179	
Internet: www.comunescazanojonico.it	
Comune di Montalbano Jonico	
Centralino: 0835 959100	
Vigili urbani: 0835 991303	
Internet: www.nole.basilicata.it	

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 10 settembre 2013

33

I MUNICIPI	
Comune di Rotondella	
Centralino: 0835 8441	
Ufficio del sindaco: 0835 844202	
Vigili urbani: 0835 844210	
Internet: www.comunerotondella.it	
Comune di Veleia	
Centralino: 0835 594010	
Ufficio del sindaco: 0835 5961	
Vigili urbani: 0835 596201	
Gabinetto del sindaco: 0835 596202	
Delegazione comunale:	
Vigili urbani: 0835 877082	
Internet: www.nole.basilicata.it	
Carabinieri: 0835 877377	

Policoro. Il sanitario chiederà i danni, ha dovuto finire il turno nonostante fosse ferito

L'Asm ignora il medico picchiato

Neppure una telefonata dell'azienda al dottor Suriano, malmenato in ospedale

POLICORO - Sta meglio il dottor Pasquale Suriano, guardia medica dell'ospedale di Policoro, vittima di una violenta aggressione, sabato pomeriggio, da parte di un paziente con problemi psichiatrici.

Ieri era ancora molto sofferente per il dolore alla mascella, dopo il brutto pugno parzialmente schivato; ha difficoltà a parlare e deglutire.

Nelle prossime ore deciderà se denunciare l'episodio alle forze dell'ordine e, nello stesso tempo, sta valutando con il suo avvocato la richiesta di risarcimento all'Azienda sanitaria materana (Asm). L'episodio ha, però, tanti risvolti paradossali che suscitano una rabbia istintiva.

Innanzitutto, il professionista non ha ricevuto alcuna telefonata da parte dell'Asm, magari un segno di solidarietà e sostegno, visto che tecnicamente si tratta di un operatore informato durante il servizio e nel luogo di lavoro. Nessun contatto, neppure per manifestare sostegno o dare

aiuto al medico; eppure amici e colleghi sono stati tutti vicini a Suriano.

Ma al danno si è aggiunta la beffa, perché dopo l'aggressione, con ematomi e traumi a ginocchio e coscia destra, oltre ad una brutta contusione alla mascella sinistra, Suriano ha dovuto osservare regolarmente il suo turno di servizio, dalle 18 quando si è verificato il brutto episodio, alle 9 della domenica, quando era comunque smontato. Come se non bastasse, poi, il suo aggressore, un 50enne del posto, domenica mattina presto si è fatto ricoverare dal 118, ma non è rimasto in corsia, dove il personale medico lo avrebbe dovuto sedare, invece lo ha lasciato scorrere per l'ospedale. L'uomo ha pensato bene di tornare davanti alla Guardia medica, magari sperando di ritrovare il dottor Suriano per "dargli un ripassino". Fortunatamente, il medico era andato in bagno, così l'aggressore si è dovuto accontentare di prendere a calci



L'ospedale di Policoro

la porta prima che un infermiere suo conoscente lo invitasse alla calma, convincendolo ad allontanarsi. Il tutto, mentre la vigilanza aveva già preso servizio. Come se non bastasse, il 50enne con problemi psichiatrici avrebbe anche provato a seguire il dottor Suriano mentre cercava di raggiungerla la sua auto.

Un'autentica persecuzione, insomma, consumatasi nella totale indifferenza di chi dovrebbe vigilare per la sicurezza dell'ospedale e della Dirigenza sanitaria. Un paziente da tenere sotto stretta osservazione, visto il forte rischio di recidiva. Intanto, da un'indaga-

gine del dottor Suriano, è emerso che probabilmente l'uomo ha premeditato il suo gesto, in quanto venerdì sera aveva telefonato al numero d'emergenza 118 per chiedere il ricovero; il personale non poteva intervenire ed avrebbe passato la chiamata alla Guardia medica. Nell'intro della telefonata, però, è caduta la linea per cui il paziente, acui era stato dato il numero a pagamento della Guardia medica, non potendo telefonare per mancanza di credito, è rimasto in attesa che il dottore chiamasse lui, mentre il sanitario di turno pensava di doverlo verificare il contrario. L'uomo, sentendosi ignorato, ha probabilmente covato rabbia per tutta la notte di venerdì, fino al pomeriggio di sabato quando è andato in ospedale a sfogarla.

Suriano è amareggiato, anche perché proprio lui, da consigliere comunale durante l'amministrazione Lopatriello, si era battuto contro il trasferimento dell'ambulanza

medicalizzata da Policoro a Pisticci, oltre che per la sicurezza nell'ospedale. Eppure, ironia della sorte, proprio lui è rimasto vittima di questa mancanza di sicurezza. Sullo sfondo resta un'estate da dimenticare sotto il profilo dell'efficienza al Pronto soccorso, dove hanno turnato cinque medici, con l'arrivo sporadico di qualcuno da Matera. Il risultato, come testimonia il dottor Suriano, è che un codice bianco (quello relativo a pazienti meno gravi), avrebbe potuto attendere anche 6-7 ore prima di essere curato, se il collega della Guardia medica non si fosse messo volentieri a disposizione per curare questi casi meno gravi, pur non essendo deputato a farlo. Infine, i tagli assurdi alla sicurezza, che durante il pomeriggio trasformano l'ospedale in una polveriera. Chiunque potrebbe entrare, anche armato, e fare una strage.

Antonio Corrado
a.corrado@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Maestro Lacolla ha guidato le note alle celebrazioni verdiane

Onori alla banda "Frizzera"

Secondo posto del gruppo al concorso di Busseto

MONTALBANO JONICO - Grandissimo successo per la banda cittadina di Montalbano Jonico dell'Associazione "Padre Mario Frizzera", diretta dal grande Maestro **Giovanni Lacolla** e presieduta da **Rocco Mario Appella** che, domenica sera, ha conquistato il secondo posto al concorso di Busseto, organizzato per le manifestazioni del bicentenario verdiano.

Immensa soddisfazione fra i cittadini di Montalbano Jonico, che subito hanno appreso la notizia diffusa rapidamente anche attraverso i social network con immagini in diretta. A ciò si aggiunge il compimento per altri due importanti riconoscimenti, attribuiti dallo stesso concorso e magistralmente guadagnati dalla compagine montalbanese, per la miglior concezione e per il miglior direttore di banda. Non un direttore e Maestro qualunque è Giovanni Lacolla, ma un grande uomo

che nei suoi 47 anni ha saputo coniugare con maestria e certosino impegno, verso i suoi giovani allievi, competenza e grande semplicità di spirito che lo rendono artista dalle grandi mete ma sempre con i piedi ben piantati per terra.

Conquista, così, di anno in anno, ambiti posti la banda del presidente Appella che, insieme, al compagno di viaggio e di speranza, Giovanni Lacolla, comincia a raccogliere, ad ogni grande e importante manifestazione, i più importanti riconoscimenti. Felicità è l'urlo che ha accompagnato tutti i giovani componenti della banda di Montalbano Jonico, veterani, **Antonio Lacolla**, padre del Maestro, che ha contribuito a creare l'armonia e la forza del fiore all'occhiello della città. Vince la banda e vince Montalbano, un paese deputato, negli anni, di quasi tutte le sue virtù ma che urla ancora forte e, a suon di musica la sua presenza e la sua esistenza. Mont-

talbano c'è, in Italia, vettore di questa notizia è il prodigioso concerto bandistico. Muove le anime la bacchetta del Maestro Lacolla, armonizza la diversità dei suoni e affina le più belle melodie. E Montalbano di questo ha certezza, tributi e onori, a tanto impegno saprà degnamente attribuirli.

Il consigliere regionale del Pdl, **Leonardo Giordano**, così ha commentato il successo del concerto bandistico Padre Mario Frizzera: «Questo evento è motivo di orgoglio non solo per Montalbano Jonico ma per tutta la Basilicata e per il sistema di avviamento e formazione musicale della Basilicata. I giovani musicisti di Montalbano Jonico alla guida del maestro, professor Giovanni Lacolla, hanno acquisito e consolidato la loro passione per la musica nel concerto bandistico fondato nel 1997 e il cui dirigente da sempre è stato il tenace Rocco Appella. Molti di loro poi



La banda musicale "Padre Mario Frizzera" di Montalbano che ha conquistato il 2° posto alle celebrazioni verdiane di Busseto

hanno proseguito al Conservatorio diplomandosi o avvicinandosi a questo traguardo e alzando la qualità delle prestazioni. Altri hanno proseguito gli studi musicali con grande passione e dedizione nell'associazione culturale Padre Mario Frizzera. Dopo il terzo posto conquistato nel 2011 a Fiuggi per un altro concorso nazionale dedicato al tema dei 150

anni dell'Unità d'Italia, quest'altro prestigioso risultato testimonia che il gruppo di giovani musicisti, prevalentemente di Montalbano, ma anche di altri comuni, quali Montescalegio e Nova Siri, sta ancora crescendo e maturando affermandosi con decisione».

Anna Carone
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle tartarughe spiaggiate a Policoro

Domenica intervento urgente del Centro Wwf, due rettili non ce l'hanno fatta

Tre tartarughe spiaggiate a Policoro

POLICORO - Sono un po' come medici senza frontiere, solo che anziché entrare in azione per salvare gli esseri umani, per i quali c'è il servizio Basilicata soccorso del 118, curano le tartarughe marine che si spiaggiano in riva allo Jonio o che vengono segnalate ferite da pescatori della zona.

La loro missione potrebbe essere descritta in un manuale da libro cuore, ma al centro recupero animali marini, in particolare testuggini, non vogliono sentire parlare di eroi o salvatori dell'ecosistema marino. Così nei giorni scorsi i volontari del Wwf sono stati tempestivi nel proiettar-

si sull'arenile della Duna centrale, domenica mattina, per trarre in salvo una tartaruga, l'ennesima di quest'estate, ferita e che le acque avevano portato a riva nel territorio di Policoro. Probabilmente è stata vittima dell'elica di un natante, che d'estate circola nel rettile marino. Fatto sta che, grazie all'intervento di Antonio Colucci e collaboratori, la tartaruga è stata curata nell'ospedale del Centro visite Wwf dell'Irovoora salvandone la vita.

Purtroppo, il ramarico è stato quello di non aver potuto fare nulla per salvare le altre due tartarughe perché sono arrivate in riva già morte, come ci ha riferito lo stesso Colucci, il cui Centro è in stretto contatto con l'università di Bari e presso cui ci sono giovani studenti che prestano il loro sapere e le loro competenze per la causa e l'amore verso questo docile animale che è la tartaruga, della specie in genere Caretta Caretta che nuota nel Mediterraneo. E non sono mancati, durante l'estate e l'anno 2013, i soccorsi immediati ad altre tartarughe che dopo le dovute e minuziose cure, o sono state libe-

rate in mare o sono state poi trasferite altrove per le dovute medicazioni.

La stagione che sta per chiudersi, almeno da calendario, non è stata caratterizzata solo da incendi, purtroppo, domati comunque con professionalità dai Vigili del fuoco. Protezione civile e volontari di varie associazioni a tutela dell'incolumità umana, ma anche da altri "angeli", che hanno salvato la vita agli animali che tutti gli esseri umani vorrebbero accarezzare.

Un'opera certamente encomiabile.

Gabriele Elia
provincia@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 10 settembre 2013**GIUSTIZIA**

LA RIFORMA GIUDIZIARIA CONTESTATA

QUESTIONI ECONOMICHE

Scarse infrastrutture sul territorio e amare riflessioni dei residenti: «Per noi questa storia si tradurrà solo in un aggravio di spese»

ALTO RISCHIO

La preoccupazione diffusa: «L'area del Melfese è da sempre considerata una zona ad alto rischio criminalità»

Il Vulture fa scudo al tribunale

Oggi i fascicoli dovranno essere trasferiti e il coro di protesta diventa sempre più forte

ANTONIO PACE

● Scoramamento, sfiducia, tristezza, angoscia, amarezza, contrarietà, delusione, avversità, e scontro.

Tutto questo si leggeva nei volti dei protagonisti che sin dalle prime ore dell'alba di ieri mattina hanno presidato l'area intorno al Tribunale di Melfi nell'intento di contrastare il trasferimento dell'importante presidio di giustizia verso il Tribunale del capoluogo regionale, che per altro pare non sia stato ancora attrezzato per ricevere uomini e cose.

Un provvedimento, quello preso unilateralmente dal Ministro della Giustizia, Rosanna Cancellieri, che fa invece ingiustizia nei confronti di tutte le categorie interessate a bloccare il trasferimento del Tribunale.

«Ci tolgono tutto - è lo sfogo di un agricoltore giunto col proprio trattore nel parcheggio adiacente il tribunale - aggravando i cittadini di ulteriori oneri per i trasferimenti. In questo caso il risparmio tanto enfatizzato sarà, invece, un aggravio di spesa per la pubblica amministrazione: basti pensare alle centinaia e centinaia di rogatorie

all'anno che si dovranno effettuare, trasferendo di volta in volta i detenuti dal carcere di massima sicurezza di Melfi fino a Potenza».

Insomma, un boomerang sotto il profilo del risparmio che produrrà un eccessivo aggravio degli oneri senza alcuna economia di spesa.

Un altro aspetto negativo, non secondario è senza dubbio quello strettamente collegato alla legalità: «lasciare scoperti» circa 130 qd dell'area nord della Basilicata considerata la più appetibile dalle organizzazioni mafiose, è come spalancare le porte a chi vorrebbe impadronirsi del territorio con le

conseguenze di cui tutti sono a conoscenza.

Inoltre, la soppressione del tribunale melfitano produrrà un'insanabile ferita al tessuto sociale, perché è l'unica regione con la più bassa presenza di infrastrutture: pochissimi dei 131 comuni hanno un collegamento ferroviario col capoluogo, sede accorpante del Tribunale di Melfi e i collegamenti viari sono al limite della percorribilità. Insomma, «Cristo si è fermato ad Eboli», anche nel nuovo secolo, aggiungendo allo sfasciame idrogeologico anche i problemi della giustizia.

**PROTESTA** I trattori in piazza**ISTANTANEE DELLA PROTESTA**

LA GIORNATA
Sono ore decisive per la soppressione del Tribunale. I sindaci a confronto ed in momenti della protesta [foto Pace]

**SIT-IN IN DIFESA DEL PRESIDIO**

Tutti in piazza anche trattori e imprenditori

● I parcheggi situati davanti al Tribunale di Melfi erano occupati da numerosi trattori in segno di protesta contro il provvedimento del trasferimento del presidio di giustizia. Oltre a numerosi avvocati, cittadini, rappresentanti delle associazioni, dei sindacati, commercianti e addetti ai lavori, anche il mondo agricolo ha voluto partecipare alla protesta e lo ha fatto com'è ormai loro consuetudine: utilizzando i mezzi agricoli. Sono partiti al sorgere del sole dalle loro abitazioni per essere puntuali all'ora della convocazione e si sono riuniti ai protestanti, consegnando anche loro le tessere elettorali. Tessere che saranno date al presidente della Regione Basilicata durante lo svolgimento del Consiglio regionale previsto per oggi. «Le comunità del Vulture, non subiranno silenziosamente gli effetti di un provvedimento ingiustificato da parte del Governo che discrimina i suoi cittadini in netto contrasto a quanto scritto nella Carta Costituzionale» fanno sapere alcune persone mentre protestano.

[a.p.a.]

GLI AMMINISTRATORI DEI COMUNI DEL VULTURE SARANNO RICEVUTI DAL GUARDASIGILLI NEL POMERIGGIO DI MERCOLEDÌ. OGGI CONSIGLIO REGIONALE SUL CASO

I sindaci pronti a consegnare le fasce in attesa dell'incontro con il ministro

● Tutti i sindaci dell'area programma del Vulture-Melfese-Alto Bradano, in rappresentanza delle comunità di Melfi, Rionero, Rapolla, Barile, Lavello, Venosa, Atella, Ginestra, Ripacandida, Rapone, Ruvo del Monte, San Fele, Maschio, Palazzo S. Gervasio, Banzi, Fozzetta, Genzano e Montemilone, si sono riuniti, sotto la presidenza di Michele Sonnessa, per discutere fra l'altro, del problema della soppressione del tribunale di Melfi. Alla fine della discussione, tutti i sindaci hanno sottoscritto

un documento nel quale si evidenzia «l'ingiustizia del provvedimento voluto dal Governo che colpisce pesantemente il territorio dell'area nord della Basilicata ed in particolare il Vulture-Melfese-Alto Bradano che già soffre per le difficoltà con cui la pubblica amministrazione affronta le necessità dei cittadini». «La vicenda del Tribunale di Melfi - continua la nota - non può essere superficialmente derubricata come il prevedibile tentativo di una casta o dei campanelli di voler bloccare una

riforma che sempre di più appare voluta da un'altra casta, la Magistratura». Le comunità locali del Vulture Alto Bradano, non meritano di subire un ulteriore indebolimento senza aver potuto interloquire con il Governo, perciò, il sindaco di Melfi, Livio Valvano, su delega degli altri sindaci, nella mattinata di ieri, ha incontrato il Prefetto Nuziante per ottenere una proroga del trasferimento, fino ai risultati dell'incontro che egli stesso ha ottenuto con il Ministro Cancellieri, previsto per le 17.30 di

domani. A conclusione dell'incontro dei primi cittadini, il presidente Sonnessa ha voluto sottolineare che «tutti i sindaci dell'area ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre a fianco dei loro concittadini». Questa mattina alle 6.30 i sindaci saranno presenti con la fascia tricolore, al cordone umano che presiederà il perimetro del palazzo di giustizia di Melfi, per raggiungere, successivamente la Regione Basilicata dove consegneranno le fasce in segno di protesta.

LA PIAZZA
La protesta davanti alla sede del Tribunale di Melfi. [foto Pace]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 settembre 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III |

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

ACCORDO CON L'UDC DI CESA

Nei prossimi giorni un incontro per ratificare anche l'accordo con l'Udc di Cesa rappresentata da Mancusi e Mollica

INCOGNITA PRESIDENTE

Resta l'incognita sul candidato presidente. Stella rimane in campo, ma si cercano altri nomi dalla società civile

Scelta civica-Pdl, non è stato solo flirt

Nell'incontro romano di ieri siglata l'intesa tra i montiani e gli azzurri per le regionali

ANTONELLA INCISO

● Alla fine il flirt è diventato un legame. Un legame ufficializzato, ieri, con una nota congiunta dei parlamentari Guido Viceconte e Cosimo Latronico (Pdl) e Tito Di Maggio (Scelta civica). Il «matri-monio» tra i montiani e gli azzurri si consuma nel tardo pomeriggio di una giornata di settembre. Dopo giorni e giorni di indiscrezioni, smentite e dichiarazioni ufficiali l'accordo tra i due partiti - con l'obiettivo di dare vita ad una grande alleanza di centrodestra - si concretizza al termine di un incontro riservatissimo tenuto, ieri, in una stanza in Parlamento.

Scelta civica mira a destra e stringe con il Pdl «una larga alleanza politica capace di offrire concretezza alle aspettative di cambiamento che attendono i lucani». Mira a destra nonostante nel partito le sirene del Centrosinistra si siano fatte sentire, nonostante una parte di esso volesse, invece, lo spostamento a sinistra. «La condivisione tra Pdl e Scelta civica si fonda su un programma alternativo alle logiche che hanno ispirato le politiche del Centrosinistra in Basilicata con risultati fallimentari: sul piano sociale e produttivo» viene spiegato nel comunicato che rende pubblica la posizione. Al di là delle parole, però, resta il dato politico. L'alleanza di Centrodestra si amplia e punta ai moderati. Tanto che nei prossimi giorni dovrebbe essere ratificato anche un altro «matri-monio politico»: quello con gli esponenti dell'Udc che fanno riferimento al segretario nazionale, Lorenzo Cesa. In Basilicata sono i due consiglieri regionali, Agatino Mancusi e Franco Mollica. Con loro e con i vertici nazionali del partito, gli azzurri si troveranno entro la fine della settimana per stabilire i termini dell'accordo. Solo allora, una volta definito il perimetro della coalizione, si tornerà a parlare ufficialmente dei candidati alla presidenza. Già perché, chi si aspettava dall'incontro di ieri non solo la ratifica dell'alleanza ma anche il nome del candidato governatore è rimasto deluso. Gli azzurri hanno sì offerto ai montiani il candidato presidente ma a condizione che il no-

me fosse diverso da quello dei loro due leader (il senatore Di Maggio ed il consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio) e nell'incontro di ieri nomi non ne sono stati fatti. «Bisogna aspettare l'intesa con l'Udc e ragionare insieme per trovare un candidato unitario. Un candidato che venga scelto dalla realtà civile» spiegano fonti pidelline. Al di là del garbo politico riservato agli altri aspiranti alleati, però, a bassa voce più di qualcuno precisa che l'ipotesi Franco Stella resta concretamente in campo. Almeno in attesa che Scelta civica faccia il suo nome.

Intanto, mentre il lavoro per trovare la quadra sulle regionali va avanti, le fibrillazioni tra i montiani non mancano. Tanto che il segretario regionale, Domenico Bronzino, interpellato sulla vicenda taglia corto dicendo di non «voler parlare di una cosa di cui non è stato informato». Se Scelta civica resterà unita o si dividerà si saprà nei prossimi giorni. Di certo, però, per loro come per l'Udc, l'orientamento del partito sarà stabilito da chi ha in mano il simbolo. Esattamente come avvenuto in passato con altre formazioni politiche.

**Centrosinistra
Primarie: deciso
l'ordine dei nomi
sulla scheda**

■ Quello di Piero Lacorazza sarà il primo nome a comparire sulla scheda per la primarie del centrosinistra per indicare il candidato alla presidenza della Regione Basilicata nelle elezioni che si terranno il 17 e 18 novembre prossimo. L'ordine di collocazione dei nomi sulla scheda è stato sorteggiato nel pomeriggio di ieri. Dopo quello di **Piero Lacorazza**, gli elettori di centrosinistra che parteciperanno alle primarie del prossimo 22 settembre troveranno i nomi di **Marcello Pittella**, **Michele «Miko» Somma** e **Nicola Benedetto**.



PALAZZO La sede della Regione Basilicata in via Anzio a Potenza

CANDIDATO PRESIDENTE

Ecco come sceglieranno i «grillini»

● Si voterà sul portale nazionale solo il candidato presidente, mentre i 20 candidati consiglieri saranno eletti con una votazione a scrutinio segreto, con 3 preferenze, in una riunione assembleare regionale di tutti gli attivisti certificati. Sono le modalità per le regionali messe a punto dai grillini. A comunicarlo una nota del Movimento cinque stelle che sottolinea come «entro il 28 settembre, con la definizione di tutte le candidature, si deve completare il processo di certificazione per poter partire con la raccolta delle firme necessarie alla partecipazione alle amministrative». Il 26 settembre, quindi, sarà il limite ultimo per scegliere online sul portale nazionale, tra i 21 consiglieri nominati con le «regolarie», il candidato presidente per la Basilicata, mentre domenica 15 si svolgerà, molto probabilmente, la riunione assembleare. In particolare, in mattinata si dovranno raccogliere le candidature, consentire una breve autopresentazione ai candidati e, nel pomeriggio, si darà inizio alle votazioni a scrutinio segreto simultaneo. Due i delegati di lista, uno per provincia, che devono essere consiglieri comunali o regionali in carica. Per la provincia di Potenza individuato già nel consigliere Gervasio. La lista del M5S lucano, poi, potrà essere composta da candidati consiglieri e presidenti scelti solo tra gli iscritti certificati al momento delle candidature (e considerati i tempi lunghi per le certificazioni è evidente che esse riguarderanno gli iscritti almeno fino alla metà di agosto). In totale, infine, saranno scelti 21 candidati, con la clausola che l'ultimo dei votati verrà escluso se il Ministero dell'Interno dovesse stabilire che il numero degli eleggibili è 20 e non 21.

De Filippo dalla giunta al partito regge la segreteria del Pd lucano

● Vito De Filippo - presidente uscente della giunta regionale della Basilicata - è il nuovo segretario regionale reggente del Pd, al posto dell'onorevole Roberto Speranza, capogruppo del partito alla Camera, che si è dimesso e ha consegnato l'incarico «nelle mani del segretario nazionale, Guglielmo Epifani, per potersi dedicare pienamente» al suo compito a Montecitorio.

Lo stesso Epifani ha «affidato al presidente Vito De Filippo la responsabilità di reggere il partito lucano chiedendo contestualmente alla presidente del partito regionale, Pasquina Bona, di convocare l'assemblea regionale per il prossimo 28 settembre per gli adempimenti formali». De Filippo ha ringraziato Epifani per la fiducia - è scritto in una nota - e «ha accettato l'indicazione assicurando il massimo impegno a servizio del partito a partire dalla delicata fase di preparazione alla oramai imminente competizione elettorale regionale» (in Basilicata si voterà per il consiglio regionale il 17 e 18 novembre prossimi).



PD Il nuovo segretario Pd

IV **POTENZA CITTÀ****LA QUINTA MAFIA**

LA FAMIGLIA DEI BASILISCHI

LA TRATTATIVA STATO-MAFIAIl pentito era un confidente del Sisde
La sua strada si è incrociata con quella
dell'ex braccio destro di Bruno Contrada**RELAZIONI PERICOLOSE**L'agente segreto che raccoglieva le
confidenze di Cossidente ha svelato che un
suo superiore gli fece «saltare la copertura»

L'ex boss sentito a Caltanissetta

Cossidente in Procura per i suoi rapporti con un funzionario del Sisde

● L'ex boss dei basilischi, ora collaboratore di giustizia, Tonino Cossidente è stato sentito dai magistrati di Caltanissetta che si occupano dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia. Cossidente in passato è stato un confidente del Sisde, il vecchio servizio segreto civile. Alcuni dei funzionari che sembrano aver avuto un ruolo nella trattativa successivamente hanno curato le informazioni ricevute da Cossidente. Sui contenuti del verbale del collaboratore di giustizia c'è il più assoluto riserbo.

Cossidente sostiene di aver guidato un gruppo mafioso che trafficava in armi e droga e ha svelato alcuni particolari che riguardano i legami con la politica (il procedimento è in attesa di fissazione dell'udienza preliminare).

Nella scala gerarchica dei basilischi, Cossidente ha preso il posto del boss storico Gino Cosentino (anche lui ha poi collaborato con la giustizia).



PENTITO II
Cossidente (a destra) era un confidente del Sisde. È stato sentito dalla Procura di Caltanissetta nell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia. A sinistra: Bruno Contrada



Successivamente è uscito dal programma di protezione e ora è libero.

«Negli anni successivi al 1997 - scrivono i magistrati in una nota d'indagine che ricostruisce le «gesta» del sodalizio criminale - fu Cossidente insieme a Riviezzì a prendere in

mano le redini del gruppo intensificando i contatti con gli esponenti della malavita calabrese e, probabilmente, accantonando Cosentino, tramite il quale egli aveva stabilito contatti che poi gli erano tornati utili nel prosieguo delle sue attività criminali».

I basilischi sono passati alla storia come la «Quinta mafia».

Nata da un'idea di Cosentino, meglio noto come «Faccia d'angelo» che coltivò il sogno di una cosca tutta lucana con l'ambizione di farne un sodalizio «gemello» della 'ndrangheta.

Ma gli equilibri all'interno del clan si incrinarono presto. E l'organizzazione, nata ufficialmente nel 1994, venne sgominata nel 1999 da un'inchiesta della Procura antimafia di Potenza, condotta da carabinieri e polizia di Stato.

Cossidente, però, nel frattempo, a suo dire, avrebbe allacciato amicizie in Campania e in Calabria (era a conoscenza ad esempio di riti di affiliazione della 'ndrangheta e di assetti che erano ancora sconosciuti).

E proprio di quelle amicizie aveva parlato con un agente del Sisde di Potenza, Nicheo Cervone (poi «bruciato» dai suoi stessi superiori che gli fecero saltare la «copertura»). Di recente, sentito in un processo, Cervone ha svelato che l'ordine di «congelare» ogni rapporto con la sua fonte gli era arrivato da un alto funzionario: Lorenzo Narracci, all'epoca della trattativa braccio destro di Bruno Contrada.

IL CASO

OSPEDALE L'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza [foto Tony Vecelj]

● L'azienda l'aveva sospeso per sei mesi perché durante il periodo di malattia svolgeva attività sindacali. Tutti i suoi problemi sono cominciati con un'intervista rilasciata a un'emittente televisiva. Per la patologia che aveva - sosteneva l'Azienda - era richiesto riposo. E l'azienda ha sospeso che fosse una scusa per evitare di andare a lavoro. Anche perché, sostiene l'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza in una memoria depositata in Tribunale, «dal 2005 a oggi il lavoratore ha lavorato 18 giorni». E per questo motivo aveva sospeso il lavoratore. Il giudice della sezione lavoro del Tribunale di Potenza però ha annullato la sospensione e reintegrato il lavoratore (difeso dall'avvocato Antonello Molinari).

Secondo il difensore del lavoratore «la condotta addebitata, consistente nell'aver preso parte a una manifestazione sindacale in un giorno in cui fruiva di astensione dal lavoro per malattia, non vale a integrare la violazione del contratto di lavoro».

Spiega il giudice Luciana Nicolì nella motivazione della sua decisione: «Nel corso dell'istruttoria l'ufficio disciplina ha ascoltato tre medici che hanno avuto in cura il ricorrente; da queste deposizioni è emerso che il lavoratore avrebbe svolto attività sindacale anche in altri periodi in cui fruiva dell'astensione dal lavoro per malattia e, altresì, che, secondo un parere medico, l'attività sindacale deve ritenersi più pregiudizievole dell'ordinaria attività di assistente ammi-



Era in malattia ma faceva il sindacalista Per l'azienda va sospeso, per il giudice no

Il San Carlo: «Ha lavorato solo 18 giorni». Il Tribunale: «Sanzione sproporzionata»

nistrativo, cui il ricorrente è assegnato; ha inoltre acquisito la relazione di accompagnamento alla richiesta di riconoscimento dell'aggravamento della causa di servizio, redatta dallo stesso lavoratore, in cui riferisce di essersi sottoposto più volte agli strapazzi connessi all'esercizio dell'attività sindacale, richiedente anche frequenti spostamenti fuori città. L'ufficio di disciplina ha quindi irrogato la sanzione della sospensione dal servizio e dalla retribuzione per sei mesi, ritenendo la condotta di «particolare gravità».

Per il giudice però «l'adeguatezza della sanzione deve essere valutata rispetto all'unico episodio che è stato addebitato al lavoratore nella lettera di contestazione, ov-



SANITÀ All'ospedale S. Carlo il caso del sindacalista assenteista

vero di aver partecipato attivamente a una iniziativa sindacale». E ancora: «L'apprezzamento della gravità dell'episodio - si legge nei motivi della decisione depositati ieri - non può fondarsi su episodi ulteriori, diversamente da quanto ha fatto l'Azienda». Gli altri episodi quindi non sarebbero stati regolarmente contestati. La sanzione che gli è stata comminata dal San Carlo «è da ritenersi - scrive il giudice - sproporzionata, a fronte dell'unico episodio oggetto di contestazione e, in quanto tale, sanzionabile che, di per sé, non appare connotato da gravità tale da giustificare l'applicazione della sanzione prevista per le ipotesi aggravate». Sanzione disciplinare annullata.

ANNUNCIO PUBBLICO

La Ditta Dow Italia S.r.l. ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. n° 7/98, informa che in data 04.09.2013 ha presentato alla Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, la documentazione necessaria per l'ottenimento della procedura integrata VIA + AIA. A tal proposito si rende noto che: 1. l'impianto in oggetto è sito nell'area industriale di Pietraroja Scalo in via Pomarico, 10; 2. il Gestore dell'impianto è il dott. Massimo Checchi; 3. l'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione è l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità; 4. la documentazione è depositata presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale - Via Verrastro, 5 Potenza - Orario apertura: da lunedì a venerdì h. 10.00 - 13.00; martedì e giovedì h. 16.00 - 17.30; presso lo stesso Ufficio è possibile, previo accordo, prendere visione degli atti e far pervenire eventuali osservazioni alla domanda entro 45 gg dalla data di pubblicazione. IL GESTORE Dott. Massimo Checchi

Per la pubblicità su **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
BK *pubblicità e informazione*
BARI: 080/5481111 - BARLETTA: 0883/313133
MONOPOLI: 080/9303177 - FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4332982 - POTENZA: 097/1418336

VI | **POTENZA CITTÀ****NUOVE POVERTÀ**

UN'EMERGENZA SENZA FINE

ORFANO E DISPERATO

Rimasto orfano di entrambi i genitori, Vincenzo Pace è alla ricerca di un lavoro «per poter vivere dignitosamente»

PORTE IN FACCIA

Ha bussato alle porte dei politici ricevendo indifferenza o promesse impalpabili. «Ho difficoltà anche per mangiare»

Solo, senza lavoro e senza futuro

Il disperato grido d'aiuto di un 40enne. La sua storia è il simbolo di un disagio diffuso

MASSIMO BRANCATI

● A Potenza c'è un sottobosco di disperazione che comincia a uscire dall'ombra. Come in un pozzo di San Patrizio, il disagio sembra non toccare mai il fondo e ogni giorno spuntano storie di cittadini in difficoltà. Non solo cassintegrati o persone che hanno perso il lavoro. C'è chi quel lavoro non l'ha mai trovato pur avendo raggiunto la soglia dei 40 anni. Vincenzo Pace condensa, suo malgrado, tutte le difficoltà di chi è senza reddito: ha bussato (invano) a tante porte, anche quelle dei politici, dichiarando di essere pronto a svolgere qualsiasi mansione. E non può contare su quella sorta di «ammortizzatore sociale» che è rappresentato dalla famiglia.

I suoi genitori, infatti, sono morti e lui vive da solo in un appartamento che, tra l'altro, ha già conosciuto l'inevitabile taglio di luce e gas di fronte al mancato pagamento delle bollette.

Dalle istituzioni ha ricevuto soltanto parole e promesse impalpabili. «Da un anno e mezzo - racconta Pace - ho un rapporto epistolare con il prefetto di Potenza, Antonio Nunziante, al quale mi sono rivolto per chiedere un aiuto. Il prefetto, a sua volta, ha scritto al centro per l'impiego e alla Regione per segnalare il mio caso, dimostrando sensibilità, tuttavia sono ancora in attesa di una soluzione».

Il 40enne, infatti, ha avuto sì un colloquio con il centro per l'impiego, ma non ci sono stati sviluppi tangibili. Eppure, come scrive Maria Vulpio, responsabile del centro, in una lettera di risposta al prefetto, «ai colloqui l'uomo si è sempre presentato in maniera puntuale ed attiva». Pace ha incontrato anche il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero: «Ma il primo cittadino - racconta - si è limitato a dire che non poteva fare molto. Mi ha dato anche 50

euro, ma io non voglio vivere di elemosina, voglio un lavoro». Avendo alle spalle trascorsi in bar e locali come cameriere, Pace ha sondato opportunità di lavoro al bar dell'ospedale San Carlo e nella struttura Auchan di Tito.

Ha chiesto la possibilità di essere impiegato magari nelle scale mobili, come controllore. Niente da fare. Inutili anche i tentativi di avere un incontro con il presidente della Regione, Vito De Filippo: «Ma il governatore non mi ha mai voluto incontrare. Dopo tanti appelli - dice Pace - sono stato ricevuto da un suo dirigente che mi ha promesso un intervento per un'occupazione seppure temporanea. E mentre io restavo ancora in mezzo alla strada vedevo altre persone, sicuramente meno bisognose di me, trovare uno sbocco per esempio nella Cotrab. Forse perché sponsorizzate da qualcuno. Dalle istituzioni, in generale - sottolinea Pace - ho ricevuto tanta indifferenza, ad eccezione del prefetto che ha cercato di fare qualcosa. Ma si possono trattare così i cittadini che chiedono soltanto di essere ascoltati? Vorrei un aiuto per poter mangiare e vedere meno nero il mio futuro».

Oggi Pace si aggrappa ad un sostegno che gli garantisce l'ex direttore del San Carlo di Potenza, Michele Cannizzaro: «Mi dà un aiuto per le bollette e per andare avanti nelle cose fondamentali».

Dagli altri a cui mi sono rivolto, invece, ho ricevuto nella migliore delle ipotesi soltanto promesse. La verità - dice - è che certi politici pensano solo al loro interesse, alle loro poltrone e ai loro amici da sistemare. Sono deluso, rammaricato di fronte alle continue prese in giro. Chiedo solo di poter avere una vita dignitosa e non da disperato. Andando avanti così mi troverei di fronte ad un bivio: chiedere l'elemosina o fare una pazzia».

**SPICCIOLI** Sempre più potentini costretti ad elemosinare qualcosa per poter mangiare**CANTAUTORE** Povia in concerto domenica scorsa a rione Cocuzzo

Povia «testimonial» della mensa per i poveri a rione Cocuzzo

● Sarà lui il testimonial del progetto di una mensa per i poveri a rione Cocuzzo. Il cantante Povia, che domenica sera ha tenuto un concerto proprio nel quartiere potentino a conclusione della festa per la Madonna dell'Incoronata, ha annunciato la sua «scesa in campo» a sostegno dell'iniziativa voluta dal parroco don Donato Lauria. Un volto noto al grande pubblico per «sponsorizzare» l'idea che piano piano comincia a prendere corpo, sperando in una valida sponda non solo nelle istituzioni ma anche tra i privati. Il progetto, la cui spesa si aggira sui 170mila euro, richiede a questo punto l'attivazione di un tavolo con le istituzioni. Si cercherà un modo per assicurare una sorta di compartecipazione da parte del Comune, sulla scia di quanto accade in altre città italiane, attraverso, per esempio, la garanzia della copertura finanziaria di almeno venti pasti al giorno: «Ci stiamo guardando attorno - aggiunge don Donato - e teneremo di coinvolgere anche fondazioni e banche al di là di ciò che potrà assicurarci la Caritas».

POTENZA INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO. PER FORTUNA NESSUN DANNO MA CONTINUANO LE INDAGINI PER CAPIRE LE RAGIONI DEL MALFUNZIONAMENTO

Filiale Bancapulia: fumo e paura

Avaria di un pannello elettrico al primo piano sottostrada: tutti i dipendenti fuori

POTENZA
Ieri mattina lavoro sospeso alla filiale di Bancapulia di viale Marconi per un'avaria a un pannello elettrico

● Fumo e preoccupazione, ma per fortuna, all'atto pratico, nessun danno, nella filiale di viale Marconi di Bancapulia, che ieri mattina è stata chiusa a causa di un'avaria a un pannello del quadro elettrico.

Erano circa le dieci del mattino quando alcuni dipendenti dell'Unicredit, che occupa i piani superiori del palazzo, hanno sentito odore di bruciato e hanno visto del fumo provenire dai piani sottostanti. Il fumo è risultato poi provenire da un pannello elettrico al primo piano sottostrada, che ospita una sala convegni ormai da tempo inutilizzata, proprio sopra il piano dove si trovano i caveau di Bancapulia. Dopo i primi attimi di disorientamento, sono stati allertati i vigili del fuoco che, per precauzione, hanno fatto sgomberare tutti gli occupanti del palazzo, che ospita sia una filiale di Bancapulia sia alcuni uffici di Unicredit. Mentre la filiale è rimasta

chiusa i vigili del fuoco hanno effettuato gli accertamenti del caso che, però, a quanto è dato sapere, non sono stati conclusivi. Occorreranno ulteriori indagini per capire le cause dell'avaria dell'impianto elettrico.

Qualcuno punta il dito sulla vetustà dell'edificio, costruito ormai oltre trent'anni fa per ospitare gli uffici dell'allora Banca di Lucania e poi passato di mano in mano sulla scia di fusioni e incorporazioni varie.

Per fortuna, comunque, l'incidente di ieri mattina si è risolto con tanto fumo, ma senza il proverbiale... arrosto. Una volta terminate tutte le verifiche, infatti, i dipendenti delle due banche sono potuti rientrare in sede per riprendere regolarmente a lavorare. Prima quelli dell'Unicredit, verso le 12.45, poi quelli di Bancapulia, intorno alle 13.15.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 settembre 2013

POTENZA CITTÀ | VII

EMIGRAZIONE GIOVANILE

IL CAPOLUOGO CONTINUA A «SVUOTARSI»

**OPPORTUNITÀ** Resta forte il richiamo degli atenei di fuori regione per i ragazzi potentini**I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA****CANTIERE** I lavori infiniti di piazza Bonaventura a Potenza [foto Tony Vecce]

Potentini con la valigia altri 400 giovani emigrano

Fenomeno inarrestabile. L'80 per cento parte per motivi di studio

MASSIMO BRANCATI

● Nel 2012 sono stati circa 400 i giovani potentini, tra i 19 e i 25 anni, che hanno lasciato la città. Il trend è in crescita rispetto agli anni scorsi (siamo nell'ordine del +25% se confrontiamo il dato al 2000). Perché questa impennata di nuovi emigranti? L'80% dei ragazzi con la valigia ha scelto di partire per motivi di studio, per iscriversi ad una facoltà universitaria di fuori regione (Roma e Milano le «mete» preferite). È un particolare su cui riflettere, anche perché rispecchia un andamento su scala regionale: trentamila lucani frequentano l'Università. E di questi ben 23mila sono iscritti altrove, mentre circa 7mila giovani della Basilicata hanno scelto l'ateneo lucano. Secondo una recente ricerca dell'Istat, inoltre, il 70 per cento di chi ha frequentato «fuori sede», al termine del ciclo di studi, preferisce non ritornare in Basilicata. Una fuga dettata dalla necessità di trovare sbocchi professionali, dalla carenza di opportunità in regione e, in parte, dall'offerta formativa che evidentemente, dal punto di vista quantitativo, non soddisfa in pieno le ri-

Basilicata in testa alla classifica Le matricole universitarie sempre più in... fuga

■ Uno studente universitario su quattro va a studiare lontano da casa. È quanto emerge dalla fotografia di AlmaLaurea, relativa all'anno accademico 2011-2012: le matricole che lasciano la propria regione per studiare in un'altra sono 71.725, su un totale di 278.866. In cima a questa speciale classifica c'è la Basilicata con il 77,4% di studenti, seguita dalla Valle d'Aosta col 75,3 e il Molise col 62,4. Quindi tutte le altre: il Trentino Alto Adige è a quota 48,3%, la Calabria al 43,7, la Puglia al 34,6, l'Abruzzo al 34,1, le Marche al 30, la Sicilia al 27,5, il Veneto al 26,5, l'Umbria al 26,1, la Liguria al 25,4. Le altre regioni sono tutte sotto la media nazionale, con la Lombardia minor esportatrice di studenti: solo il 9%. Il Lazio è al 10,4. La Toscana al 12,4, l'Emilia-Romagna al 14, la Campania al 18,1, la Sardegna al 19,5, il Piemonte al 19,8, il Friuli Venezia Giulia al 21,9. Per i più bravi, sono in palio oltre mille borse di studio, da 5.000 euro l'una, garantite dal ministero dell'Istruzione per i fuori sede. A patto di uscire con 95/100 dalla maturità e mantenere un alto rendimento durante il percorso universitario.

chieste degli studenti. L'Università di Basilicata, nonostante la qualità della sua offerta formativa, dunque, ha una scarsa capacità attrattiva nei confronti dei giovani lucani. Lo conferma anche il Cnvsu, il comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (organismo del Miuur). Su 4.254 diciannovenenni iscritti

all'Università soltanto 1.305 scelgono le sedi di Potenza e Matera, mentre circa 2.949 si iscrivono in sedi extra regionali. L'obiettivo non è bloccare il flusso di talenti meritevoli verso Università di eccellenza (Luiss, Lumsa e Bocconi), ma è necessario favorire un'inversione di rotta per frenare un fenomeno che impoverisce

VIAGGIO
La città continua a svuotarsi e a diventare più «anziana»

tutti. La prima ad interrogarsi su questa problematica deve essere la Regione che non può limitarsi ad erogare fondi (anche quelli servono, per carità), ma avviare una seria riflessione sul rapporto tra Università e territorio e sulle ragioni che alimentano i dati dell'emigrazione. Il problema è socio-economico: i ragazzi decidono a priori di restare dove vanno a studiare. La Basilicata, d'altra parte, non è in grado di offrire opportunità di lavoro e occasioni di crescita professionale. È necessario trovare le contromisure per evitare che tutta questa situazione alimenti il rischio spopolamento. Temi contenuti in un documento dell'associazione We Love Potenza che lancia un allarme a tutta la comunità civile, alle forze politiche, imprenditoriali e sociali affinché il problema dell'emigrazione dei giovani e di giovani coppie «trovi dei momenti di alto confronto e di necessaria concerta-

zione per trovare soluzioni celeri ed efficaci. La politica - sostiene l'associazione - dovrebbe riprendersi il suo spazio, occuparsi più di questi problemi e offrire risposte concrete anziché trattare di cose futili e questioni organizzative che, oramai, non interessano più a nessuno. Sentiamo indispensabile, ora come non mai, il ritorno ad una partecipazione attiva alla vita della città, secondo regole democratiche di discussione e di confronto, evitando la «caccia alle streghe» i toni massimalisti e giustizialisti che non appartengono al costume della nostra città e che non fanno bene alla crescita complessiva di Potenza. Siamo per la moderazione, il rispetto della storia, delle tradizioni, per l'associazionismo e la solidarietà». Su questi argomenti l'associazione ha attivato un blog di discussione sulle pagine del sito www.circoloangil-lavechia.it.

**COMUNE L'ACCUSA DEL CONSIGLIERE GIUSEPPE MOLINARI CHE CHIEDE DI CONOSCERE LA TEMPISTICA DELLE OPERE**

Progetto con i fondi Pisus «Nessun cantiere aperto»

● A che punto sono i progetti previsti dai Pisus a Potenza? La pioggia di soldi con cui ciclicamente si annunciano opere e interventi per migliorare la città si è fermata ai 26 milioni di euro per finanziare 19 interventi di cui quattro immediatamente cantierabili per un importo di 3.574.200 euro. Riguardano l'attuazione del piano di infomobilità, la realizzazione di fermate e percorsi senza barriere, la creazione dello sportello unico dei servizi sociali, l'adeguamento della galleria civica e della Cappella dei Celestini.

Il consigliere comunale Giuseppe Molinari ha chiesto di conoscere la tempistica di questi interventi e un aggiornamento sugli altri 15 progetti (per un importo complessivo di 22.425.800 euro). Il sindaco Vito Santarsiero ha spiegato che i progetti saranno realizzati attraverso due canali di finanziamento: quelli del Po Fes e

del Fondo di sviluppo e coesione (rimodulazione resa necessaria in seguito al mancato rispetto del precedente cronoprogramma). In tutto 46 milioni di euro, ha detto il sindaco, sono immediatamente disponibili visto che sono state definite le intese e firmati gli atti e gli accordi sia con il Ministero sia con la Regione Basilicata, nel caso specifico del Fondo di sviluppo e coesione, sia con il comitato di sorveglianza. Sull'utilizzo delle risorse, dieci milioni di euro sono destinati al sostegno delle attività produttive. «A riguardo - sottolinea Molinari - il sindaco ha comunicato che il finanziamento è già in una fase di utilizzo ma al momento, dopo tre anni circa, nulla di concreto per le imprese di Potenza che avevano partecipato ai bandi. Questo a causa dei ritardi della Regione la quale si è presa la responsabilità, per non fare un nuovo bando,

di velocizzare lo scorrimento delle graduatorie». «Entro questo mese - continua Molinari - dovrebbero concludersi, come ha assicurato il sindaco, l'avviso pubblico per due milioni di euro circa in favore del settore ricerca e sviluppo, sia quello per due milioni di euro indirizzato al sociale ed a sostegno di tutte le cooperative, aziende ed attività che operano nel settore. Per quanto riguarda, invece, i 26 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione i 19 interventi previsti con un cronoprogramma dovranno essere conclusi entro 48 mesi. L'intesa con la Regione Basilicata, Università e Comune di Potenza prevede anche i 15 milioni di euro da assegnare all'ateneo lucano per la realizzazione di una casa dello studente nell'area della Fornace Ierace. Molinari conclude evidenziando come nessun cantiere sia stato ancora aperto.

**OPERE PUBBLICHE**
In alto Giuseppe Molinari e il sindaco Vito Santarsiero**IL COMITATO 13 OTTOBRE**

Trasporti «Il piano è sbagliato»

● Il trasporto pubblico locale a Potenza non va. E ora lo «certificano» anche consiglieri comunali dell'opposizione che nei giorni scorsi hanno avviato una raccolta di firme per modificare l'attuale assetto del sistema. E dire che il piano, a dicembre 2010, aveva registrato l'approvazione unanime in consiglio comunale. Il comitato 13 ottobre, che da tempo ha proposto un sistema alternativo a costi più contenuti, prende atto di questa situazione e aspetta che l'amministrazione comunale traduca in atti concreti l'annuncio di voler discutere nuovamente del piano di mobilità su un tavolo aperto ai comitati di quartiere.

VIII POTENZA E PROVINCIA**LAVELLO** SEL CHIEDE DI DARE UNA NUOVA COLLOCAZIONE A QUEGLI APPEZZAMENTI, IN VISTA DI UN UTILIZZO PRODUTTIVO

Trenta ettari di terreno abbandonati nell'incuria

Erano stati dati dal Comune al tecnico agrario per le attività didattiche, che non si fanno a causa dei tagli

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Il circolo lavellese di Sel torna alla carica sulla questione dei terreni in abbandono dell'Istituto tecnico agrario. Armati di fotocamera, i militanti del partito hanno scattato alcune fotografie per documentare lo stato di incuria dei 30 ettari che anni fa, il Comune di Lavello aveva dato in concessione alla Provincia di Potenza, e che a loro volta erano stati affidati alla scuola per lo svolgimento di attività didattiche. Il problema era stato già sollevato a metà giugno.

Attraverso la Gazzetta, Sel aveva segnalato «la situazione di inservibilità della struttura un tempo adibita a serra, la presenza di erbacce e vegetazione spontanea al posto delle colture, la superficie agraria investita a favino misto a papaveri e margherite».

«Nella ricognizione da fare delle terre in capo al Comune di Lavello -

evidenziano i militanti di Sel - bisognerà prestare particolare attenzione ai 30 ettari un tempo dati in concessione all'Istituto agrario. Proponiamo all'amministrazione comunale - continuano - di garantire particolare interesse nei confronti dei giovani e degli inoccupati, partendo anche da un più adeguato utilizzo di quei terreni che ad oggi, come documentato dalle foto che abbiamo scattato, sono in totale stato di abbandono». Dall'amministrazione comunale, in realtà, ci spiegano che «ad oggi il Comune di Lavello non ha competenza su quei terreni, che sono stati concessi alla Provincia di Potenza diversi anni fa». Ma da notizie apprese dagli uffici comunali, risulta che ci sarebbe l'intenzione, da parte del Comune di Lavello, di rientrare in possesso di quei fondi rurali, con una precisa richiesta da inoltrare alla Provincia. Presto, insomma, quei 30 ettari potrebbero ritornare al municipio lavellese.

«In quelle terre - sottolineano da Sel - ci sono soltanto erbacce, che di giorno in giorno diventano sempre più alte. Ed è un vero peccato. Speriamo che al più presto - aggiungono - sia convocato un incontro a livello istituzionale per dare a quei terreni una nuova collocazione». Alcuni rappre-

sentanti dell'Istituto agrario, comunque, avevano contattato i componenti di Sel.

«Dall'Istituto agrario - raccontano i militanti del partito - ci hanno spiegato tutto dipende dal continuo taglio ai fondi scolastici, e che la finalità di quei terreni non è quella di creare reddito, ma di formare gli studenti. La scuola agraria, del resto, ha ricordato che in passato le attività didattiche

**LAVELLO**
I campi abbandonati dell'Istituto agrario**RIONERO IN V.** VICO TRENTO E VICO I SANFELICE

Segnaletica «pazza» e liti a non finire tra gli automobilisti

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN CULTURE.** Uomini della vecchia guardia, ovvero di quando nella città fortunatiana, a trasportare persone e cose erano quadripedi, quali cavalli, asini e muli, non si ritrovano fra segnali per terra, paline e tabelle verticali della segnaletica stradale.

**RIONERO** Vico Sanfelice

«Oggi ci sono le quattro ruote per le nostre vie - osserva, alla Gazzetta, il vecchio zio Vittorio - ma devo dire che si muovevano meglio gli asini di allora che le macchine oggi. Quanto meno era più facile muoversi sulle strade cittadine ed anche con una certa praticità». Quelli non avevano bisogno di segnaletica, al contrario di quelle di oggi. Segnaletica, talvolta sovrabbondante, o anche contraddittoria ed incoerente. Alcuni esempi evidenziano sufficientemente e confermano le osservazioni del sig. Vittorio. Prendiamo Vico Trento. Sulla destra si evidenzia il divieto di accesso, sulla sinistra, invece, una tabella prescrive di andare dritti o girare a destra. Ammesso che si possa accedere, però, andando dritti si va contro il muro in fondo alla strada. «Abbiamo segnalato diverse volte tale assurdità, ma nessuno ci ha ascoltato», racconta uno dei residenti. Un'altra segnaletica discutibile fra Vico 1° Sanfelice e incrocio via Umberto I, civico 56/58, come «divieto di entrata e di uscita». Tranne ai residenti. Tuttavia sul lato opposto, incrocio vico I Sanfelice con Via Sanfelice, non esiste alcuna segnaletica con la stessa prescrizione. Ma non finisce qui. Via Umberto I, che percorre longitudinalmente la città per oltre un chilometro, ha, all'inizio, il segnale «senso unico frontale». Inconspicuamente, fra i civici 40 - 56/58, qualcuno vede un doppio senso di circolazione con parcheggio sulla destra. Anche qui litigi ed incomprensioni a non finire.

**SEGNALI** Vico Trento**POTENZA** NEGLI ULTIMI 5 ANNI DISOCCUPATI E SOTTOCCUPATI SONO AUMENTATI DEL 32%

Disoccupazione: si teme un autunno molto caldo

Preoccupanti i dati raccolti dal centro studi della Uil Sintesi

● Disoccupazione: si preannuncia un autunno caldo anche in Basilicata. Secondo i dati del Centro Studi Sintesi che segnano l'incremento del 32% negli ultimi cinque anni di disoccupati e sottoccupati lucani, sfiorando il tetto delle 30 mila unità. È quanto sottolinea il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro aggiungendo che «la tendenza verso la flessione della cassa integrazione nel mese di agosto è di natura fisiologica. Tuttavia l'aumento di ore richieste dalle aziende, rispetto allo stesso mese del biennio precedente, non fa ben sperare. A preoccupare è la sostanziale identità con i dati che hanno caratterizzato il 2010, anno in cui c'è stato il maggior ricorso agli ammortizzatori sociali dall'inizio della crisi. Ciò che preoccupa maggiormente è, senza dubbio, l'alto numero di richieste di cassa in deroga, che con oltre 38 milioni di ore autorizzate segna, anche in un mese in cui crollano le richieste, un aumento molto forte rispetto allo stesso periodo del biennio precedente. A tale strumento occorre continuare a dare ossigeno, perché la crisi è ancora imponderabile nei suoi effetti e i lavoratori, così come le aziende, continuano ad aver quotidianamente bisogno di strumenti come questo che li aiutino, quantomeno, a rimanere a galla in attesa delle auspicabili ma ancora invisibili riprese. Altrettanto allarmante è il numero delle domande di disoccupazione (+ 12% sul 2012) che, implacabilmente conferma come prosegue il calo occupazionale. Pertanto è necessario mantenere pienamente esigibile la cassa in deroga, senza inaccettabili restrizioni o riduzione di protezione per i lavoratori e, soprattutto, bisogna avviare politiche fiscali finalizzate alla ripresa dei consumi e, quindi, alla crescita economica». Vaccaro aggiunge che «tra le idee progettuali della Uil quella pur-

troppo ancora sottovalutata è di investire nella Green Economy per uscire dalla crisi e migliorare la situazione occupazionale del Paese. E' interessante notare - spiega il segretario generale della Uil - come man mano che diminuisce l'attenzione verso la green economy, cala anche la percentuale occupazionale del territorio esaminato. Ciò significa che l'economia sostenibile non è soltanto un modello di vita cui aspirare, ma anche una fonte di ricchezza e di lavoro. In un Paese in cui l'indice di disoccupazione è tra i più elevati a livello europeo, investire nei green job potrebbe rappresentare una via per uscire dalla situazione di stallo e di crisi in cui stiamo ormai da diversi anni».

CIG

Vaccaro: «Altissimo il numero delle richieste di Cig in deroga»

CHIAROMONTE VENERDÌ SI INSEDIAMO IL COMITATO TECNICO

Ippo-ono terapia contro l'anoressia parte un progetto di studio dell'Asp

● **CHIAROMONTE.** Amici a quattro zampe per curare i disturbi del comportamento alimentare e per la riabilitazione alcolica: grazie ad un progetto avviato dall'Asp di Potenza sarà possibile verificare scientificamente l'efficacia della pet therapy in questo tipo di patologie. Nel caso in questione si parla di ippo-ono terapia, che prevede l'utilizzo di cavalli ed asini. Venerdì prossimo alle 10.00 presso la sala multimediale dell'Ospedale di Chiaromonte si insedierà il Comitato Tecnico Scientifico, per dare attuazione al progetto.

Si tratta del primo tentativo sistematico, a livello nazionale ed internazionale, di studio sul tema. Il comitato, presieduto dal Direttore generale dell'Asp dott. Mario Marra e dal Direttore Sanitario dott. Giuseppe Cugno, è composto da tre componenti del Dipartimento Salute della Re-

gione Basilicata, cinque dell'Azienda Sanitaria di Potenza e dieci esterni, tra i quali esperti nazionali ed esponenti del mondo accademico. Per la realizzazione dello studio, l'Asp ha sottoscritto un accordo di collaborazione scientifica con l'Università degli Studi de L'Aquila. Il 14 settembre 2013 si svolgerà il primo dei quattro seminari previsti sul tema degli interventi assistiti con animali, tenuto dal dott. Lino Cavedon del Centro di riferimento Nazionale sulla Pet Therapy, istituito dal Ministero della Salute, dalla dott.ssa Francesca Cirulli del Dipartimento di Neuroscienze dell'Istituto Superiore di Sanità e, per la parte applicativa, dalla dott.ssa Serena Lamboglia, Psicologa specialista in Riabilitazione equina, responsabile del Centro di Ippo-ono Terapia di Chiaromonte convenzionato con l'ASP.

le altre notizie**LAGOPESOLE**

CRONACA
Ruba alberi nel bosco
va ai domiciliari

■ Un uomo di 42 anni è agli arresti domiciliari con le accuse di furto aggravato e danneggiamento di un'area - la foresta regionale di Lagopesole, dove ha tagliato almeno 130 alberi di cerro - sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale. L'uomo è stato arrestato dagli agenti del Corpo forestale dello Stato, al termine di indagini cominciate a luglio, quando furono segnalati i primi furti, nella zona di Filiano. L'uomo avrebbe agito con la complicità della moglie, denunciata in stato di libertà: la legna veniva rivenduta a prezzi inferiori rispetto a quelli praticati dalle imprese autorizzate a tagliare le piante nella foresta.

X | MATERA CITTÀ**I GRANAI SVUOTATI**

ALTRO TRAUMA ALL'ORIZZONTE

**Un simbolo spezzato
L'antica tradizione
ora si può spegnere**

■ Tra cinque settimane, poco più di un mese, un altro presidio della capacità produttiva del territorio rischia di chiudere. Un'eventualità dolorosa che colpisce prima di tutto la pattuglia di dipendenti rimasti a lavorare, una ventina in tutto. Non sono molti in generale, moltissimi in particolare, specialmente di questi tempi e in una città in cui le vere notizie non sono più ormai quelle brutte, ma quelle che annunciano la creazione di nuova occupazione, vera, non a parole.

Ma la paventata chiusura dello stabilimento assume un'altra valenza. È di segno decisamente negativo in una realtà che tra fine dell'Ottocento e fino a qualche decennio fa era uno tra i più grandi poli pastai d'Europa. Questa tradizione ci ha consegnato una gran quantità di mulini sul territorio, però progressivamente cancellati. Non c'è più niente. È rimasto solo il buon pane di Matera e molti rimpianti, perché quando eravamo da primato non lo abbiamo capito bene. Anche ora il primato lo cerchiamo, ma è tutta un'altra storia.



UN PROCESSO CHE VIENE DA LONTANO In sintesi, il cammino che va dalla spiga alla pasta destinata alle nostre tavole

**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 10 settembre 2013**CHI DEVE INTERVENIRE LO FACCIA**

Non si può consentire che la tradizione pastaia di Matera finisca nell'indifferenza e che si perdano altri posti di lavoro

QUARTA EDIZIONE ECCO I NUMERI

**«Matera
e fiera»
bilancio
positivo**

● Fuochi d'artificio per chiudere la quarta edizione di «Materaefiera». Bilancio positivo. Sono stati più di 45.000 i visitatori in cinque giorni e 200 le aziende espositrici che hanno aderito all'iniziativa. Il Gran Galà finale ha alternato momenti di spettacolo a spazi dedicati ai ringraziamenti e alle premiazioni. Ad introdurre la serata **Roberto Linzalone**, poeta satirico materano che ha presentato il cooking show dell'associazione «Cuochi materani», a seguire **Annabella Giordano** e **Saveio Pepe** hanno presentato la musica della Fondazione Orchestra Lucana, l'esibizione del comico **Dino Paradiso**, il ritmo travolgente dei Tarantolati di Tricarico e la performance dell'imitatore **Gennaro Calabrese**.

«Il bilancio di questa quarta edizione - evidenziano in comunicato gli organizzatori dell'iniziativa - fa affermare che Materaefiera è uno degli eventi più importanti del panorama economico-produttivo regionale, un appuntamento che ancora una volta ha messo in rete il mondo economico facendo incontrare la domanda e l'offerta e aprendo le porte ad un mercato che viene anche da fuori regione». «Credo che sia sotto gli occhi di tutti il risultato positivo di questa edizione», hanno aggiunto **Franco** e **Donato Braia** di Quadrum, società organizzatrice della manifestazione. «Materaefiera cresce e trova l'attenzione di tantissime realtà non solo lucane. Una strategia vincente è stata quella di abbinare l'arte, i convegni e gli spazi dedicati alle istituzioni sono stati una formula innovativa. Un ringraziamento va soprattutto alle aziende, molte delle quali provenienti dall'alta murgia e da fuori regione, che hanno creduto nel progetto proposto da Quadrum per affrontare questo momento di stallo dell'economia e di ricerca di soluzioni reali. E poi - hanno concluso i fratelli Braia - gli apprezzamenti ricevuti dai visitatori in diversi modi ci hanno dato la giusta carica per metterci già al lavoro per la prossima edizione».

Quattro stands hanno ricevuto un premio per l'allestimento dopo essere stati valutati da una giuria presente in incognito in fiera. I premi sono andati a: per il commercio «Spazio Elettrico» di **Carlo Marinaro**, per l'artigianato la «Marmeria Di Benedetto» rappresentata da **Vito Di Benedetto** e per l'enogastronomia la Fg Servizi di **Brunella Francione**, che a Matera distribuisce il Caffè Borbone. Premiato anche l'imprenditore materano **Antonio Braia** per il Villaggio B3, l'area in cui si sono ritrovate 15 aziende che credono nelle sinergie proprie di un progetto di cultura di impresa e formazione. Un premio speciale anche all'artista di Grassano **Franco Artese**, che ha realizzato il presepe monumentale di piazza S. Pietro con un paesaggio ispirato ai Sassi di Matera. Premio assegnato anche a **Rossella Tosto**, direttore responsabile di Trm. A concludere il tutto l'estrazione della Fiat Punto alla presenza di **Manuel Maffei**, titolare della concessionaria Fiat che ha messo in palio l'autovettura. Il numero del biglietto fortunato ha la matrice «Serie A 01017».

Tandoi, vacilla l'ultima trincea della pasta «made in Matera»

Tra cinque settimane fine della cassa integrazione e l'azienda vuole chiudere

● È a un passo dalla chiusura lo stabilimento Tandoi che nella zona industriale di contrada La Martella produce pasta e farina. Della vertenza in atto se ne stanno occupando da tempo i responsabili delle organizzazioni di categoria Flai Cgil **Marcella Conese**, Fai Cisl **Vincenzo Cavallo** e Uil **Uil Leonardo Barbalinardo**. In un comunicato stampa definiscono «ancora molto incerta la situazione dello stabilimento», anche perché «tra cinque settimane cessa la cassa integrazione ordinaria e non vi è ancora una soluzione alla vicenda giudiziaria che riguarda il mulino annesso allo stabilimento. Anzi pare che la situazione stia precipitando, nonostante l'impegno profuso nei mesi scorsi dal dipartimento attività produttive della Regione Basilicata ed in prima persona dall'assessore Marcello Pittella».

**«SALVIAMOLO»
Drammatico appello
dei sindacati
rivolto alla Regione**

Ricordiamo che nel 2005 la società Fratelli Filippo e Adalberto Tandoi acquisì il ramo d'azienda, mulino e pastificio, dedicato alla produzione di pasta secca della Cerere Srl, con l'obiettivo di continuare il processo di completamento della filiera del grano duro, potendo contare su un sistema integrato di tipicità e tracciabilità. C'era in ballo, tra l'altro un programma di attività legato al Patto territoriale sostenuto dall'ente Provincia che prevedeva una serie di vantaggi e vincoli, oltre al progressivo incremento delle unità lavorative. Strada facendo, la situazione si è ingarbugliata non poco e ancora oggi è in piedi un contenzioso le cui vicende giudiziarie s'intrecciano con quelle contestate dalla società Cerere. In proposito, non sono mancate sentenze già emesse di condanna a carico di ex amministratori locali.

Ad ogni modo, adesso per i sindacati, «è urgente che il ministero dello Sviluppo economico intervenga ancora una volta sulla vicenda, perché non si può consentire che la tradizione pastaia a Matera finisca nell'indifferenza generale e che si perdano altri posti di lavoro. Di fronte a tale emergenza, le organizzazioni di categoria chiedono all'assessore regionale alle Attività produttive di mettere in campo qualsiasi sforzo per attivare un intervento ministeriale che possa definitivamente porre rimedio ad una vicenda ormai annosa, che sta mettendo seriamente in discussione la tenuta dello stabilimento. La fine della cassa integrazione ordinaria è vicina e, in mancanza di vie d'uscita, l'azienda ha già comunicato che arriverà alla chiusura dello stabilimento».

POLITICHE SOCIALI L'INIZIATIVA DEL COMUNE SARÀ SVOLTA DALLA COOPERATIVA SOCIALE LILITH

Anche quest'anno ci sarà il servizio assistenza disabili

ENZO FONTANAROSA

● In tempi in cui i bilanci fanno i conti con sempre più risicati trasferimenti statali, il Comune di Matera rafforza la spesa sociale. Per il terzo anno consecutivo, e a partire da giovedì prossimo, data di apertura delle scuole in città, l'Amministrazione civica sostiene il servizio di assistenza di base di trasporto e accompagnamento dei disabili nelle scuole della città. «È offerto alla comunità e quindi alle famiglie», ha affermato l'assessore alle Politiche sociali **Stimonetta Guarini** nell'incontro

con la stampa svoltosi ieri in Municipio nel corso del quale si è parlato dell'assistenza personalizzata nelle scuole e del trasporto casa-scuola gestito dalla cooperativa sociale «Lilith». Un impegno che «costa 500mila euro l'anno - ha continuato Guarini - ed è rivolto a 95 minori, dalla scuola dell'infanzia alle superiori». Il Comune lo sostiene con convinzione: «Non abbiamo mai pensato di contrarre questa attività - ha evidenziato il sindaco **Salvatore Adduce** - Alla carenza di una linea di trasporto probabilmente si può ovviare. Ma che danno provocheremmo anche

a un solo bambino impedendogli l'esercizio del diritto costituzionale allo studio? Perché andare a scuola significa questo». Per un bambino con disabilità, inoltre, «poter frequentare la scuola dà modo di integrarsi e confrontarsi con il mondo della regolarità - ha aggiunto **Caterina Rotondaro**, psicologa e psicoterapeuta del Comune - Il servizio risponde, dunque, a un bisogno essenziale». Del servizio, nello specifico, ha parlato **Tina Iacovuzzi**, presidente della cooperativa sociale «Lilith»: «Viene svolto, con un mezzo del Comune, da 33 operatori impegna-



CONFERENZA STAMPA Un momento dell'incontro [foto Genovesi]

ti complessivamente per 133 ore di servizio giornaliero suddiviso in tutte le scuole. La peculiarità di questo servizio sta nell'organizzazione puntuale insieme al servizio sociale "in primis" perché dobbiamo coniugare bisogni psicofisici del minore, orari degli inse-

gnati di sostegno, esigenze delle famiglie, terapie dei bambini. Tutto questo va tenuto conto per dare un servizio quanto più efficace ed efficiente con l'obiettivo di fare raggiungere l'autonomia e migliorare gli aspetti legati all'apprendimento e inclusione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 settembre 2013

MATERA CITTÀ | XI

STUDENTI E DISAGI

SPUNTA UN ALTRO PROBLEMA

L'ASSESSORE RASSICURA

Provincia: «L'edificio di via Dante complessivamente, è comunque a posto e non c'è alcun pericolo»

Una parte della scuola inagibile, inizio rinviato

Corpo B del professionale «Morra» da ristrutturare. Slittano le lezioni



A SCUOLA PIÙ TARDI L'entrata dell'Istituto Isabella Morra in via Dante

Per 15 classi spostamento in altri spazi dello stesso Istituto. Altre 5 dai geometri

EMILIO SALIERNO

● Inizierà tra una settimana l'anno scolastico per le classi dell'Istituto di Istruzione superiore Isabella Morra, in via Dante. Lo slittamento dell'avvio delle lezioni è dovuto alla necessità di effettuare interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza nel corpo B dell'edificio. Venerdì scorso l'ultimo sopralluogo dei tecnici della Provincia, che ha fatto emergere i problemi strutturali e quindi l'urgenza di opere di adeguamento.

Disagi per studenti e lavoratori dell'Isabella Morra ma anche per il personale e i ragazzi dell'Ipsia Leonardo da Vinci (5 classi), che a causa dell'inagibilità della sede di contrada Rondinelle sono «ospiti» del professionale di via Dante (altre 4 classi, invece, erano già state spostate all'Istituto per geometri).

Insomma, un altro colpo alla già precaria situazione dell'edilizia scolastica cittadina, dopo le chiusure del plesso di via Bramante (Istituto comprensivo), chiuso ad agosto 2012 per problemi di staticità con una ordi-

nanza del sindaco, dell'Ipsia di Rondinelle e del Liceo artistico. L'assessore provinciale **Angelo Garbellano** chiarisce che i tecnici dell'ente «monitoravano la situazione dell'Isabella Morra già dall'inizio dell'estate per delle fessure riscontrate sulle pareti. Sino ad agosto non è emerso alcun segnale di rischio, ma nei giorni scorsi si è rilevato un allargamento di quegli spazi sui muri e trattandosi di una scuola, per precauzione, ci siamo adoperati per il trasferimento delle classi. Sia chiaro che il corpo della scuola non presenta pericolo di crollo,

ma dobbiamo approfondire meglio la situazione, insieme agli esperti dell'Università della Basilicata, e capire l'origine delle crepe. Tutto il resto dell'immobile di via Dante è in assoluta sicurezza, anche perché l'edificio non è un blocco unico. In questo modo, 15 classi del corpo B verranno spostate sempre all'interno degli spazi della Morra e altre 5, che sono quelle dell'Ipsia, andranno all'Istituto per geometri, grazie alla disponibilità ed alla collaborazione del dirigente Digilio. Per queste operazioni serviranno 5 o 6 giorni di tempo».

LAVORI PUBBLICI L'INTERVENTO INTERESSA LA VIABILITÀ DI ACCESSO E DELLA PIAZZA. I LAVORI CHE INTERESSANO INVECE VIA LA MARTELLA POTREBBERO CONCLUDERSI IN ANTICIPO

Ruspe in azione in via Conversi

È partita la riqualificazione nella parte finale nei pressi del ponte di collegamento col Paip

ENZO FONTANAROSA

● Hanno atteso quasi dieci anni, prima che un intervento riportasse decoro e migliore vivibilità alla zona. Da ieri l'area del complesso abitativo che cinge la piazza nel tratto finale di via Conversi, in prossimità del ponte di collegamento con la zona Paip, è oggetto di lavori di riqualificazione da parte dell'Amministrazione comunale. L'intervento, che dovrebbe concludersi entro due mesi, riguarderà la sistemazione della viabilità di accesso e della piazza sulla quale si affacciano oltre alle abitazioni private, ove risiedono 52 famiglie, anche alcuni esercizi commerciali.

Il valore dell'intervento è di 170mila euro, e i lavori sono stati aggiudicati dalla Costruzioni Fragasso di Matera. Dell'intervento di riqualificazione dell'area ne ha parlato l'assessore ai Lavori pubblici **Nico Trombetta**, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi ieri mattina nei pressi del cantiere.

«L'investimento è stato promosso dall'Amministrazione con fondi provenienti dal bilancio corrente – ha detto Trombetta –. Siamo soddisfatti di poter operare un serio intervento in una zona che aveva bisogno di ritrovare una sua dignità di



LAVORI IN CORSO
La conferenza stampa. In alto, i lavori in via La Martella
[foto Genovese]

vivibilità, dopo quasi un decennio di attesa». Dei cambiamenti strutturali rispetto alla situazione attuale l'assessore ne ha parlato insieme al tecnico comunale **Cesare Rizzi**, direttore dei lavori. «L'inter-

vento più evidente – hanno spiegato – è che si accenderà attraverso un unico ingresso posto a monte rispetto alla piazza, eliminando di fatto quello più in basso vicino al cavalcavia. Si realizzerà una sorta di

circuito intorno alle palazzine che cingono la piazza, oltre a una scalinata e degli scivoli e vi sarà una serie di batterie di parcheggi che aumentano di fatto il numero dei posti-macchina. Per completare la parte mancante dell'illuminazione si conta di utilizzare il ribasso d'asta». Il sindaco **Salvatore Adduce** ha evidenziato che si tratta di «interventi che nella città contribuiscono a dare confort ai residenti ma anche a un decoro generale alla città. Fatti a tempo debito avrebbero evitato il trascinarsi fino a oggi». Gli amministratori, poi, hanno annunciato che si stanno verificando soluzioni per migliorare la sicurezza di via Conversi a iniziare dall'incrocio con via La Martella.

Una strada, quest'ultima, che dall'11 giugno scorso è interessata da lavori di riqualificazione che stanno procedendo speditamente. L'azienda aggiudicataria, la Claps di Potenza, ha annunciato che i lavori potrebbero concludersi prima di ottobre, in anticipo sui tempi di consegna. Il tecnico comunale **Federico Lorusso**, ha anticipato che ai lati della carreggiata saranno piantumati alberi di carrubo e rosetine selvatiche mentre per la rotatoria potrebbero essere messe a dimora piante autoctone.

le altre notizie**LE NOVITÀ DA GENNAIO****Permisi zone sismiche e piattaforma telematica**

■ L'assessore regionale Luca Braia ha presentato a Matera, agli Ordini professionali, la nuova piattaforma telematica che, da gennaio del prossimo anno, consentirà il deposito dei calcoli strutturali. Tra le principali caratteristiche del sistema, messo a punto dal Dipartimento Infrastrutture della Regione Basilicata per l'invio on line delle domande di concessione edilizia per le costruzioni in zone sismiche, la presentazione telematica dei progetti, la visualizzazione dell'iter amministrativo, il veloce completamento delle pratiche, l'interconnessione con l'autorità giudiziaria per la comunicazione degli abusi edilizi. «La Regione Basilicata – ha detto Braia – avvia con questa iniziativa il passaggio al digitale dei processi autorizzativi delle costruzioni in zona sismica. Il progetto si pone come obiettivo la semplificazione e la velocizzazione dei processi organizzativi e la loro contestuale omogeneizzazione, nonché il miglioramento dell'efficienza e la contestuale riduzione dei costi».

UNA DENUNCIA IN QUESTO MODO SI IMPEDISCE SOPRATTUTTO AI PIÙ GIOVANI DI FARE SPORT, MA COSÌ ANCHE GLI ADULTI POSSONO FARLO SOLAMENTE A PAGAMENTO

«Strutture sportive pubbliche in città, che disastro»

Il consigliere comunale del Pdl Pedicini propone un lungo elenco di ritardi e di realtà abbandonate

● «A Matera è difficile praticare una disciplina sportiva. Oramai lo sport qui è deceduto da tempo, ucciso da una Amministrazione colpevole di negare il sacrosanto diritto alla pratica sportiva ai più giovani. Il gruppo consiliare del Pdl – scrive in comunicato il capogruppo in Consiglio comunale, **Adriano Pedicini** – non può sottrarsi da valutazioni severe sul problema; attribuendo precise responsabilità a questa Amministrazione, per essere rimasta passiva di fronte a quello che sembra lo scoglio insuperabile del non far nulla e del voler sostenere privilegi di parte e continuare a far gestire gli impianti con proroghe che si perpetuano da 7 anni».

«Tra le strutture gestite e quelle abbandonate al loro destino – va avanti Pedicini – tutto è fatiscente, palestre, spogliatoi e campi sono in condizioni a dir poco disastrose, spesso inagibili tali da essere utilizzate anche come magazzini o addirittura lasciate nella totale indifferenza. Uno stallo consapevole immerso nel non voler prendere decisioni, evitando il confronto in Consiglio comunale sugli indirizzi dei bandi per la gestione degli impianti sportivi. Chi vuole fare sport deve ri-

volgersi al privato e pagare, sono queste le uniche strutture ancora integre e funzionanti. Triste destino che unisce sportivi e ragazzi che vorrebbero anche solo divertirsi qualche ora in compagnia, nel campo dietro casa, nel quartiere, nel parco, senza spendere nulla, specie se provengono dalle tante famiglie che oggi faticano e spaccano l'euro per mettere in tavola la cena. È il caso dei parchi lasciati in abbandono con campi di calcio dove sono sparite reti e porte. Piano piano sta scomparendo ogni cosa, mentre tutto intorno vi è sporcizia e degrado. Ricordate la palestra di via Vena? Un tempo radunava tantissimi ragazzi, che lì, in quella palestra imparavano a giocare a basket e a stare in compagnia. Oggi rimangono solo erbacce e graffiti murali, porte rotte, nel quartiere di via Lucana e Lanera non c'è posto per lo sport. Il palazzetto di via Vena e il Campo Scuola sono chiusi da tempo ed i lavori di ristrutturazione per il primo non sono mai iniziati, per il secondo sono in grave ritardo e la ripresa delle attività sportive non è immediata o prevedibile in tempi brevi».

«Che dire, poi – aggiunge Pedicini – dei campi di

calcetto costruiti ad Agna le piane, gettati lì a marcire senza utilizzo. Li puoi vedere solo dietro la recinzione, e pensare che in quel posto sorgeva un campetto alla buona, creato dai ragazzi del quartiere che per anni hanno giocato. Anche questo oggi è impedito, da nuove, inaccessibili e inservibili strutture. Da oltre sei anni si susseguono proroghe per la gestione delle attuali strutture sportive, piccole e grosse: il Palasassi, il circolo tennis, lo stadio XXI Settembre, lo stadio di La Martella, la tensostruttura di via dei Sanniti, il campo scuola, la palestra di via Vena e tante altre realtà mal gestite o abbandonate. Una vera emergenza e solo chi è coinvolto ne percepisce la gravità, mentre non si prende coscienza di quanto bisogno abbia questa città di tuffarsi nella pratica sportiva».

«Siamo pronti ad andare avanti anche con azioni eclatanti – conclude Pedicini – da subito chiederemo che si torni a parlare di gestione degli impianti sportivi, perché vogliamo portare a termine il progetto che abbiamo avviato per creare sinergia attraverso lo sport quale strumento di crescita collettiva di un territorio».



DEGRADO Come appare il PalaSassi



CAMPO SCUOLA Lavori in forte ritardo

XII | MATERA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 10 settembre 2013**SCANZANO JONICO** BOTTA E RISPOSTA TRA RIPOLI (PDL) E IACOBELLIS SUI COSTI RELATIVI AI CELLULARI

«Telefonini d'oro al Comune» Replica del sindaco: «È falso»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Al Comune ci sono cellulari d'oro per Giunta e dirigenti. In un solo bimestre spesi 1345,79 euro». Lo ha dichiarato alla *Gazzetta* il capogruppo del Pdl in Consiglio, **Raffaello Ripoli**, all'opposizione. Ma il sindaco, **Salvatore Iacobellis** (Pd), ha replicato: «Macché. La verità è che noi abbiamo quasi dimezzato, da 57mila euro l'anno a 31mila, la spesa complessiva per la telefonia». Botta e risposta senza esclusione di colpi, dunque, quello che ha contraddistinto l'attacco di Ripoli e la difesa di Iacobellis sull'uso dei cellulari. Ancora l'esponente del Pdl: «Vogliamo capire chi ha deciso l'acquisto dei cellulari per assessori e dirigenti. Abbiamo chiesto una delibera di Giunta e non c'è. Abbiamo chiesto una determina del responsabile gestione risorse finanziarie e non c'è. C'è solo il contratto con il gestore». Ed ancora il primo cittadino: «Queste pratiche non passano in Giunta o per determine dirigenziali. Sono contratti che stipulano gli uffici ai fini della gestione di un capitolo di spesa. Nel caso di quello della telefonia. La verità è che abbiamo risparmiato». Ma non è finita. «Perché - ha chiesto

Ripoli - solo l'assessore Fulvio Tataranno al momento della stipula dei contratti invece che un semplice telefonino ha ottenuto un iPhone che allora costava circa 1000 euro?». Pronta la risposta di Iacobellis: «Perché Tataranno, a differenza di altri assessori, non ha nel suo ufficio il computer. Da qui l'esigenza di un mezzo che gli consentisse di collegarsi ad internet o di leggere ed inviare posta elettronica». Ed il capogruppo Pdl: «Se tutto va bene in termini di spesa perché quella per i cellulari, dopo che ho scritto al responsabile risorse finanziarie dell'ente, l'8 maggio scorso, è crollata da circa 800 euro a bimestre a circa 200?». Ed il sindaco: «Perché alcuni assessori, tra cui lo stesso Tataranno, pur di evitare strumentalizzazioni, hanno preferito restituire il cellulare in questione. Da qui il presunto calo della spesa che va verificato». Ma Ripoli ha ancora attaccato: «Ho chiesto di vedere i tabulati delle telefonate per capire se l'uso di questi mezzi è stato a scopo pubblico o privato. Se non li otterrò invierò il dossier che abbiamo raccolto alla procura della Repubblica». Ma Iacobellis, così, ha chiuso: «Ripoli può chiedere i tabulati al gestore. Poi, se non è soddisfatto, può investire del caso la magistratura».

Ripoli, Pdl «Sezione del Pd, il tetto è in amianto»

■ **SCANZANO JONICO.** «La sede del Pd è un pericolo. Ha il tetto in amianto. Se non dà l'esempio il partito in maggioranza come potranno smaltire legalmente la fibra killer i cittadini?». Il Pdl è andato all'attacco su molti fronti contro il Pd. Forse perché preoccupato per la salute degli avversari o per incontri da larghe intese anche qui? «No - ha sorriso Antonello Ripoli, capogruppo in Comune. Abbiamo voluto sollevare un grave problema che può essere fonte di patologie tumorali». Ed il sindaco Salvatore Iacobellis (Pd) ha riconosciuto le questioni: «Sì, il problema amianto è diffuso e va risolto. E la sezione del Pd va ristrutturata. Ma se arrivano ospiti illustri - ha scherzato - li ospito nella mia pizzeria».

[f.m.]

**AVVERSARI POLITICI** Nel riquadro Ripoli e il sindaco Iacobellis**FIBRA KILLER** Il tetto in amianto della sede locale del Pd**MIGLIONICO** IL ROGO HA MANDATO IN FUMO ANCHE ALTRE ESSENZE E MACCHIA MEDITERRANEA

Incendio alle «Conche» distrutto un querceto

● **MIGLIONICO.** Piromani in azione nell'agro miglionichese. Ieri, in pieno giorno, intorno alle 11, all'improvviso, s'è alzata in cielo una densa colonna di fumo: era il segnale inequivocabile di un incendio che s'è sviluppato in contrada «Conche», una delle zone più rinomate e salubri del territorio. «Il primo bilancio del rogo - spiega il sindaco **Angelo Buono** (Pd) - subito accolto nell'area attaccata dalle fiamme, è mortificante: sono state distrutte o danneggiate numerose piante di querce di medio fusto, di pini e numerose piante di macchia mediterranea su

di un'area di una ventina di ettari di terreno». L'incendio ha interessato anche alcune zone agricole adiacenti al bosco, danneggiando parecchi alberi da frutto, soprattutto fichi, noci e mandorle, ma anche piante di olive. Inoltre, le fiamme hanno lambito pure alcune casette rurali, senza causare, per fortuna, danni alle persone ed alle strutture edili. L'allarme è scattato grazie alla tempestiva segnalazione di alcuni contadini, proprietari dei fondi agricoli che circondano la zona boschiva. Sul posto sono giunti parecchi mezzi di soccorso: un elicottero, un aereo «Ca-

nadair» della flotta regionale antincendio, unitamente a due squadre dei Vigili del fuoco del Comando di Matera, ai militari del Corpo forestale dello Stato (presidi di Matera, Pomarico e Ferrandina), coadiuvati dai componenti della locale squadra di soccorso della Protezione civile e dai militari della locale stazione dei Carabinieri. L'assenza di strade all'interno del bosco sottostante alla galleria «Millotta», che collega Miglionico al territorio di Ferrandina, ha reso più difficili le operazioni di spegnimento delle fiamme che sono state domate dopo alcune ore di strenuo lavoro. Decisivo è risultato l'impiego del «bombardiere d'acqua», l'aereo della flotta antincendio. Domani mattina, a cura delle Forze dell'ordine del Corpo forestale dello Stato, saranno effettuate le prime operazioni di bonifica del territorio, per contrastare altri focolai di incendio.

**MIGLIONICO** L'area colpita, alle «Conche»**TURSI** TERZA EDIZIONE DI UN'INIZIATIVA DECISAMENTE IN SALITA

«Così hanno rovinato la festa per non dimenticare Vito»

SALVATORE VERDE

● **TURSI.** «Non vogliamo polemizzare con nessuno, tuttavia siamo un po' delusi e amareggiati. Non abbiamo mai chiesto favori, perciò è inaccettabile essere in qualche modo penalizzati». Lo dicono con pacatezza e fermezza i familiari del giovane **Vito Gravino**, il tursitano deceduto a Roma in un incidente stradale con la moto, il 22 gennaio 2011. In memoria dello sfortunato ventinovenne è sorta «V per Vito», un'associazione onlus che opera dallo scorso anno nel settore socio-culturale, animata dalla madre **Carmela Lauria**, dal padre **Salvatore** e dai fratelli **Pietro** ed **Elena**. Lo sfogo arriva a valle dell'organizzazione del concerto d'agosto, giunto alla terza edizione, che ha incontrato parecchi problemi burocratici e logistici, risolti in estrema misura grazie al loro notevole impegno, assieme a quello di numerosi amici e altri volontari. Ma il Tursi sembra che non sia mai age-

vole del tutto mettere su una iniziativa, peraltro senza scopo di lucro. Anzi, quando qualcosa sembra decollare, l'impressione è che si faccia di tutto per sminuirlo e metterla in crisi - dice la famiglia Gravino, che ha organizzato una conferenza stampa nella sede domeniciana, per lanciare senza vittimismo il grido di allarme. Accogliere e ospitare gratuitamente una trentina di band musicali di diverse regioni italiane, cioè oltre una sessantina di musicisti, accompagnatori compresi, non è un'impresa da poco, ma essendo quasi tutti amici di Vito ce ne siamo fatti carico volentieri. D'altronde, il concerto in due serate è in crescita di partecipazione, oltre che ben accolto dal pubblico, che apprezza la vetrina offerta soprattutto giovani ed emergenti». Poi, la loro precisazione di alcune macroscopiche doglianze: «Per due anni il raduno si è svolto nella villetta «comunale», proprio al bivio per San Rocco e Colobraro. Ma il terreno è demaniale, lo dice adesso la

VITO GRAVINO
Amaro sfogo dei familiari ora tentati di spostare altrove l'iniziativa



locale stazione del Corpo forestale dello Stato, che ci ha negato l'autorizzazione (in passato, con fondi della ex Comunità montana Basso Sinni, vi è stato un recupero dell'area poi adibita a villetta, che sarebbe stata donata al Comune, ndr). Altra questione, la sala di prove e registrazione musicale, allucata in un'ala della struttura della Scuola Primaria, in via Roma (attrezzata con intervento finanziario pubblico extrascuola, ndr), ci domandiamo: chi deve rilasciare l'autorizzazione all'utilizzo, l'ente locale o l'Istituto comprensivo statale «A. Pierro»? Non in ultimo, perché

qualcuno voleva lo svolgimento del concerto sotto la centrale piazza, in viale S. Anna? E perché mai la sera del due agosto, si è mosso addirittura l'Ispettorato del lavoro per le verifiche del caso al gestore del service, con preventiva (?) conoscenza addirittura dei collaboratori, uno dei quali poi oggetto di verbale e, presumiamo, di contravvenzione? Non vogliamo che la memoria del nostro congiunto sia onorata in tal modo. Se le cose non cambiano, pur dispiacendoci, sposteremo la sede del concerto in uno dei comuni vicini, dove Vito aveva altri cari amici».

le altre notizie

SISTEMAZIONE DEI MARGINI Basento, al via i lavori idraulici a Torre Accio

■ Sono iniziati i lavori di sistemazione idraulica degli argini del Basento nel tratto tra Bernale e Pisticci. Ieri sopralluogo ai cantieri sulla strada Tinch-Basentina, in località Torre Accio. Qui, diverse piene hanno causato lo straripamento del fiume e l'allagamento dei terreni circostanti rendendo, a volte, necessaria la chiusura della strada. «I lavori avviati per un importo di circa due milioni di euro - spiega l'assessore Braia - rientrano negli interventi previsti su un tratto tra lo scalo ferroviario di Pisticci ed una fascia circa 2 chilometri a valle della strada Jonica. L'intervento punta a sistemare gli argini da eventi alluvionali e pulizia della vegetazione che ostruisce il corso d'acqua, ormai occluso in più tratti. Tale intervento è indispensabile per garantire un normale deflusso del corso d'acqua».

NOVA SIRI
Il sindaco chiede una classe di media

■ Il sindaco di Nova Siri, Giuseppe Santarcangelo, ha scritto al direttore dell'Ufficio scolastico di Basilicata, alla Regione, e al Prefetto, chiedendo «l'assegnazione all'Istituto comprensivo di Nova Siri una ulteriore classe di prima media. Gli iscritti sono più del 2012 (71 contro 59) e il mantenimento della classe nel Centro storico (con 12 alunni) determinerà due classi alla Marina densamente affollate con circa 30 alunni. La conformazione del comune, comprendente centro storico e zona marina, non può essere cambiata ed una esperienza di chiusura della prima classe della media nel centro collinare ha determinato abbandoni ed aumento di bocciati oltre ad aver procurato disagio ad alunni, famiglie e Comune che deve garantire il trasporto».

[f.m.]

corriere.it

**Università, il Mit si conferma primo
ma gli atenei italiani salgono in classifica**

Al 188mo posto Bologna (nel 2012 era 194esimo).

Poi La Sapienza di Roma (dal 216mo posto al 196mo) e il Politecnico di Milano che risale dal 244mo al 230mo posto

Pur lontane dalle prime cento, le università italiane hanno quest'anno sensibilmente migliorato la propria performance. È quanto rivela la decima edizione del QS World University Rankings, classifica annuale delle migliori università del mondo, che quest'anno include 800 atenei, 100 in più rispetto allo scorso anno. Al primo posto resiste lo statunitense Mit e al secondo si piazza un'altra università americana, Harvard, che strappa la casella a Cambridge che slitta al terzo posto. Per trovare un ateneo italiano bisogna scorrere la graduatoria fino al 188mo posto dove si colloca l'ateneo di Bologna che, comunque, rispetto al 2012 guadagna sei posizioni. Seguono la Sapienza di Roma che avanza di venti caselle (dal 216mo posto al 196mo) e il Politecnico di Milano che risale dal 244mo al 230mo posto. Ventisei in tutto le università italiane incluse nella classifica, con quattro new entry: Milano Bicocca, Roma Tre, l'università di Brescia e quella di Verona. I miglioramenti più significativi sono riscontrabili in due criteri dei sei che compongono la ricerca (reputazione accademica, reputazione presso i datori di lavoro, proporzione tra corpo docenti e studenti, citazioni per docente/ricercatore, studenti internazionali e docenti internazionali): quelli che misurano attraverso un sondaggio globale, l'opinione degli accademici (62.094 partecipanti) e dei datori di lavoro/recruiters internazionali (27.957 partecipanti). Cresce soprattutto l'impatto della ricerca dei top atenei italiani in classifica: l'Università di Bologna, La Sapienza, il Politecnico di Milano e l'Università di Pisa. Quattordici delle 26 università italiane in classifica hanno mantenuto o migliorato il punteggio in questo importante indicatore (citation per faculty), un risultato positivo - fa notare Qs - per un paese che investe solo circa l'1% del PIL nella ricerca. «Nonostante la crisi economica, l'Italia - commenta Ben Sowter, a capo dell'unità di ricerca di Qs - è un paese dove esistono eccellenze straordinarie nell'ambito dell'insegnamento e della ricerca universitaria. Per essere fortemente competitiva l'Italia deve dotarsi di un sistema paese che sostenga la genialità e il talento, incrementi e razionalizzi gli investimenti nella ricerca e concentri le risorse in pochi e selezionati poli di eccellenza, come avviene Inghilterra, Francia, Germania e in Cina. Il capitale umano - aggiunge - è la vera ricchezza del Paese, che sta perdendo una generazione di ricercatori per la scarsità delle risorse e la precarietà dei percorsi di carriera. L'Italia deve creare le condizioni per fermare la fuga di cervelli, far rientrare quelli che sono emigrati e per attrarne anche da altri paesi. I risultati incoraggianti della nostra classifica indicano che la formazione e la ricerca made in Italy può ambire a una maggiore visibilità internazionale, con ricadute positive sull'economia e la competitività del Paese». Di «risultato positivo» ha parlato Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale (Cun) «nonostante - ha aggiunto - i tagli alle risorse che da anni colpiscono l'università italiana che, sebbene l'apparente scarsa attenzione dedicata alla innovazione ed alla alta formazione da parte della politica, ha mantenuto ed addirittura migliorato le sue performance in questa lista di ranking. D'altra parte anche nei recenti dati della VQR, gestita dall'Anvur, la valutazione del confronto internazionale della università italiana aveva dimostrato l'ottimo risultato della nostra ricerca nei campi tecnologici e bio-medici».

9 settembre 2013 (modifica il 10 settembre 2013)